



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
venerdì, 19 maggio 2023

Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

venerdì, 19 maggio 2023

Prime Pagine

19/05/2023	Corriere della Sera Prima pagina del 19/05/2023	8
19/05/2023	Il Sole 24 Ore Prima pagina del 19/05/2023	9
19/05/2023	Italia Oggi Prima pagina del 19/05/2023	10
19/05/2023	La Repubblica Prima pagina del 19/05/2023	11
19/05/2023	La Stampa Prima pagina del 19/05/2023	12
19/05/2023	MF Prima pagina del 19/05/2023	13
19/05/2023	Il Manifesto Prima pagina del 19/05/2023	14

Cooperazione, Imprese e Territori

18/05/2023	Ansa Maltempo: Legacoop, al via raccolta fondi per l'Emilia-Romagna	15
18/05/2023	Ansa Maltempo: Legacoop, al via raccolta fondi per l'Emilia-Romagna	16
18/05/2023	Reggionline Alluvione Emilia Romagna: un numero verde per chiedere aiuto e un conto corrente per le donazioni	17
18/05/2023	vita.it Alluvione in Emilia Romagna: chi e come aiutare chi sta aiutando	19
19/05/2023	Corriere della Sera Pagina 8 Le spiagge e l'estate, la conta dei danni «Corsa per riaprire»	22
19/05/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 7 «Nel mio mandato centrali anche le Pmi e i professionisti»	24
19/05/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 15 La Bcc di Napoli apre nuova sede a Casoria	26
19/05/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 25 Partnership con Oxfam e Coop per «I was a Sari»	28
19/05/2023	MF Pagina 2 Per la Romagna in campo banche, fondazioni, Axa Italia e Cdp	29
19/05/2023	Corriere del Mezzogiorno Pagina 2 Con sindrome di Noonan, assunto come divulgatore	30
19/05/2023	Corriere delle Alpi Pagina 29 Cfs e associazione Conz si alleano: nasce il convitto per la scuola edile	31
19/05/2023	Corriere delle Alpi Pagina 33 La cooperativa e don Fabio scelti come esempio dalla Cei	33
19/05/2023	Corriere dell'Umbria Pagina 18 Raccolti un milione e 300 mila euro per la campagna in aiuto dell'Ucraina	35

19/05/2023	Corriere di Bologna Pagina 9		36
<hr/>			
19/05/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 30		37
<hr/>			
19/05/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 35		39
<hr/>			
19/05/2023	Gazzetta del Sud (ed. Catanzaro) Pagina 18	MARIANNA BARONE	41
<hr/>			
19/05/2023	Gazzetta di Modena Pagina 7		43
<hr/>			
19/05/2023	Gazzetta di Modena Pagina 12		44
<hr/>			
19/05/2023	Gazzetta di Modena Pagina 31		45
<hr/>			
19/05/2023	Gazzetta di Reggio Pagina 12		46
<hr/>			
19/05/2023	Giornale di Sicilia Pagina 19	MICHELE GIULIANO	48
<hr/>			
19/05/2023	Il Cittadino Pagina 7	Rossella Mungello	50
<hr/>			
19/05/2023	Il Gazzettino Pagina 38		51
<hr/>			
18/05/2023	Il Mattino di Foggia Pagina 64		52
<hr/>			
19/05/2023	Il Piccolo (ed. Gorizia) Pagina 27	LAURA BORSANI	54
<hr/>			
19/05/2023	Il Piccolo (ed. Gorizia) Pagina 29	LAURA BORSANI	56
<hr/>			
19/05/2023	Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 46		58
<hr/>			
19/05/2023	Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 51		59
<hr/>			
19/05/2023	Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 32	VALENTINA REGGIANI	60
<hr/>			
19/05/2023	Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 45	ALBERTO GRECO	62
<hr/>			
19/05/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 46		63
<hr/>			
19/05/2023	Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 39		65
<hr/>			
19/05/2023	Il Resto del Carlino (ed. Rimini) Pagina 45		66
<hr/>			
19/05/2023	La Nazione (ed. Grosseto-Livorno) Pagina 31		67
<hr/>			
19/05/2023	La Nazione (ed. La Spezia) Pagina 41		68
<hr/>			
19/05/2023	La Nazione (ed. Prato) Pagina 46		69
<hr/>			
19/05/2023	La Nuova Ferrara Pagina 20		70
<hr/>			
19/05/2023	La Nuova Sardegna Pagina 24	ENRICO GAVIANO	71
<hr/>			

19/05/2023	La Repubblica (ed. Bari) Pagina 7		73
Paga insoddisfacente solo per 3 baresi su 10			
19/05/2023	La Stampa (ed. Savona) Pagina 47	V. P.	75
"PappArea" all'asilo nido per le mamme che allattano			
19/05/2023	L'Adige Pagina 21		76
Coop in assemblea			
19/05/2023	L'Adige Pagina 30	GIORGIA CARDINI	77
Assalto alle corsie del nuovo Conad			
19/05/2023	L'Adige Pagina 34		79
"Incontriamoci", scatti autobiografici e ritratti			
19/05/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 32	Fabio Conti	80
Apre la casa accoglienza per minorenni vittime di abusi: già 20 richieste			
19/05/2023	Libertà Pagina 7		82
La maratona di solidarietà ha già arruolato sostenitori			
19/05/2023	Messaggero Veneto Pagina 21		83
In Fvg gli appalti sopra 5 miliardi «Serve una legge per il settore»			
18/05/2023	AgenFood		84
Sono le api il vero segreto dei 488 formaggi italiani			
18/05/2023	Agenparl		86
Alluvione - Le cooperative raccolgono fondi per le popolazioni colpite			
18/05/2023	AgricolaE		87
Alluvione, Alleanza Cooperative. Gardini: Occorre subito commissario straordinario. Priorità è salvare vite. Aiutare il sistema produttivo in ginocchio			
18/05/2023	emiliaromagnanews.it		88
Nota dell'Alleanza delle Cooperative Italiane di Bologna			
18/05/2023	Forum Terzo Settore		89
FTS Calabria - I servizi socio assistenziali rischiano l'implosione			
19/05/2023	Gente Veneta Pagina 27		91
Il supermercato green, gestito da 140 soci, dove fai la spesa solo se ti associ			
18/05/2023	giornaledisicilia.it		93
Sicilia e turismo, le cooperative della cultura chiedono un confronto continuo con la Regione			
18/05/2023	Il Lametino		94
Associazioni: "I servizi socio assistenziali in Calabria rischiano l'implosione"			
19/05/2023	Il Tirreno (ed. Piombino-Elba-Cecina-Rossignano) Pagina 28	CECILIA MORELLO	96
«Non solo case e impianti lasciateci un bosco urbano»			
19/05/2023	La Nazione (ed. Umbria) Pagina 40		98
Appello per l'idrogeno «Non perdiamo i fondi Pnrr»			
18/05/2023	lanazione.it		99
L'isola che non c'era, la favola nera del Forteto: nuova inchiesta di Marco Maisano			
18/05/2023	Modena2000		101
CPL Concordia: assolta definitivamente in appello in relazione alla metanizzazione di Ischia			
18/05/2023	Msn		102
Legacoop, Sicobas e Clo raggiungono l'accordo Concluso lo sciopero			
18/05/2023	Msn		103
Volete imparare a risparmiare? Ecco le mosse vincenti			
18/05/2023	Palermo Mania		105
Palermo, incontro Cooperative della Cultura-Assessore Amata: "Implementare sinergia pubblico-privato e avviare azioni di promozione"			
18/05/2023	Piu Notizie		107
Confcooperative Romagna sui fondi Pnrr: "Ci servono per ripartire"			
18/05/2023	Progetto Uomo - Home		108
I SERVIZI SOCIO ASSISTENZIALI IN CALABRIA RISCHIANO L'IMPLOSIONE GRAVISSIMI RITARDI ED ENORMI PROBLEMI NELL'APPLICAZIONE DEL NUOVO REGOLAMENTO APPLICATIVO DELLA L.328/2000			
18/05/2023	RavennaNotizie.it		110
Cpl Concordia assolta definitivamente in appello in relazione alla metanizzazione di Ischia			

18/05/2023	RavennaNotizie.it	Alluvione in Emilia-Romagna: al via campagna di raccolta fondi per i territori colpiti promossa da Legacoop ER e Legacoop Romagna	111
18/05/2023	RavennaNotizie.it	Emergenza. Confcooperative Romagna: "Chiediamo all'Europa di poter usare una parte dei fondi del Pnrr per ricostruire strade e collegamenti" foto	112
18/05/2023	ravennawebtv.it	Alluvione: Le cooperative raccolgono fondi per le popolazioni colpite	113
18/05/2023	Reggio Tv	Riuso e riciclo, gli italiani e l'economia circolare	114
18/05/2023	Rimini Today	Confcooperative: "Chiediamo all'Europa di poter usare parte dei fondi Pnrr per ricostruire strade e collegamenti"	115
18/05/2023	Spot And Web	"L'isola che non c'era - La favola nera del Forteto", la nuova inchiesta di Marco Maisano	116
18/05/2023	Start Magazine	La tempesta perfetta sull'Emilia-Romagna? Colpa di ambientalisti e animalisti. Le tesi (gulp) di Confcooperative	118
18/05/2023	TargatoCN	Cooperativa Libreria La Torre di Alba protagonista al Salone del Libro	121
18/05/2023	Travelnstop	L'ex stazione di Capaci diventa museo dedicato al 23 maggio	122
19/05/2023	unionesarda.it	Il festival dello sviluppo sostenibile	124
18/05/2023	Vignola 2000	Migranti, "Mod-In, Modena Include": dall'accoglienza nei Cas al lavoro	125

Primo Piano e Situazione Politica

19/05/2023	Corriere della Sera Pagina 19	La Lega all'attacco del canone Rai Maggioranza divisa	<i>ANTONELLA BACCARO</i> 127
19/05/2023	Corriere della Sera Pagina 19	OPPOSIZIONI PRIGIONIERE DELLE LOTTE INTESTINE	<i>MASSIMO FRANCO</i> 128
19/05/2023	Il Foglio Pagina 8	Schlein ferma i suoi: "No polemiche sull'alluvione in Emilia"	<i>Gianluca De Rosa</i> 129
19/05/2023	La Repubblica Pagina 10	Schlein "Il Paese è fragile Ora usiamo il Pnrr"	<i>A CURA DI LORENZO DE CICCO</i> 131
19/05/2023	La Repubblica Pagina 12	Gli italiani bocciano l'autonomia differenziata "Aumenta il divario Nord-Sud"	<i>IL CARO AFFITTI</i> 136
19/05/2023	La Repubblica Pagina 18	Convergenze su Kiev tra Crosetto e Guerini	<i>DI DIEGO LONGHIN</i> 138
19/05/2023	La Stampa Pagina 11	Appello Schlein	<i>CARLO BERTINI</i> 139
19/05/2023	La Stampa Pagina 11	Walter Veltroni "Non serve la donna sola al comando si alle riforme, no al presidenzialismo"	<i>BERNARDO BASILICI MENINI</i> 141
19/05/2023	La Stampa Pagina 12	Fisco No di Bankitalia	<i>PAOLO BARONI</i> 144
19/05/2023	La Stampa Pagina 12	La nube attorno alle riforme	<i>MARCELLO SORGI</i> 146
19/05/2023	Liberò Pagina 3	L'ossessione di Roberto, stupidologo	<i>ALESSANDRO SALLUSTI</i> 147
19/05/2023	Liberò Pagina 3	Riecco gli sciacalli «È colpa del governo»	<i>TOMMASO MONTESANO</i> 148
19/05/2023	Liberò Pagina 6	I "gretini" in piazza lo stesso, ma anche il Pd li bacchetta	<i>BRUNELLA BOLLOLI</i> 150

19/05/2023	Libero Pagina 7	FAUSTO CARIOTI	151
<hr/>			
19/05/2023	Libero Pagina 10	ELISA CALESSI	153
<hr/>			
19/05/2023	Libero Pagina 2-3	ALESSANDRO GONZATO	155
<hr/>			
19/05/2023	Il Giornale Pagina 2-3	LODOVICA BULIAN	157
<hr/>			
19/05/2023	Il Giornale Pagina 9	PAOLO BRACALINI	159
<hr/>			

Rassegna Stampa Economia Nazionale

19/05/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2	Ilaria Vesentini	161
<hr/>			
19/05/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 11		163
<hr/>			
19/05/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 18	Nicoletta Picchio	164
<hr/>			
19/05/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 24		166
<hr/>			
19/05/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 34	Raffaele Rizzardi	168
<hr/>			
19/05/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 35	Giuseppe Latour	169
<hr/>			
19/05/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 38	Pagina a cura di Roberto Lenzi	170
<hr/>			
19/05/2023	Italia Oggi Pagina 3	ALESSANDRA RICCIARDI	172
<hr/>			
19/05/2023	Italia Oggi Pagina 4	TINO OLDANI	175
<hr/>			
19/05/2023	Italia Oggi Pagina 25		177
<hr/>			
19/05/2023	Italia Oggi Pagina 28	FABRIZIO VEDANA	179
<hr/>			
19/05/2023	Italia Oggi Pagina 30	FABRIZIO G. POGGIANI	181
<hr/>			
19/05/2023	Italia Oggi Pagina 31	BRUNO PAGAMICI	183
<hr/>			
19/05/2023	Italia Oggi Pagina 34	GIOVANNI GALLI	185
<hr/>			
19/05/2023	Italia Oggi Pagina 34	FRANCESCO CERISANO	186
<hr/>			
19/05/2023	Italia Oggi Pagina 35	MATTEO BARBERO	188
<hr/>			
19/05/2023	Italia Oggi Pagina 35	FRANCESCO CERISANO	190
<hr/>			
19/05/2023	Italia Oggi Pagina 35	MATTEO BARBERO	192
<hr/>			
19/05/2023	Italia Oggi Pagina 36	VINCENZO GIANNOTTI	193
<hr/>			

19/05/2023	Italia Oggi Pagina 37		194
<hr/>			
19/05/2023	Corriere della Sera Pagina 34	VALENTINA IORIO	195
<hr/>			
19/05/2023	Il Resto del Carlino Pagina 9	VALERIO BARONCINI	196
<hr/>			
19/05/2023	Il Resto del Carlino Pagina 21	ELENA COMELLI	198
<hr/>			
19/05/2023	La Stampa Pagina 24		200
<hr/>			
19/05/2023	La Stampa Pagina 24	FABRIZIO GORIA	201
<hr/>			

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 30-C - Tel. 06 885281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Le italiane in Europa
Roma e Fiorentina in finale
Eliminata la Juventus
di **Alessandro Bocci, Massimiliano Nerozzi**
e **Luca Valdiserri** alle pagine 48 e 49



Il festival del libro
Boom per il Salone
oltre le ideologie
di **Baroni, Rastelli, C. Severgnini**
Taglietti alle pagine 38 e 39



Il maltempo, la tragedia I centri colpiti sono una quarantina, distrutto il litorale. Oltre 27 mila senza energia elettrica. Lunghie code in autostrada

Fango e vittime, paesi devastati

Emilia-Romagna, i morti salgono a 13. Comuni sott'acqua. I soccorritori: «Dopo tre giorni è ancora un disastro»

I NOSTRI ERRORI NEGLI ANNI

di **Gian Antonio Stella**

Da Arqua Polesine, isolata e impossibilitata a chiedere aiuti, partì per chiedere soccorsi un ragazzo coraggioso e pazzo, Paride Fabbris, che entrò nel malto nuotando per chilometri nel buio fino a Rovigo tra le acque gelide e furenti. Era una notte di novembre del 1951. Altri tempi, altra alluvione. Quella catastrofica del Polesine quando l'acqua invase una superficie maggiore del lago di Ginevra. Ma ti chiedi: possibile che oltre settant'anni dopo pezzi d'Italia possono ancora restare isolati per colpa di alcuni giorni di pesante pioggia torrenziale?

Certo, di acqua ne è venuta giù tantissima. Al punto che l'Ispra ha calcolato che nei due «eventi in sequenza» degli ultimi venti giorni le precipitazioni hanno superato in varie località i 450 millimetri. Un evento eccezionale con un «tempo di ritorno superiore a 100 anni». Un diluvio che da lunedì a mercoledì ha causato «l'esondazione di 23 fiumi e allagamenti diffusi in 41 comuni con picchi di 300 millimetri in 48 ore sui bacini del crinale e collina forlivese». Attribuire tanti lutti e tanti danni alla (solita) calamità naturale ingigantita dai cambiamenti climatici, però, è riduttivo.

continua a pagina 30



Un salvataggio degli uomini della Guardia costiera a Cesena, con le strade e le piazze del centro ancora invase da fango e detriti

di **Fabrizio Caccia, Giusi Fasano**
e **Alfio Sciacca**

Altri morti sepolti dal fango nella Romagna flagellata dal maltempo, altri sfollati. Migliaia di case al buio, decine e decine di famiglie senza viveri. Salgono così a tredici le vittime. Ancora chiuse centinaia di strade. Devastato il litorale. La tragedia nei racconti dei soccorritori. da pagina 2 a pagina 9

Un aiuto subito Emilia-Romagna

CORRIERE DELLA SERA TG 7
Conto corrente: Banca Intesa Sanpaolo
intestato a «Un aiuto subito Emilia-Romagna»
Codice iban per le donazioni dall'Italia:
IT14H0306909606100000196339
Codice Bic/Swift per le donazioni dall'estero:
BCITITMM

Il summit La premier in Giappone Meloni, il G7 e la linea per frenare Pechino

di **Marco Galluzzo** e **Viviana Mazza**

L'incontro è durato un'ora. Il faccia a faccia tra la premier Meloni e il primo ministro giapponese Kishida al G7 di Hiroshima. L'obiettivo è frenare la Cina affinché «l'Europa riprenda il controllo delle proprie industrie strategiche» e ridurre il gap accumulato su tutta la tecnologia per la transizione green. alle pagine 12 e 13

Fisco La relazione: timori per il welfare Bankitalia: la flat tax è poco realistica

di **Enrico Marro**

L'a Banca d'Italia boccia la flat tax perché «rappresenta un rischio per il Paese» che ha bisogno «di finanziare un sistema di welfare strutturato». La relazione di Bankitalia alla commissione Finanze della Camera: «È un sistema poco realistico». E il presidente dell'Inps critico sul Reddito. a pagina 33

IL TURISMO E I DANNI

Le spiagge, l'allarme «Ma ce la faremo»

di **Virginia Nesi**

alle pagine 8 e 9

PARIS, IL PREMIO NOBEL

«Eventi estremi, in ritardo sul clima»

di **Alessandra Arachi**

a pagina 11

IL MINISTRO PICHETTO FRATIN

«Basta burocrazia: serve agire subito»

di **Virginia Piccolillo**

a pagina 9

IL CAFFÈ di Massimo Gramellini

In Brasile hanno fatto un clone della fontana di Trevi. Un po' più piccola e con le statue in silicone invece che in marmo. Ma al colpo d'occhio sembra proprio lei, la vasca da bagno preferita da Anita Ekberg. Quella che Totò, in un altro celebre film, vendette a un americano, mentre il comune di Roma l'ha ceduta, pare gratuitamente, ai brasiliani, concedendo loro l'autorizzazione a riprodurla. Il Fontanone bis è costato trecentomila euro, sorge vicino al centro termale di Serra Negra e viene spacciato come un omaggio agli emigrati italiani che vivono nello stato di San Paolo. I turisti lo visitano a frotte, immaginando di essere davanti all'originale, qualcuno credendo che lo sia davvero, e molti non ponendosi neanche il problema. In compenso tutti ripetono la scena che hanno vi-

Trevi bis



sto al cinema: si girano di spalle e lanciano una moneta nello specchio d'acqua per augurarsi di tornare a Roma senza esserci mai stati. Un controsenso a cui tra un po' non baderà più nessuno. Stiamo costruendo un mondo di intelligenze artificiali e stupidità artigianali dove è sempre più difficile distinguere la copia dalla matrice e la voce dall'eco. Chi ha la fortuna di ritrovarsi in casa gli originali dovrebbe difenderli con amore e persino un pizzico di gelosia. Invece l'Italia ha rinunciato all'esclusiva della fontana di Trevi per pressapochismo o dabbenaggine, benché l'uno non escluda l'altra. Un raro caso di furto compiuto con il benessere (e nell'indifferenza) del derubato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiedi l'Eccellenza alla Natura

In Farmacia, Parafarmacia ed Erboristeria.

principiumlife.com



3 005 19
0 771120 483008



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Direttiva Ue
Parità salariale,
al datore l'onere
di provare l'assenza
di discriminazione



Marina
Castellaneta
— a pag. 33

Edilizia
Il superbonus
in 10 anni passa
da un'opzione nella
dichiarazione 2024

Giuseppe Latour
— a pag. 35



VALLEVERDE

FTSE MIB 27235,65 +0,14% | SPREAD BUND 10Y 187,00 +2,40 | SOLE24ESG 1235,66 -0,32% | SOLE40 983,37 -0,07% | Indici & Numeri → p. 39 a 43

GEOPOLITICA E INVESTIMENTI

Da Amazon ad Apple l'India è il nuovo centro del mondo hi tech

Biagio Simonetta — a pag. 5

12,7

MILIARDI DI DOLLARI DA AMAZON
Il colosso di Jeff Bezos ha annunciato ieri 12,7 miliardi di dollari investimenti per sviluppare in India la sua divisione cloud creando 131.700 posti di lavoro. Già nei mesi scorsi aveva investito nel Paese asiatico 3,7 miliardi in infrastrutture.

Di Donfrancesco — a pag. 5

ACCORDI CON I BIG

Il Giappone spinge sui chip per saldare il fronte del G7 contro la Cina

Di Donfrancesco — a pag. 5

DA DOMANI IL G7

Meloni al premier nipponico: «Siamo pronti a collaborare sui semiconduttori»

Filippone — a pag. 5

PANORAMA

ALLARME DELLE IMPRESE

Confindustria: «Il regolamento Ue sugli imballaggi crea gravi danni»

La proposta di Regolamento della Commissione Ue sugli imballaggi, che favorisce il riuso rispetto al riciclo, va rivista perché impone un modello svantaggioso per l'igiene alimentare e l'ambiente, e vanifica gli investimenti italiani su riciclo, dove è all'avanguardia. È la posizione di Confindustria, illustrata davanti alle Commissioni Ambiente ed Attività produttive della Camera dalla direttrice generale Francesca Mariotti. — a pagina 18

Tlc in crisi, Bt taglia 55mila posti

Telecomunicazioni

L'annuncio del Ceo del gruppo Jansen per ridurre i costi entro il 2030

Circa 10 mila dipendenti sostituiti da sistemi digitali e intelligenza artificiale

I giganti europei delle telecomunicazioni sempre più alle prese con una crisi dettata dal calo dei ricavi e dalla forte concorrenza sulle tariffe. Dopo Vodafone (simila posti in meno in tre anni), ieri è toccato a British Telecom annunciare 55 mila licenziamenti entro il 2030. La società conta di fare affidamento «su una forza lavoro ridotta e costi significativamente più bassi», dice il ceo Philip Jansen. Circa 10 mila addetti saranno sostituiti da processi digitali, automazione e intelligenza artificiale. **Biondi** — a pag. 27

L'INTERVENTO

TEMPESTA PERFETTA SULLE TELCO

di Maurizio Dècina — a pagina 27

Tribunale dei brevetti, l'Italia alla fine accetta la mini sede per Milano

Competitività

Intesa sul Tribunale dei brevetti. Il Governo ha concordato con Francia e Germania di istituire a Milano la sezione distaccata della Divisione centrale del Tribunale unificato dei brevetti. — Servizio a pagina 7

L'ANALISI

IL CONTENUTO DELLA CLAUSOLA DI REVISIONE TRA DUE ANNI

di Laura Cavestri — a pagina 7

Banche Ue, gli utili boom non scaldano la Borsa

Credito

Primo trimestre da record per i 30 top istituti europei: i profitti lordi hanno superato le stime del 24%. Ma solo tre banche hanno chiuso in rialzo, per le altre 27 cali tra il 5 e il 15%. **Alessandro Graziani** — a pag. 10

L'INTERVENTO
CREDITO,
LIQUIDITÀ
E L'IMPATTO
DEI TASSI

di Antonio Patucchi
— a pag. 10

IL CASO A LAVAGNA

Il Tar Liguria: la casetta dei bambini sull'albero è abusiva, va demolita

Di Mauro e Saporito — a pag. 37



L'ALLUVIONE IN EMILIA-ROMAGNA

Il buco nero dei fondi anti dissesto: 21 miliardi senza una strategia

Landolfi e Perrone — a pag. 2

L'EMERGENZA

Bonaccini: danni per miliardi

Ilaria Vesentini — a pag. 2

CASE INAGIBILI

I morti salgono a 13 Il dramma sfollati

— a pag. 2

GLI INDENNIZZI

Abitazioni e Pmi senza assicurazioni

Laura Galvagni — a pag. 3

Sott'acqua. Una veduta dall'alto delle strade del centro di Lugo (Ravenna), allagate dall'esonazione dei fiumi Senio e Santerno

SCARPA®



MOJITO
WRAP

URBAN
TRAVELLER.

SCARPA.COM

Plus 24

Silver economy

La nuova età della finanza

— Domani con Il Sole 24 Ore

Moda 24

Beauty tech

Big data strategici per la cosmetica

Marika Gervasio — a pag. 25

ABBONATI AL SOLE 24 ORE

Sconto 1.00€ Festival Economico.
ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti: 02.30.300.600



up^{TV}

Presidi fissi della polizia negli ospedali per garantire la tutela del personale. Emendamento al dl bollette
Giulia Proinoa a pag. 26

Italia Oggi
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

up^{TV}

PNRR
Istruzioni per l'uso

Musk nelle presidenziali Usa

Non è nato negli Stati Uniti, quindi, non può diventare presidente come vorrebbe, ma metterà i suoi potenti mezzi affinché sia eletto il repubblicano Ron DeSantis, 44 anni

a pag. 35

Elon Musk, patron miliardario di Tesla, SpaceX e Twitter, è nato in Sudafrica, ha la cittadinanza canadese ed è naturalizzato americano. Non avendo la cittadinanza americana dalla nascita, non può diventare presidente degli Usa. Tuttavia è evidente che vuole essere un demiurgo nella scelta del prossimo inquilino della Casa Bianca. Sosterrà il repubblicano Ron DeSantis, 44 anni, governatore della Florida, di cui condivide alcuni principi.

SU WWW.ITALIAOGLI.IT

Decreto bollette - Il testo approvato dalla Camera

Psicologi militari - La sentenza della Corte costituzionale

Giustizia - La sentenza della Corte di cassazione sui boss in permesso per la messa

In Emilia Romagna si aggrava il bilancio dell'alluvione. I danni ammontano a mld



La condizione è di «alta emergenza», non soltanto perché «il pericolo è ancora imminente, soprattutto per le persone, ma anche per il rischio frane. Quindi bisogna stare in allerta almeno per una settimana». A fare il punto sulla situazione in Emilia Romagna è Nello Musumeci, ministro della Protezione civile. Quasi 300 frane attive, 70 solo nel comune di Modigliana, 400 strade distrutte o interrotte. Oltre 10mila gli sfollati, numero destinato ad aumentare, mentre salgono a 13 le vittime accertate. Danni per miliardi. A Ravenna sono stati necessari altri sgomberi e l'acqua ha invaso anche il centro storico di Lago.

Ricciardi a pag. 3

DIRITTO & ROVESCIO

Il vecchio era intrappolato nella sua casa ronsognola con l'acqua alta più di un metro a mezzo. A tirarlo in salvo ci ha pensato un giovane carabinieri che se lo è caricato sulle spalle con l'acqua che gli arrivava fin quasi al collo. Il vecchio, in equilibrio precario, aveva in mano un sacchetto di plastica. Chissà che cosa ci aveva ficcato dentro di così importante. La ragazza è stata ripresa da un fotoreporter che si è poi informato su chi fosse il giovane carabiniere così generoso. L'ha domandato al capitano Alessandro Acerca, 31 anni, che guida la compagnia dei carabinieri di Faenza ed era sul posto a coordinare le operazioni di soccorso. «È solo il nostro lavoro» ha spiegato. Il capitano è nipote di Rocco Chinnici il magistrato siciliano che inventò il pool antimafia prima di essere ucciso da Cosa nostra e figlio della magistrato Caterina. Una dinastia di generosi servitori dello stato. Che sono fantasmi, nonostante che le cronache sembrano far pensare il contrario.

LITI FISCALI
Pagamenti in cinquantuno rate mensili, scadenza a fine mese
De Santis a pag. 25

GB SOFTWARE
Scopri come GBsoftware può aiutare il tuo Studio

Software INTEGRATO GB
Il software completo e semplice per Commercialisti e Studi con Contabilità, Fatturazione, Bilancio Europeo, Dichiarazioni e Comunicazioni Fiscali in un'unica piattaforma.

Software REVISIONE LEGALE GB
Il software per Revisori Legali con un percorso guidato per elaborare le carte di lavoro, calcolare la matrice di rischio e revisione e pianificare l'attività di controllo.

Software PAGHE GB
Il software per gestire l'elaborazione delle buste paga, il calcolo del cedolino e gli adempimenti previdenziali, assicurativi e fiscali per oltre 400 contratti di lavoro.

Software CONTROLLO DI GESTIONE GB
Il software per la consulenza aziendale che fa la differenza: Crisi d'Impresa, Budget e Business Plan, Analisi di Bilancio e Centri di Profitto e di Costo.

Provali subito gratis!

SCOPRI TUTTI I NOSTRI SOFTWARE
www.softwarereg.it - 06 97626328 - info@gbsoftware.it

Con Come cancellare lavoro & famiglia a € 9,90 in più

SCARPA
SHOP ONLINE



**MOJITO WRAP
URBAN
TRAVELLER.**

la Repubblica

SCARPA
SCARPA.COM



**MOJITO WRAP
URBAN
TRAVELLER.**

Fondatore *Eugenio Scalfari*

il venerdì

Direttore *Maurizio Molinari*

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Venerdì 19 maggio 2023

Oggi con il Venerdì

Anno 68 N° 116 - In Italia € 2,50

L'EMERGENZA IN EMILIA-ROMAGNA

Il disastro dei soldi mai spesi

Quasi nove miliardi di euro stanziati nel 2018 per combattere il dissesto idrogeologico sono rimasti inutilizzati. Dopo le inondazioni è l'ora delle frane: crollano strade e ponti, decine di centri isolati. I sindaci eroi coordinano i soccorsi. Si aggrava il bilancio dell'alluvione: i morti salgono a 13, diecimila gli sfollati

di Bortolotti, Capelli, Di Raimondo, Lundari Perini, Radighieri, Tonacci e Visetti • da pagina 3 a pagina 9

Il commento

Servono droni e vanghe

di **Michele Serra**

Questo articolo è la fotocopia di dieci, cento, mille articoli di giornale già scritti e già letti. È il remake impotente, inascoltabile, di una solfa che ci esce dalle orecchie. La solfa: la cura quotidiana dei nostri luoghi, di fronte a mutamenti climatici drammatici, ma stra-noti e stra-annunciati, dovrebbe essere di gran lunga la prima, anzi la primissima attività del Paese.

• a pagina 35

L'analisi

Il clima e la cecità dei negazionisti

di **Paolo Di Paolo**

«Ci hanno spiegato per mesi che c'era il riscaldamento globale e abbiamo passato un maggio con l'ombrello e col passamontagna e i guanti di lana». Chi lo pensa? Chi lo ha detto? «L'ideologia di Greta Thunberg ci porterà a perdere migliaia di aziende e milioni di posti di lavoro in Europa». Chi lo pensa? • a pagina 35

Le storie



▲ Saraluca Rodio 14 anni

▲ Luca Battistini 18 anni

▲ Giulia Montesi 19 anni

I giovanissimi angeli del fango

del nostro inviato **Marco Bettazzi**



▲ Simone Longo 19 anni

▲ Arianna Signani 18 anni

▲ Sebastiano Foschi 21 anni

• alle pagine 2 e 3

Forum a Repubblica

Schlein: "Il governo usi i fondi del Pnrr per salvare subito il territorio"



“Siamo disponibili al dialogo con gli alleati, partendo da tre priorità: lavoro di qualità, giustizia sociale, questione climatica. Su queste basi si trovano punti di convergenza importanti.”

a cura di **LoRENZO De Cicco**
• alle pagine 10 e 11

MECFOR
ENGINEERING, MANUFACTURING & SUBCONTRACTING

23-25
Maggio 2023
FIERE DI PARMA

Le migliori macchine utensili ricondizionate e i subfornitori di riferimento

FIEREDIPARMA mecforparma.it

Santa Sede



Così sono fuggita dalla Russia per evitare il carcere

di **Olga Misk**
• a pagina 21

Auto forza i controlli spari in Vaticano fermato quarantenne

di **Iacopo Scaramuzzi**
• a pagina 27

Cultura



Go Nagai su Robinson "Mazinga e i miei eroi"

con Carofiglio: "L'ora del Caffè" €15,40

Sport



Roma e Fiorentina volano in finale La Juve si arrende

di **Condò, Dovellini, Gamba e Pinci** • alle pagine 42 e 43

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post. Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia RN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con Carofiglio: "L'ora del Caffè" €15,40

LA TARGA A TORINO
L'importanza di essere Fruttero e Lucentini
ERNESTO FERRERO

IL RICORDO
Addio a Helmut Berger
il Ludwig di Visconti
STEFANO DELLA CASA

Premi e riconoscimenti ne hanno avuto pochi, i due sommi Compari, tanto meno istituzionali, anche per il disturbo che davano a chi facesse un uso improprio del potere. - PAGINA 27

«Essere vedovo a 32 anni non ha aiutato la mia vita. E non mi hanno aiutato quelli che mi sono stati vicini solo perché pagavo per tutti». Così diceva Helmut Berger morto ieri a quasi 79 anni. - PAGINA 31



LA STAMPA



VENERDÌ 19 MAGGIO 2023

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



1,70 € II ANNO 157 II N.135 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DGB-TD II www.lastampa.it



SALE A 13 IL BILANCIO DEI MORTI. ATTESO UN NUOVO CICLONE

Romagna, Musumeci accusa "Prevenire non porta voti"

NICCOLÒ CARRATELLI, FILIPPO FIORINI

Per il ministro Nello Musumeci il problema è «culturale, direi caratteriale: stiamo un popolo fatalista e prevenire i disastri ambientali non porta voti. Mettiamoci in testa che viviamo in un territorio a rischio». - PAGINE 2-8

IL COMMENTO

L'ITALIA HOTSPOT DEL CLIMA MALATO

CARLO PETRINI

Ora è innegabile: sulla nostra penisola la crisi climatica sta dando perfetta manifestazione di sé con eventi estremi molto spesso opposti (pensiamo alla siccità e alle alluvioni), che si manifestano in sequenza e con frequenza sempre più elevata, condizionando profondamente le nostre vite. Fino a pochi giorni quasi tutto il territorio nazionale era atannagliato dalla più lunga siccità degli ultimi due secoli; pensiamo che per quasi un anno e mezzo le precipitazioni potevano essere contate con il contagocce. Ora invece le energie, le preoccupazioni e anche l'attenzione mediatica sono catalizzate sulle precipitazioni a carattere alluvionale che stanno colpendo l'Emilia Romagna causando vittime e oltre diecimila sfollati.

- PAGINA 27

Il dolore degli sfollati "Abbiamo perso tutto"

Niccolò Zancan

L'ANALISI

ORMAI LA TERRA NON CI REGGE PIÙ

MARIO TOZZI

Una ribellione così generalizzata e quasi dimostrativa del territorio non si era mai vista. Perché questo, in ultima analisi, è ciò che sta drammaticamente avvenendo in Emilia Romagna e Marche: un territorio divorato da case, infrastrutture, strade, edifici industriali, che conserva pochissimo di "naturale" e che si rivolta contro i suoi occupanti dopo secoli di maltrattamenti. I dati Ispra descrivono una regione in cui si è costruito parecchio (come pure in Veneto e Lombardia), in un Paese in cui già si costruisce più che altrove, nonostante una legge contro il consumo di suolo del 2017. In pratica si è reso più impermeabile il terreno e si sono invase pianie alluvionali e golene come se non ci fosse un domani.

- PAGINE 8-9

Springsteen a Ferrara si dimentica delle vittime

Luca Dondoni

LA LEADER PD: LA MAGGIORANZA PRENDE IN GIRO I CITTADINI E AUMENTA LE DISUGUAGLIANZE

Schlein bocchia l'Autonomia Ciriani: modifiche possibili

Parla il ministro: "Ma Zaia non si stracci le vesti, non c'è nessuna manina"

BERTINI, CAPURSO, DI MATTEO

La maggioranza prende in giro i cittadini. Ely Schlein parla allo stato maggiore del Partito democratico e si sofferma sul progetto dell'Autonomia: «Lì - dice la segretaria - si va a toccare la carne viva delle disuguaglianze». Le risponde il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani: «Le modifiche sono possibili».

SERVIZI - PAGINE 10-13

L'INTERVISTA

Veltroni: riforme insieme ma no al presidenzialismo

BERNARDO BASILICI MENNINI

«All'Italia non serve una donna sola al comando. Dico no al presidenzialismo, ma sì alle riforme condivise». Così Veltroni ospite del Salone del libro. - PAGINA 11

L'ECONOMIA

Fisco, lo stop di Bankitalia "Flat tax poco realistica"

PAOLO BARONI

La Flat tax? In un Paese con un welfare che pesa sul bilancio dello Stato è «poco realistica», sentenza Bankitalia bocciando il piatto forte della delega fiscale. - PAGINE 12-13

PARTITA LA 35ª EDIZIONE: FOLLA AL LINGOTTO

Salone incantato

MIRIAM MASSONE, SIMONETTA SCIANDI VASCI

Ma 6 italiani su 10 non leggono

LINDA LAURA SABBADINI

Siamo tornati ai livelli di lettori di libri del 2000. - PAGINA 27

SERVIZI - PAGINE 22-23, 28-29

INCROMANO/ANSA

JUVE SCONFITTA, SIVIGLIA IN FINALE CON LA ROMA

Europa stregata

ANTONIO BARILLA, GIANLUCA ODDENINO

Stavolta Allegri esce a testa alta

GIGI GARANZINI

Impresa della Roma, in finale col Siviglia. Fuori la Juve ai supplementari. - PAGINE 34-36

ORSI/NA/QUICKER/AF/P

BUONGIORNO

Temo che stavolta Domenico De Masi abbia ragione. Sociologo con antiche affinità col Movimento cinque stelle, sia ai tempi di Beppe Grillo sia a quelli di Giuseppe Conte, l'altra sera era ospite di Bruno Vespa e s'è guadagnato qualche vivace riprovazione per aver giudicato rovinoso l'invio di armi all'Ucraina: in questa guerra, ha detto, centinaia di migliaia di giovani, di anziani, di bambini sono stati uccisi, e vorrei sapere da loro se sia preferibile stare sotto la peggiore delle dittature oppure perdere la vita. Riposta sottintesa: alla morte non c'è rimedio. L'indignazione aveva a che fare con la resa in cambio della vita, ma domandiamoci: quanti di noi, di noi italiani, davanti a un invasore impugnerebbe le armi anziché alzare le braccia? Noi, davanti alla dittatura, le braccia le abbiamo alza-

Mani in alto

MATTIA FELTRI

te già cento anni fa, e ce la siamo tenuta per un ventennio. Chi diventò fascista per convinzione, chi per convenienza, chi si limitò a tenere la bocca chiusa per quieto vivere, e soltanto una piccola minoranza mise la vita sul piatto: qualche dissidente incarcerato, qualche dissidente ammazzato, pochi partigiani saliti in montagna a riscattare l'ignavia oggi suggerita da De Masi agli ucraini. Morire per la libertà: una prospettiva cancellata dai nostri orizzonti da molto tempo. A noi non importa nulla della libertà, è un accessorio ereditato da chi in faccia alla dittatura la vita ce l'ha messa. Poi, intendiamoci, non sono migliore di nessuno: non so che cosa farei se toccasse a me. Ma se decidessi di alzare le braccia, mi vergognerei di spacciarla per una scelta geniale, quantomeno.

MECFOR
INGEGNERIA, MANIFATTURA E SERVIZI

23-25
Maggio 2023
FIERE DI PARMA

Le migliori macchine utensili ricondizionate e i subfornitori di riferimento

FIERE PARMA mecforparma.it



A sorpresa Eni torna in pista in Venezuela sulle licenze d'export di gas

Zoppo a pagina 15
Meta rischia maxi-multa Ue per violazione delle norme sulla privacy
Campo a pagina 7



Buona la prima per Idb: debutta a Piazza Affari in rialzo del 3%
Italian Design Brands sfrutta l'effetto-Tamburi e prepara acquisizioni
Camurati in MF Fashion

Anno XXXIV n. 97
Venerdì 19 Maggio 2023
€2,00 *Classedtori*



Corriere della Sera n. 115 48520 (€1,20 - €1,00) - Corriere della Sera n. 115 48520 (€1,20 - €1,00) - Corriere della Sera n. 115 48520 (€1,20 - €1,00) - Corriere della Sera n. 115 48520 (€1,20 - €1,00) - Corriere della Sera n. 115 48520 (€1,20 - €1,00)
FTSE MIB +0,14% 27.236 DOW JONES -0,19% 33.356** NASDAQ +0,94% 12.618** DAX +1,33% 16.163 SPREAD 186 (+1) €/S 1,0813

ISPEZIONI NELLE BANCHE EUROPEE PIÙ VULNERABILI SULLA RACCOLTA

Allerta Bce sui depositi

La **Vigilanza** valuta di introdurre requisiti di capitale più **alti** per attenuare i rischi
Nel mirino gli istituti con molta **liquidità** non protetta e concentrata in pochi **clienti**

AL SALONE DEL RISPARMIO ITALIANI BOCCIATI IN EDUCAZIONE FINANZIARIA

Capponi e Ninfote alle pagine 3 e 9



POCO SPAZIO ALLA REGIONE

L'Enac blocca il progetto di F2i per il polo degli aeroporti sardi

Carosicili a pagina 17

MANCA L'OK AL PIANO

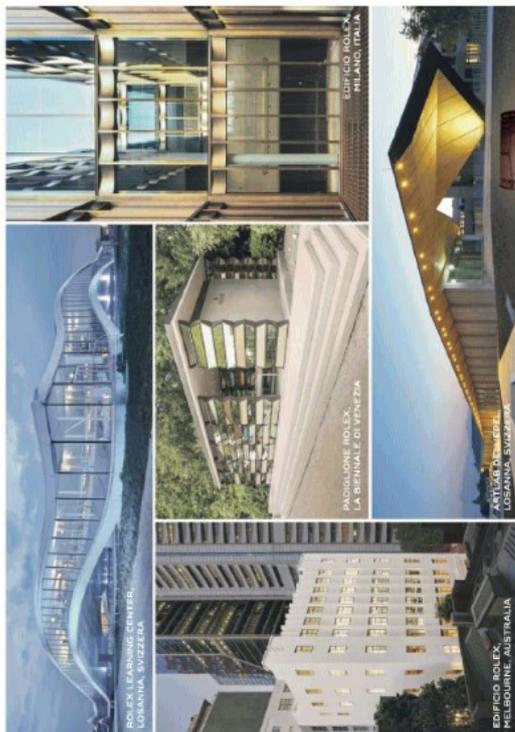
Lo sblocco delle polizze Eurovita minaccia di slittare a luglio

Mezzia a pagina 11

INVESTMENT BANKING

Mediobanca fa shopping nella City: sua la consulenza di Arma Partners

Dal Maso e Guattieri a pagina 2



PERPETUAL 1008



ROLEX E LA BIENNALE ARCHITETTURA

The Laboratory of the Future. È questo il tema della 18. Mostra Internazionale di Architettura - La Biennale di Venezia che sfida le migliori menti di questa forma d'arte a creare una nuova visione per i nostri spazi costruiti. Una visione più sostenibile. Più equa. Grazie alla collaborazione con la Biennale Architettura, inserita nella cornice dell'iniziativa Perpetual Arts, Rolex vuole rendere omaggio alle persone e alle organizzazioni che mirano all'eccellenza artistica e fanno progredire la cultura globale. Benvenuti alla Biennale Architettura 2023.

#Perpetual

BIENNALE INTERNAZIONALE DI ARCHITETTURA
VENENZA ITALIA
DAL 20 MAGGIO AL 26 NOVEMBRE 2023



Domani su Alias

CHARTA 77 Un'eredità che produce ancora fermenti culturali nelle nuove generazioni a dispetto del neoliberalismo: incontri, mostre, convegni, personaggi



Culture

SALONE DEL LIBRO A proposito del libro «Narrazioni dell'estinzione», di Elvia Wilk domani ospite al Lingotto Alessandra Pigliaru pagina 14



Visioni

HELMUT BERGER Morto a 78 anni l'attore «cult» di Luchino Visconti, da «La caduta degli dei» a «Ludwig» Antonello Catacchio pagina 17

il manifesto

quotidiano comunista

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE 4 EURO 2,00

VENEDÌ 19 MAGGIO 2023 - ANNO LIII - N° 117

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

I danni causati dall'alluvione a Lugo in provincia di Ravenna foto di Emanuele Valeri/Ansa

Sommerso italiano



Nell'Emilia Romagna travolta dall'acqua i morti sono 13, ancora 10mila gli sfollati, in 28mila senza luce. Si lotta contro fango e frane (più di 400) su un suolo prima consumato dal cemento e poi colpito dal ciclone. Ma il piano anti-cambio climatico è chiuso in un cassetto del ministero dell'Ambiente dal 2018 **pagine 2, 3, 4, 5**

Cementificazione Si è costruito anche in aree protette e a rischio

Luca Martinelli

PAGINA 3

Agricoltura Campi erosi e colture da buttare, colpite 5mila aziende

Lorenzo Teclene

PAGINA 4

Eventi non più estremi È ora di dire basta con l'emergenza

Tonino Perna

PAGINA 19

«Ecovandali» Chiediamo scusa ai giovani «imbrattatori»

Massimo Serafini

PAGINA 19

Lele Corvi



NON PIÙ PIOVERE PER SEMPRE!
MI FACIO COGLIERE IMPREPARATA ANCHE ALLA PROSSIMA EMERGENZA SICCITÀ

NUOVO CENTRO CESVI Famiglie violente, Napoli si organizza



■ A Napoli, nel quartiere S. Pietro a Paterno, la fondazione Cesvi ha aperto la Casa del sorriso dedicata ai minori maltrattati e alle famiglie a rischio. Reportage, dati e interviste. Parlano i ricercatori Cesvi e lo scultore Jago, che domani inaugura il suo Museo nel rione Sanità. **MARTINI E POLLICE ALLE PAGINE 6 E 9**

all'interno

Affitti Bernini non convince Gli studenti rilanciano

GIULIANO SANTORO

PAGINA 6

Pnrr La proposta che snatura il piano: fondi per le armi

ANDREA COLOMBO

PAGINA 7

Riforma fiscale Bankitalia contro la flat tax: irrealistica

MASSIMO FRANCHI

PAGINA 7

MARCIA DELLE BANDIERE «Gerusalemme è solo nostra»



■ La Marcia delle bandiere, della destra ultranazionalista israeliana, si è riversata ieri sul settore palestinese di Gerusalemme sulla Spianata di Al Aqsa. Gli slogan più scanditi: «Morte agli arabi» e «Andate a Gaza». Aggredito un reporter di Haaretz. **MICHELE GIORGIO A PAGINA 12**

NICARAGUA L'ambasciatore in Spagna? Gelli jr

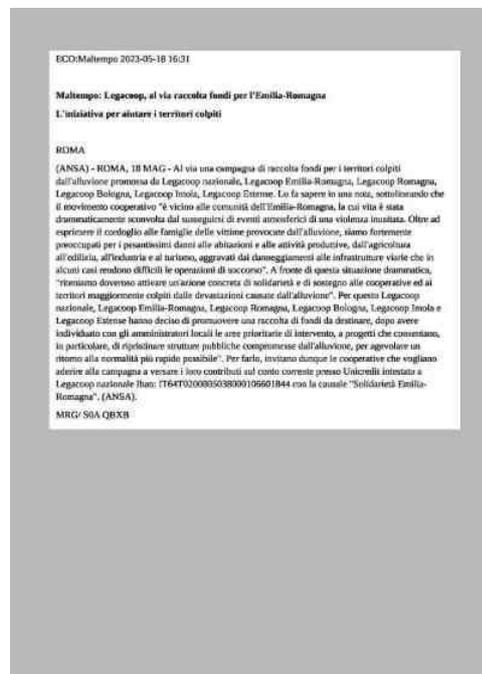
■ Re Felipe VI in persona ha ricevuto l'altro giorno alla Zarzuela, la residenza privata del Borbone, il nuovo ambasciatore del Nicaragua in Spagna. È Maurizio Gelli, il figlio del Venerabile, scelto dal governo di Daniel Ortega che ha anche destinato il nipote Licio (stesso nome del celebre nonno) all'ambasciata dell'Uruguay. Come gli eredi Gelli siano diventati nicaraguensi e diplomatici è una storia che parte negli anni 70 e coinvolge Calvi, il Banco Ambrosiano, Gelli senior, l'Uruguay e un po' di personaggi meno noti ma non meno discussi. **BERETTA A PAGINA 12**

Poste Italiane Sped. in a. p. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1. Dpa/CRM/23/103 30519 9 770225 215000

Maltempo: Legacoop, al via raccolta fondi per l'Emilia-Romagna

L'iniziativa per aiutare i territori colpiti

(ANSA) - ROMA, 18 MAG - Al via una campagna di raccolta fondi per i territori colpiti dall'alluvione promossa da Legacoop nazionale, Legacoop Emilia-Romagna, Legacoop Romagna, Legacoop Bologna, Legacoop Imola, Legacoop Estense. Lo fa sapere in una nota, sottolineando che il movimento cooperativo "è vicino alle comunità dell'Emilia-Romagna, la cui vita è stata drammaticamente sconvolta dal susseguirsi di eventi atmosferici di una violenza inusitata. Oltre ad esprimere il cordoglio alle famiglie delle vittime provocate dall'alluvione, siamo fortemente preoccupati per i pesantissimi danni alle abitazioni e alle attività produttive, dall'agricoltura all'edilizia, all'industria e al turismo, aggravati dai danneggiamenti alle infrastrutture viarie che in alcuni casi rendono difficili le operazioni di soccorso". A fronte di questa situazione drammatica, "riteniamo doveroso attivare un'azione concreta di solidarietà e di sostegno alle cooperative ed ai territori maggiormente colpiti dalle devastazioni causate dall'alluvione". Per questo Legacoop nazionale, Legacoop Emilia-Romagna, Legacoop Romagna, Legacoop Bologna, Legacoop Imola e Legacoop Estense hanno deciso di promuovere una raccolta di fondi da destinare, dopo avere individuato con gli amministratori locali le aree prioritarie di intervento, a progetti che consentano, in particolare, di ripristinare strutture pubbliche compromesse dall'alluvione, per agevolare un ritorno alla normalità più rapido possibile". Per farlo, invitano dunque le cooperative che vogliono aderire alla campagna a versare i loro contributi sul conto corrente presso Unicredit intestato a Legacoop nazionale Iban: IT64T0200805038000106601844 con la causale "Solidarietà Emilia-Romagna". (ANSA).



Maltempo: Legacoop, al via raccolta fondi per l'Emilia-Romagna

L'iniziativa per aiutare i territori colpiti

(ANSA) - ROMA, 18 MAG - Al via una campagna di raccolta fondi per i territori colpiti dall'alluvione promossa da Legacoop nazionale, Legacoop Emilia-Romagna, Legacoop Romagna, Legacoop Bologna, Legacoop Imola, Legacoop Estense. Lo fa sapere in una nota, sottolineando che il movimento cooperativo "è vicino alle comunità dell'Emilia-Romagna, la cui vita è stata drammaticamente sconvolta dal susseguirsi di eventi atmosferici di una violenza inusitata. Oltre ad esprimere il cordoglio alle famiglie delle vittime provocate dall'alluvione, siamo fortemente preoccupati per i pesantissimi danni alle abitazioni e alle attività produttive, dall'agricoltura all'edilizia, all'industria e al turismo, aggravati dai danneggiamenti alle infrastrutture viarie che in alcuni casi rendono difficili le operazioni di soccorso". A fronte di questa situazione drammatica, "riteniamo doveroso attivare un'azione concreta di solidarietà e di sostegno alle cooperative ed ai territori maggiormente colpiti dalle devastazioni causate dall'alluvione". Per questo Legacoop nazionale, Legacoop Emilia-Romagna, Legacoop Romagna, Legacoop Bologna, Legacoop Imola e Legacoop Estense hanno deciso di promuovere una raccolta di fondi da destinare, dopo avere individuato con gli amministratori locali le aree prioritarie di intervento, a progetti che consentano, in particolare, di ripristinare strutture pubbliche compromesse dall'alluvione, per agevolare un ritorno alla normalità più rapido possibile". Per farlo, invitano dunque le cooperative che vogliono aderire alla campagna a versare i loro contributi sul conto corrente presso Unicredit intestato a Legacoop nazionale Iban: IT64T0200805038000106601844 con la causale "Solidarietà Emilia-Romagna". (ANSA).

Agenzia ANSA



Alluvione Emilia Romagna: un numero verde per chiedere aiuto e un conto corrente per le donazioni

Al via la raccolta fondi per l'emergenza da parte della Regione. Lo stesso ha fatto Legacoop. Se avete bisogno di informazioni o aiuti chiamate il numero 800 02466 BOLOGNA. Quando verrà riattivata la corrente elettrica? Come faccio a raggiungere il paese dei miei parenti? Ho bisogno di generi di prima necessità, mi aiutate? Ma anche: come posso dare una mano o diventare volontario di protezione civile o donare cibo, coperte, denaro alle persone alluvionate? Per dare risposte a queste e altre domande, la Regione Emilia-Romagna attiva da domani, venerdì 19 maggio, il numero verde 800 024662 che risponderà 7 giorni su 7, dalle ore 8 alle 20. È un sistema informativo pensato a supporto dell'emergenza alluvione in corso e che, in questa fase, cercherà di rispondere ai quesiti e di indirizzare le persone ai giusti referenti. Tutti i cittadini potranno quindi chiamare l'800 024662 per richieste di informazione o problematiche legata all'emergenza. *** Vittime, dispersi, inondazioni, frane. Di fronte a una regione alle prese con la devastazione dell'acqua, in tantissimi hanno chiesto di poter dare una mano, anche versando un contributo. La Giunta regionale ha deciso di avviare subito una raccolta fondi per sostenere le persone e le comunità colpite, grazie alla generosità di chi vorrà partecipare a questa iniziativa. Chiunque potrà versare un contributo utilizzando queste coordinate bancarie: Iban: IT69G0200802435000104428964 Causale: 'ALLUVIONE EMILIA-ROMAGNA' Per donare dall'estero, codice Bic Swift: UNCRITM10M0 Il conto corrente è intestato all'Agenzia per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile dell'Emilia-Romagna. Ogni euro raccolto, l'utilizzo che ne verrà fatto, verranno resocontati pubblicamente, così come è stato fatto per precedenti raccolte fondi (ricostruzione post sisma, emergenza Covid, emergenza Ucraina). *** Il movimento cooperativo di Legacoop è vicino alle comunità dell'Emilia Romagna, la cui vita è stata drammaticamente sconvolta dal susseguirsi di eventi atmosferici di una violenza inusitata. Oltre ad esprimere il cordoglio alle famiglie delle vittime provocate dall'alluvione, siamo fortemente preoccupati per i pesantissimi danni alle abitazioni e alle attività produttive, dall'agricoltura all'edilizia, all'industria e al turismo, aggravati dai danneggiamenti alle infrastrutture viarie che in alcuni casi rendono difficili le operazioni di soccorso. A fronte di questa situazione drammatica, riteniamo doveroso attivare un'azione concreta di solidarietà e di sostegno alle cooperative ed ai territori maggiormente colpiti dalle devastazioni causate dall'alluvione. Per questo Legacoop nazionale, Legacoop Emilia-Romagna, Legacoop Romagna, Legacoop Bologna, Legacoop Imola e Legacoop Estense hanno deciso di promuovere una raccolta di fondi da destinare, dopo avere individuato con gli amministratori locali le aree prioritarie di intervento, a progetti che consentano, in particolare, di ripristinare strutture pubbliche compromesse dall'alluvione, per agevolare un ritorno alla normalità più rapido possibile. Invitiamo tutte le cooperative



Reggionline

Cooperazione, Imprese e Territori

che vogliono aderire alla campagna di raccolta delle risorse a versare i loro contributi sullo specifico conto corrente presso Unicredit intestato a Legacoop nazionale IBAN: IT64T0200805038000106601844 Causale 'Solidarietà Emilia-Romagna'. Emilia Romagna Regione Emilia Romagna raccolta fondi alluvione iban donazioni

Alluvione in Emilia Romagna: chi e come aiutare chi sta aiutando

16 ore fa

Anna Spena

Nove vittime, oltre venti fiumi esondati, 400 le strade interrotte, 41 comuni coinvolti, e oltre 20mila gli sfollati. Sul sito di VITA stiamo raccogliendo le testimonianze delle realtà del Terzo settore che lavorano nelle zone più colpite dall'alluvione. Da Raffaella Pannuti, presidente di Fondazione Ant, trovate qui il suo racconto. Strade inagibili, ma i pazienti non possono attendere alla testimonianza di Stefano Damonte, presidente del Banco Alimentare Imola, Banco Alimentare salvo, si teme per le associazioni. L'associazione Papa Giovanni XXIII sta evacuando i disabili dalle case famiglia. La situazione è drammatica. Abbiamo raccolto anche le storie di chi vive nei comuni allagati, come quella di Federica Bandini, 56 anni, che insegna management dell'economia sociale all'Università di Bologna, sede di Forlì. Vive a Faenza, «l'epicentro dell'alluvione», racconta. «La situazione è tragica. Peggio non c'è». Potete leggere qui Faenza, mille sfollati e il grido d'aiuto della prof.: «Adottate un comune» il racconto integrale. Ma la macchina della solidarietà si è messa in moto, ecco chi sono le prime realtà scese in campo per sostenere la popolazione, ma anche chi ha fatto donazioni in denaro o attivato raccolte fondi dedicate all'alluvione (Il pezzo sarà aggiornato per segnalare le nuove iniziative ndr). La Croce Rossa Italiana è impegnata sin dalle prime ore dell'emergenza nelle operazioni di soccorso ed evacuazione della popolazione, operando in aiuto della popolazione e dei territori colpiti. Sono circa 300 i Volontari Cri in prima linea nei soccorsi e nell'assistenza alla popolazione e 87 i mezzi impiegati. Mobilitate squadre e mezzi specializzati arrivati nei territori colpiti dalla Toscana, da Roma, dal Piemonte, dalla Lombardia, dal Lazio, dal Veneto e dall'Abruzzo. «Anche in questa emergenza la Croce Rossa, operando all'interno del sistema del Dipartimento Protezione Civile, mette a disposizione operatori e mezzi per garantire assistenza immediata», ha detto il presidente della Cri Rosario Valastro. «Siamo grati a tutti i soccorritori che sono in prima linea e vicini alle persone che stanno vivendo ore drammatiche. Un ringraziamento particolare va anche a tutte le persone comuni e ai volti noti che stanno sostenendo e rilanciando la nostra raccolta fondi e quelle spontanee promosse e collegate ai nostri canali social ufficiali». Qui la pagina attiva per le donazioni. Anche la Caritas Ambrosiana a sostegno dei territori colpiti dall'alluvione in Romagna. Con diversi furgoni, sono arrivati mercoledì scorso operatori e volontari da Milano per portare alla Caritas di Faenza-Modigliana diverse strumentazioni utili ad affrontare le emergenze che Faenza, Bagnacavallo e altre realtà stanno vivendo. In tutto sono stati portati 30 deumidificatori, sei idropultrici e una decina di idropultrici elettriche, cinque aspira-liquidi e quattro gruppi elettrogeni. Strumentazioni utili per cercare di ripristinare, quanto prima, abitazioni e attività colpite dall'alluvione. In questi giorni gli operatori della Caritas Ambrosiana stanno formando i volontari



della Caritas di Faenza per l'utilizzo di queste strumentazioni, così poi da poter essere utili a gestire le situazioni critiche del territorio in collaborazione con Comune ed enti locali. A sostegno delle attività di supporto alle persone colpite dall'alluvione è possibile inoltre fare un'offerta alla Caritas Diocesana di Faenza-Modigliana, le informazioni a questo link. Le Misericordie, invece, hanno fatto partire dal polo logistico nazionale di Barberino del Mugello (Firenze), quattro tir della Confederazione nazionale per portare nei luoghi più colpiti 2000 letti da campo per accogliere le persone che hanno dovuto abbandonare le loro case. Inoltre sono arrivati, dalla Toscana, 4 team per l'emergenza idrogeologica, inviati a supporto della regione nella sorveglianza di fiumi ed argini e per dare ulteriore supporto nell'emergenza maltempo. Anche Anpas, fin dall'inizio dell'emergenza, è operativa sul campo con tutte le pubbliche assistenze di Anpas Emilia Romagna e la colonna mobile nazionale di Protezione Civile con volontari, attrezzature e mezzi provenienti da altre regioni. «In particolare», spiega Niccolò Mancini, presidente Anpas nazionale, «con idrovore (pompe usate per assorbire e asportare grandi quantità d'acqua) del modulo idrogeologico nazionale, moduli lavaggio strade e pulmino trasporto persone. Oltre alle operazioni di protezione Civile e di soccorso Anpas Emilia Romagna si sta occupando dell'allestimento della cucina mobile per fornire pasti alle comunità colpite. In queste ore così difficili desidero esprimere la vicinanza di tutto il movimento ai volontari e alle volontarie delle pubbliche assistenze delle zone colpite dal maltempo. Volontari e volontarie che, nonostante le difficoltà del momento, stanno offrendo sé stessi, le proprie passioni e le proprie competenze, per sostenere le proprie comunità». L'organizzazione ha attivato una raccolta fondi dedicata, è stato aperto un conto corrente apposito per le donazioni. (Per donare - IBAN: IT 24 K 07072 02408 000000730862 -Causale Un aiuto per l'Emilia Romagna - Intestato a Anpas Emilia Romagna odv). Intanto l'associazione di fondazioni e di casse di Risparmio Acri ha deliberato un contributo straordinario di 1,5 milioni di euro, in favore delle popolazioni colpite dall'alluvione. Come già avvenuto in passato in simili circostanze, anche oggi le risorse stanziare sono a valere sul Fondo Nazionale Iniziative Comuni, il fondo costituito dalle Fondazioni in seno ad Acri per rispondere alle emergenze. Acri ha affidato all'Associazione tra Fondazioni di origine bancaria dell'Emilia-Romagna il compito di coordinare l'impiego delle risorse, predisponendo un apposito piano di intervento, per offrire una prima risposta alle esigenze della popolazione. «Ispirate da una visione di solidarietà nazionale, le Fondazioni di tutta Italia si attivano per contribuire alle prime necessità delle popolazioni coinvolte», dice Francesco Profumo, presidente di Acri. «Ora è il momento dei soccorsi, ma dobbiamo presto iniziare a ragionare anche con un'ottica di lungo periodo. Il succedersi periodico e ricorrente delle emergenze impone una riflessione più approfondita sull'impatto dei cambiamenti climatici nel nostro Paese e su come stiamo rispondendo a questa sfida epocale». Legacoop Nazionale, Legacoop Emilia-Romagna, Legacoop Romagna, Legacoop Bologna, Legacoop Imola e Legacoop Estense hanno deciso di promuovere una raccolta di fondi da destinare, dopo avere individuato con gli amministratori locali le aree prioritarie di intervento, a progetti che consentano, in particolare, di ripristinare strutture pubbliche compromesse

dall'alluvione, per agevolare un ritorno alla normalità più rapido possibile. "Invitiamo ", si legge nella nota, "tutte le cooperative che vogliono aderire alla campagna di raccolta delle risorse a versare i loro contributi sullo specifico conto corrente presso Unicredit intestato a Legacoop nazionale". (IBAN: IT64T0200805038000106601844 - Causale Solidarietà Emilia Romagna). Tra le altre anche due raccolte fondi lanciate una dal comune di Forlì a sostegno delle famiglie e delle realtà più colpite dall'emergenza alluvione, la trovate a questo link ; e l'altra attivata dalla Regione Emilia Romagna «Di fronte a una regione alle prese con la devastazione dell'acqua, in tantissimi hanno chiesto di poter dare una mano , anche versando un contributo», si legge nella nota. « La Giunta regionale ha deciso di avviare subito una raccolta fondi per sostenere le persone e le comunità colpite , grazie alla generosità di chi vorrà partecipare a questa iniziativa». Cedit foto pagina Facebook Croce Rossa

L'emergenza il litorale

Le spiagge e l'estate, la conta dei danni «Corsa per riaprire»

I detriti dei fiumi hanno invaso le file degli ombrelloni, nel mare galleggiano tronchi d'albero. I disastri lungo una delle coste più famose

VIRGINIA NESI

Giorgio Mussoni non nasconde la paura: «Quando pioveva a dirotto io ero qui, allo stabilimento, e c'era da tremare». Tremare perché nella Riviera il vento è forte e il mare mosso travolge e inghiottisce pezzi di spiaggia in cambio di detriti. L'accozzaglia di tronchi, piante e alberi ha la sagoma delle montagne. Prova a fare una stima dei danni economici: «Si fa fatica a vedere il mare, per portare via tutto ci vogliono dai 20 ai 50 camion». Da giorni il presidente della Cooperativa bagnini Rimini Nord segue con apprensione i lavori sulla costa. Mussoni ha 86 anni ma, lo precisa, «è tutto un gioco di forza, c'è da mettersi lì e piegare la schiena». Nel suo stabilimento, in zona Viserba, i resti dei fiumi invadono gli spazi poco prima occupati dagli ombrelloni. «Dobbiamo rimontarne più di 200 e abbiamo meno di 15 giorni, poi inizia la stagione, il tempo stringe», dice. Corrono contro le lancette dell'orologio i proprietari dei balneari. Lavorano giorni e notte. Nessuno ha intenzione di rinunciare alle aperture.

Il turismo Nelle zone turistiche più colpite c'è chi agita i rastrelli e chi invece non scende dai trattori. La burrasca ha creato dei solchi tra la strada e la battigia. E nel mare, oltre ai pezzi di alberi, spuntano «i mobili e gli oggetti che arrivano dalle case», assicura Paolo Lucchi, presidente di **Legacoop** Romagna. Rincarà Mussoni: «Io ho visto anche una pecora morta. I fiumi portano giù di tutto. E tutto finisce sulle spiagge. Siamo gli spazzini d'Italia».

La pesca I rifiuti danneggiano anche l'attività di pesca. Spiega Lucchi: «La quantità di detriti è talmente ampia che i pescatori stanno chiedendo un intervento straordinario da parte della Regione. Le reti, in mare, rischiano di rompersi e loro non riescono da soli a portare i detriti sulla costa».

A meno di 20 chilometri di distanza, il presidente della Cooperativa bagnini di Cesenatico Simone Battistoni descrive una situazione diversa: «Qui l'acqua è splendida, non ci sono detriti. Abbiamo in buona parte tolto la legna e oggi alcune spiagge

e saranno pronte». Il vero danno riguarda la sabbia. Tutta quella parte della battigia che continua a sparire sotto

le onde del mare. Battistoni tenta di fare una previsione dei danni subiti: «Se consideriamo che un metro cubo di sabbia costa mediamente 10-11 euro, per l'intera regione servirebbero almeno 10 milioni. Dieci milioni per riavere indietro la sabbia "mangiata" dalla mareggiata». Ma è un dato teorico, e ci tiene a ribadirlo, perché puntualizza: «Nessuno la porterà, noi dobbiamo arrangiarci, ogni gruppo



sta chiamando le ruspe». Riaprire è la priorità numero uno, lo ripete anche lui. Solo la Riviera romagnola totalizza 4,6 miliardi di spesa turistica diretta. Sommata all'indotto porta il comparto al 13% del Pil regionale. Ieri la ministra del Turismo Daniela Santanchè ha voluto rassicurare imprese e cittadini: «Garantiamo il massimo sostegno». Gli alberghi Al telefono, il presidente Federalberghi Emilia-Romagna Alessandro Giorgetti ha il tono di voce rassicurante: «I danni sugli alberghi sono pochi, parliamo di una decina di casi in tutta la regione. Sul mare, le strutture in difficoltà saranno massimo due. Nessuno ha dovuto interrompere le attività. Noi abbiamo chiesto alle nostre delegazioni di verificare se ci fossero situazioni drastiche che riguardano principalmente i garage e i piani terra dove si trovano i front office». In diversi parcheggi sotterranei, molte macchine sono rimaste fagocitate dall'acqua. Quindi fa una distinzione: «Qualche albergo nelle zone di montagna però si è trovato in difficoltà a causa delle frane». Giorgetti, che ha attività economiche a Bellaria-Igea Marina, ammette di aver buttato via l'acqua della piscina appena ha saputo dell'alluvione: «Siamo arrivati filo filo e non ha inondato da nessuna parte». Ora, continua Giorgetti, stanno lavorando per migliorare gli spostamenti: «Oggi e domani abbiamo un torneo di beach volley con 1.500 atleti. Lo facciamo». In difficoltà restano le aziende, molte quelle di trasformazione. Alcuni imprenditori si spostano in canotto, assicura il presidente di Confindustria Romagna Roberto Bozzi. Puntualizza: «Sono decine di miliardi di euro di danni. Diverse ditte dovranno aspettare mesi per rimettersi in moto». E, dice convinto, per le imprese è il momento di «tirar su le maniche e uscire dal fango».

L'intervista. Alessandro Azzi. Il presidente della Federazione lombarda delle banche di credito cooperativo succede a Gianluigi Venturini alla presidenza della Commissione regionale dell'Abi

«Nel mio mandato centrali anche le Pmi e i professionisti»

Paolo Paronetto

Lavorare «in continuità» con quanto fatto negli ultimi anni, ma con una «sensibilità particolare per le realtà imprenditoriali piccole e medie, oltre che per le attività professionali», com'è nel Dna del credito cooperativo.

È l'obiettivo con cui Alessandro Azzi, da sempre punto di riferimento del movimento lombardo e nazionale, affronta il suo nuovo incarico: per la prima volta un esponente del mondo **Bcc** è stato eletto alla presidenza della Commissione regionale dell'Abi della Lombardia, l'articolazione territoriale dell'associazione bancaria chiamata a gestire le relazioni con le autorità e le realtà economiche locali.

«L'impegno - chiarisce subito - è di portare avanti quanto fatto fin qui egregiamente, forse con qualche declinazione specifica considerando l'originalità del modello che rappresento».

Ribandendo la consapevolezza «dell'importanza del ruolo dell'Abi di rappresentare gli interessi delle banche nei confronti dei vari soggetti economici e sociali e di far conoscere le finalità e le problematiche degli istituti di credito in un'ottica di dialogo e collaborazione proficui». Temi che assumono particolare rilievo in Lombardia, alla luce del peso della regione nell'economia e nel sistema bancario nazionali.

In base ai dati aggiornati a gennaio, nel mercato del credito regionale il totale dei prestiti è di circa 433 miliardi, con una crescita annua del 3,4%, ben superiore al +1,8% della media nazionale.

Nel dettaglio, i finanziamenti alle imprese sono pari a oltre 208 miliardi (+1,8%), mentre circa 133 miliardi sono andati alle famiglie (+4,2%). Una realtà che nei prossimi due anni Azzi, che succede a Gianluigi Venturini di Intesa Sanpaolo, sarà chiamato a rappresentare sviluppando «un'interlocuzione importante, quantitativa e qualitativa, con la Regione» e rafforzando «la collaborazione e il dialogo con le associazioni professionali». Forte di una lunga esperienza in Abi (è stato consigliere e membro del comitato esecutivo dal 1992 al 2016, nonché vice presidente dal 2008 al 2010), Azzi porta come detto per la prima volta ai vertici della Commissione regionale lombarda il mondo del credito cooperativo, di cui da decenni è portabandiera (dal 1991 è presidente della Federazione lombarda e per 26 anni è stato presidente della federazione nazionale Federcasse).

«Intendo rappresentare tutta l'industria senza trascurare i grandi player - assicura Azzi -, ma con una sensibilità per la biodiversità di un settore in cui operano con quote di mercato importanti soggetti particolari come banche mutualistiche e cooperative».

Questo porterà inevitabilmente un'attenzione speciale «per le attività imprenditoriali piccole e medie



Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

e per le attività professionali: quel tessuto che certo non è trascurato dalle altre banche, ma che ci vede come interlocutori di riferimento».

In particolare, prosegue, un tema da sviluppare in modo più intenso rispetto al passato «è quello Esg», che «sarà sempre più centrale nell'attività bancaria e nelle richieste che le banche dovranno rivolgere alle imprese».

«Questo deve essere ben spiegato - sottolinea Azzi - perché non venga visto come una scusa per un nuovo credit crunch».

L'educazione finanziaria è del resto uno dei filoni su cui continuerà a concentrarsi il lavoro della Commissione regionale, anche alla luce del Pnrr.

Su quest'ultimo fronte, secondo Azzi, «potrebbe essere interessante un confronto con la Regione, le Province e i Comuni per mettere a disposizione il nostro ruolo di banche per la facilitazione della raccolta e la gestione dei fondi che arriveranno». Il tutto in un contesto che, senza dimenticare la cautela legata alla situazione internazionale, continua a dimostrare il suo dinamismo.

«C'è un buon trend di crescita - conferma Azzi - e sarebbe sbagliato vedere pessimisticamente la situazione.

Si deve manifestare una moderata fiducia, con la consapevolezza che la Lombardia è per tante cose trainante a livello nazionale». «Questo ci deve indurre a un particolare impegno», conclude Azzi, rivolgendo un auspicio finale al Governo, che in queste settimane sta valutando l'ipotesi di aumentare le tasse sul settore: «lo mi auguro che questo non accada. Mi pare che le banche stiano dando buona prova della capacità di essere profittevoli, ma nello stesso tempo a fianco delle imprese e delle famiglie. Credo che questo possa essere ulteriormente favorito ed è auspicabile non venga penalizzato da extra tassazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'ESPANSIONE

La Bcc di Napoli apre nuova sede a Casoria

Da.Ma.

La banca di credito cooperativo di Napoli cresce. E forte di un bilancio che registra un incremento significativo si espande e apre una nuova sede a Casoria.

Si tratta di un vero e proprio hub del credito cooperativo, nell'area nord di Napoli, in un territorio considerato «ricco e stimolante» con oltre 76 mila abitanti. Proprio la presenza di famiglie e imprese e un tessuto imprenditoriale vivace nel terziario e nell'artigianato hanno spinto l'istituto di credito, come ribadito dal presidente della **Bcc** di Napoli Amedeo Manzo, «a investire in questo territorio che oltretutto ha dato i natali a numerosi santi e beati, tra questi Ludovico che fondò l'Istituto caritatevole dedicato a San Francesco ad Assisi».

La filiale di Casoria offre anche una zona accessibile ai soli clienti della **Bcc** dove sarà possibile utilizzare, fino alle ore 20, le due casse self automatiche messe a disposizione dalla filiale per tutte le operazioni bancarie. Ma non ci saranno solo operazioni creditizie presso il nuovo sportello della banca. La filiale di Casoria della **Bcc** di Napoli, al fine di promuovere la cultura locale, ospiterà anche teche dove esporre opere degli artisti campani.

E in tal direzione lo spazio espositivo è stato inaugurato dal maestro Enzo Marino, artista nato a Casoria, pittore, scrittore e performer che, nella sua carriera, ha ricoperto diversi incarichi di rilievo, tra cui rappresentante dell'arte italiana alle Olimpiadi di Pechino.

Il 6 maggio, inoltre, l'assemblea dei soci ha approvato il bilancio dell'istituto di credito. «È il migliore bilancio della fondazione - commenta il presidente -. Un trend costante di crescita in termini di raccolta, soci, clienti e sofferenze bassissime che confermano la validità del modello che abbiamo proposto in questi anni e che mette l'uomo con le sue idee al centro del progetto, affiancato a una profonda conoscenza del territorio e dei suoi protagonisti grazie al grande patrimonio di relazioni messe in campo in questi anni». Quanto ai numeri, al 31 dicembre si contano 4.807 soci e 5.300 clienti che registrano una crescita del 2,77 per cento. Crescita che si registra in tutti gli altri settori, dagli impieghi totali clientela (146 milioni di euro) alla raccolta complessiva (320 milioni di euro) sino al patrimonio totale netto cresciuto del 9,29 per cento.

La **Bcc** campana porta in dote nelle sue nuove iniziative «una filosofia di crescita che guarda all'algoretica, al rating umano, alla democrazia di opportunità come valori centrali del nostro Pantheon di riferimento che consente di essere una banca sana e soprattutto un punto di attrazione per la città e tutta l'area metropolitana, per le famiglie e per le imprese, reinvestendo sul territorio tutto ciò che raccogliamo, restituendo ai napoletani ciò che i napoletani sottoscrivono».



Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

india/2

Partnership con Oxfam e Coop per «I was a Sari»

Si rafforza la partnership tra Oxfam e I was a Sari, impresa sociale indiana ideata dieci anni fa da Stefano Funari, che offre accessori e abbigliamento realizzati con sari - i capi tradizionali femminili indiani - di seconda mano. Ogni prodotto I was a Sari è realizzato a mano da donne indiane, in particolare di Mumbai, che lavorano in piccoli laboratori e hanno così garantita una fonte di reddito regolare e l'indipendenza economica. Il marchio è distribuito in Italia da Oxfam, nella sua rete di negozi fisici di commercio equo e solidale e online (www.oxfam.it), ma grazie a un accordo con **Coop** si potrà trovare anche in alcuni punti della grande catena di distribuzione a partire da agosto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Per la Romagna in campo banche, fondazioni, Axa Italia e Cdp

MAURO ROMANO

Intesa Sanpaolo, Banco Bpm, Bper, Credem, Iccrea, Axa Italia, Acri e Cdp.

La grande finanza privata e pubblica si attiva per l'emergenza maltempo e per fronteggiare gli ingenti danni causati dall'alluvione nei territori dell'Emilia-Romagna, mettendo a disposizione delle imprese e delle famiglie colpite finanziamenti agevolati, plafond, fondi, moratorie e sospensioni di rate di mutui e prestiti. Confesercenti coprirà una parte degli interessi sui finanziamenti concessi da Intesa Sanpaolo alle aziende (fino al 100% del costo sostenuto o dei preventivi di spesa, fino a un massimo di 250.000 euro).

Il gruppo bancario ha previsto inoltre la possibilità di richiedere la sospensione fino a 24 mesi della quota capitale delle rate dei mutui. Per le imprese, i piccoli artigiani e i commercianti che hanno subito danni, inoltre, Intesa dà anche la possibilità di richiedere sia l'azzeramento per un anno delle commissioni sui pagamenti Pos per transazioni fino a 30 euro nonchè la gratuità del canone su Pos Mobili e Virtuali. Il Banco ha invece messo a disposizione delle comunità dell'Emilia-Romagna un plafond da 150 milioni per finanziamenti a condizioni favorevoli e lancerà una raccolta fondi con la Caritas. Plafond da 2,7 miliardi anche dal Credem che ha pure reso operativa la moratoria, fino a un massimo di 12 mesi, su mutui ipotecari o chirografari, relativi ad edifici sgomberati o resi inagibili, o relativi alla gestione dell'attività commerciale, agricola e produttiva. Per supportare imprenditori e famiglie sarà possibile poi richiedere la sospensione anche di leasing e prestiti personali. Finanziamenti straordinari pure da Bper: fino a 20 mila euro per i privati e 100 mila euro per le pmi, di durata fino a 36 mesi. Per importi non superiori ai 10 mila euro, verrà applicato il tasso zero per i primi dodici mesi.

Le quattro **Bcc** locali del Gruppo Iccrea (**Bcc** Romagnolo, **Bcc** Ravennate Forlivese e Imolese, Riviera Banca ed Emilbanca, insieme alla capogruppo) hanno stanziato un primo plafond di 300 milioni. Sempre fra gli istituti di credito è allo studio di Unicredit un intervento che verrà comunicato ad horas. L'Acri ha deliberato un contributo straordinario di 1,5 milioni che verrà impiegato in misure stabilite dall'associazione tra le Fondazioni regionali. Infine, Axa Italia ha attivato l'unità di crisi Cat Nat, mentre Cdp si è messa a disposizione della Regione sia nella fase emergenziale sia in quella post-emergenziale. (riproduzione riservata).



Con sindrome di Noonan, assunto come divulgatore

Si chiama Tommaso G. ha la sindrome di Noonan e ha firmato il suo contratto di lavoro con la **cooperativa** sociale Terra Felix che ha in gestione il casale di Teverolaccio a Succivo, nel Casertano. A raccontare la sua storia il presidente di Fish Campania, Daniele Romano. «L'assunzione di Tommaso dimostra che le barriere si superano e che le persone con disabilità possono acquisire competenze al pari di tutti. In questi anni, soprattutto nel Casertano, abbiamo supportato diverse aziende nell'inclusione lavorativa e nella formazione di persone con disabilità. La storia di Tommaso si aggiunge alle decine di ragazzi con disabilità già occupati. Esperienze che devono diffondersi e diventare ordinarie, come previsto dalla legge 68 del 1999». Tommaso, con un percorso nel servizio civile per il progetto Teverolaccio Rural Hub, ha acquisito competenze sia sulla didattica sia nel settore agricolo, ricavandosi lo spazio di divulgatore attraverso i canali social della **cooperativa**.



sedico

Cfs e associazione Conz si alleano: nasce il convitto per la scuola edile

L'ex asilo ospiterà fino a 22 allievi. Obiettivo: assicurare la formazione ai giovani delle terre alte

IVAN FERIGO

SEDICO Un convitto ospiterà a Sedico gli studenti del Centro formazione e sicurezza, l'ex scuola edile. Un'opportunità importante per Sedico e per l'intero territorio. Per i ragazzi delle zone alte del Bellunese (o delle province limitrofe), il cui spostamento è oggi logisticamente ed economicamente impegnativo. Ma anche per le imprese, che necessitano di maestranze specializzate che la scuola sa formare.

Il convitto sarà attivo da settembre, con l'avvio del nuovo anno scolastico, nell'ex asilo in via Feltre, dunque ad appena un chilometro circa dalla sede Cfs di via Stadio, e potrà ospitare fino a 22 giovani. Il progetto prenderà forma grazie ad un accordo tra il Cfs e l'associazione Giovanni Conz, alla quale appartiene la struttura individuata, che sarà operativamente gestita dalla **cooperativa** Portaperta. Il tutto con il sostegno economico di CortinaBanca.

«Oggi è una giornata importante», esulta Massimo Riva, presidente del Cfs. «Dotarci di un convitto per noi è un motivo d'orgoglio. Non possiamo permetterci di non dare ad un ragazzo della parte alta della provincia la possibilità di venire da noi: frequentare la nostra scuola vuol dire crescere come uomini e imparare un lavoro subito spendibile».

«Siamo nati 70 anni fa perché il territorio richiedeva maestranze professionali che una scuola statale non dava e non dà. E nel corso dei decenni abbiamo continuato a rispondere alle necessità del territorio, dei ragazzi e delle imprese», aggiunge Paola Tegner, vicepresidente del Cfs.

«La nostra è una provincia molto estesa, con tante zone periferiche; non possiamo discriminare ragazzi che adesso magari rinunciano perché non riescono a fare avanti e indietro per venire qui. Vogliamo portare quei giovani a valle, ad imparare un mestiere ed uscire con un diploma ben costruito, per poi risalire nel loro paese portando un valore aggiunto».

L'idea si è potuta concretizzare grazie alla collaborazione con l'associazione Giovanni Conz. «Mantenendo fede ai nostri principi di solidarietà e accoglienza», evidenzia la presidente Lucia Garna, «ci siamo aperti a questa progettualità del Cfs, con cui avevamo collaborato già nel 2018 per un progetto che ci ha consentito di portare a compimento la ristrutturazione della casa. Darà l'opportunità ai giovani di poter seguire il loro corso di studi in un ambiente protetto, che dia garanzie alle famiglie ed abbia un costo sostenibile, è importante».

Riguardo alla struttura, Garna informa che «consta di quattro appartamenti, per una possibilità d'accoglienza di una ventina di posti letto.

Mentre il piano terra rimarrà ancora a disposizione dell'associazione per le sue attività».



Corriere delle Alpi

Cooperazione, Imprese e Territori

Ad un simile disegno non può mancare un adeguato supporto economico, che fornirà CortinaBanca. «Non potevamo mancare di appoggiare questo progetto», rimarca il presidente Massimo Antonelli, «che sosteneremo sicuramente per i prossimi tre anni con un contributo economico di 150 mila euro».

La casa sarà gestita a livello pratico dalla **Cooperativa** Portaperta. In che modo? Lo spiega Elisa Corrà: «Seguiremo i ragazzi durante la settimana, dal lunedì al venerdì. Sarà un ambiente sicuro, presidiato da operatori professionisti per tutto il tempo all'infuori dall'orario scolastico. E faremo delle attività con loro: supporto allo studio, ma anche momenti - a cena e a colazione - pensati per favorire la relazione e l'ascolto, in una dimensione di vita tra pari».

- Ivan Ferigo © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il video "Non rinuncierei mai al mio paese" è stato utilizzato per la campagna "Uniti nel dono" «Non mi aspettavo così tanto riscontro, specie da chi è lontano dal mondo della parrocchia»

La cooperativa e don Fabio scelti come esempio dalla Cei

LA STORIA «Non rinuncierei mai al mio paese»: questo il titolo scelto per il video che la campagna "Uniti nel dono" della Conferenza episcopale italiana ha dedicato all'esperienza di don Fabio Fiori, parroco di Danta e di San Nicolò, e della cooperativa di comunità "Alberi di mango" che è nata anche, se non soprattutto, grazie all'intervento delle parrocchie che ne sono associate e fondatrici.

«Mi ha molto stupito, meravigliato quasi, la diffusione di questo filmato che non mi aspettavo potesse essere così ampia in così poco tempo, e per l'apprezzamento che stiamo registrando e proveniente da tutti, anche da quanti magari sono distanti dalla parrocchia e dalle iniziative della cooperativa», spiega il sacerdote, rimarcando soprattutto la professionalità del regista Giovanni Panozzo, capace di valorizzare un'esperienza corale com'è quella di cui sono parte le parrocchie.

«La presenza delle parrocchie in cooperativa è sicuramente entusiasmante perché è un altro modo di vedere la comunità. Più moderno, sicuramente diverso, ma che può dare nuovo slancio e stimolarci ad affinare l'idea stessa di comunità che abbiamo in mente».

Un caso pilota quello della cooperativa di comunità che a giorni presenterà il suo quarto bilancio oltre ad un libro bianco che ne racconta l'esperienza e per la cui redazione sta lavorando con tanto riserbo e altrettanto impegno. Alla guida della **coop** c'è per il secondo anno Simone Zampol, anche lui molto attivo nel volontariato e tra i volti presenti nel video, intento a consegnare a domicilio in giro per la valle quelle pizze con cui la Cooperativa si è fatta conoscere fin dalla pandemia, anche grazie ai nomi dedicati ai personaggi politici del momento come il presidente Zaia, l'assessore bellunese Bottacin o il presidente campano De Luca.

«Per la realizzazione di questo video è stato molto utile il contributo tanto della Diocesi quanto dell'ufficio comunicazioni diocesano», continua don Fabio, «è importante poter disporre di uno strumento così immediato perché fa vedere subito le ricchezze nascoste nelle piccole comunità come le nostre. Non solo i grandi centri, infatti, ma soprattutto le piccole comunità sono foriere di sperimentazioni, di piccole ma nuove idee. Le piccole parrocchie come le nostre sono a tutti gli effetti i cantieri dell'innovazione sociale grazie anche all'attenzione alle persone che è propria di chi abita quassù; un'attenzione e una cura verso il proprio vicino che si esprime anche attraverso il volontariato che qui è molto diffuso».

Tra gli intervistati c'è poi lo scultore dantino Giandomenico Menia che ha ricordato l'importanza del presidio anche culturale che svolge quotidianamente nel piccolo centro il negozio "Ntindalduto", gestito



Corriere delle Alpi

Cooperazione, Imprese e Territori

appuntamento dalla cooperativa, che unisce al bazar la rivendita di pane fresco, l'edicola altrimenti chiusa da anni e la piccola ma fornitissima biblioteca di comunità.

Un'iniziativa unica nel suo genere, quella del piccolo paese comeliano, nata dalla generosità di tanti che hanno donato alla parrocchia e alla cooperativa i testi che ora riempiono gli scaffali, a disposizione di tutti.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Raccolti un milione e 300 mila euro per la campagna in aiuto dell'Ucraina

- **Coop** aderisce per il secondo anno consecutivo all'edizione speciale della Marcia PerugiAssisi della pace e della fraternità, domenica. Al motto di "Trasformiamo il futuro" la partecipazione dei soci **Coop** è la testimonianza dell'impegno della cooperazione di consumatori sul tema, già dimostrato con la raccolta di quasi 1 milione 300 mila euro con la campagna CoopForUcraina nel 2022. Si tratta della terza PerugiAssisi dal 24 febbraio 2022 (il giorno in cui la Russia ha invaso l'Ucraina), l'ottava marcia della pace dall'inizio della guerra in Ucraina e la ventisettesima dal 1961 quando Aldo Capitini realizzò la prima edizione. **Coop** sarà rappresentata dalla testimonianza di una socia, membro del Consiglio di amministrazione di **Coop** Centro Italia.

Con la sua partecipazione e il sostegno rinnovato alla PerugiAssisi **Coop** vuole ribadire il suo impegno a fianco delle popolazioni in guerra, come già fatto con la campagna #CoopForUcraina che ha permesso la raccolta di quasi 1 milione e 300 mila euro affidati alle tre realtà partner dell'iniziativa: Onu per i Rifugiati - Unhcr, Comunità di Sant'Egidio e Medici Senza Frontiere. La donazione di **Coop** ha inoltre contribuito all'attivazione del treno-clinica un convoglio di emergenza che viaggia e trasporta ad Ovest del paese i pazienti e le persone fragili come anziani, bambini, malati oncologici, dando loro la possibilità di non interrompere i cicli di cura molto spesso vitali.



Bcc Felsinea cresce Utile a 9,6 milioni Confermato il cda

Continua crescere la **Bcc** Felsinea. Nel triennio 2020-2022 l'utile è cresciuto del 220%: era 3 milioni di euro nel 2020, è stato 9,6 milioni nel 2022. In particolare, l'utile 2022 è aumentato del 90% sul 2021. In crescita gli impieghi (850 milioni, +8,3%) e il patrimonio (113 milioni, +5,6%). La raccolta è stata di oltre 1,5 miliardi e il cert1 ratio, indicatore di solidità, è al 20,9%. Sono i principali numeri emersi dall'assemblea annuale dei soci dell'istituto di credito cooperativo a cui hanno partecipato quasi 1.600 azionisti e durante la quale si sono svolte le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali. Nel cda che amministrerà la banca dal 2023 al 2025 sono stati riconfermati il presidente Andrea Rizzoli e gli otto consiglieri uscenti. Approvato anche il bilancio di sostenibilità: il 2022 ha visto un aumento di soci (oltre 12 mila, +1,4%) e clienti (più di 36mila, +3,4%), così come di collaboratori; 171 dipendenti contro i 162 del 2021, il 91% con contratto a tempo indeterminato. La quota di forza lavoro femminile è al 49%. Per quanto riguarda il sostegno al territorio, sono stati erogati quasi 350 mila euro e la quota di utile destinata al Fondo di beneficenza e mutualità è stata di 400 mila euro (+33% rispetto al 2021). È proseguito anche l'impegno verso la sostenibilità ambientale e volto a ridurre l'impatto generato dall'attività d'impresa grazie all'adozione del Protocollo e del Decalogo di sostenibilità. (Al. Te.

).



INCUBO MALTEMPO

Cesenatico pronta a ripartire tra solidarietà e turismo in arrivo

Gli albergatori mettono a disposizione delle camere per gli alluvionati e coi bagnini pensano a tornare attivi

CESE NATI CO ANTONIO LOMBARDI Ci fosse il sostegno di un raggio di sole, Cesenatico lungo la costa sarebbe già pronta a risollevarsi, offrendo aiuto resto della Romagna. Dopo la mareggiata di martedì, che ha malridotto le attrezzature già allestite lungo le spiagge, a Cesenatico c'è la volontà di ripartire subito con il turismo.

Archiviare le disdette che si sono avute negli alberghi per il rinvio a settembre della gran fondo "No ve Colle", in aggiunta a talune arrivate dall'estero per la Pentecoste. Cesenatico rispetto ad altre località dopo la prima ondata di danni è uscita più in fretta dall'alluvione. Con il sistema e le strutture ricettive turistiche balneari pressoché intatte e funzionanti.

Gli alberghi Leandro Pasini, presidente di Adac-Federalberghi, annuncia che l'associazione mette a disposizione camere per gli sfollati dell'alluvione e guarda subito avanti a ripartire con le prenotazioni e il turismo. «Danni materiale come albergatori non ne abbiamo avuti - assicura - Ce la stiamo cavando anche come città. Il pensiero va in questo momento solo e soltanto

alle vittime che ci sono state in Romagna. A quanti in questo momento hanno la casa e le imprese invase dell'acqua, ai volontari impegnati ad alleviare i tanti danni. Noi come Associazione albergatori siamo in contatto con il Comune per mettere a disposizione delle camere per il tempo che occorre a recuperare le case che sono state allagate». Quanto è successo ha anche stoppato una stagione turistica balneare pronta a ripartire. «La nostra economia è il turismo, il nostro tessuto produttivo è ingranparte legato alla stagione della vacanza al mare. Questa alluvione per effetti ed estensione ha cancellato l'ottimismo che avevamo alla partenza. Ci stiamo mangiando quanto di buono era stato fatto a primavera. Ci serve dire che la Romagna del turismo è già pronta a riaprire e non tutta la Romagna è sott'acqua. La costa è pronta a ripartire e fare da traino, anche in termine di immagine e promozione di un intero territorio».

Sulle cancellazioni di prenotazioni commenta: «A parte per la Nove Colli di cicloturismo saltata, in molti dall'estero, dalla Germania in particolare, in previsione della festività di Pentecoste (domenica 28 maggio, ndr) ci domandano quale sia lo stato e la situazione della Riviera romagnola. A Cesenatico le strutture ricettive sono intatte e pronte a ospitare turisti. Ed ora servirà bruciare le tappe per essere efficienti. Ciò non significa non essere al contempo anche vicini a quanti in questo momento soffrono per quanto sta ancora accadendo.

Rilanciare l'immagine della Romagna, il turismo, il lavoro, serve a tutti, all'economia del territorio, in attesa di essere aiutati anche da un raggio di sole».



Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

La spiaggia «Qualche disdetta da parte di chi ha sotto gli occhi e nelle dirette Tv quanto di brutto e distruttivo succede ancora in queste ore in Romagna l'abbiamo avuta, ma è d'altronde capibile - risponde Simone Battistoni, presidente della **Cooperativa** Bagnini di Cesenatico- In spiaggia la mareggiata ci ha portato via davvero tanta sabbia. Ma già tra qualche giorno saremo pronti a ripartire. Ci saranno da ripiantare i paletti degli ombrelloni, qualche collega dovrà risistemare lo stabilimento, ma non è nulla rispetto a chi anche in queste ore si trova sotto una coltre d'acqua, minacciato dalle frane, con i fiumi straripati, o con la casa allagata dall'acqua.

Persone e famiglie a cui va tutta la nostra solidarietà e vicinanza.

Noi in spiaggia avremo da lavorare per sistemare le attrezzature, recuperare un po' di quella sabbia finita nel mare, ma d'altronde siamo qua per questo».

Confcooperative chiede il commissario Gnassi: «L'incarico a Bonaccini» Spinelli: «Una proposta intempestiva»

BOLOGNA Di fronte ai danni incalcolabili subiti da Emilia-Romagna e Marche a causa degli alluvioni dei giorni scorsi, «è necessario che il Governo nomini un commissario con pieni poteri che possa affrontare e gestire le urgenze come accaduto in passato, con il terremoto che ha colpito l'Emilia-Romagna nel 2012». La richiesta arriva dal presidente di Confcooperative Emilia-Romagna, Francesco Milza.

«Voglio esprimere, a nome di tutto il sistema Confcooperative in Emilia Romagna, la massima vicinanza alle famiglie, alle cooperative, alle imprese della nostra regione colpite - premette Milza -. È ancora impossibile quantificare con precisione i danni ma sono, senza dubbio, imponenti. I campi dei soci delle nostre cooperative agricole presenti nelle zone colpite sono andati in molti casi completamente distrutti, diverse strutture cooperative hanno subito allagamenti. La violenza dell'acqua non ha risparmiato nemmeno le sedi e i servizi delle cooperative sociali, delle cooperative di lavoro e di servizi», prosegue il numero uno di Confcooperative Emilia-Romagna.

«Faremo tutto il possibile per aiutare cooperatrici e operatori, i dipendenti e le famiglie coinvolte: su questo fronte, sosteniamo pienamente l'iniziativa di Confcooperative Romagna che ha avviato un'importante raccolta fondi per sostenere i soci e le socie colpiti dall'alluvione», fa sapere Milza. «Tuttavia, occorrono interventi straordinari di portata nazionale: ben vengano la sospensione delle scadenze fiscali e i 20 milioni aggiuntivi annunciati in urgenza dal governo che vanno a sommarsi ai 10 già messi a disposizione poche settimane fa, ma in Emilia-Romagna serve molto di più», avverte.

Anche Confcooperative Romagna lancia una raccolta fondi: è possibile donare tramite bonifico al conto corrente bancario "Confcooperative Romagna per le cooperatrici e i operatori alluvionati", Iban IT25 G 08542 23700 000000731028.

Gnassi il deputato riminese del Pd, Andrea Gnassi a nome del suo partito, chiede «un Fondo straordinario per l'emergenza, l'attivazione del Fondo di Solidarietà Europeo, l'attivazione di un Piano con strumenti innovativi e la nomina di Stefano Bonaccini a commissario straordinario per la ricostruzione».

E aggiunge: «Oggi l'assemblea dei deputati del Partito Democratico ha sospeso le attività previste per concentrarsi sull'emergenza e la tragedia che ha colpito l'Emilia Romagna: ora serve infatti agire avendo chiaro già uno scenario e il punto di partenza è che ci troviamo di fronte a un evento meteorologico senza precedenti per portata ed estensione. È necessario portare a termine nel più breve tempo possibile la messa in sicurezza del territorio, delle popolazioni e delle attività produttive, ma per essere efficaci nelle fasi successive è altrettanto necessario predisporre un piano di sostegni economici per famiglie



Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

e imprese e mettere in campo tutti gli strumenti per un'ricostruzione che investa sia il territorio che le sue infrastrutture».

Sp in elli Dal canto suo la maggioranza per voce della senatrice Domenica Spinelli di Fratelli d'Italia, sottolinea che «il governo Meloni, come dimostrato fin dalle prime ore di questa drammatica situazione emergenziale, è sul pezzo ed in costante coordinamento con la protezione civile. Il premier, che segue personalmente - come tutti i ministri competenti - le dinamiche in atto, saprà fare le scelte più giuste sia in termini di eventuali nomine commissariali che per lo stanziamento di fondi urgenti ed immediati».

Ma aggiunge: «La proposta pervenuta da parte da Gnassi del Partito Democratico di nominare il governatore dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, commissario straordinario per l'emergenza causata in queste ore dal maltempo, giunge a mio personale avviso intempestiva».

L'asserita inerzia della Regione minaccia la tenuta dei servizi socio-assistenziali

Terzo settore, l'allarme del Forum

«Il welfare rischia la paralisi totale» Incombe la scadenza di settembre per l'adeguamento delle strutture «Ad oggi si riscontra solo confusione nell'applicazione delle norme»

«Rischiamo la paralisi dell'intero sistema di offerta di servizi essenziali per migliaia di cittadini calabresi». Lo afferma senza mezzi termini Luciano Squillaci, portavoce del Forum regionale del Terzo settore che ha inviato una nota al presidente della Regione, Roberto Occhiuto, all'assessore regionale alle Politiche sociali, Emma Staine, ai dirigenti al ramo e al responsabile del procedimento, evidenziandole problematiche riscontrate nell'applicazione del Regolamento 22 e delle modifiche introdotte dalle deliberazioni della Giunta regionale 669 e 735 nel dicembre 2022.

«Incombe, ormai, la scadenza del 30 settembre quale ultimo giorno utile per l'adeguamento delle strutture socio-assistenziali ai requisiti richiesti dal Regolamento - precisa Squillaci - ma vi è il rischio di implosione dell'intero sistema di welfare dei servizi sociali. Si riscontra una totale confusione nell'applicazione delle norme.

Fino a oggi, abbiamo tentato di essere sempre collaborativi. Ora, pe cò, siamo seriamente preoccupati.

Ci troviamo di fronte a un immobilismo enorme, mentre la situazione peggiora giorno dopo giorno».

Per questo, insieme a **Legacoop** Sociali (responsabile Calabria Giancarlo Rafele) e a Confcooperative Federsolidarietà (presidente Vincenzo Dattolo) il Forum regionale del Terzo settore ha deciso di intervenire, sottolineando che «pur mantenendo responsabilmente la nostra disponibilità alla collaborazione per la soluzione tecnica dei problemi, anticipiamo sin da ora che, in assenza di immediati interventi risolutivi, porremmo in essere tutte le necessarie azioni di tutela dei diritti dei cittadini più fragili e degli stessi enti del Terzo settore, sia in termini giudiziali, ove necessario, sia di sensibilizzazione e protesta non violenta».

Non ha dubbi Squillaci: «La riforma di un welfare come quello calabrese, ingessato su un sistema antico di strutture più che di servizi e prossimità, non si può fare a costo zero». E aggiunge: «Attraverso le nostre organizzazioni, il Terzo settore calabrese gestisce la stragrande maggioranza delle strutture e dei servizi socio-assistenziali oggetto della riforma originata dall'applicazione, peraltro enormemente in ritardo, anche in questa regione della legge 328 del 2020. Dopo un iter lungo e faticoso, questo doveva essere l'anno della definitiva applicazione del nuovo Regolamento. È stato istituito un tavolo tecnico e tutto sembrava poter procedere speditamente e nella giusta direzione. Purtroppo, ancora una volta, siamo costretti a ricrederci».

Il portavoce del Forum regionale, inoltre, rileva come «al momento solo alcuni ambiti hanno sottoscritto

MARIANNA BARONE



Gazzetta del Sud (ed. Catanzaro)

Cooperazione, Imprese e Territori

le convenzioni con gli enti del Terzo settore e non sono stati effettuati pagamenti per le prestazioni del 2023, né addirittura è possibile fatturare e, quindi, ricorrere perlomeno ad anticipazioni bancarie». Ancora, Squillaci rimarca che «le strutture sono già in difficoltà perché non hanno ancora ricevuto i saldi degli anni 2021 e 2022» puntualizzando, altresì, che «si è comunicato agli ambiti, per i centri diurni per minori con disabilità, che gli stessi dovranno compartecipare alla retta attraverso il versamento anche dell'indennità di frequenza, che notoriamente, invece, costituisce un sostegno alle famiglie per consentire l'inserimento scolastico e presso strutture riabilitative e/o sociali».

Nello stigmatizzare «una disposizione illegittima e assolutamente non condivisibile che, ci auguriamo, sia frutto solo di un mero errore e che va immediatamente corretta», il portavoce del Forum regionale del Terzo settore continua: «Nonostante da noi espressamente richiesto, non sono state specificate le tempistiche per l'esenzione dalla compartecipazione dei minori, delle donne in difficoltà e delle vittime di violenza, lasciando spazio a interpretazioni soggettive da parte degli ambiti». Una situazione che, per Squillaci, è ormai diventata «paradossale ed insostenibile».

RIPRODUZIONE RISERVATA.

Le iniziative

Gara solidale per aiutare le popolazioni

Aiuti e sconti, raccolte fondi e appelli alle istituzioni.

La macchina solidale dell'Emilia Romagna si rimette in moto per sostenere le popolazioni colpite dall'alluvione.

Coop Alleanza 3.0 utilizzerà l'un per cento delle vendite dei prodotti a marchio **coop** per progetti di sostegno ai territori in maggiore difficoltà.

Negozi **Coop** e **Conad** - con aziende di trasformazione - si sono rese disponibili a donare beni di prima necessità per i cittadini delle aree alluvionate.

Da Unicredit una moratoria di dodici mesi sulle rate dei mutui per le imprese con sede nelle zone interessate dal maltempo e per tutti i clienti intestatari di mutui ipotecari residenti nei territori danneggiati, che hanno a disposizione un prestito con tasso agevolato. In arrivo anche un "Pacchetto nuovo credito alle imprese".

Bper Banca ha lanciato la raccolta fondi "Uniti per l'Emilia-Romagna" a favore della Croce Rossa Italiana. Dall'istituto finanziamenti straordinari fino a 20 mila euro per i privati e 100 mila euro per le piccole e medie imprese, di durata fino a 36 mesi. Per importi non superiori ai 10mila euro, applicato il tasso zero per il primo anno.

Le Fondazioni bancarie (tra cui Fondazione di Modena, Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi, Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola e Fondazione Cassa di risparmio di Vignola) stanziavano 1,5 milioni di euro. Un milione è messo a disposizione dalla Ferrari.

Federconsumatori fornisce una task force e chiede di dirottare le risorse per il ponte sullo stretto di Messina su misure per contrastare l'emergenza.

Plastic Free lancia una raccolta fondi su gofundme.com, Groupama estende le coperture assicurative, Cncu chiede di sospendere le bollette. Solidarietà da Fofi e Federfarma.

G.F.



Cirfood fa pagare i pasti: 1.200 addetti in protesta

I sindacati: «Nessun confronto, scelta unilaterale dell'azienda»

Pronti allo sciopero per il buono pasto. E si tratta di lavoratori impiegati nella più grande **cooperativa** emiliana che si occupa proprio di distribuzione pasti: Cirfood. A raccontare la protesta Cgil, Cisl e Uil: «I lavoratori di Cirfood della provincia di Modena hanno deciso di proclamare lo stato d'agitazione in risposta alle scelte unilaterali adottate dalla **cooperativa** sulle relazioni sindacali e la trattenuta in busta paga per il pasto. Scelte che pesano sulle condizioni materiali ed economiche di 13mila dipendenti in tutta Italia, circa 1.200 nel modenese fra self-service, centri produzione pasti e mense scolastiche, ospedaliere, Rsa. Decisioni aggravate dall'assenza di un reale confronto costruttivo con le organizzazioni sindacali Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uiltucs-Uil».

Una decisione pressoché unanime, poiché durante le assemblee territoriali «il 93% dei lavoratori ha quindi dato mandato alle organizzazioni sindacali di proclamare lo stato d'agitazione».

Tutto risale all'anno scorso, quando a dicembre Cirfood «ha proceduto a comunicare che dal 1° gennaio 2023 avrebbe applicato una trattenuta per il pasto senza intavolare alcun confronto preventivo né con lavoratrici e lavoratori, né con le sigle sindacali che li rappresentano».

Si tratta di una trattenuta che secondo i sindacati «pesa sulle buste paga dei lavoratori che già versano in una condizione salariale gravissima, a causa della diffusione su ampia scala di contratti part time involontari, aumento del costo del carrello della spesa e dei rincari energetici, oltre al mancato rinnovo del contratto collettivo di settore, scaduto da un anno e mezzo».

Una prima immediata proclamazione dello stato d'agitazione da parte dei sindacati nazionali Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uiltucs-Uil aveva di fatto costretto l'impresa a congelare la trattenuta sul pasto, salvo poi ritornare rapidamente sui propri passi e procedere con la trattenuta annunciata tre mesi prima in via unilaterale.

«I lavoratori Cirfood di Modena, che hanno vissuto sulla propria pelle il cambiamento in negativo sull'organizzazione del lavoro che questa impresa ha attuato nel corso degli anni, hanno valutato di proseguire con la mobilitazione a livello territoriale. La **cooperativa** non può continuare ad ignorare le richieste di lavoratori, che vogliono instaurare un confronto serio e costruttivo, che tenga in considerazione anche la loro condizione, senza scelte demandate unicamente all'impresa, ma condivise anche con le parti sociali».



Ospedale Apre ambulatorio di oculistica per i bambini

L'Ospedale ha un nuovo ambulatorio oculistico dedicato ai bambini, realizzato grazie al generoso contributo donato in onore e a ricordo dello storico rapporto che **Coop** Estense ebbe sostenendo, come socio della compagine sociale di Atrikè, la scelta della gestione dell'Ospedale attraverso una Spa; scelta che i soci della cooperativa ricorderanno per i benefici diretti e indiretti che ne ricavarono. L'ambulatorio, dotato di tutte le più recenti tecnologie, è ospitato all'interno del Poliambulatorio "Ars Medica" di proprietà dell'Ospedale, a poche centinaia di metri dal nosocomio. Una scelta pensat per le esigenze dei pazienti pediatrici che, in questo modo, avranno a disposizione i migliori professionisti e strumenti diagnostici all'avanguardia, senza doversi recare fisicamente in ospedale. Già attivo tre volte alla settimana, il servizio garantisce 16 visite al giorno, prenotabili attraverso il Cup con la semplice richiesta del pediatra di libera scelta. A fianco del medico oculista, che si occupa delle visite e del controllo del fondo oculare, anche grazie ad una lampada a fessura e all'auto-refrattometro integrato con un forottero, c'è anche l'ortottista per la valutazione della motilità oculare, che serve a diagnosticare la presenza di anomalie dell'apparato neuromuscolare, e delle diplopie (visione doppia). Una novità importante che, oltre a garantire la completa presa in carico dei pazienti pediatrici, avrà benefici significativi sulle liste di attesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



La forte preoccupazione delle mamme e dei papà «Si erodono servizi fondamentali per i cittadini»

Affollata riunione al Malaguzzi della Consulta dei Consigli Infanzia Città La lettera dei genitori del Rivieri: «Se si esternalizza non si torna indietro»

M.R. Gigliola Venturini presidente dell'Istituzione Scuole e Nidi dell'Infanzia Reggio Emilia Forte preoccupazione tra i genitori che, mercoledì sera, hanno riempito l'auditorium del Centro Internazionale Loris Malaguzzi in occasione dell'incontro della Consulta dei Consigli Infanzia Città. All'ordine del giorno la gestione dei servizi educativi 0-6, messa a dura prova dalla carenza di insegnanti assunti a tempo indeterminato dal Comune. Le difficoltà nascono dall'articolo 9 del decreto legge 78 del 2010 che impone non si debba superare quanto speso nel 2009 per i dipendenti comunali con contratto a tempo determinato. Un tetto di sei milioni e 700mila euro, che quest'anno è già stato superato di 600mila euro. Se il Comune non dovesse rientrare nel parametro sarà punito con il blocco delle assunzioni, sia a tempo determinato sia a tempo indeterminato, per tutto il 2024. All'incontro al Centro Internazionale Malaguzzi - a cui hanno partecipato anche insegnanti e personale scolastico, sia comunale sia delle **cooperative** - si è arrivati dopo diversi accesi confronti con i sindacati. Sul tavolo c'erano la possibilità di esternalizzare - ovvero affidare alle **cooperative** - il Nido Rivieri di via de Balzac (oggetto fra l'altro di un finanziamento di 1.042.600 euro del Pnrr) e la scuola dell'infanzia Prampolini, a Pratofontana, al pari delle cuoche in servizio a Reggio Children e del personale di sostegno. Nell'incontro della Consulta dei Consigli Infanzia Città, tuttavia, Nando Rinaldi (direttore dell'Istituzione Nidi e Scuole d'infanzia), il sindaco Luca Vecchi, l'assessora a Educazione e conoscenza Raffaella Curioni e l'assessore Nicola Tria (che ha la delega al Personale) hanno comunicato di voler percorrere un'altra strada: esternalizzare il personale ausiliario in modo provvisorio, da settembre a dicembre 2023. Con una speranza: riuscire ad assumere personale di ruolo con il concorso per insegnanti che si svolgerà a Modena, ma per il quale i due Comuni hanno stretto un accordo e che potrebbe sfociare in 15 contratti attivi già a partire dal 1° gennaio 2024. Diversi i genitori e gli insegnanti che hanno preso parola durante la serata, con interventi volti soprattutto a ribadire «l'importanza della presenza delle **cooperative**, che con il loro prezioso lavoro rendono possibile il sistema integrato alla base del servizio 0-6 anni». Ma le preoccupazioni restano: per la diversa retribuzione (figlia di un diverso contratto) tra dipendenti comunali e dipendenti delle **cooperative**, per l'aumento di lavoro che potrebbe riguardare le maestre («già oberate») e soprattutto per il futuro stesso del servizio 0-6. «L'eccellenza degli asili nido e scuole dell'infanzia di Reggio Emilia - hanno affermato i genitori del nido Rivieri, affidando il proprio pensiero a una lettera - è frutto di una continua ricerca che unisce la quotidianità e la qualità di progetti educativi del servizio pubblico. Una eccellenza simbolo e vanto dell'intera città di Reggio



Gazzetta di Reggio

Cooperazione, Imprese e Territori

Emilia. I tratti distintivi di questa comunità educante sono la partecipazione delle famiglie, il lavoro collegiale del personale educativo, l'ambiente educativo, la presenza di spazi e contesti educativi pensati e costruiti attorno alla quotidianità dei bambini e degli adulti, atelier, la presenza della cucina interna ed il coordinamento pedagogico. Come genitori diciamo "No" ad ogni proposta di esternalizzazione dei contesti educativi e delle professionalità che caratterizzano i nidi comunali: un collettivo come gruppo di lavoro, un'unica gestione, il riconoscimento del lavoro svolto dal personale educativo che ci lavora, nonché dalle condizioni di lavoro, dalla stabilizzazione dei contratti e dalle retribuzioni del personale educativo e ausiliario». La paura più grande è che, accettando oggi una parziale esternalizzazione, non si possa poi più tornare indietro, concorrendo di fatto all'erosione di un servizio fondamentale non solo per i bambini ma anche per i genitori: «Come genitori, lavoratori e cittadini attivi nel tessuto socioeconomico reggiano - spiegano ancora le mamme e i papà del Riviera - esprimiamo la preoccupazione per la tendenza all'esternalizzazione dei servizi educativi, all'erosione di tutti gli altri servizi fondamentali per i cittadini e le famiglie, la sanità, l'assistenza, i servizi socio-assistenziali e i servizi pubblici, compresi quelli comunali». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Partinico, il sindaco Piero Rao: «Eravamo costretti a pagare risarcimenti a pedoni e automobilisti»

Partono i lavori in via Aldo Moro Verranno eliminati 60 alberi

Saranno rifatti l'asfalto e i marciapiedi. Le radici dei grandi arbusti creavano dei pericoli. Chiuso un tratto della strada

MICHELE GIULIANO

Michele Giuliano PARTINICO Si rifà il trucco il viale Aldo Moro a Partinico, una delle principali strade di accesso e uscita dalla città. Da ieri cantiere aperto in un primo tratto dell'arteria che cambierà totalmente aspetto: saranno rifatti asfalto, marciapiedi e soprattutto espianati tutti gli alberi che circondano a destra e sinistra il viale. Perché sono loro la causa dei dissesti stradali. Intanto da ieri ha chiuso al transito un primo tratto del viale Aldo Moro.

Secondo tabella di marcia sino al prossimo giovedì 25 maggio divieto di accesso e sosta nell'area del cantiere compresa tra via Matteotti e via papa Luciani. Ad effettuare i lavori l'impresa società **cooperativa** Costruzioni e Servizi Società **Cooperativa**, che si è aggiudicata l'appalto su un importo complessivo di circa 100 mila euro.

Il cantiere procederà per step, quindi si parte con questo primo tratto, poi si andrà proseguendo man mano negli altri tratti evitando di chiudere del tutto l'arteria per non paralizzare questo snodo nevralgico della città. Si andrà ad intervenire su un tratto di strada che è totalmente dissestato, al punto che oramai da più di un anno e mezzo si è deciso di realizzare in un lungo tratto dell'arteria il senso unico di marcia perché parte della carreggiata non è percorribile in quanto dissestata e non permette il doppio senso di circolazione.

Con questi fondi ecco cosa è previsto: taglio e rimozione di circa 60 pini che sono dislocati su entrambi i lati della strada; ricolmatura degli spazi con collocazione di cipressi e ricostruzione del tessuto stradale ammalorato dalle radici; scarifica generale della strada eseguita con mezzo meccanico e rifinita a mano, compreso caricamento e smaltimento delle risulite alle discariche autorizzate; il sottofondo di misto naturale ghiaioso compresso con idoneo mezzo meccanico nelle aree non pavimentate; la realizzazione di strato di collegamento in binder steso con vibro finitrice con rullo di peso adeguato, compresa emulsione di ancoraggio; realizzazione di manto di usura in conglomerato con bitume, steso con vibro finitrice e rullato; fornitura di terreno di coltivo per formazione aiuola.

Nel giugno del 2020 fu deciso di rendere un lungo tratto di viale Aldo Moro percorribile solo su un senso di marcia per ragioni di sicurezza.

Si è giunti a questa decisione perché il manto stradale è in buona parte dissestato per colpa degli alberi secolari le cui radici hanno già provocato diversi danni e continuano purtroppo a restare un limite enorme su cui non si è mai intervenuto, se non con soluzioni tampone. Ora anche la viabilità ha finito per essere penalizzata dalla presenza di questi imponenti pini le cui radici hanno deformato



Giornale di Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

buona parte del manto stradale.

«Dobbiamo sistemare questa strada, quanto ci costa ogni giorno non si sa - afferma il sindaco Piero Rao -. Perché il Comune è costretto a pagare risarcimenti a pedoni, automobilisti e residenti, perché strada e case circostanti sono state danneggiate dalle radici di questi alberi.

Non fa piacere togliere questo polmone verde ma al posto dei pini metteremo delle palme e realizzeremo anche un nuovo arredo». (*MIGI*).

Il Cittadino

Cooperazione, Imprese e Territori

il percorso ieri la consegna degli attestati a quanti hanno partecipato al corso

Diplomati i primi 18 ragazzi Asa con il progetto promosso dal Cfp

Rossella Mungiglio

Un percorso di studi gratuitamente offerto, con una dote formazione di 500 euro per ogni singolo studente, e utile per combattere emarginazione sociale e contribuire allo stesso tempo alle esigenze socio assistenziali del territorio. È il progetto "Una Comunità per il lavoro", sostenuto da Fondazione Comunitaria e da numerosi enti e associazioni del territorio. Il progetto, diviso in due parti, ha permesso fino ad ora a 18 studenti di diplomarsi al termine di un percorso per la formazione Ausiliaria socio-assistenziale.

Gli attestati sono stati consegnati ieri, nella sede del Cfp di Lodi, capofila del progetto che ha coinvolto nove comuni del Lodigiano e numerose strutture sedi di tirocinio. A presiedere la cerimonia Mauro Parazzi, presidente della Fondazione Comunitaria, che ha sostenuto attivamente il piano dal costo di 200mila euro con fondi Nuove Povertà alimentari da Fondazione Cariplo, donazioni di Sal e altri benefattori: «Questa è la dimostrazione di come collaborando fra enti ed associazioni locali si possa trovare una intesa vincente che non solo forma persone volenterose di apprendere, ma sopperisce anche a quelle necessità di personale proprie delle realtà assistenziali della Provincia».

I 18 studenti, concluso il primo corso partito nel giugno del 2022, avranno anche la possibilità di guadagnare la qualifica di Operatore socio sanitario attraverso ulteriori momenti di apprendimento. Parazzi non ha escluso in futuro di attivare una nuova edizione del progetto non necessariamente incentrata sull'ambito sanità.

Il notevole conseguimento è stato lodato sia da Andrea Meazza, direttore del Cfp Lodigiano, capofila di "Una Comunità per il lavoro" che «ha la peculiarità di unire ambizione professionale a reali bisogni lavorativi», sia da Massimo Boari, direttore amministrativo di Sal. Un plauso agli studenti anche da parte del docente membro della direzione dell'Asst Giuseppe Baietta con la collega dottoressa Vasaturo.

Gli studenti sono stati premiati alla presenza dei sindaci dei territorio di Lodi, Codogno, Casalpusterlengo, Tavazzano, Massalengo, Bertonico, Somaglia, Turano e San Martino in Strada e ai vertici delle strutture di tirocinio in cui gli studenti hanno potuto imparare la pratica, come Asst, Fondazione Opere Pie Riunite, cooperativa sociale Amicizia, Fondazione Madre Cabrini, Fondazione Stefano e Angela Danelli, Asp Basso Lodigiano, coop Alemar, Rsa Santa Francesca Cabrini. n.



Conti in rosso, arriva il crac Addio alla coop Primavera

MIRANO Fine della cooperativa. Il buco nei conti non ha lasciato scampo alla cooperativa sociale Primavera di Mirano, con sede in via Marconi, costituita nel 1986 per dare un'opportunità di occupazione a lavoratori svantaggiati e che opera in tutto il Veneziano nei settori della cura del verde e delle pulizie. Lunedì scorso il Tribunale di Venezia ha dichiarato la "liquidazione giudiziale" (praticamente il fallimento), con la giudice Silvia Bianchi che ha incaricato come curatore Riccardo Carpitella, commercialista mestrino, il quale dovrà mettere ordine sul patrimonio restante della cooperativa, ripartendo il ricavato in favore dei creditori tra cui vi sono i 110 lavoratori. Soci che, grazie al Consorzio Csu Zorzetto e all'accordo siglato con i sindacati, sono stati in parte ricollocati.

L'ALLARME DA MARZO L'allarme era stato lanciato già all'inizio di marzo, quando un gruppo di soci lavoratori si era rivolto alla Cgil Funzione pubblica per denunciare il mancato pagamento di alcune mensilità. «Parliamo di lavoratori e lavoratrici con stipendi bassi, spesso part time - spiegano dalla Fp Cgil -. Solo con quelli che si sono rivolti a noi abbiamo ricostruito un buco di almeno mezzo milione di euro». Problemi di liquidità che si sarebbero manifestati già dall'estate scorsa, con gli stipendi pagati praticamente "a rate": «Una prima parte il 20 del mese e, poi, man mano che arrivavano i soldi» raccontano dall'ormai ex cooperativa che era una tra le più grandi tra quelle consorziate nel Csu Zorzetto di Mestre. La "Primavera" lavorava con gli appalti ottenuti dal Consorzio, ma anche "in proprio" ed assieme ad altre cooperative con le quali, a quanto pare, sarebbe precipitata la situazione debitoria. Per salvare i lavoratori, sindacato e Csu hanno dunque siglato un accordo che ha consentito di riassorbirne una parte nelle altre cooperative. «Tra gli scopi del nostro consorzio c'è proprio quello di fare squadra - spiega Alberto Cigana, direttore del Csu Zorzetto -. Così siamo riusciti anche a garantire gli appalti prima coperti dalla **coop** "Primavera"».

Resta ora il problema del recupero degli stipendi arretrati (fra le tre e le quattro mensilità) e dei Tfr. La prima udienza dei creditori è stata fissata per il 12 luglio, ma sarà anche da capire quanto il curatore riuscirà a recuperare dal patrimonio rimasto della cooperativa miranese.

«Fino a tre mensilità e per i Tfr c'è il fondo dell'Inps - riprendono dalla Cgil Funzione pubblica -, ma prima dovranno essere fatti tutti i conti del processo di liquidazione i cui tempi, ci auguriamo, non siano troppo lunghi». Ma intanto c'è chi teme già il crac di un'altra **coop** storica, sempre del Miranese, con la quale la "Primavera" era legata.

Fulvio Fenzo © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Mattino di Foggia

Cooperazione, Imprese e Territori

IL PRESIDENTE LUCANO GUIDOTTI: «CONTINUIAMO IL NOSTRO PERCORSO DI ATTENZIONE E RIFLESSIONE SULLE AREE INTERNE»

Festival sostenibilità, a Miglionico l'iniziativa Legacoop

Condividere le risposte che gli attori territoriali e nazionali stanno mettendo in campo per generare e garantire nel lungo periodo uno sviluppo sostenibile per la Basilicata, in particolare per le sue aree interne. Confrontarsi sulle possibili strategie innovative di crescita territoriale e incoraggiare i processi partecipativi. Sono i contenuti dell'iniziativa "Strategie multistakeholder per lo sviluppo sostenibile delle aree interne: attori a confronto" che si terrà il 19 maggio a Miglionico, nel castello del Malconsiglio, a partire dalle ore 10.

Promosso da **Legacoop** Basilicata, in collaborazione con la cooperativa Eticæ-Stewardship in Action e con il patrocinio del Comune di Miglionico e del Dipartimento di matematica, informatica ed economia dell'Università degli Studi della Basilicata, l'evento rientra nel calendario delle iniziative del Festival dello Sviluppo Sostenibile 2023 dell'Asvis, Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile, la più importante manifestazione italiana dedicata alla promozione dell'Agenda 2030 dell'Onu e della sostenibilità, giunta alla settima edizione. I lavori saranno suddivisi in tre sessioni molto partecipate - rispettivamente su politiche territoriali, sinergie e connessioni per la promozione delle aree interne, buone pratiche dal territorio - intervallate nel primo pomeriggio dalle suggestioni e dalle riflessioni dello scrittore e paesologo Franco Arminio. Tra i numerosi partecipanti ci saranno l'assessore regionale all'Ambiente e all'Energia Cosimo Latronico, il senatore Gianni Rosa e, in videocollegamento, il direttore generale Casa Italia e direttore generale di Casa Italia Giovanni Vetrutto, la presidente nazionale di Culturmedia **Legacoop** Giovanna Bardi, il presidente Rete dei comuni sostenibili e segretario generale Ali Valerio Lucciarini De Vincenzi.

«Continuiamo il nostro percorso di attenzione e riflessione sulle aree interne che, come riporta la Strategia nazionale ad esse dedicate, 'rappresentano l'Italia più vera e anche più autentica', per provare ad arrestare e magari invertire il vettore dello spopolamento», sottolinea il presidente di **Legacoop** Basilicata Innocenzo Guidotti -. "Siamo consapevoli che, per farlo, occorre un lavoro profondo, condiviso.

In un processo virtuoso di saldatura di valori e di obiettivi tra cittadini, istituzioni, portatori di interessi - continua Guidotti - il ruolo che riveste la cooperazione, la forma di impresa più radicata nei territori fragili, è fondamentale e vogliamo continuare ad apportare il nostro contributo in termini di visione, di connessione, di operatività". "Attraverso il dialogo tra i soggetti impegnati nella tutela e nello sviluppo territoriale ragioneremo, nel corso dell'evento, di nuove forme di partenariato pubblico-privato



Il Mattino di Foggia

Cooperazione, Imprese e Territori

volte a custodire e valorizzare il territorio lucano", aggiunge Annalisa Casino, presidente della cooperativa EticaeStewardship in Action. La giornata di lavori si concluderà con la restituzione in plenaria di un manifesto d'intenti condiviso con gli stakeholder, con l'obiettivo di lavorare insieme a una partnership per lo sviluppo sostenibile della Basilicata. "La proposta di mettere nero su bianco i valori e i principi che in primis sono condivisi e portati avanti dal mondo cooperativo, scaturisce proprio dalla volontà di contribuire a generare impatti positivi per il territorio e le comunità locali attraverso la promozione di una nuova cultura del fare, per la sostenibilità e la custodia partecipata delle risorse lucane».

Non ci furono maltrattamenti Tutti assolti alla casa di riposo

LAURA BORSANI

Laura Borsani/ FARRA Sulla casa di riposo "Contessa Beretta" di Farra il processo si è chiuso in questi termini: non ci sono stati maltrattamenti di anziani. La formula dell'assoluzione è "perché il fatto non sussiste".

Quanto al reato di truffa in concorso l'assoluzione sempre perché il fatto non sussiste ha riguardato la coordinatrice della struttura ed il presidente della **Coop** Ambra, che aveva in gestione i servizi socio-assistenziali. Nei confronti di questi ultimi e assieme ai medici di base è intervenuta la prescrizione per l'ipotesi di falso. Una sentenza significativa, quella pronunciata mercoledì dal giudice monocratico Marcello Coppari. Induce alla riflessione rispetto ad una vicenda che ha destato clamore considerata la gravità delle contestazioni dei reati, nell'incidere su un servizio delicato qual è la cura e l'assistenza di anziani. È un "colpo di spugna" su maltrattamenti risultati insussistenti. L'indagine risale all'ottobre del 2015. A seguito della vicenda, Casa Beretta era stata chiusa. Gli imputati hanno atteso 8 anni per veder riconosciuta la piena dignità.

In aula, dopo le repliche, rimaste contenute, a concludere una discussione finale articolata in più udienze, nel dare la misura della portata del procedimento, l'attesa per tutti è stata come una sospensione carica di aspettative, ciascuno rispetto alle proprie posizioni. Il giudice s'è ritirato in Camera di Consiglio verso le 19 e poco dopo le 20 ha dato lettura del dispositivo. Nei confronti delle Oss Gina Liliana Sorescu, Tamara Shkrebtii, Ecaterina Barbos e Serena Zotti ha pronunciato sentenza di assoluzione perché il fatto non sussiste.

Medesima sentenza assolutoria e formula per la coordinatrice Sonia Corbatto e il presidente Roberto Mainardi. Conseguentemente non sussiste l'illecito amministrativo ascritto alla Cooperativa Ambra Scrl. Quindi, non doversi procedere per estinzione dei reati andati prescritti nei confronti dei medici Roberto Della Vedova, Giannantonio Lebani, Teresa Carbone, mentre per Corbatto e Mainardi i reati estinti hanno riguardato il falso e alcune ipotesi legate alla normativa sulla sicurezza del lavoro. A questo punto è atteso il deposito in ordine alle motivazioni alla sentenza, per le quali il giudice s'è riservato 90 giorni. Un processo culminato in una discussione finale "combattuta" tra le parti, con il pm Ilaria Iozzi e le parti civili (la Regione e l'allora Ass2, oggi Asugi, rappresentate rispettivamente dagli avvocati Elda Massari e Dario Obizzi), a richiedere assieme alle condanne i risarcimenti dei danni. Il pm aveva chiesto pene consistenti a carico delle 4 Oss e della coordinatrice, per oltre 19 anni complessivi. I difensori sono stati gli avvocati Massimo Bruno, Marco Buffolin, Elisabetta Brazzale, Paolo Marchiori e Marzia Como, Fabio Russiani e Sebastiano Markovic, Federico Plaino, Franco Ferletic, Riccardo Cattarini,



Il Piccolo (ed. Gorizia)

Cooperazione, Imprese e Territori

Guglielmo Bancheri, Francesca Castelletti.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA La villa Contessa Beretta di Farra.

omicidio colposo

Morì dopo la caduta dalle scale, ex dirigente assoluta

LAURA BORSANI

Laura Borsani/GRADO È stata assolta dall'ipotesi di reato di omicidio colposo, con la formula "perché il fatto non sussiste". La dottoressa Fedora Foschiani, sempre presente a processo, non ha potuto che tradire l'emozione, una volta uscita dall'aula assieme al suo difensore, avvocato Raffaele Conte, evidentemente altrettanto soddisfatto. Sentimenti visibili dal sorriso e dagli occhi lucidi per aver finalmente trovato pace. Lei, la sola imputata, liberata da un'accusa che ha sempre sentito, nel profondo della sua stessa coscienza, non appartenere.

All'epoca direttrice di Casa Serena, per la quale il Comune di Grado aveva affidato la gestione a L'Onda Nova (l'assicurazione della **Cooperativa** aveva risarcito i danni ai familiari dell'anziana) nell'ufficio ricavato all'interno della struttura, aveva compiti di natura amministrativo-economica, il suo impegno era deputato al controllo in questi termini del rispetto contrattuale dell'appalto.

Mercoledì, il giudice monocratico Marcello Coppari, si è subito ritirato in Camera di Consiglio, la sentenza era quanto calendarizzato per quest'ultima udienza. Poi, la lettura del dispositivo: il Tribunale di Gorizia assolve Fedora Foschiani per il reato ascrittale, perché il fatto non sussiste, è quanto sostanzialmente pronunciato. Il decesso dell'86enne Nelly Cerri era avvenuto il 29 gennaio 2016 all'ospedale, una ventina di giorni dopo la caduta dalle scale di Casa Serena.

Nel corso dell'istruttoria dibattimentale, sono emersi innumerevoli aspetti. Tra questi proprio il fatto che nel suo ruolo di responsabile della casa di riposo, quale dirigente di Posizione organizzativa del Comune di Grado, Foschiani non poteva intervenire nella gestione del personale assistenziale e infermieristico, né era tenuta ad occuparsi dei turni degli operatori alle dipendenze della **Cooperativa** L'Onda Nova, come pure segnalare eventuali problematiche o ulteriori fabbisogni. Un'apposita equipe di valutazione inoltre si occupava di fornire un parere su ogni esigenza di copertura del personale infermieristico e assistenziale; un organismo multidisciplinare, cui competeva l'individuazione dei piani di assistenza individualizzata rispetto agli anziani ospiti. Nè erano mancati nella casa di riposo le ispezioni a sorpresa di ispettori della Regione, ai fini del controllo dei requisiti previsti dalla normativa regionale. Spettava quindi a L'Onda Nova la gestione del personale, l'eventuale individuazione di ulteriori fabbisogni non previsti dal contratto.

Il giudice si è riservato 60 giorni per il deposito delle motivazioni alla sentenza. «Ci siamo stupiti che la dottoressa Foschiani sia stata rinviata a giudizio. Non c'era nulla che potesse essere riconducibile alle sue mansioni dirigenziali. Cosa poi avesse mancato rispetto alla contestazione di omicidio colposo non si sa - ha detto l'avvocato Conte -. La delega del Comune ad una **cooperativa** la rendevano



Il Piccolo (ed. Gorizia)

Cooperazione, Imprese e Territori

evidentemente non responsabile di compiti organizzativi nella struttura, tutto era delegato alla società appaltatrice. Spiace che per anni la mia assistita abbia dovuto subire questo processo».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Cooperazione, Imprese e Territori

Dopo il ricorso presentato da due consorziate

Conad, ispezione del Ministero Nel mirino l'operazione Auchan

Il Ministero delle Imprese e del Made in Italy ha avviato un'ispezione straordinaria nei confronti di Conad - Consorzio nazionale dettaglianti. La divisione incaricata di vigilare sul sistema cooperativo, infatti, l'8 maggio scorso ha avviato l'approfondimento sulla società dopo il ricorso presentato da Conad Centro Nord (Ccn) e Conad Nord Ovest (Cno), per cui il 5 maggio scorso si è aperto il processo davanti al tribunale civile sulle presunte gravi irregolarità di gestione di Conad nazionale, per cui le ricorrenti hanno chiesto un'ispezione giudiziale e la nomina di un curatore speciale per la società. Il Ministero è però 'arrivato prima', nei fatti, anticipando l'ispezione del tribunale con la propria.

Gli illeciti amministrativi contestati fanno riferimento in primis all'operazione Auchan, con cui Conad, tramite la società vincolo creata ad hoc Bdc, ha acquisito, nel 2019, i supermercati e gli immobili del gruppo francese in Italia. Per questo motivo gli stessi ricorrenti lo scorso luglio avevano già depositato in Procura una querela per infedeltà patrimoniale, le cui indagini sono in corso.

Il 9 maggio intanto si è tenuta la prevista assemblea di rinnovo del consiglio d'amministrazione di Conad: come anticipato, l'amministratore delegato Francesco Pugliese ha ceduto il testimone dopo vent'anni. Alla presidenza è stato eletto **Mauro Lusetti**, già dirigente in Conad e presidente di **Legacoop**.

L'udienza in sede civile è stata nuovamente rinviata, mentre le due coop ricorrenti lamentano l'esclusione totale dal consiglio, nonostante insieme vantino più del 40% del fatturato di Conad.

f. o.



La Bcc premia gli studenti più brillanti

Un fondo di 25mila euro diviso in quarantacinque borse di studio consegnate ai soci o ai loro figli che si sono distinti per meriti scolastici

SAN LAZZARO «Il sostegno allo studio e la formazione dei giovani sono da sempre una delle nostre priorità, per questo ogni anno stanziamo una apposita borsa di studio e ci impegniamo a portare l'educazione finanziaria nelle scuole del nostro territorio» così il pPresidente di **Bcc** Felsinea Andrea Rizzoli, in occasione dell'assemblea dei soci, durante la quale la **Bcc** Felsinea ha premiato i suoi giovani soci e figli di soci che si sono distinti per i loro brillanti risultati scolastici. Sono così state consegnate quarantacinque borse di studio ad altrettanti ragazzi e ragazze che nel corso del 2022 hanno conseguito il diploma di scuola media superiore, di laurea o di laurea magistrale con il massimo dei voti. Per loro un fondo di 25.000 euro.

«Generare prospettiva vuol dire anche gratificare i nostri giovani studenti che, impegnandosi nello studio, gettano le basi del loro futuro per costruire l'Italia di domani. È dunque nostra consolidata consuetudine destinare un congruo fondo per dare un sostegno concreto ai nostri talenti» sottolinea il Presidente di **Bcc** Felsinea Andrea Rizzoli.

Bcc Felsinea, inoltre, si impegna ogni anno a portare l'educazione finanziaria nelle scuole del territorio per insegnare agli studenti cosa vuol dire risparmiare, pianificare, investire, pensare alla previdenza, pagare e assicurarsi. Ampio spazio è dato anche al delicato e sempre più attuale tema dei pagamenti digitali, delle criptovalute e delle insidie che i giovani possono incontrare sul web.

«Molte attività criminali avvengono attraverso modalità e canali con cui è facile che i ragazzi possano entrare in contatto» sottolinea il Presidente Rizzoli.

Negli ultimi tre anni sono state organizzate sei iniziative di educazione finanziaria nelle scuole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Migranti, obiettivo lavoro «Inserimento nelle aziende per favorire l'inclusione»

Il progetto 'Mod-In' voluto da Prefettura e Comune è destinato ai richiedenti asilo Alessandra Camporota: «Condividiamo l'esigenza di integrare tutti gli stranieri»

VALENTINA REGGIANI

di Valentina Reggiani Una prospettiva concreta per il futuro anzi: un futuro. È quanto garantisce il 'sistema Modena' ai migranti grazie ad una rete che parte dall'accoglienza per arrivare all'integrazione. Infatti la prefettura di Modena, insieme al Comune e alle cooperative sociali Dimora d'Abramo e Gulliver è capofila del progetto 'Mod-In, Modena Include', volto all'inserimento nel mondo del lavoro di migranti titolari o richiedenti protezione internazionale in uscita dal sistema dell'accoglienza straordinaria o integrata. Il progetto è finanziato dal Ministero dell'Interno nell'ambito del Fami, Fondo Asilo Immigrazione 2014-2020 e proprio grazie allo stesso ora una giovane mamma ghanese ha iniziato a lavorare alla **Cir**, a Pavullo mentre due giovani afghani - una volta formati - inizieranno il loro percorso lavorativo nelle officine di Seta. In questa prima fase sono una decina i migranti coinvolti, ma se il modello funziona partiranno a breve altre attività. Infatti sono stati 'valutati' un centinaio di migranti e si attende che altre aziende, oltre a Seta, **cir Food** e aziende agricole si facciano avanti. Il progetto è stato presentato ieri mattina in prefettura.

«Siamo orgogliosi di aver portato a compimento un progetto che il Comune aveva elaborato al momento del mio arrivo e che prevede l'inserimento lavorativo dei migranti - ha detto il prefetto Alessandra Camporota-Determinazione e solidarietà sono il senso comune: condividiamo l'esigenza dell'integrazione in un territorio accogliente come quello di Modena». «La squadra delle istituzioni modenesi è impegnata con il terzo settore - ha affermato il sindaco Muzzarelli - con pezzi della società che si mettono insieme per provare ad innalzare il livello della sfida. Il messaggio che stiamo dando da anni è quello che Modena include ma che ci vogliono regole e un percorso da creare insieme se vogliamo fare un salto di qualità. Mettere in campo ogni azione possibile per integrare chi ha voglia di creare un futuro con noi, tenendo al centro il lavoro. Per fare questo dobbiamo stimolare le opportunità. È il gioco di squadra che ha fatto questo stimolando gli imprenditori più attenti».

Presente in conferenza anche l'assessore ai servizi sociali Pinelli che ha ringraziato le aziende aderenti, ovvero **Cir** e Seta e ovviamente le cooperative. Con la collaborazione dei gestori di Cas e Sai, una decina di migranti, uomini e soprattutto donne di diverse nazionalità, selezionati in base alle loro aspirazioni, competenze e alle esigenze delle aziende del territorio, sono stati quindi affiancati nell'inserimento lavorativo in azienda con il supporto di mediatori linguistici, educatori e figure di supporto per facilitare il dialogo e la comprensione di mansioni e responsabilità in un percorso di confronto e comprensione reciproca. Si è trattato quindi di un primo vero banco di prova per i migranti,



Il Resto del Carlino (ed. Modena)

Cooperazione, Imprese e Territori

per le imprese modenesi, per le istituzioni e per tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti nel progetto.

«Siamo entrati in contatto con una giovane donna che è arrivata discreta ma entusiasta di far parte di questo progetto - ha spiegato **Cir** -. La giovane mamma ghanese è riuscita grazie al supporto della rete ad inserirsi in un sistema complesso». La responsabile Seta ha spiegato come il progetto sia la dimostrazione che la sinergia creata funziona. «Avevamo esigenza di assumere persone nelle officine seta - hanno spiegato dall'azienda -. Abbiamo individuato due candidati dopo i colloqui e abbiamo offerto loro un primo periodo di tirocinio per formarli.

Dopo di che saranno assunti con contratto a tempo indeterminato».

Il Resto del Carlino (ed. Modena)

Cooperazione, Imprese e Territori

«Cpl Concordia, piena assoluzione nel processo sui lavori a Ischia»

La cooperativa: «Cadute tutte le accuse di corruzione per le opere di metanizzazione sull'isola»

ALBERTO GRECO

CONCORDIA Giovedì scorso la Corte d'Appello di Bologna ha assolto con formula piena Cpl Concordia da ogni addebito amministrativo conseguente alle accuse di corruzione inerenti alle opere di metanizzazione dell'isola di Ischia formulate nei confronti di alcuni suoi ex vertici. Il dispositivo della sentenza «dichiara l'insussistenza dell'illecito amministrativo contestato alla cooperativa perché il fatto non sussiste».

«Cpl Concordia - fanno sapere dall'azienda - imputata dal 2015 per la responsabilità amministrativa di cui al D. Lgs 231/01, è stata assolta con formula piena anche nell'ultimo processo ancora pendente. La Cooperativa esce quindi senza alcuna condanna da tutti i procedimenti penali in cui era stata coinvolta a seguito delle vicende che tanta eco ebbero in passato».

«Nei lunghi anni di durata dell'iter processuale seguito alle indagini relative alla metanizzazione di Ischia - prosegue la nota della cooperativa - i danni subiti da CPL Concordia in termini di calo del fatturato, fuoriuscita di personale e perdita di reputazione sono stati ingenti. Solo l'impegno costante e convinto degli amministratori, dei soci e dei dipendenti, la vicinanza di **legacoop** e la collaborazione del ceto bancario, oltre all'attività dei difensori legali, a cui va il ringraziamento di tutta l'azienda, hanno consentito alla Cooperativa di superare i momenti più difficili, recuperare il proprio ruolo nel mercato e, già da diversi anni, ricominciare a consuntivare bilanci in utile». «È stato un percorso lungo e complicato - ha dichiarato il Presidente di cpl Concordia Paolo Barbieri - ma ora che il confidato esito giudiziario è stato raggiunto, e con la consapevolezza data dai risultati ottenuti in termini di fatturato e occupazione, la Cooperativa si proietta verso un ruolo sempre più da protagonista nello sviluppo della transizione energetica in Italia».



Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Cooperazione, Imprese e Territori

Agricoltura in ginocchio «Danni per un miliardo di euro» Fatte le prime stime del disastro

Bilancio drammatico per le associazioni di categoria. Chiesto al governo un 'acconto' da 500 milioni Per Confagricoltura ci sono almeno 8mila ettari di impianti frutticoli da estirpare

«Il sistema agricolo ravennate ha subito un danno da un miliardo di euro» afferma deciso Assuero Zampini, direttore di Coldiretta Ravenna. Confagricoltura chiede al Governo un primo stanziamento immediato per l'agricoltura romagnola di almeno 500 milioni. Sono queste le cifre del disastro economico provocato dalla seconda, e più pesante ondata di esondazioni che martedì e mercoledì hanno fatto seguito a quelle di inizio maggio. «Siamo a livello di tragedia biblica - aggiunge Zampini - non c'è azienda agricola senza danni. La prima preoccupazione è quella di salvare le vite umane, e subito dopo quella di tornare ad assicurare un reddito a migliaia di imprese. La stagione agricola 2023 nel ravennate è finita prima di cominciare.

Non solo l'alluvione sta soffocando le colture, ma andranno rifatte le reti scolanti dei Consorzi di bonifica e quelle delle aziende private. Per questo il danno è enorme». Difficoltà - sottolinea la Coldiretti - anche a garantire l'alimentazione degli animali allevati anche perché è stato compromesso il foraggio e manca l'acqua per abbeverarli nelle zone collinari con problemi di viabilità per i danni alle infrastrutture rurali a causa di frane e smottamenti.

«Stante la situazione straordinaria, riteniamo necessario un Decreto Legge Speciale del Governo e il relativo stanziamento di risorse congrue ad affrontare i danni subiti» Per Confagricoltura si contano fino a 8mila ettari di impianti frutticoli da estirpare, ma il numero è destinato a crescere; compromessa l'annata agraria anche per i seminativi. Per l'organizzazione presieduta da Andrea Betti, «è critica la situazione nella Bassa Romagna completamente sommersa dall'acqua, in particolare Conselice e Bagnacavallo che sono già state colpite dall'alluvione del 2 e 3 maggio scorsi. Penso alla zona di frutteti in particolare, di vigne di Trebbiano e di Bursòn, colture da seme, orticole e cereali».

Ad essere colpito da alluvione e frane è il 70% circa della superficie agricola provinciale. Sono esondati più volte tutti i corsi d'acqua. Preoccupa la situazione collinare a causa degli smottamenti continui, impossibile il monitoraggio dei movimenti franosi in questa fase emergenziale: inaccessibili le aree.

Betti e Marcello Bonvicini, presidente regionale di Confagricoltura, auspicano dal canto loro «un decreto-legge del governo speciale per dare pieno sostegno alla popolazione e alle imprese» Quello di **Legacoop** Romagna è, purtroppo, un altro bollettino di guerra. Agrisfera ha diverse centinaia di terreni allagati, non da esondazione, ma da pioggia.

Nei prossimi giorni valuteranno meglio, ma colture in buona parte sono già date per perse. La cooperativa



Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Cooperazione, Imprese e Territori

agricola braccianti (Cab) Massari è di nuovo nelle stesse devastanti condizioni della prima ondata. Idem per le Cab di Bagnacavallo, Fusignano, Conselice. Per Agrisfera la situazione è «molto peggiorata»: 200 ettari allagati per fuoriuscita del fiume Reno nella zona di Voltana. Più altri 130 ettari a Conventello per tracimazione dei Fossi Vetro e Vecchio.

Poi ci sono altri 200/300 ettari allagati perché la rete scolante non scarica. Molte aziende sono irraggiungibili per via di chiusura strade e ponti. Insomma, il bilancio è davvero poco confortante.

«Ci vorranno giorni perché il terreno smaltisca tutta l'acqua accumulata», commenta Danilo Misirocchi, presidente di Cia Romagna. «Il danno è al momento incalcolabile, consideriamo che ci sono aziende irraggiungibili.

Allevamenti isolati ai quali non sappiamo come far arrivare il cibo per gli animali», termina il numero uno dell'associazione di categoria romagnola.

Lorenzo Tazzari © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Cooperazione, Imprese e Territori

La collaborazione

'Emilog': progetto Conad per logistica e trasporti

Si chiama 'Emilog' il nuovo progetto di **Conad** Centro Nord per migliorare logistica e trasporti, attraverso una collaborazione con l'affiliata Nord Ovest (che in regione gestisce le province di Modena Ferrara e Bologna), all'interno di una realtà emiliana che secondo la cooperativa vale «almeno 60 milioni di unità di carico ogni anno». Un investimento importante che secondo **Conad** Centro Nord - 290 punti vendita tra Piacenza, Parma e Reggio con un fatturato di vicino ai 2 miliardi di euro - strizza l'occhio a tematiche importanti come innovazione, digitalizzazione e soprattutto sostenibilità ambientale. «Questa importante progettualità sottolinea la nostra determinazione nel perseguire politiche responsabili e all'avanguardia, che rispondono alle aspettative di un cliente sempre più attento ed esigente - le parole di Ivano Ferrarini, Ad di **Conad** Centro Nord -. Razionalizzazione e ricerca di efficienza sono fondamentali per trasferire benefici sul territorio». Da parte sua il pari-ruolo di **Conad** Nord Ovest, Adamo Ascari, ribadisce i vantaggi della nuova sinergia: «Ci permetterà di massimizzare l'efficienza delle operazioni logistiche, garantendo un servizio migliore e più rapido ai nostri soci, con importanti benefici anche per i consumatori. La logistica è un settore in cui l'innovazione e la digitalizzazione apportano un contributo determinante». 'Emilog' di fatto sarà anche sinonimo di sostenibilità: come ribadisce **Conad**, nei centri di distribuzione saranno installati pannelli fotovoltaici e luci a Led e creati microclimi nel polo freschi e tecnologie di isolamento all'avanguardia. Inoltre l'introduzione di sistemi automatizzati e un layout dei magazzini ottimizzato contribuiranno a migliorare la qualità del lavoro con l'obiettivo di ridurre le attività più gravose per gli operatori. L'avvio delle prime progettualità infine è previsto per l'autunno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Erosione delle scogliere, sos per la zona di Levante

L'intervento a Ponente con la sostituzione dei massi non basta, i bagnini avvertono: «Nella zona sud di Cattolica il mare è fuori controllo»

Le nuove scogliere nella zona di Ponente di Cattolica (Nord della spiaggia di Cattolica) hanno retto all'urto del mare grosso di questi giorni confermando la necessità di un rinforzo delle barriere frangiflutti dopo molti anni. L'investimento della Regione da oltre 400mila euro che ha portato lungo l'arenile cattolichino migliaia di tonnellate dalla Croazia ha rinforzato quindi perfettamente le difese in quella zona ma ora c'è un altro problema: «Purtroppo nella zona di Levante (Sud della spiaggia di Cattolica) e quindi nei pressi della nuova darsena a mare da di porto e dello storico porto peschereccio - conferma Roberto Baldassarri, presidente **Coop**.

Bagnini di Cattolica - l'acqua è arrivata fino alle cabine ed ha portato via sabbia e materiali facendo anche diversi danni. In quella zona di litorale si deve tornare ad intervenire, perché di fatto lì oramai le scogliere sono inesistenti, ricordo che addirittura una prima barriera è stata recentemente rimossa, ed una seconda barriera è oramai insabbiata quasi a riva, quindi inutile».

E' una novità per la Regina che proprio con la nuova darsena a mare (da diporto) da quasi 20 anni pareva aver risolto il tema erosione proprio sulle spiagge di Levante, protette dalla nuova infrastruttura fino a poco tempo fa: «Ma da qualche mese non è più così - dice Baldassarri - perché oramai in quella zona le scogliere sono soffolte e ripeto, quasi inesistenti. Negli ultimi anni si pensava quasi non servissero più. Tutt'altro, si deve tornare a metterci mano come è avvenuto di recente nella zona di Ponente dopo 40 anni di attesa.

Negli ultimi 6 mesi due grandi mareggiate, infatti, hanno colpito duramente proprio le spiagge a Sud del litorale cattolichino che non sono più tanto al sicuro fenomeni marini di un certo rilievo».

Nei prossimi mesi i bagnini, dunque, intavoleranno riunioni tecniche proprio per avviare un nuovo intervento: «Purtroppo pensavamo di poter stare tranquilli nella zona sud - conclude Baldassarri -, ma non è così, il meteo sempre più pericoloso e il gioco di venti e maree mette in difficoltà anche gli operatori vicino al porto».

Luca Pizzagalli © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Festa alla sala Eden «Lavoro di ricerca che aiuta a crescere anche nella vita»

Molti i complimenti arrivati agli studenti per la qualità degli articoli. Gli interventi di Banca Tema, Conad Nord Ovest, Cispel e Anbi

GROSSETO A sostenere questa iniziativa, anche **Conad** Nord Ovest, Cispel, Banca Tema e Anbi Consorzio di bonifica.

«Banca Tema, da sempre, supporta con orgoglio questo progetto - dice Dino Cibecchini, dirigente di Banca Tema -. I ragazzi che hanno partecipato a questa iniziativa, hanno fatto un grandissimo lavoro.

Hanno dedicato tempo a questo progetto, hanno analizzato le fonti e ne hanno verificato la veridicità e hanno approfondito vari concetti e così facendo hanno sviluppato nuove capacità che serviranno loro anche nella vita». «Voglio ringraziare i ragazzi per il loro lavoro - dice Carlo Cagnani, direttore amministrativo del Consorzio di bonifica -.

Ho apprezzato gli articoli relativi alla siccità e alla bonifica. Auguro a tutti i ragazzi di continuare ad essere curiosi, perché il tempo dedicato alla cultura non è mai sprecato».

«Siamo contenti di aver appoggiato questa iniziativa - dice Niccolò Bagnoli, rappresentante di Cispel -. Il nostro obiettivo era quello di stimolare i giovani a tirare fuori il meglio».

«Un progetto che evidenzia l'importanza dei mezzi di informazione e di una giusta comunicazione come strumenti per recepire e selezionare in modo corretto i tanti stimoli che i giovani ricevono quotidianamente», dice Alessio Degli Innocenti, socio **Conad** Nord Ovest di Grosseto.



I barcaioli sono sul piede di guerra Battaglia legale con il Comune per il transito nelle acque del porto

La cooperativa presenta ricorso contro l'ordinanza che modifica l'uso dell'area di Porto Venere Una seconda istanza indirizzata al presidente della Repubblica. L'amministrazione si costituisce

PORTO VENERE É guerra di carte bollate a Porto Venere tra il Comune e la locale cooperativa dei barcaioli sulla nuova disciplina dello specchio acqueo portuale di Porto Venere, approvata recentemente dagli uffici comunali. Ben due i ricorsi che la cooperativa ha depositato negli ultimi giorni dello scorso mese di aprile, e che hanno visto l'amministrazione comunale costituirsi in giudizio una settimana fa, il 12 maggio, dunque a pochi giorni dalle elezioni comunali, con uno degli ultimi atti della giunta guidata da Matteo Cozzani. Oggetto della contesa giudiziaria, il nuovo regolamento per l'utilizzo del porto di Porto Venere, le cui modifiche andrebbero a penalizzare l'attività dei barcaioli portoveneresi. La **coop**, nata nel 2004 per riunire le esperienze dei barcaioli di Porto Venere presenti sul territorio da oltre cinquanta anni, e che si occupa dei collegamenti da e per l'Isola Palmaria, di gite turistiche e di noleggio imbarcazioni con conducente, si è affidata all'avvocato Laura Sommaruga per presentare due ricorsi: il primo al tribunale amministrativo regionale, per ottenere dai giudici l'annullamento delle due ordinanze emesse il 15 e il 17 marzo scorsi (col secondo atto è stato di fatto revocato il primo dispositivo) dall'Area edilizia, urbanistica, demanio e commercio del Comune di Porto Venere, nella quale venivano introdotte modificazioni e aggiornamenti alla disciplina di utilizzazione dello specchio acqueo portuale di Porto Venere «in funzione dell'interesse pubblico». Il secondo affondo legale i barcaioli l'hanno presentato al presidente della Repubblica, per il tramite del ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, sotto forma di ricorso straordinario: anche in questo caso, viene chiesto l'annullamento di un'ordinanza precedente a quelle emesse a marzo, ovvero quella vergata dagli uffici comunali il 30 dicembre dello scorso anno, nella quale il Comune aveva introdotto le prime modifiche all'utilizzo del porto.

Un atto, anche quest'ultimo, che l'amministrazione ha revocato con le successive ordinanze di marzo. Due giorni prima delle elezioni, la giunta comunale ancora guidata da Matteo Cozzani ha deciso di costituirsi in giudizio in entrambi i ricorsi presentati dai barcaioli, affidando la tutela legale del Comune all'avvocato Corrado Mauceri e impegnando allo scopo poco più di 9mila euro.



La Nazione (ed. Prato)

Cooperazione, Imprese e Territori

Oggi nella sala soci Coop

L'esordio letterario di Ciampi

AGLIANA Oggi, venerdì 19 maggio, alle 17.30, nella sala soci **Coop** di via Berlinguer, sarà presentato il libro di Alberto Ciampi «E tutti bene stettero».

Dialogheranno con l'autore Eleanna Ciampolini (consigliera della sezione soci **Coop** Agliana), e Francesco Bargellini (poeta e collaboratore de Il Vernacoliere). Il libro è l'opera prima di Alberto Ciampi (foto), dirigente scolastico dell'istituto comprensivo Enrico Fermi di Serravalle Pistoiese, da sempre appassionato di scrittura, che ha pubblicato questo testo dopo averlo tenuto per anni nel cassetto. Ed è stato un esordio di successo, poiché il libro, nel 2022, ha ottenuto il primo premio nella sezione narrativa per bambini al 'Premio letterario città di Siena'. Il volume raccoglie dieci fiabe originali, ambientate nella contemporaneità, che prendono spunto dal patrimonio delle fiabe tradizionali (e non solo) rielaborate liberamente. Storie racchiuse in una cornice letteraria in cui un insegnante riceve l'inaspettata visita di un drago che lo costringe a raccontare dieci fiabe in una notte. Il drago risponde con dei propri racconti che alla fine si scopriranno essere vicende reali di personaggi realmente esistiti. L'idea alla base è che, nonostante vita e fiaba siano distanti, anche i prodotti dell'immaginazione possono essere, in qualche modo, veri.

«Le fiabe sono argomento complesso e affascinante per tutte le età - commenta Ciampi -, che va trattato con rispetto e venerazione, soprattutto per noi che viviamo in una zona eccezionale», e il riferimento è alle 'Novelle popolari montalesi' di Nerucci.

L'iniziativa è della sezione aglianese **Unicoop** Firenze e Bibliocoop.

Piera Salvi.



Processo crac Capa C'è l'accordo sui danni Chiusa la causa civile

In tribunale ultimi due consiglieri accusati

D. P. Ferrara È la coda della grande inchiesta che per anni ha chiarito cosa fosse successo alla Capa, la cooperativa di produttori agricoli che raccoglieva appunto il mais di mezza provincia: un colosso dell'agricoltura che però nel 2016 fece crac con un buco di 30 milioni conteggiati allora, e sui motivi che portarono al dissesto una inchiesta si è dipanata per anni per chiarire le cause e individuare i responsabili. Ieri mattina per il crac alla Capa Ferrara gli ultimi due consiglieri che non avevano scelto riti alternativi in udienza preliminare sono tornati a processo: accusati di falso in bilancio per il 2015 quando sedevano nel cda di Capa, Ottavio Orsini e Riccardo Sartori, conosceranno la loro sorte alla prossima udienza del 12 ottobre quando dopo l'audizione dei testi d'accusa (il curatore Agresta e la guardia di finanza) si entrerà nel vivo del processo con la possibile sentenza. Lo stesso pm Longhi è il magistrato che ha seguito per anni le indagini che si conclusero nel dicembre scorso con la sentenza in udienza preliminare del giudice Vartan Giacomelli con tre condanne, diverse archiviazioni e dodici patteggiamenti di pena per gli ex amministratori di Capa che si erano succeduti negli anni fino al fallimento del 2016. Nel dicembre scorso, il giudice decise assoluzioni piene per la bancarotta dissipativa che avrebbe generato il fallimento secondo la prima ipotesi della procura, così anche per il crac da falso in bilancio del 2014, mentre arrivarono appunto le tre condanne a un anno e mezzo in abbreviato e dodici patteggiamenti per bancarotta da falso in bilancio del 2015. Ma mentre il processo, come dicevamo, continua soltanto per i due consiglieri di cui sopra, parallela all'inchiesta penale si avvia alla chiusura dopo tanti altrettanti anni quanto il penale, la causa civile a Bologna, davanti al tribunale delle imprese, dove il curatore fallimentare di Capa aveva chiesto i danni agli ex amministratori per la malagestione della **coop**. Alla fine, dopo anni di udienze e valutazioni di tutte le posizioni, alla luce anche dell'esito penale dell'inchiesta, è stato trovato un accordo tra la curatela di Capa e tutti gli ex amministratori, che chiuderanno la causa con una maxi transazione, per tutti: insomma, chi più chi meno dovrà pagare una quota stabilita dall'accordo tra le parti per chiudere il contenzioso civile. Ovviamente questa è la trattativa, già definita: gli ultimi ritocchi all'accordo risalgono appunto a martedì scorso, ultima udienza, in cui si sono decise le tracce da seguire per chiudere: i legali delle parti, in primis Giuliano Onorati per la maggior parte dei membri del cda ha sancito l'accordo che dovrà essere comunque formalizzato alla prossima udienza, fissata per l'11 luglio: in quella sede, a Bologna, con la transazione effettiva si chiuderà la causa civile legata al crac della Capa Ferrara. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



La Nuova Sardegna

Cooperazione, Imprese e Territori

La Cooperativa pescatori di Tortolì ha aperto in Sardegna la strada dell'ittiturismo un quarto di secolo fa. Fra i prodotti serviti a tavola fra il mare e la laguna oltre al pescato anche l'eccezionale bottarga di cefalo prodotta con sistemi artigianali

Ostriche e vongole, ecco l'oro di

ENRICO GAVIANO

Dal mare alla tavola facendo pochi metri.

L'ittiturismo regala questo tipo di emozioni per gli amanti dei prodotti appena pescati. Il Chiosco di ponente, ad Arbatax, ha aperto la strada in Sardegna a questo tipo di ristorazione. Dopo un quarto di secolo di attività è diventato un punto di riferimento in particolare per gli amanti delle ostriche e delle vongole che vengono allevate nella laguna di San Giovanni dai promotori dell'ittiturismo, i soci della **Cooperativa** pescatori di Tortolì. Una realtà che è cresciuta nel tempo, quella del Chiosco di Ponente -Oyster bar e che consente alla **cooperativa** in estate di passare da 40 soci sino a 100 persone impiegate da maggio a ottobre -novembre, con la chiusura stagionale che dipende dalle condizioni climatiche. Il presidente della **cooperativa** è Luca Cacciatori, vice Donatella Contu e amministratori Maria Paola Casula e Bruno e Carmine De Martino.

Avvio della stagione 2023 il primo maggio con la manifestazione regionale "Lagune aperte".

Chi arriva sino al fondo di questa lingua di terra posta fra il mare e la laguna e che confina con il territorio di Lotzorai, può davvero provare tante prelibatezze preparate dalla **Cooperativa**. L'elenco comprende muggini, mormore, saraghe, orate, spigole, anguille ghiozzi, triglie, seppie, polpi, gamberetti oltre ad altro pescato in mare aperto.

Discorso a parte merita intanto la coltivazione delle ostriche e delle vongole autoctone. Le ostriche sono arrivate qui solo a partire dal 2010. Perché? L'aumentata salinità della laguna ha impedito l'ulteriore coltivazione delle cozze. L'allora presidente della **Cooperativa**, Fabrizio Selenu, ebbe l'idea di consultare degli esperti francesi nell'allevamento delle ostriche che consigliarono di partire con la produzione perché nella laguna c'erano le condizioni ideali. Fabrizio è scomparso nel 2015 lasciando un vuoto nel cuore dei soci, che hanno deciso di dedicargli il nome di un tipo di ostrica prodotta: le Fabrizie. Le altre si chiamano Sandalia, Shardana e Delicate di Sardegna. La produzione è cresciuta vertiginosamente da 30 tonnellate alle 150 del 2022 con una distribuzione che ora raggiunge non solo l'isola ma anche l'Italia.

Quest'anno c'è una produzione eccezionale di vongole veraci, un prodotto che è stato protagonista anche due anni fa nel programma tv "Dinner Club" su Prime, con Carlo Cracco e Diego Abatantuono, e girato al Chiosco di Ponente. La **Cooperativa**, vera autorità nel campo, ha anche avviato un progetto con la Regione per la riproduzione nelle altre lagune della Sardegna.



La Nuova Sardegna

Cooperazione, Imprese e Territori

E siamo alla bottarga, un'altra delle prelibatezze che si possono consumare al chiosco. Un marchio che è un altro orgoglio della **cooperativa**. Si chiama Peschiera Reale d'Ogliastra 1316.

L'anno che ricorda, secondo documenti storici, come Re Ferdinando II all'epoca aveva in concessione l'intero stagno. Comunque la bottarga di cefalo della laguna segue l'intera filiera sarda e impiega 10-15 giorni per essere pronta. Nessun passaggio industriale, nessun essiccamento forzato. Il tutto ovviamente dà un'alta qualità al prodotto, premiato a livello nazionale sia nel 2021 che nel 2022.

Al Chiosco ci si siede in un ambiente che ricorda le feste paesane. Sedie e tavoli spartani, tovaglie di carta. Menu con pochi piatti, compresi ravioli e spaghetti, che varia ogni giorno. Il vino, bianco e rosso, è prodotto per l'Oyster da Argiolas. Un altro tocco di sardità che completa l'originale pasto in laguna.

La ricerca

Paga insoddisfacente solo per 3 baresi su 10

L'istantanea scattata da Unipol-Ipsos colloca la città ai primi posti in Italia Ma uno su due pensa a cambiare lavoro

di Anna Piscopo A Bari soltanto tre lavoratori su 10 si ritengono insoddisfatti della propria retribuzione. Con una buona percentuale - il 65 per cento - che invece si dice soddisfatto dello stipendio. Dati che posizionano Bari ai primi posti nella classifica nazionale, dove la media si ferma al 56 per cento. A dirlo è una ricerca sul mercato del lavoro in Italia condotta da Changes **Unipol**, uno dei principali gruppi assicurativi in Europa, guidato da Carlo Cimbrì (i dati sono stati elaborati da Ipsos). Il motivo di tale soddisfazione risiede probabilmente anche nel costo della vita. A parità di stipendi, al Sud e in particolare a Bari, il costo medio della vita risulta essere più contenuto rispetto ad altri territori, in primis quelli del Centro-Nord. Dalla ricerca emerge che la retribuzione è il primo criterio di scelta nella valutazione di un'offerta di lavoro. Il 45 per cento dei baresi sceglie un'occupazione piuttosto che un'altra proprio in base agli zeri che vedrà in busta paga a fine mese.

Al secondo posto c'è la stabilità dell'azienda (32 per cento), la vicinanza a casa (27 per cento); infine la possibilità di conciliare il lavoro con le esigenze della vita privata (19 per cento). Seguono altri fattori considerati importanti ma non prioritari: l'offerta di un ruolo in linea con le proprie aspirazioni (18 per cento), e la possibilità di smart working (16 per cento). Un lavoratore su due però sta valutando di cambiare lavoro.

Esattamente la metà, il 50 per cento, si dice aperto alla possibilità di cambiare. Prima di Bari, c'è Napoli che, con il 51 per cento, presenta il dato più alto a livello nazionale. Nello specifico, il 20 per cento sta cercando attivamente una nuova occupazione, mentre il 30 per cento si sta guardando intorno. Per accettare una proposta di lavoro un barese su tre sarebbe disposto a trasferirsi all'estero. I motivi per lasciare l'attuale posto di lavoro e cambiare vita sono nel 40 per cento dei casi l'arrivo di una migliore offerta; una retribuzione non adeguata (38 per cento), ritmi di lavoro troppo pesanti (25 per cento), clima aziendale non soddisfacente o cattivi rapporti interni (23 per cento). La modalità di lavoro preferita, nel 58 per cento dei casi, è quella ibrida, per metà in ufficio e per metà da remoto. Si è molto discusso a livello nazionale ed europeo della cosiddetta settimana lavorativa corta, e la possibilità di lavorare quattro giorni anziché cinque, a parità di ore complessive e di stipendio, è vista con grande favore. In questo caso un barese su due, il 41 per cento, si è dichiarato molto interessato a questa eventualità.

Capitolo lavoro e vita privata. Qui Bari è all'ultimo posto in Italia, sebbene tre su quattro si dicano soddisfatti dell'equilibrio creato tra questi due mondi; soltanto uno su 10 invece è molto soddisfatto,



La Repubblica (ed. Bari)

Cooperazione, Imprese e Territori

a fronte di una media nazionale del 14 per cento. Tuttavia, solo l'otto per cento accetterebbe di rinunciare a una piccola percentuale della retribuzione per avere più tempo per la propria vita privata. © RIPRODUZIONE RISERVATA

loano

"PappArea" all'asilo nido per le mamme che allattano

V. P.

Al nido comunale "Stella Stellina" di Loano è stata inaugurata una "PappArea", tra le prime in Liguria, per le mamme che allattano al seno. L'iniziativa è stata promossa dalla fondazione Stella-Grossi, in collaborazione con la **Coop** Nuova Assistenza. "PappArea" è un progetto promosso da Regione Liguria in collaborazione con Unicef-Progetto Baby Pit Stop e si propone di sostenere l'allattamento al seno e offrire un piccolo supporto ai neogenitori per accudire il bambino.

Si tratta di uno spazio confortevole, con una comoda sedia e un fasciatoio, dove sono garantiti accoglienza, pulizia e riserbo, in cui le mamme possono allattare i bambini e cambiare il pannolino. L'idea di base non è solo quella di creare un locale tranquillo, ma di condividere anche un pensiero di cura e di accoglienza per i bambini in tenerissima età. «Una piccola, ma significativa iniziativa - spiega il sindaco di Loano, Luca Lettieri - che conferma l'attenzione della fondazione alle necessità dei bambini e delle famiglie che frequentano l'asilo comunale e non solo: della "PappArea" possono usufruire tutte le famiglie, non solo quelle iscritte al nido. Ringrazio il presidente Riccardo Ferrari per il costante impegno a favore dei piccoli».

- V. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Povo

Coop in assemblea



Assemblea Generale Ordinaria per la Famiglia Cooperativa di Povo convocata quest'anno presso l'Aula Magna del Collegio Arcivescovile per discutere il bilancio al 31 dicembre 2022, la nomina del presidente e di due consiglieri in scadenza di mandato oltreché determinare il compenso del presidente e dei consiglieri. I consiglieri in scadenza sono Alessandra Cascioli (Presidente in carica), Paolo Calliari e Mariangela Sandri. L'appuntamento è per sabato 20 maggio alle ore 15.30 presso l'Aula Magna del Collegio Arcivescovile in via Endrici 23 (entrata parcheggio da via Giusti). L'ingresso è riservato ai soli socie e gli accrediti si chiuderanno improrogabilmente alle ore 16.30.

P.Gi.



L'Adige

Cooperazione, Imprese e Territori

Investimento di 6,5 milioni per la struttura e gli allestimenti. Sono 23 i posti di lavoro: contratti e a tempo determinato e non

Assalto alle corsie del nuovo Conad

Taglio del nastro ieri per il supermercato Dao lo affida alla coop di Albiano-Lases

GIORGIA CARDINI



PERGINE - Se il buon giorno si vede dal mattino, sicuramente ieri è stata una splendida giornata per chi ha scommesso sul decimo supermercato nel raggio di 5 km lungo la statale 47. La folla delle grandi occasioni (a spanne più di 200 persone) è arrivata più che puntuale all'appuntamento con l'inaugurazione del nuovo supermercato **Conad** realizzato dal gruppo Paterno tra Shop Center e Botteghe di Ponte Regio.

Un investimento che tra struttura, allestimento, parcheggi ammonta a circa 6 milioni e mezzo di euro, ha rivelato Ezio Gobbi, il presidente di Dao che di **Conad** è centro distributivo, in Trentino e non solo.

Il gioco, evidentemente, deve valere la candela, considerando la grande concorrenza circostante.

E infatti questo pensa Dao che ha preso l'iniziativa, affittando il ramo d'azienda alla "piccola" Famiglia cooperativa di Albiano e Lases (fatturato 2021 di 1,5 milioni), guidata da Roberto Gilli, il presidente che nel 2013 la portò fuori da Sait, dopo un cambio di statuto (e di condizioni economiche) mal digerito da parecchie Famiglie.

«Questa è una zona di fortissimo passaggio - risponde Gobbi al dubbio se ci possano essere guadagni sufficienti a fronte dell'investimento - e noi rappresentiamo il numero 1 della distribuzione in Italia. Sono state fatte delle valutazioni e siamo convinti di poter fornire a questa comunità un servizio a prezzo concorrenziale».

Di sicuro c'è che, appunto, per la Famiglia cooperativa di Albiano e Lases questo passo è un salto.

Il presidente Roberto Gilli ne è ben conscio, ma spiega: «Con questo affidamento, dimostriamo che una piccola Famiglia cooperativa attiva sul territorio può gestire un supermercato grande e strutturato. Quello che a noi in particolare interessa è spalmare i costi dei due piccoli punti vendita che abbiamo su uno più grande, perché le piccole dimensioni fanno aumentare l'incidenza dei costi e questo porta la Famiglie cooperative a essere meno concorrenziali sul mercato della distribuzione alimentare».

Gilli, nel discorso di inaugurazione (a cui erano presenti tra gli altri il sindaco e vicesindaco di Pergine, Roberto Oss Emer e Daniela Casagrande, e il sindaco di Albiano Martino Lona), ha detto di essersi chiesto se sia stata più folle Dao a scommettere sulla famiglia cembrana o questa ad assumersi la gestione del nuovo supermercato. «Ma per noi questo passaggio significa avere i margini per poter mantenere i due negozi attuali nei due paesi. Con Dao stiamo scrivendo una importante pagina di cooperazione del



L'Adige

Cooperazione, Imprese e Territori

Trentino». Ovvio chiedere quali siano gli incassi previsti ma sul business plan il presidente non si sbilancia: «Il contratto di affitto è conveniente per noi e per Dao, poi valuteremo quando la clientela si stabilizzerà, dopo i primi giorni di normale curiosità».

Il supermercato aperto ieri porta a Pergine anche 23 nuovi posti di lavoro, con assunzioni fatte direttamente dalla Famiglia di Albiano: «Abbiamo addetti a tempo indeterminato e a tempo determinato, ma se qui si troveranno bene, al massimo in 12 mesi li stabilizzeremo». «Trovare personale che abbia voglia di lavorare con questi orari lunghi (9-20), su sette giorni, non è semplice», ricorda anche Gobbi replicando a chi dice che i contratti del commercio sono troppo precari.

Ieri mattina, dopo benedizione e taglio del nastro, il nuovo **Conad** è stato preso d'assalto, con qualche rallentamento su via Dos de la Roda, da cui si entra e si esce utilizzando le rotatorie vicine. A servizio del punto vendita, 34 posti auto scoperti e 94 coperti.

"Incontriamoci", scatti autobiografici e ritratti

Pinzolo Da oggi la mostra fotografica degli utenti della coop sociale Incontra



PINZOLO - Sarà inaugurata oggi nella biblioteca di Pinzolo, ed è la terza tappa di un giro per le Giudicarie. Si tratta della mostra fotografica dal titolo che è tutto un programma: "Incontriamoci". A metterla in piedi è stata la Cooperativa sociale Incontra (nella foto la sede), con la collaborazione del Centro Studi Giudicaria.

La prima tappa fu a Tione, in occasione della Giornata della disabilità, quando oltre alla mostra furono organizzati incontri sul rapporto fra malattia mentale ed arte.

Ricordiamo che la Cooperativa Incontra opera su tutto il territorio giudicariense con vari centri, essendo il frutto della fusione fra Cooperativa Il Bucaneve e Cooperativa L'Ancora.

Per questo si assume il compito di seguire varie fragilità: dalla disabilità psichica a quella mentale, dal problema dell'abitare delle persone in difficoltà alle problematiche dei minori.

Fra le tante attività si è deciso di mettere in piedi la mostra fotografica "Incontriamoci", che ha visto il protagonismo degli utenti della Cooperativa, i quali si sono cimentati, con l'aiuto di esperti, nella produzione di immagini autobiografiche e di ritratti dentro e fuori dai centri urbani. Il protagonismo come forma di gratificazione (e quindi di terapia) per aumentare l'autostima delle persone.

Dopo Tione, la mostra è stata esposta a Storo, nella logica della maggiore socializzazione possibile. Il luogo scelto, sia a Storo che a Pinzolo, è la biblioteca, secondo un'affermazione degli organizzatori: «Siamo noi ad andare dalla gente, non la gente a venire da noi». La mostra sarà visitabile durante gli orari di apertura della biblioteca fino a 3 giugno prossimo.

G.B.



Apri la casa accoglienza per minorenni vittime di abusi: già 20 richieste

Treviglio Ospita 9 ragazzine allontanate dalle famiglie Nel 2022 a Sirio 58 domande. Aiuti di Comune e Lions Il nome Rifugio di Ophelia scelto da studenti dell'Oberdan

Fabio Conti

Da oggi nove ragazzine tra gli 8 e i 17 anni, allontanate dalle loro famiglie perché vittime di violenze e abusi, troveranno ospitalità nella nuova casa accoglienza della **cooperativa** Sirio di Treviglio. Alle 11 sarà infatti inaugurato il «Rifugio di Ophelia», una struttura resa possibile grazie alla vincita di un bando del ministero delle Politiche della famiglia nel 2019, con il progetto poi rallentato per via della pandemia, e grazie a una modifica della destinazione d'uso dei locali attigui alla sede di Sirio da parte dell'Amministrazione comunale, oltre che del supporto dei Lions Club che hanno contribuito per l'acquisto di mobili e strumentazioni.

Con questa nuova struttura di fatto raddoppiano le case d'accoglienza gestite da Sirio, che diventano appunto due, e anche il numero delle ragazzine ospitate in tutto, che sale da 9 a 18. «Purtroppo il dato delle richieste di inserimento è in crescita - sottolinea Cinzia Mancadori, responsabile del centro anti violenza di Sirio - in tutto il 2021 erano state 52, in tutto lo scorso anno erano salite a 58 e dall'inizio di quest'anno siamo già a 20 domande presentate. Dati emblematici di un fenomeno purtroppo in crescita nel territorio, ma che può anche significare che è aumentata la consapevolezza e che la rete di protezione funziona». Le ragazze vengono segnalate dai tribunali o dai servizi sociali dei comuni del territorio.

«Per questo come **cooperativa** siamo molto orgogliosi di aprire questa nuova struttura - prosegue Mancadori -, realizzata grazie al bando ministeriale per la creazione di strutture in grado di contrastare lo sfruttamento sessuale delle minori, settore di cui la **cooperativa** Sirio si occupa da sempre». Grazie ai fondi ottenuti è stato ristrutturato un grande appartamento accanto alla sede di Sirio, nella zona industriale «Pip2», e ricavati un salone con cucina e quattro camere da letto. «Senza la variazione della destinazione d'uso dei locali da parte del Comune non sarebbe stato possibile arrivare a questo risultato - aggiunge Mancadori -. E anche grazie ai Lions Club, che hanno sposato la nostra causa fin da subito, la casa accoglienza è stata allestita e arredata».

Tra questi anche gli studenti dell'istituto Oberdan di Treviglio, che hanno partecipato a un concorso indetto da Sirio per la scelta del nome. Scelta che è ricaduta sul «Rifugio di Ophelia», nome indicato dalle studentesse - perché sono tutte ragazze - della terza sezione Q dello scorso anno scolastico del liceo delle Scienze umane: «Il termine Ophelia deriva dal greco "ofeleia" e significa "colui che aiuta" - spiegano le ragazze -: a questo si accompagna il senso di protezione data dal rifugio». Stamattina all'inaugurazione prenderanno parte, oltre alla presidente di Sirio, Dania Lera, e a tutte le operatrici,



L'Eco di Bergamo

Cooperazione, Imprese e Territori

anche il sindaco Juri Imeri, e i rappresentanti dei Lions Club che hanno contribuito al progetto. «Sirio si conferma un importante riferimento a livello regionale per quella che è una vera e propria emergenza della nostra società, che richiederebbe regole ancora più dure nei confronti di chi commette gesti inqualificabili - sottolinea il sindaco Imeri -. Guardiamo però anche il lato positivo di questa triste vicenda: grazie a queste strutture, e al qualificato lavoro del personale coinvolto, ci sono ragazze che possono uscire dall'inferno e iniziare un nuovo percorso all'insegna della dignità e del rispetto».

La maratona di solidarietà ha già arruolato sostenitori

Aiuti già deliberati da Acri, Confcooperative Emilia Romagna e **Coop** Alleanza 3.0 La corsa della solidarietà in favore delle popolazioni colpite dall'alluvione col passare delle ore è fortunatamente sempre più frequentata .

Il Comitato esecutivo di Acri (organizzazione che rappresenta collettivamente le Fondazioni di origine bancaria e le Casse di Risparmio spa) ha deliberato un contributo straordinario di 1,5 milioni di euro.

«Quello che sta accadendo - commenta il presidente della Fondazione di Piacenza e Vigevano Roberto Reggi, che dell'associazione tra le 19 fondazioni emiliano-romagnole è vicepresidente -ci impone un intervento tempestivo, che possa contribuire ad alleviare gli enormi disagi che sta subendo la popolazione. Faremo la nostra parte».

Alle iniziative solidali partecipano anche le cooperative "bianche".

«Voglio esprimere, a nome di tutto il sistema Confcooperative in Emilia Romagna - ha detto Francesco Milza, presidente di Confcooperative Emilia Romagna - la massima vicinanza alle famiglie, alle cooperative, alle imprese della nostra regione colpite. Faremo tutto il possibile per aiutare cooperatrici e operatori, i dipendenti e le famiglie coinvolte: su questo fronte, sosteniamo pienamente l'iniziativa di Confcooperative Romagna che ha avviato una prima, importante raccolta fondi». Anche **Coop** Alleanza 3.0 è al fianco dei territori, delle comunità e dei suoi lavoratori colpiti. Da subito, infatti, **Coop** Alleanza 3.0 ha deciso di utilizzare l'1% delle vendite del prodotto a marchio **Coop** verso progetti di sostegno ai territori che al momento hanno maggior bisogno di aiuto.

«Vogliamo esprimere la nostra solidarietà e vicinanza alla popolazione colpita dall'emergenza», ha dichiarato Mario Cifiello di **Coop** Alleanza 3.0. _red.cro.



Il convegno

In Fvg gli appalti sopra 5 miliardi «Serve una legge per il settore»

UDINE I contratti pubblici hanno superato nel 2022 in Friuli Venezia Giulia i 5 miliardi di euro in valore, per complessive 132.700 procedure di aggiudicazione. Numeri importanti che il presidente di **Confcooperative** Fvg, Daniele Castagnaviz, sottolinea nel presentare il convegno di oggi, 19 maggio, a Villa Manin di Passariano sul nuovo Codice dei Contratti pubblici. Presenti l'assessore regionale ai Lavori pubblici, Cristina Amirante, e tre Consiglieri di Stato, componenti delle Commissioni che, nei mesi scorsi, hanno lavorato alla stesura del nuovo Codice degli appalti: Luigi Carbone, Claudio Contessa e Fabio Taormina, che insieme all'avvocato Massimiliano Brugnoletti, commenteranno le principali novità del Codice.

«Nell'ottobre scorso sono state attribuite alla Regione funzioni in materia di contratti pubblici e questa devoluzione di competenze rappresenta, secondo noi, l'occasione affinché si possano rafforzare sia la sicurezza sul lavoro, sia la tutela delle imprese regionali nel sistema degli appalti, valorizzando un principio di "prossimità" come indice di efficienza e sostenibilità», sottolinea Castagnaviz.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA



Sono le api il vero segreto dei 488 formaggi italiani

(Agen Food) - Roma, 18 mag. - Ci vuole un fiore, anche per produrre un buon formaggio. Il rapporto delle api con l'arte casearia non è scontato, ma è determinante poiché l'alimentazione delle bovine, sia a base di erba fresca (nel caso di animali al pascolo) o di fieno si riflette sulla qualità del latte e, di conseguenza, sulla fase successiva della trasformazione in formaggio. È quindi l'intera filiera lattiero casearia cooperativa a rendere omaggio agli insetti impollinatori in occasione del Bee Day del 20 maggio, riconoscendone l'importanza per la qualità e la varietà della produzione italiana, fra le più ricche al mondo, con ben 488 diverse tipologie riconosciute come prodotti agroalimentari tradizionali (PAT), di cui 52 si fregiano della Denominazione di Origine Protetta europea. "La produzione casearia, nelle sue varie fasi, modella il paesaggio ed è al tempo stesso figlia di quel paesaggio. Il formaggio si può considerare come la meta finale di un viaggio in cui si sommano saperi, tecniche, osservazioni e tradizioni ma che parte necessariamente dalla terra. L'insieme dei foraggi, cioè le piante intere, utilizzate fresche appena sfalciate o dopo conservazione, è determinante per la qualità del latte ed è quindi la base per la creazione di un formaggio, sia per la sua consistenza, sia per il suo sapore - spiega Giovanni Guarneri, Coordinatore del settore lattiero caseario di **Alleanza delle Cooperative Agroalimentari**. - Per questo il mantenimento della biodiversità della flora è una nostra priorità e vogliamo unirvi a questa giornata di celebrazione per sensibilizzare sul ruolo essenziale che le api e gli altri impollinatori svolgono nel mantenere la salute e la ricchezza del nostro pianeta e quindi anche della nostra produzione agroalimentare". Le api sono preziosissime anche per la produzione del miele, alimento pregiato e altrettanto legato alla salubrità dell'ecosistema. La combinazione miele e formaggi è stata di recente anche al centro di un'interessante e partecipata Masterclass promossa dal progetto "Think Milk, Taste Europe, Be Smart" durante Vinitaly, che in occasione del Bee Day vi dedica uno speciale sul sito www.thinkmilkbesmart.eu L'abbinamento miele-formaggio può avvenire, così come per il vino, per contrapposizione o similitudine, avendo cura che il miele non sovrasti mai il gusto del formaggio bensì lo asseconi. Nel primo caso, con formaggi stagionati dal gusto molto deciso o addirittura piccante (pensiamo ad esempio a un Provolone Valpadana DOP o anche un Pecorino Romano DOP) va scelto un miele decisamente dolce, come l'acacia, fra i più conosciuti e amati per il suo aroma floreale e confettato, o un miele di erica, più raro ma con un aroma caratteristico, quasi "caramellato". Viceversa, su un formaggio fresco, come lo stracchino, il primo sale o la ricotta si abbina molto bene un miele amaro come quello di Castagno oppure di Corbezzolo, fra i più pregiati. Per chi non fosse particolarmente esperto e non voglia avventurarsi in abbinamenti troppo azzardati, la regola da seguire è invece quella



(Agen Food) - Roma, 18 mag. - Ci vuole un fiore, anche per produrre un buon formaggio. Il rapporto delle api con l'arte casearia non è scontato, ma è determinante poiché l'alimentazione delle bovine, sia a base di erba fresca (nel caso di animali al pascolo) o di fieno si riflette sulla qualità del latte e, di conseguenza, sulla fase successiva della trasformazione in formaggio. È quindi l'intera filiera lattiero casearia cooperativa a rendere omaggio agli insetti impollinatori in occasione del Bee Day del 20 maggio, riconoscendone l'importanza per la qualità e la varietà della produzione italiana, fra le più ricche al mondo, con ben 488 diverse tipologie riconosciute come prodotti agroalimentari tradizionali (PAT), di cui 52 si fregiano della Denominazione di Origine Protetta europea. "La produzione casearia, nelle sue varie fasi, modella il paesaggio ed è al tempo stesso figlia di quel paesaggio. Il formaggio si può considerare come la meta finale di un viaggio in cui si sommano saperi, tecniche, osservazioni e tradizioni ma che parte necessariamente dalla terra. L'insieme dei foraggi, cioè le piante intere, utilizzate fresche appena sfalciate o dopo conservazione, è determinante per la qualità del latte ed è quindi la base per la creazione di un formaggio, sia per la sua consistenza, sia per il suo sapore - spiega Giovanni Guarneri, Coordinatore del settore lattiero caseario di Alleanza delle Cooperative Agroalimentari. - Per questo il mantenimento della biodiversità della flora è una nostra priorità e vogliamo unirvi a questa giornata di celebrazione per sensibilizzare sul ruolo essenziale che le api e gli altri impollinatori svolgono nel mantenere la salute e la ricchezza del nostro pianeta e quindi anche della nostra produzione agroalimentare". Le api sono preziosissime anche per la produzione del miele, alimento pregiato e altrettanto

AgenFood

Cooperazione, Imprese e Territori

della similitudine (o concordanza). Più il formaggio è fresco, più andranno scelti mieli delicati e "leggeri", come quelli già citati o ancora agrumi, rosmarino o lupinella. Più cresce l'intensità del formaggio (pensiamo al Grana Padano DOP o al Parmigiano Reggiano DOP di grandi stagionature) più anche il miele deve bilanciare con una buona intensità aromatica, come ad esempio quello di tiglio o la melata, dal caratteristico e penetrante aroma. Sugli erborinati (come il Gorgonzola DOP) si abbina bene il "classico" millefiori o anche il miele di Sulla. Il "gioco" degli abbinamenti può diventare l'occasione per scoprire sapori nuovi e approfondire l'enorme ricchezza del nostro Paese non solo in termini di formaggi ma anche di mieli (in Italia ne esistono circa 50 varietà uniflorali oltre a infinite combinazioni di millefiori). Per altri consigli e maggiori informazioni visita il sito del progetto promosso dal Settore Lattiero Caseario dell'**Alleanza** delle **Cooperative** Agroalimentari realizzato da Confcooperative e cofinanziato dalla Commissione Europea: www.thinkmilkbesmart.eu oppure seguici sui social INSTAGRAM @thinkmilk_tasteeu; FACEBOOK Think Milk, Taste Europe, Be Smart e YOUTUBE Think Milk, Taste Europe, Be Smart. Agen Food è la nuova agenzia di stampa, formata da professionisti nel campo dell'informazione e della comunicazione, incentrata esclusivamente su temi relativi al food, all'industria agroalimentare e al suo indotto, all'enogastronomia e al connesso mondo del turismo.

Alluvione - Le cooperative raccolgono fondi per le popolazioni colpite

(AGENPARL) - gio 18 maggio 2023 **Legacoop** nelle sue varie articolazioni (Romagna, Nazionale, Emilia Romagna, Imola, Bologna ed Estense) ha deciso di promuovere una raccolta di fondi da destinare alle popolazioni colpite dall'alluvione. In particolare saranno finanziati progetti che consentano di ripristinare strutture pubbliche compromesse dall'alluvione, per agevolare un ritorno alla normalità più rapido possibile. Le aree prioritarie di intervento saranno individuate insieme agli amministratori locali. **Legacoop** invita tutte le cooperative che vogliono aderire alla campagna di raccolta delle risorse a versare i loro contributi sullo specifico conto corrente presso Unicredit intestato a **Legacoop** Causale "Solidarietà Emilia Romagna". «Sono state le cooperative stesse - dice il presidente di **Legacoop** Romagna Paolo Lucchi - a sollecitarci ad approntare la raccolta fondi, che hanno già discusso e approvato nei rispettivi consigli di amministrazione, impegnandosi a sostenerla. Siamo vicini alle comunità la cui vita è stata drammaticamente sconvolta. Ovviamente stiamo seguendo da vicino le imprese, che hanno subito danni pesantissimi, ma ora è il momento di unirsi al cordoglio delle famiglie delle vittime provocate dall'alluvione e al dolore dei tantissimi che hanno subito gravi perdite materiali. In questa fase desideriamo ringraziare tutti coloro che si stanno adoperando per il ritorno alla normalità: tutte le istituzioni, gli enti del territorio, i volontari. E insieme a loro i operatori che non si sono mai fermati e che, prontamente, si sono attivati nella piena emergenza per limitare i danni e garantire i servizi essenziali anche quando non sembrava possibile, oltre che per fornire solidarietà concreta in tantissime situazioni». Dott. Emilio Gelosi Responsabile Comunicazione **Legacoop** Romagna.



AgricolaE

Cooperazione, Imprese e Territori

Alluvione, Alleanza Cooperative. Gardini: Occorre subito commissario straordinario. Priorità è salvare vite. Aiutare il sistema produttivo in ginocchio

"Esprimiamo solidarietà e sostegno alle popolazioni, alle cooperative e a tutte le attività imprenditoriali colpite dalla furia dell'alluvione in Emilia Romagna e nelle Marche. La priorità è mettere in salvo le persone ed evitare nuove vittime. E ringraziamo la Protezione civile, i Vigili del fuoco e i volontari per quanto stanno facendo. Subito dopo occorrerà pensare alle attività produttive ora in ginocchio. Coltivazioni devastate, capannoni, attrezzature e macchinari danneggiati o distrutti. Numerosi territori irraggiungibili per la compromissione di alcune delle principali infrastrutture viarie. Bisognerà permettere al sistema produttivo di rialzarsi il prima possibile per consentire questi territori di tornare a essere una delle locomotive della nostra economia. Chiediamo, pertanto, al governo, che già si è reso disponibile, di nominare un commissario con pieni poteri che possa affrontare il drammatico quadro di urgenze, come fatto in passato per le devastazioni dovute ai terremoti. Questa alluvione ha provocato devastazioni pari a un sisma. Positivo il primo intervento del governo sulla sospensione delle scadenze fiscali. Andrà poi previsto un graduale piano di rientro solo quando le attività economiche torneranno a regime». Così in una nota Maurizio Gardini, presidente di Alleanza Cooperative, anche a nome dei copresidenti Gamberini e Schiavone.



Nota dell'Alleanza delle Cooperative Italiane di Bologna

BOLOGNA - Riceviamo e pubblichiamo la nota dell'**Alleanza** delle **Cooperative Italiane** di Bologna: La presidenza dell'**Alleanza** delle **Cooperative** di Bologna si è riunita per una prima valutazione in ordine alla gravissima situazione creatasi con gli straordinari eventi atmosferici degli ultimi giorni. L'**Alleanza** delle **Cooperative** di Bologna esprime solidarietà e vicinanza alle famiglie delle vittime e ai tanti cittadini che sono stati colpiti. Già oggi le **cooperative** del territorio di Bologna registrano una mole ingente di danni, da interi raccolti agricoli all'allagamento di magazzini e di spazi commerciali ad altro ancora. Si tratta di una difficile quantificazione da fare in queste ore convulse, ma sono danni enormi che si sommano ad un vero e proprio collasso infrastrutturale diffuso. Per la cooperazione è chiaro che occorre un'azione senza precedenti per risorse ma soprattutto per rapidità e incisività di azione. In grandi parti del nostro territorio sia di montagna che di pianura, appare gravemente compromessa la possibilità di proseguire nella vita sociale ed economica. Crediamo sia in gioco tanta parte della nostra società. L'**Alleanza** delle **Cooperative** di Bologna sostiene con forza i rappresentanti istituzionali espressione del territorio ad ogni livello che sapranno nei fatti contribuire con decisione e tempestività alla ripresa dimostrandosi all'altezza della situazione. **Alleanza Cooperative** di Bologna Massimo Mota Rita Ghedini Daniele Ravaglia.



Forum Terzo Settore

Cooperazione, Imprese e Territori

FTS Calabria - I servizi socio assistenziali rischiano l'implosione

Gravissimi ritardi ed enormi problemi nell'applicazione del nuovo regolamento applicativo della L.328/2000. Abbiamo sempre ritenuto doveroso da parte nostra, mantenere un atteggiamento collaborativo - scrive Squillaci - volto alla risoluzione dei problemi, e ci siamo resi disponibili per condividere possibili soluzioni e percorsi applicativi. Ora però siamo davvero preoccupati considerando che le questioni emerse in questi mesi non sono state affrontate, né tantomeno risolte, e che anche il percorso per le modifiche, assolutamente necessarie, del Regolamento e degli allegati sembra procedere a rilento mentre la scadenza del 30 settembre per l'adeguamento delle strutture socio-assistenziali incombe sempre più vicina» Nota stampa: Come Forum Regionale del Terzo Settore, **Legacoop** Sociali e Confcooperative Federsolidarietà, organismi di rappresentanza della quasi totalità degli enti gestori dei servizi e delle strutture socio-assistenziali calabresi, ci troviamo, nostro malgrado, ad evidenziare il serissimo rischio di implosione dell'intero sistema di welfare dei servizi sociali in Calabria. Siamo stati costretti, infatti, a rimarcare con una nota inviata ieri alle massime istituzioni ed ai Dirigenti regionali (17.05.23 nota Forum TS Calabria -DGR 503), le gravissime problematiche riscontrate nell'applicazione del Regolamento 22, nonché delle modifiche introdotte dalle Deliberazioni della Giunta Regionale (DGR) 669 e 735 nel dicembre 2022. Incombe ormai la scadenza del 30 settembre, ultimo giorno utile per l'adeguamento delle strutture socio-assistenziali ai requisiti richiesti dal Regolamento, ma vi è il rischio imminente di una paralisi di servizi essenziali per i cittadini calabresi. Attraverso le nostre organizzazioni, il Terzo Settore calabrese gestisce la stragrande maggioranza delle strutture e dei servizi socio-assistenziali oggetto della riforma originata dall'applicazione, peraltro enormemente in ritardo, anche in questa regione della L.328 del 2020. Dopo un iter lungo e faticoso, questo doveva essere l'anno della definitiva applicazione del nuovo Regolamento, attraverso un processo di modifica dello stesso teso a renderlo sostenibile per gli ambiti e per gli enti gestori. A dicembre dello scorso anno, infatti, attraverso due delibere di Giunta, sono stati prorogati i termini di adeguamento al 30 settembre 2023, proprio per consentire di porre in essere le necessarie modifiche. È stato istituito un tavolo tecnico partecipato a livello regionale, con le rappresentanze del Terzo Settore e degli ambiti, e tutto sembrava poter procedere speditamente e nella giusta direzione. Purtroppo, però, ancora una volta siamo costretti a ricrederci. Al momento solo alcuni ambiti hanno sottoscritto le convenzioni con gli enti del terzo settore e non sono stati effettuati pagamenti per le prestazioni del 2023, né addirittura è possibile fatturare e quindi ricorrere perlomeno ad anticipazioni bancarie. Le strutture peraltro sono già in difficoltà perché non hanno ancora ricevuto i saldi degli anni 2021 e 2022. La situazione è paradossale ed insostenibile. Gli ambiti territoriali, inoltre,



Gravissimi ritardi ed enormi problemi nell'applicazione del nuovo regolamento applicativo della L.328/2000. Abbiamo sempre ritenuto doveroso da parte nostra, mantenere un atteggiamento collaborativo - scrive Squillaci - volto alla risoluzione dei problemi, e ci siamo resi disponibili per condividere possibili soluzioni e percorsi applicativi. Ora però siamo davvero preoccupati considerando che le questioni emerse in questi mesi non sono state affrontate, né tantomeno risolte, e che anche il percorso per le modifiche, assolutamente necessarie, del Regolamento e degli allegati sembra procedere a rilento mentre la scadenza del 30 settembre per l'adeguamento delle strutture socio-assistenziali incombe sempre più vicina» Nota stampa: Come Forum Regionale del Terzo Settore, Legacoop Sociali e Confcooperative Federsolidarietà, organismi di rappresentanza della quasi totalità degli enti gestori dei servizi e delle strutture socio-assistenziali calabresi, ci troviamo, nostro malgrado, ad evidenziare il serissimo rischio di implosione dell'intero sistema di welfare dei servizi sociali in Calabria. Siamo stati costretti, infatti, a rimarcare con una nota inviata ieri alle massime istituzioni ed ai Dirigenti regionali (17.05.23 nota Forum TS Calabria -DGR 503), le gravissime problematiche riscontrate nell'applicazione del Regolamento 22, nonché delle modifiche introdotte dalle Deliberazioni della Giunta Regionale (DGR) 669 e 735 nel dicembre 2022. Incombe ormai la scadenza del 30 settembre, ultimo giorno utile per l'adeguamento delle strutture socio-assistenziali ai requisiti richiesti dal Regolamento, ma vi è il rischio imminente di una paralisi di servizi essenziali per i cittadini calabresi. Attraverso le nostre organizzazioni, il Terzo Settore calabrese gestisce la stragrande maggioranza delle strutture e dei servizi socio-assistenziali

Forum Terzo Settore

Cooperazione, Imprese e Territori

hanno affrontato notevoli difficoltà interpretative riguardo alle norme regolamentari, in particolare per gli aspetti amministrativi, rendicontativi e di compartecipazione degli utenti. Da ultimo si è comunicato agli ambiti, per i Centri diurni per minori con disabilità, che gli stessi dovranno compartecipare alla retta attraverso Inoltre, nonostante da noi espressamente richiesto, non sono state specificate le tempistiche per l'esenzione dalla compartecipazione dei minori, delle donne in difficoltà e delle vittime di violenza, lasciando spazio a interpretazioni soggettive da parte degli ambiti. Da ultimo segnaliamo, per l'ennesima volta, che la riforma di un welfare come quello calabrese, ingessato su un sistema antico di strutture più che di servizi e prossimità, non si può fare a costo zero. Lo stesso Dipartimento Regionale sa molto bene, avendo richiesto più volte un intervento della Giunta e del Consiglio Regionale, che sono necessari almeno altri 10 milioni di euro annui per garantire a regime il sistema integrato di interventi e servizi sociali, senza i quali non ci sono i presupposti per consentire neanche la continuità degli interventi già in atto. Queste sono solo alcune delle questioni poste nella nota inviata ieri agli interlocutori politici ed ai dirigenti regionali, della quale si chiede di prendere visione. Il Forum del Terzo Settore e le centrali cooperative **Legacoop** Sociali e Confcooperative Federsolidarietà, rappresentano come detto la quasi totalità degli enti che gestiscono sul territorio i servizi per le diverse fragilità (minori, anziani, persone con disabilità, donne in difficoltà e vittime di violenza, ecc.) e sino ad ora hanno dimostrato grande disponibilità al confronto ed alla collaborazione istituzionale. Ora però il rischio di implosione dell'intero settore è davvero imminente. Per tale motivo, pur mantenendo responsabilmente la nostra disponibilità alla collaborazione per la soluzione tecnica dei problemi, anticipiamo sin da ora che in assenza di immediati interventi risolutivi porremmo in essere tutte le necessarie azioni di tutela dei diritti dei cittadini più fragili e degli stessi Enti del Terzo Settore, sia in termini giudiziari, ove necessario, sia di sensibilizzazione e protesta non violenta. Luciano Squillaci, Portavoce Forum Terzo Settore Calabria Giancarlo Rafele, Responsabile **Legacoop** Sociali Calabria Vincenzo Dattolo, Presidente Confcooperative Federsolidarietà.

Il supermercato green, gestito da 140 soci, dove fai la spesa solo se ti associ

Il negozio si chiama L'Alveare ed è gestito dai suoi 140 soci, che ogni mese devono dedicargli almeno tre ore di lavoro. I beni alimentari sono perlopiù prodotti dalle aziende della zona e gli imballaggi sono ridotti al minimo. I ricarichi sono bassi, ma il pareggio di bilancio arriverà quando i soci raddoppieranno

A Conegliano c'è una cooperativa prevalentemente alimentare molto speciale, l'Alveare, con circa 140 soci e ognuno di essi ogni mese dà la disponibilità a lavorare 3 ore all'interno di essa per garantirne la sostenibilità.

Il progetto è piaciuto talmente tanto che lo scorso anno la cooperativa si è aggiudicata un premio di 9 mila euro alla prima edizione di "Coopstartup Veneto" promosso da **Legacoop** Veneto.

Come spiega il responsabile della comunicazione della coop Manlio Piva, questo progetto è nato 4 anni fa sulla scia di altri progetti analoghi che sono partiti in Italia e in Europa dopo il 2010. Si tratta di food coop, cioè cooperative alimentari che tagliano la filiera facendo sì che i loro consumatori abbiano rapporti diretti con i produttori e i fornitori e quindi con l'idea, che già era presente con i Gas (Gruppi di acquisto solidale) di acquistare prodotti il più possibile a km zero con una filiera corta e la fiducia reciproca tra produttori e consumatori.

C'è quindi un'impostazione a non sfruttare il territorio e a non sfruttare i lavoratori cioè è presente una forma etica di rapporto fra persone. «L'Alveare è un posto dove fare la spesa quotidiana. Oltre al cibo, si trovano prodotti per la casa e di igiene per la persona sfusi», spiega Manlio Piva. «Così non ci sono cartoni da buttare. Poi non diamo le buste per la spesa: ognuno si porta la sua da casa e i cestini per fare la spesa sono fatti di vimini. Anche tutto il mobilio e gli accessori del negozio sono recuperati e risistemati dai soci stessi.

L'idea di fondo è che chi si associa diventa allo stesso tempo proprietario, gestore e consumatore dell'emporio. Uno si associa e compra il capitale sociale che parte da 100 euro e poi si mette a disposizione per fare un turno di 3 ore al mese di volontariato per gestire il negozio. Al momento abbiamo un unico dipendente perché ci vuole qualcuno che sia sempre lì quando il negozio è aperto, anche per motivi di sicurezza, di haccp e così via».

Al momento i soci sono quasi 140 e vengono portate avanti campagne settimanali per aggiungere soci perché per rendere sostenibile la cooperativa si dovrebbe arrivare quasi a 250/300, soci cioè il doppio di quanti sono adesso.

La cooperativa l'Alveare ha una parte food con ortofrutta di stagione legata a piccole aziende agricole del territorio, c'è poi la collaborazione con alcune associazioni che lavorano gli orti; per la cosmesi



Gente Veneta

Cooperazione, Imprese e Territori

la coop fa riferimento a Terra Fertile che produce prodotti partendo da un giardino botanico. Per la pasta e la farina la coop si appoggia a una piccola azienda che fa solo pasta bio; vengono poi venduti prodotti per celiaci e vegetariani.

Per il fresco come i latticini la coop si affida all'azienda Zanette di Sarmede con latte di capra e formaggi a base di latte di capra e il pane fresco arriva dal Tavoliere di Formeniga. I detersivi e i saponificanti sono quasi tutti sfusi per non avere imballaggi da smaltire.

C'è poi anche un aspetto sociale e comunitario nella mission della coop: persone che non si conoscono si trovano a fare volontariato assieme per qualcosa che è loro e così si creano relazioni. Inoltre internamente alla coop sono stati creati diversi gruppi che si suddividono i compiti: ad esempio c'è il gruppo comunicazione, il gruppo manutenzione che mette a posto quello che non funziona, il gruppo soci che gestisce le iscrizioni e il calendario delle presenze al lavoro, il gruppo informatico, il gruppo amministrativo...

«Per la spesa presso la coop l'Alveare però bisogna essere soci. Siccome facciamo un ricarico minimo - avendo meno spese di gestione rispetto a un negozio normale - non possiamo avvantaggiarci rispetto ai negozi normali e solo i soci quindi possono acquistare presso di noi. Tuttavia ogni tanto, ovvero una volta al mese - dice Piva - facciamo una giornata di porte aperte per far conoscere ulteriormente la coop, cioè per far vedere come funziona, per fare una spesa di prova. Inoltre ogni volta invitiamo due o tre fornitori, così c'è la possibilità di conoscerli direttamente. E poi, nonostante il negozio sia piccolo, abbiamo messo in piedi una parete vicino all'entrata con una mostra fotografica o pittorica di giovani artisti locali. Inoltre abbiamo l'angolo delle "ciacole" cioè abbiamo messo un divanetto con la macchina del caffè con le cialde, per cui chi viene a fare la spesa può fare un break facendo due chiacchiere. C'è poi la cassetta dove si possono fare richieste od osservazioni. Inoltre ogni settimana il gruppo comunicazione invia una newsletter per i soci che si chiama Alveare della Settimana con le novità».

Tenendo i prezzi bassi e un ricarico minimo la coop non fa guadagni e al momento non si sostiene economicamente. Le perdite però non sono ripianate dai soci: se l'avventura finisse male i soci, al massimo, perderebbero la quota sociale. Le perdite attuali sono compensate in due modi: con il "premio" di 9 mila euro di Legacoop Veneto, e con una fidejussione bancaria sostenuta da fondi statali. «Tra le quote associative, la spesa che fanno i soci-acquirenti, il premio e la fidejussione per adesso riusciamo ad andare avanti. Ma contiamo di arrivare presto almeno al pareggio».

Marco Monaco.

Sicilia e turismo, le cooperative della cultura chiedono un confronto continuo con la Regione

I dati sulle presenze turistiche in Sicilia sono esaltanti, la pandemia è alle spalle e sono già stati superati i numeri del 2019. Anche per questo motivo si guarda con attenzione a chi ha scelto di lavorare nella cultura e nel turismo, ambiti in cui si muovono sempre più giovani preparati. E l'importanza delle realtà aderenti a CulturMedia **Legacoop** è stata al centro di un incontro a Palermo tra una delegazione di presidenti delle cooperative del comparto culturale e turistico e l'assessore regionale al Turismo Elvira Amata. Un incontro cordiale e propositivo: sul tavolo le criticità più urgenti del settore, ma anche soluzioni ipotizzate per un incremento nel futuro più prossimo. L'assessore Amata, presente Fabrizio Ferrara, presidente della V commissione Cultura, formazione e lavoro dell'Ars, ha ascoltato con attenzione e promesso di far sue le esigenze delle cooperative di settore. Che hanno chiesto un confronto continuo tra associazioni di categoria e l'assessorato, la riapertura dei termini per la costituzione delle Dmo (Destination management organization) a cui viene riconosciuto un ruolo fondamentale nella costruzione delle destinazioni turistiche sul territorio, anche rispetto all'impegno in vista di Agrigento Capitale italiana della cultura nel 2025, e infine l'attivazione di una cabina di regia per implementare il cosiddetto «turismo delle radici» al quale guarda l'Europa. «Siamo sempre più convinti - ha dichiarato l'assessore Amata - che occorre implementare ancora di più ogni sinergia tra pubblico e privato, avviando concrete azioni di promozione che possano assicurare una ottimale copertura del territorio nel suo complesso. Stiamo inoltre prevedendo un calendario biennale di eventi di grande richiamo turistico e, in questo senso, abbiamo già pubblicato l'Avviso per l'acquisizione delle candidature, con l'obiettivo di far conoscere per tempo e con il giusto anticipo le iniziative di particolare rilevanza da offrire al comparto turistico». Le cooperative della cultura guardano anche alle rassegne e alle attività non solo estive: per questo hanno chiesto all'assessore il ripristino della dotazione finanziaria del Furs e il coinvolgimento nella progettazione dei programmi operativi legati ai fondi europei; ma anche canoni calmierati per le concessioni di spazi per attività culturali. «Le nostre imprese - dice Massimiliano Lombardo, presidente di CulTurMedia Sicilia - sono la spina dorsale della filiera: il loro campo d'azione va dal patrimonio culturale ai servizi turistici, dallo spettacolo dal vivo all'audiovisivo, generano valore per i territori e per le comunità. Oggi chiediamo una maggiore sinergia con il pubblico: vogliamo progettare insieme, avere la medesima visione sul futuro e investire sul capitale umano». © Riproduzione riservata.



05/18/2023 22:40

I dati sulle presenze turistiche in Sicilia sono esaltanti, la pandemia è alle spalle e sono già stati superati i numeri del 2019. Anche per questo motivo si guarda con attenzione a chi ha scelto di lavorare nella cultura e nel turismo, ambiti in cui si muovono sempre più giovani preparati. E l'importanza delle realtà aderenti a CulturMedia Legacoop è stata al centro di un incontro a Palermo tra una delegazione di presidenti delle cooperative del comparto culturale e turistico e l'assessore regionale al Turismo Elvira Amata. Un incontro cordiale e propositivo: sul tavolo le criticità più urgenti del settore, ma anche soluzioni ipotizzate per un incremento nel futuro più prossimo. L'assessore Amata, presente Fabrizio Ferrara, presidente della V commissione Cultura, formazione e lavoro dell'Ars, ha ascoltato con attenzione e promesso di far sue le esigenze delle cooperative di settore. Che hanno chiesto un confronto continuo tra associazioni di categoria e l'assessorato, la riapertura dei termini per la costituzione delle Dmo (Destination management organization) a cui viene riconosciuto un ruolo fondamentale nella costruzione delle destinazioni turistiche sul territorio, anche rispetto all'impegno in vista di Agrigento Capitale italiana della cultura nel 2025, e infine l'attivazione di una cabina di regia per implementare il cosiddetto «turismo delle radici» al quale guarda l'Europa. «Siamo sempre più convinti - ha dichiarato l'assessore Amata - che occorre implementare ancora di più ogni sinergia tra pubblico e privato, avviando concrete azioni di promozione che possano assicurare una ottimale copertura del territorio nel suo complesso. Stiamo inoltre prevedendo un calendario biennale di eventi di grande richiamo turistico e, in questo senso, abbiamo già pubblicato l'Avviso per l'acquisizione delle candidature, con l'obiettivo di far conoscere per tempo e con il giusto anticipo le iniziative di particolare rilevanza da offrire al comparto turistico». Le cooperative della cultura guardano anche alle rassegne e alle attività non solo estive: per questo hanno chiesto all'assessore il ripristino della dotazione finanziaria del Furs e il coinvolgimento nella progettazione dei programmi operativi legati ai fondi europei; ma anche canoni calmierati per le concessioni di spazi per attività culturali. «Le nostre imprese - dice Massimiliano Lombardo, presidente di CulTurMedia Sicilia - sono la spina dorsale della filiera: il loro campo d'azione va dal patrimonio culturale ai servizi turistici, dallo spettacolo dal vivo all'audiovisivo, generano valore per i territori e per le comunità. Oggi chiediamo una maggiore sinergia con il pubblico: vogliamo progettare insieme, avere la medesima visione sul futuro e investire sul capitale umano». © Riproduzione riservata.

Il Lametino

Cooperazione, Imprese e Territori

Associazioni: "I servizi socio assistenziali in Calabria rischiano l'implosione"

Lamezia Terme - Dal Forum Regionale del Terzo Settore, **Legacoop** Sociali e Confcooperative Federsolidarietà, organismi di rappresentanza della quasi totalità degli enti gestori dei servizi e delle strutture socio-assistenziali calabresi, evidenziano: " il serissimo rischio di implosione dell'intero sistema di welfare dei servizi sociali in Calabria". "Siamo stati costretti, infatti, a rimarcare - informano in una nota congiunta - con una nota inviata ieri alle massime istituzioni ed ai Dirigenti regionali e che si allega al presente comunicato, le gravissime problematiche riscontrate nell'applicazione del Regolamento 22, nonché delle modifiche introdotte dalle Deliberazioni della Giunta Regionale (DGR) 669 e 735 nel dicembre 2022. Incombe ormai la scadenza del 30 settembre, ultimo giorno utile per l'adeguamento delle strutture socio-assistenziali ai requisiti richiesti dal Regolamento, ma vi è il rischio imminente di una paralisi di servizi essenziali per i cittadini calabresi. Attraverso le nostre organizzazioni, il Terzo Settore calabrese gestisce la stragrande maggioranza delle strutture e dei servizi socio-assistenziali oggetto della riforma originata dall'applicazione, peraltro enormemente in ritardo, anche in questa regione della L.328 del 2020". Le sigle ricordano come "Dopo un iter lungo e faticoso, questo doveva essere l'anno della definitiva applicazione del nuovo Regolamento, attraverso un processo di modifica dello stesso teso a renderlo sostenibile per gli ambiti e per gli enti gestori. A dicembre dello scorso anno, infatti, attraverso due delibere di Giunta, sono stati prorogati i termini di adeguamento al 30 settembre 2023, proprio per consentire di porre in essere le necessarie modifiche. È stato istituito un tavolo tecnico partecipato a livello regionale, con le rappresentanze del Terzo Settore e degli ambiti, e tutto sembrava poter procedere speditamente e nella giusta direzione. Purtroppo, però, ancora una volta siamo costretti a ricrederci. Al momento solo alcuni ambiti hanno sottoscritto le convenzioni con gli enti del terzo settore e non sono stati effettuati pagamenti per le prestazioni del 2023, né addirittura è possibile fatturare e quindi ricorrere perlomeno ad anticipazioni bancarie. Le strutture peraltro sono già in difficoltà perché non hanno ancora ricevuto i saldi degli anni 2021 e 2022 . La situazione è paradossale ed insostenibile. Gli ambiti territoriali, inoltre, hanno affrontato notevoli difficoltà interpretative riguardo alle norme regolamentari, in particolare per gli aspetti amministrativi, rendicontativi e di compartecipazione degli utenti. Da ultimo si è comunicato agli ambiti, per i Centri diurni per minori con disabilità, che gli stessi dovranno compartecipare alla retta attraverso il versamento anche dell'indennità di frequenza, che notoriamente invece costituisce un sostegno alle famiglie per consentire l'inserimento scolastico e presso strutture riabilitative e/o sociali. Si tratta di una disposizione illegittima ed assolutamente non condivisibile che, ci auguriamo, sia frutto solo un mero errore e che va immediatamente corretta". Inoltre, proseguono:



Lamezia Terme - Dal Forum Regionale del Terzo Settore, Legacoop Sociali e Confcooperative Federsolidarietà, organismi di rappresentanza della quasi totalità degli enti gestori dei servizi e delle strutture socio-assistenziali calabresi, evidenziano: " il serissimo rischio di implosione dell'intero sistema di welfare dei servizi sociali in Calabria". "Siamo stati costretti, infatti, a rimarcare - informano in una nota congiunta - con una nota inviata ieri alle massime istituzioni ed ai Dirigenti regionali e che si allega al presente comunicato, le gravissime problematiche riscontrate nell'applicazione del Regolamento 22, nonché delle modifiche introdotte dalle Deliberazioni della Giunta Regionale (DGR) 669 e 735 nel dicembre 2022. Incombe ormai la scadenza del 30 settembre, ultimo giorno utile per l'adeguamento delle strutture socio-assistenziali ai requisiti richiesti dal Regolamento, ma vi è il rischio imminente di una paralisi di servizi essenziali per i cittadini calabresi. Attraverso le nostre organizzazioni, il Terzo Settore calabrese gestisce la stragrande maggioranza delle strutture e dei servizi socio-assistenziali oggetto della riforma originata dall'applicazione, peraltro enormemente in ritardo, anche in questa regione della L.328 del 2020". Le sigle ricordano come "Dopo un iter lungo e faticoso, questo doveva essere l'anno della definitiva applicazione del nuovo Regolamento, attraverso un processo di modifica dello stesso teso a renderlo sostenibile per gli ambiti e per gli enti gestori. A dicembre dello scorso anno, infatti, attraverso due delibere di Giunta, sono stati prorogati i termini di adeguamento al 30 settembre 2023, proprio per consentire di porre in essere le necessarie modifiche. È stato istituito un tavolo tecnico partecipato a livello regionale, con le rappresentanze del Terzo Settore e degli ambiti, e tutto sembrava poter procedere speditamente e nella giusta direzione. Purtroppo, però, ancora una volta siamo costretti a ricrederci. Al momento solo alcuni ambiti hanno sottoscritto le

Il Lametino

Cooperazione, Imprese e Territori

"nonostante da noi espressamente richiesto, non sono state specificate le tempistiche per l'esenzione dalla compartecipazione dei minori, delle donne in difficoltà e delle vittime di violenza, lasciando spazio a interpretazioni soggettive da parte degli ambiti. Da ultimo segnaliamo, per l'ennesima volta, che la riforma di un welfare come quello calabrese, ingessato su un sistema antico di strutture più che di servizi e prossimità, non si può fare a costo zero. Lo stesso Dipartimento Regionale sa molto bene, avendo richiesto più volte un intervento della Giunta e del Consiglio Regionale, che sono necessari almeno altri 10 milioni di euro annui per garantire a regime il sistema integrato di interventi e servizi sociali, senza i quali non ci sono i presupposti per consentire neanche la continuità degli interventi già in atto. Queste sono solo alcune delle questioni poste nella nota inviata ieri agli interlocutori politici ed ai dirigenti regionali, della quale si chiede di prendere visione". Il Forum del Terzo Settore e le centrali cooperative **Legacoop** Sociali e Confcooperative Federsolidarietà, rappresentano come detto la quasi totalità degli enti che gestiscono sul territorio i servizi per le diverse fragilità (minori, anziani, persone con disabilità, donne in difficoltà e vittime di violenza, ecc.) e sino ad ora hanno dimostrato grande disponibilità al confronto ed alla collaborazione istituzionale. "Ora però il rischio di implosione dell'intero settore è davvero imminente. Per tale motivo - concludono Luciano Squillaci Portavoce Forum Terzo Settore Calabria, Giancarlo Rafele Responsabile **Legacoop** Sociali Calabria e Vincenzo Dattolo Presidente Confcooperative Federsolidarietà - pur mantenendo responsabilmente la nostra disponibilità alla collaborazione per la soluzione tecnica dei problemi, anticipiamo sin da ora che in assenza di immediati interventi risolutivi porremmo in essere tutte le necessarie azioni di tutela dei diritti dei cittadini più fragili e degli stessi Enti del Terzo Settore, sia in termini giudiziari, ove necessario, sia di sensibilizzazione e protesta non violenta". © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Tirreno (ed. Piombino-Elba-Cecina-Rossignano)

Cooperazione, Imprese e Territori

«Non solo case e impianti lasciateci un bosco urbano»

La richiesta di un Comitato di cittadini per l'area H5

CECILIA MORELLO

Rosignano Una lettera inviata a **Unicoop** Tirreno, al suo presidente Marco Lami e al direttore generale Piero Canova. Anzi, l'obiettivo del comitato sarebbe quello di far recapitare tante lettere, da parte dei soci **Unicoop** di Rosignano, per ottenere dalla direzione chiarimenti e magari anche un cambio di rotta rispetto a un progetto di cui si parla da tempo. Il tema è quello dell'urbanizzazione dell'area verde compresa tra Rosignano e Caletta, la zona urbanistica ex H5, per la quale nelle scorse settimane è stata firmata la convenzione relativa al piano attuativo. Un piano che prevede la realizzazione di importanti e attese opere pubbliche, come il polo scolastico 0-6 e impianti sportivi ma anche una zona residenziale e una commerciale e ricettiva.

L'area si trova a ovest di via Lungomonte tra Rosignano Solvay e Castiglioncello, e ha il botro Crocetto come margine nord. Il Comitato Trasparenza, nato in realtà per avere chiarimenti in merito al progetto del gassificatore previsto nella zona delle Morelline stando al piano regionale

dei rifiuti, ha fatto proprio l'appello di Susanna Masoni per la tutela di questa area verde. «Non siamo contro le opere pubbliche previste delle quali anzi riconosciamo l'importanza. Quello che contestiamo è la mancanza di un vero parco urbano in questo progetto che oltretutto andrà a toccare pesantemente un bosco urbano esistente, vivo e vegeto» aveva spiegato la referente all'indomani dell'iniziativa che aveva portato circa 60 persone, quasi tutti soci **Unicoop**, a fare una passeggiata conoscitiva dell'area verde interessata. «Scriveremo a **Unicoop**» aveva annunciato. E le prime lettere cominciano a partire. Nelle missive i soci esprimono «delusione per gli sviluppi del progetto» che «determina di fatto una sottrazione di superficie naturale alla città a fronte di un incremento delle superfici asfaltate e edificate». E chiedono di aprire un dialogo, di conoscere i dettagli del progetto. «Dalle carte - ribadiscono - si vedono solo pseudo-aiuole, verde pubblico a lato del botro e del fosso a corredo dei parcheggi e non si capisce perchè sia chiamata verde pubblico la parte destinata al polo sportivo, scolastico e natatorio. Evidentemente - commentano - la necessità di fare cassa conta di più e si spalancano le porte ad un mega progetto edilizio ma non si riesce a conservare un bosco urbano già esistente che in termini economici spiccioli forse non ripaga ma che avrebbe una enorme importanza strategica in termini di benessere e di salute per la cittadinanza e di equilibrio climatico. Gli alberi, come evidenziato anche nel convegno organizzato dal Comune, gli alberi sono indicati come soluzioni alle isole di calore urbane» ricordano infine. La richiesta è quella di sapere se sia ancora intenzione di **Unicoop** creare qualcosa di più di un'aiuola, che sia un «vero bosco urbano capace di creare attrattività e occasioni di svago salubre per una cittadina depressa come Rosignano». Le lettere, o almeno alcune di queste, si chiudono



Il Tirreno (ed. Piombino-Elba-Cecina-Rossignano)

Cooperazione, Imprese e Territori

con una presa di posizione anche provocatoria. «Visto che l'economia è importante mi riservo di spostare i miei risparmi del prestito sociale e i miei acquisti pressochè giornalieri altrove, verso soggetti che li impieghino per progetti più vicini alla nostra idea di sostenibilità ambientale». Ovviamente la risposta di **Unicoop** non si è fatta attendere ricordando i vari passaggi della vicenda.

Appello per l'idrogeno «Non perdiamo i fondi Pnrr»

I sindaci di Piegaro e Panicale scrivono a Enel Produzione e Vetreria Cooperativa «Vogliamo agevolare l'investimento mettendo a disposizione parte di Pietrafitta»

PIEGARO Un appello alle maggiori realtà economiche del territorio per sostenere il progetto di sviluppo della Valnestore legato all'idrogeno e ai fondi del Pnrr, mettendo a disposizione l'atea di Pietrafitta. Con una lettera aperta i sindaci di Piegaro e Panicale hanno invitato Enel Produzione e la Vetreria **Cooperativa** Piegarese, oltre che l'assessore regionale alle Politiche per la competitività e crescita del sistema economico a non lasciarsi scappare questa opportunità per il bene del territorio. Il lavoro fatto dalle due amministrazioni nel corso degli ultimi anni ha portato a importanti risultati: la questione ambientale è stata condotta a una completa e chiara definizione; le società partecipate (Valnestore Sviluppo s.r.l.

e Consenergia Green) sono passate da una gravissima situazione debitoria trovata nel 2014 a essere oggi libere da pignoramenti e sequestri, generando utili; il Museo Paleontologico è passato dal rischio di chiusura alla nazionalizzazione e prossima riapertura e gestione da parte della Direzione Musei Umbria.

Ora la sfida è il del Pnrr, «i Comuni - scrivono i sindaci - possono promuovere, rendere sistemica, facilitare, ma non possono sostituirsi alla libera iniziativa imprenditoriale che rimane nelle mani delle aziende private Sono infatti possibili finanziamenti a fondo perduto per investimenti che ci consentirebbero di poter insediare nel comparto della vecchia centrale di Pietrafitta un progetto di produzione di idrogeno verde da fonti rinnovabili. Questo progetto avrebbe notevoli conseguenze positive e consentirebbe: alle amministrazioni di rimuovere i vecchi edifici fatiscanti grazie ai finanziamenti che la Regione e Invitalia hanno già messo a disposizione ma che possono essere attivati solo in presenza di una iniziativa imprenditoriale; a Vetreria **Cooperativa** Piegarese di poter introdurre l'idrogeno assieme al metano come combustibile diminuendo al contempo anche l'impronta ambientale degli impianti esistenti; a Enel di essere presente in un investimento che coinvolge la più importante realtà produttiva locale mettendo a disposizione la sua tecnologia e la sua capacità finanziaria». Da qui l'appello «E' assolutamente necessario procedere con celerità se non vogliamo che questa opportunità sfumi. Ribadiamo quindi la volontà della Amministrazioni di agevolare la realizzazione di un simile investimento, proprio con la messa a disposizione di parte del compendio relativo alla vecchia centrale di Pietrafitta».



L'isola che non c'era, la favola nera del Forteto: nuova inchiesta di Marco Maisano

La storia della comunità agricola sulle colline di Firenze diventa un podcast Arezzo, 18 maggio 2023 - Dopo "Fantasma - il caso Unabomber", il podcast che ha fatto riaprire le indagini sul "bombarolo" che per oltre 10 anni ha terrorizzato l'Italia senza mai essere stato identificato, Marco Maisano firma una nuova inchiesta portando alla luce un caso di cronaca sconcertante e oscuro, sorprendentemente ancora poco conosciuto, nella serie podcast "L'Isola che non c'era - La favola nera del **Forteto**", disponibile da questa settimana con i primi due episodi su OnePodcast e su tutte le principali piattaforme di streaming audio. "Questa è la storia del **Forteto**, di chi l'ha fondato, di chi ci ha vissuto, di chi ci ha creduto, e di chi è fuggito, ma soprattutto è la storia di chi sapeva; di chi avrebbe dovuto fare qualcosa e non ha fatto assolutamente niente. È la storia di un cortocircuito sociale che per quarant'anni ha permesso all'inferno di sembrare il paradiso". Comincia così l'indagine di Marco Maisano in una delle pagine più buie della cronaca italiana, la storia di una cooperativa agricola sulle colline di Firenze alla quale per decenni il Tribunale per i minorenni della città e i Servizi sociali locali hanno affidato bambine e bambini in difficoltà. Un piccolo miracolo, un illuminato esperimento sociale, alternativo alla famiglia mononucleare tradizionale e fondato sui valori della solidarietà e dell'aiuto reciproco, a cui lo Stato per anni ha destinato milioni di euro e che per decenni è stato identificato e promosso come un'eccellenza educativa. Un luogo che però non era affatto quello che sembrava. Potrebbe interessarti anche Fondato nel 1977 da Rodolfo Fiesoli, che si autodefiniva "discepolo di Don Milani", il **Forteto**, oltre che una cooperativa agricola era una vera e propria comunità "hippy", una "grande famiglia" basata sull'amore per il prossimo e la cura dell'infanzia, accreditata tra gli psicologi e i sociologi più illustri, visitata dai politici più noti, che spesso chiudevano qui le loro campagne elettorali, sostenuta dalle istituzioni locali e nazionali soprattutto per il modello pedagogico e terapeutico innovativo ideato da Rodolfo Fiesoli insieme al fidato braccio destro Luigi Goffredi. Sono gli anni della Legge Basaglia e della chiusura degli istituti psichiatrici, e in questo fermento sociale e scientifico, il **Forteto** si accredita come l'approdo sicuro per quei casi che nessuno riesce o vuole trattare, e soprattutto per i bambini, decine di bambini, che dal 1977 al 2011 furono affidati alla comunità. Ma dietro la superficie, l'inferno: umiliazioni, maltrattamenti, violenze fisiche e psicologiche, abusi sessuali per le quali i carnefici sarebbero stati condannati in via definitiva solo nel 2017. Marco Maisano, insieme al co-autore Edoardo Orlandi, avvocato e criminologo di Prato, città dove tutta la vicenda ha avuto inizio, ripercorrono questa incredibile storia partendo dalla metà degli anni '70, quando nella piccola frazione di La Querce un giovane Rodolfo Fiesoli, soprannominato dispregiativamente



"Foffo" per le sue note inclinazioni omosessuali, inizia a reclutare ragazzi più piccoli all'interno dei circoli parrocchiali. Sulla scia delle rivoluzioni del '68 e dello spirito di ribellione collettivo, Fiesoli, prendendo spunto da testi sacri, manifesti comunisti e slogan politici, ipotizza per loro un mondo lontano dai vincoli familiari tradizionali, dove ogni persona potesse realizzarsi, e grazie alla sue doti di imbonitore e manipolatore, li porta con sé a vivere in una prima comune, dove già dai primissimi giorni emergono nette le caratteristiche di una vera e propria "setta", basata su un'ideologia perversa, sull'annullamento di ogni contatto con l'esterno e su una serie di regole interne sconvolgenti. Il tutto, mentre fuori era osannato dai media, dalle autorità e dalle gente come un "Profeta". Ma allora, come è potuto accadere? Com'è possibile che nessuno sapesse? Maisano prova a rispondere a queste domande intervistando le vittime di questa terribile vicenda, i ragazzi che avevano seguito spontaneamente Fiesoli in quello che era a tutti gli effetti: "il sogno di un anno, che è diventato un incubo per i successivi trenta" e quelli più giovani, arrivati a **Forteto** con gli affidi; e ancora, le testimonianze di esperti del caso, come Ornella Galeotti, magistrato della procura di Firenze che ha seguito il processo come PM e ha definito la vicenda "l'orgia del potere" e Francesco Pini, autore insieme a Duccio Tronci del libro "Setta di Stato", svelando, puntata dopo puntata, quanto questa storia, più che una storia di violenza, sia una storia di omertà, di pregiudizi positivi che si trasformano in silenzi, di responsabilità politiche, di omissioni impensabili. Marco Maisano è un giornalista, inviato, autore e conduttore di programmi tv e podcast, nato a Cinquefrondi in provincia di Reggio Calabria e cresciuto ad Arezzo. In tv è stato inviato per programmi come "Le Iene", "Nemo - Nessuno escluso" e "Realiti", prima di debuttare alla conduzione nel 2019 con "Piacere Maisano" su TV8. Nel 2022 scrive tre podcast per OnePodcast, "The Italian Job", "I Will Survive" e "Fantasma - Il caso Unabomber": quest'ultimo ha portato alla riapertura delle indagini sul caso dopo 16 anni dall'ultimo attentato. Sempre per OnePodcast da gennaio 2023 scrive e conduce il daily podcast "Ma perché?" nel quale ogni giorno indaga le cause di un argomento, assieme ad un esperto proveniente dal mondo della politica o dell'economia, della scienza o della cultura. "L'Isola che non c'era - La favola nera del **Forteto**" è un podcast di Marco Maisano, scritto da Marco Maisano e Edoardo Orlandi, prodotto da OnePodcast in collaborazione con Caso Zero Media. I primi due episodi sono disponibili sull'app OnePodcast e su tutte le principali piattaforme di streaming audio (Spotify, Apple Podcast, Amazon Music, Google Podcast). In uscita ogni mercoledì con un nuovo episodio.

Modena2000

Cooperazione, Imprese e Territori

CPL Concordia: assolta definitivamente in appello in relazione alla metanizzazione di Ischia

CPL CONCORDIA, imputata dal 2015 per la responsabilità amministrativa di cui al D. Lgs 231/01, è stata assolta con formula piena anche nell'ultimo processo ancora pendente. La Cooperativa esce quindi senza alcuna condanna da tutti i procedimenti penali in cui era stata coinvolta a seguito delle vicende che tanta eco ebbero in passato. Nei lunghi anni di durata dell'iter processuale seguito alle indagini relative alla metanizzazione di Ischia, i danni subiti da CPL CONCORDIA in termini di calo del fatturato, fuoriuscita di personale e perdita di reputazione sono stati ingenti. Solo l'impegno costante e convinto degli Amministratori, dei Soci e dei dipendenti, la vicinanza di **Legacoop** e la collaborazione del Ceto Bancario, oltre all'attività dei difensori legali, a cui va il ringraziamento di tutta l'azienda, hanno consentito alla Cooperativa di superare i momenti più difficili, recuperare il proprio ruolo nel mercato e, già da diversi anni, ricominciare a consuntivare bilanci in utile. Aggiunge la nota. "È stato un percorso lungo e complicato", ha dichiarato il Presidente di CPL CONCORDIA Paolo Barbieri, "ma ora che il confidato esito giudiziario è stato raggiunto, e con la consapevolezza data dai risultati ottenuti in termini di fatturato e occupazione, la Cooperativa si proietta verso un ruolo sempre più da protagonista nello sviluppo della transizione energetica in Italia.



Legacoop, Sicobas e Clo raggiungono l'accordo Concluso lo sciopero

Vince la strada della trattativa. Accordo trovato con i lavoratori della Clo. Ieri è terminato lo sciopero durato 15 giorni davanti ai cancelli dello stabilimento Coop di Pieve Emanuele, dopo la sigla dell'accordo fra l'azienda e il sindacato Si Cobas. Un primo accordo era stato siglato tra la cooperativa e i sindacati Cisl e Cgil, ma era stato contestato dai lavoratori che hanno proseguito con la protesta. Ieri la svolta quando è stato sottoscritto un accordo tra **Legacoop**, Clo e SiCobas, sindacato maggiormente rappresentativo. "L'accordo è frutto dell'unità e della determinazione a raggiungere gli obiettivi legittimi di questa lotta - spiegano i rappresentanti Si Cbas -. La controparte ha accettato i buoni pasto, non più condizionati alla media delle presenze e ha ceduto sull'istituto del comando temporaneo. Sugli altri punti c'è l'impegno a trattare, anche in sede prefettizia, in tempi brevi". Soddisfatti quindi i facchini della cooperativa che però non intendono abbassare la guardia. "Useremo tutti i mezzi a nostra disposizione per raggiungere i nostri obiettivi. Questo è un primo risultato, ma la lotta non si fermerà qui". La protesta è iniziata il 4 maggio e i momenti di tensione si sono susseguiti per due settimane. Diversi lavoratori hanno avuto bisogno di cure mediche durante gli interventi di sgombero dei presidi davanti ai cancelli da parte delle forze dell'ordine che, per dovere di cronaca, non hanno adoperato mai la forza per ripristinare le attività limitandosi a spostare fisicamente i lavoratori che bloccavano la strada.



Volete imparare a risparmiare? Ecco le mosse vincenti

Un italiano su quattro non arriva a fine mese, mentre il 23% della popolazione non riesce ad affrontare una spesa imprevista di 1,000 Euro e il 30% teme di non avere o perdere la pensione. Sono questi i dati che emergono, rispettivamente, dal report 2022 Fragilità di **Legacoop** e Ipsos, dall'ultimo rapporto sulle scelte di investimento delle famiglie italiane di Consob e da quello sulla sicurezza e l'insicurezza sociale in Italia e in Europa realizzato dall'osservatorio europeo sulla sicurezza e fondazione Unipolis. Lo stress finanziario, insomma, è una realtà sempre più comune e ha impatti considerevoli sulla salute mentale, sulle relazioni e sul rendimento lavorativo. Per contenere gli effetti di un simile scenario, il Comune di Milano, in collaborazione con l'impresa sociale eQwa (e in partnership con altre realtà del terzo settore milanese), ha attivato un servizio gratuito di educazione finanziaria che prevede una sessione collettiva e, per chi lo desidera, una serie di incontri personalizzati per imparare a risparmiare e a investire bene il proprio denaro. "In Italia un matrimonio su due è a rischio separazione e questo certamente incide sulla gestione delle finanze. Inoltre, secondo i dati medi Istat, gli uomini raggiungono l'autonomia economica a 35 anni, le donne a 32. Allora, cosa può significare per i genitori provvedere ai propri figli per un tempo così lungo? Questi sono solo alcuni esempi per dire quanto è importante oggi imparare a essere previdenti e pianificare per il futuro", ha detto al Il Giornale.it Francesca Bertè, vice presidente dell'impresa sociale eQwa. "Ad oggi circa 3.300 famiglie hanno partecipato agli incontri collettivi e più di 1.200 a quelli individuali", ha aggiunto Bertè, precisando che anche le aziende stanno cominciando a offrire servizi di educazione finanziaria all'interno del loro welfare per i dipendenti. Il servizio offerto dal Comune di Milano, avviato più di recente anche a Bergamo, si avvale di operatori del terzo settore, formati ad hoc, con il compito di suggerire la strategia di risparmio più adatta a ciascuno. "Vogliamo garantire un servizio inclusivo e utile a tutti, soprattutto alle categorie più fragili perché già in difficoltà ma anche, per esempio, ai giovani, alle famiglie di nuova formazione o alle donne che, in generale, hanno un'autonomia economica poco sviluppata", ha detto Floriana Colombo educatrice finanziaria della cooperativa Colce, tra i partner del progetto. Educatore o consulente finanziario? Ma che differenza c'è tra un educatore e un consulente finanziario? "Noi non ci occupiamo di prodotti, indichiamo una strada, poi ognuno può andare a cercare sul mercato lo strumento che gli sembra più vantaggioso. Che tu abbia poco o tanto, strategie di risparmio se ne possono trovare, se non sei da solo a pensarci: ecco, il nostro obiettivo è accompagnare la persona in questo processo di pianificazione", ha spiegato Colombo. E poiché gli eventi della vita sono molteplici, talvolta occorre riadattare la rotta, cioè prevedere un monitoraggio, dopo un po' di



Msn

Cooperazione, Imprese e Territori

tempo. Ma, concretamente, quali sono i comportamenti virtuosi che si possono attuare per gestire bene il portafoglio? "Per le persone economicamente più fragili, il primo obiettivo - spiega Francesca Bertè - è arrivare al risparmio zero, cioè, almeno a una situazione di pareggio tra entrate e uscite e questo lo si può fare imparando a risparmiare prima di spendere, ossia accantonare subito dallo stipendio una certa somma. In questo modo saremo sicuri di avere già risparmiato". E poi, dare un nome ai soldi, in altri termini, categorizzare le spese, in modo da riuscire a capire più facilmente dove si può andare a tagliare. Da come gestire i risparmi di coppia a cosa fare del proprio tfr. La financial wellness, cioè la capacità di gestire le proprie finanze, insomma, è la nuova frontiera del benessere sociale ed è un tema molto seguito, anche sui social. Da come gestire i risparmi di coppia a cosa fare del proprio tfr, Ginevra Zucconi Galli Fonseca, consulente e divulgatrice su Instagram con la pagina "la finanza donna", dispensa pillole di educazione finanziaria ai suoi oltre 20mila follower con un linguaggio semplice e diretto. "Fino a qualche anno fa le donne che richiedevano una consulenza venivano sempre accompagnate dal marito o mi facevano parlare con loro - ha spiegato al *Il Giornale.it* Zucconi - oggi, invece, anche grazie ai social la mia clientela femminile è aumentata e le donne spesso mi confidano di sentirsi a disagio con un consulente finanziario uomo. Con i miei post voglio dimostrare proprio che la finanza può essere facile da capire e anche divertente". Quando iniziare a investire? Ma quando è più opportuno cominciare a (pre)occuparsi di come investire i propri soldi? Il parere degli esperti è unanime: prima possibile, così i frutti futuri saranno maggiori. Occorre alimentare una cultura del risparmio e, non a caso, l'11 aprile scorso, il cdm ha approvato il disegno di legge competitività che prevede l'educazione finanziaria come materia di insegnamento nelle scuole, con l'obiettivo di rendere i ragazzi cittadini più consapevoli. Chi ben comincia, è a metà dell'opera.

Palermo Mania

Cooperazione, Imprese e Territori

Palermo, incontro Cooperative della Cultura-Assessore Amata: "Implementare sinergia pubblico-privato e avviare azioni di promozione"

turismo Palermo, incontro Cooperative della Cultura-Assessore Amata: "Implementare sinergia pubblico-privato e avviare azioni di promozione" Le cooperative della cultura guardano anche alle rassegne e alle attività non solo estive: per questo hanno chiesto all'assessore il ripristino della dotazione finanziaria del Furs e il coinvolgimento nella progettazione dei programmi operativi legati ai fondi europei; ma anche canoni calmierati per le concessioni di spazi per attività culturali. di Palermomania.it | Pubblicata il: 18/05/2023 - 17:20:23 Letto volte Vota questo articolo: CONDIVIDICI SU:

AddThis Sharing Buttons Share to Facebook Facebook Share to Twitter Twitter Share to Messenger Messenger Share to WhatsApp WhatsApp Share to LinkedIn LinkedIn Share to Email Email I dati sulle presenze turistiche in Sicilia sono esaltanti, la pandemia è alle spalle e sono già stati superati i numeri del 2019. Anche per questo motivo si guarda con attenzione a chi ha scelto di lavorare nella cultura e nel turismo, ambiti in cui si muovono sempre più giovani preparati. E l'importanza delle realtà aderenti a **CulturMedia Legacoop** è stata al centro di un incontro a Palermo tra una delegazione di presidenti delle cooperative del comparto culturale e turistico e l'assessore regionale al Turismo Elvira Amata Un incontro cordiale e propositivo: sul tavolo le criticità più urgenti del settore, ma anche soluzioni ipotizzate per un incremento nel futuro più prossimo. L'assessore Amata, presente Fabrizio Ferrara , presidente della V commissione Cultura, formazione e lavoro dell'Ars, ha ascoltato con attenzione e promesso di far sue le esigenze delle cooperative di settore. Che hanno chiesto l'apertura di un tavolo tecnico con le associazioni di categoria in maniera da riattivare un confronto continuo con l'assessorato; di riaprire i termini per la costituzione delle DMO (Destination Management Organization) a cui viene riconosciuto un ruolo fondamentale nella costruzione delle destinazioni turistiche sul territorio, anche rispetto all'impegno in vista di Agrigento Capitale italiana della cultura nel 2025 ; e di attivare una cabina di regia per implementare il cosiddetto "turismo delle radici" a cui guarda l'Europa. "Siamo sempre più convinti che occorre implementare ancora di più ogni sinergia tra pubblico e privato avviando concrete azioni di promozione che possano assicurare una ottimale copertura del territorio nel suo complesso - ha dichiarato l'assessore Amata - stiamo inoltre prevedendo un calendario biennale di eventi di grande richiamo turistico e, in questo senso, abbiamo già pubblicato l'Avviso per l'acquisizione delle candidature, con l'obiettivo di far conoscere per tempo e con il giusto anticipo le iniziative di particolare rilevanza da offrire al comparto turistico". Le cooperative della cultura guardano anche alle rassegne e alle attività non solo estive: per questo hanno chiesto all'assessore il ripristino della dotazione finanziaria del Furs e il coinvolgimento nella progettazione dei programmi



turismo Palermo, incontro Cooperative della Cultura-Assessore Amata: "Implementare sinergia pubblico-privato e avviare azioni di promozione" Le cooperative della cultura guardano anche alle rassegne e alle attività non solo estive: per questo hanno chiesto all'assessore il ripristino della dotazione finanziaria del Furs e il coinvolgimento nella progettazione dei programmi operativi legati ai fondi europei; ma anche canoni calmierati per le concessioni di spazi per attività culturali. di Palermomania.it | Pubblicata il: 18/05/2023 - 17:20:23 Letto volte Vota questo articolo: CONDIVIDICI SU: AddThis Sharing Buttons Share to Facebook Facebook Share to Twitter Twitter Share to Messenger Messenger Share to WhatsApp WhatsApp Share to LinkedIn LinkedIn Share to Email Email I dati sulle presenze turistiche in Sicilia sono esaltanti, la pandemia è alle spalle e sono già stati superati i numeri del 2019. Anche per questo motivo si guarda con attenzione a chi ha scelto di lavorare nella cultura e nel turismo, ambiti in cui si muovono sempre più giovani preparati. E l'importanza delle realtà aderenti a CulturMedia Legacoop è stata al centro di un incontro a Palermo tra una delegazione di presidenti delle cooperative del comparto culturale e turistico e l'assessore regionale al Turismo Elvira Amata Un incontro cordiale e propositivo: sul tavolo le criticità più urgenti del settore, ma anche soluzioni ipotizzate per un incremento nel futuro più prossimo. L'assessore Amata, presente Fabrizio Ferrara , presidente della V commissione Cultura, formazione e lavoro dell'Ars, ha ascoltato con attenzione e

Palermo Mania

Cooperazione, Imprese e Territori

operativi legati ai fondi europei; ma anche canoni calmierati per le concessioni di spazi per attività culturali. "Le nostre imprese sono la spina dorsale della filiera: il loro campo d'azione va dal patrimonio culturale ai servizi turistici, dallo spettacolo dal vivo all'audiovisivo, generano valore per i territori e per le comunità - dice Massimiliano Lombardo, presidente di CulTurMedia Sicilia - Oggi chiediamo una maggiore sinergia con il Pubblico: vogliamo progettare insieme, avere la medesima visione sul futuro e investire sul capitale umano". Fonte: Comune di Palermo
Fonte Immagine: Comune di Palermo turismo Sicilia Palermo Cooperativa della Cultura Elvira Amata turismo delle radici < Torna indietro © Palermomania.it - Il portale di Palermo a 360° Vota questo articolo: Convididici su: AddThis Sharing Buttons Share to Facebook Facebook Share to Twitter Twitter Share to Messenger Messenger Share to WhatsApp WhatsApp Share to LinkedIn LinkedIn Share to Email Email Lascia un tuo commento Questo articolo ha ricevuto commenti!

Piu Notizie

Cooperazione, Imprese e Territori

Confcooperative Romagna sui fondi Pnrr: "Ci servono per ripartire"

I fondi inizialmente destinati alla ristrutturazione oggi servono per ricostruire le strade, per ripristinare la viabilità tra l'entroterra e la riviera «Bene gli interventi urgenti comunicati dal Governo ieri ma la situazione sul territorio, purtroppo, è molto più grave di quanto avremmo mai potuto immaginare. Chiediamo al Governo una strategia di medio-lungo periodo che aiuti la nostra terra a ripartire». Così Mauro Neri, presidente di Confcooperative Romagna, commenta gli interventi urgenti annunciati dal Governo dopo l'incontro con le Organizzazioni avvenuto ieri pomeriggio a Roma, vertice al quale ha preso parte anche Confcooperative con il presidente nazionale **Maurizio Gardini**. La situazione nelle zone colpite dalla pesante alluvione è gravissima e ancora molto incerta nella conta dei danni. Se infatti l'acqua nel territorio faentino, cesenate e forlivese sta lentamente defluendo, ci sono ancora intere zone e paesi collinari bloccati dalle frane e isolati. Inoltre l'emergenza è ancora molto alta in Bassa Romagna dove campi, centri abitati e aziende sono sott'acqua da ieri e gli allarmi per nuove esondazioni e allagamenti sono ancora in atto. «Purtroppo servono provvedimenti che vadano ben oltre la quantificazione economica messa a disposizione dal Governo per i primi interventi urgenti - continua Neri -. Ancora oggi non riusciamo a metterci in contatto con molte aree colpite, non siamo in grado di comprendere quante cooperative sono state colpite e in che misura. Sappiamo di cooperative sociali che si occupano di assistenza a persone anziane e con disabilità allagate, di migliaia di aziende agricole che hanno perso tutto, di strutture della collina isolate senza luce, rete telefonica, gas. Impossibile in queste prime ore farsi un'idea della portata del disastro». «Ci aspettiamo quindi - prosegue il presidente di Confcooperative Romagna - che lo Stato concordi con l'Unione Europea l'uso di una parte dei fondi del Pnrr per la ricostruzione. I fondi inizialmente destinati alla ristrutturazione oggi servono per ricostruire le strade, per ripristinare la viabilità tra l'entroterra e la riviera. Senza questi servizi essenziali non sarà possibile ripartire. Chiediamo con forza che si ragioni su di una deroga straordinaria così come è straordinaria la situazione in cui ci troviamo. Partiamo dalle strade, dalla sicurezza dei territori. Solo così saremo in grado di avviare la ricostruzione».



Progetto Uomo - Home

Cooperazione, Imprese e Territori

I SERVIZI SOCIO ASSISTENZIALI IN CALABRIA RISCHIANO L'IMPLOSIONE GRAVISSIMI RITARDI ED ENORMI PROBLEMI NELL'APPLICAZIONE DEL NUOVO REGOLAMENTO APPLICATIVO DELLA L.328/2000

Come Forum Regionale del Terzo Settore, **Legacoop** Sociali e Confcooperative Federsolidarietà, organismi di rappresentanza della quasi totalità degli enti gestori dei servizi e delle strutture socio-assistenziali calabresi, ci troviamo, nostro malgrado, ad evidenziare il serissimo rischio di implosione dell'intero sistema di welfare dei servizi sociali in Calabria. Siamo stati costretti, infatti, a rimarcare con una nota inviata ieri alle massime istituzioni ed ai Dirigenti regionali e che si allega al presente comunicato, le gravissime problematiche riscontrate nell'applicazione del Regolamento 22, nonché delle modifiche introdotte dalle Deliberazioni della Giunta Regionale (DGR) 669 e 735 nel dicembre 2022. Incombe ormai la scadenza del 30 settembre, ultimo giorno utile per l'adeguamento delle strutture socio-assistenziali ai requisiti richiesti dal Regolamento, ma vi è il rischio imminente di una paralisi di servizi essenziali per i cittadini calabresi. Attraverso le nostre organizzazioni, il Terzo Settore calabrese gestisce la stragrande maggioranza delle strutture e dei servizi socio-assistenziali oggetto della riforma originata dall'applicazione, peraltro enormemente in ritardo, anche in questa regione della L.328 del 2020. Dopo un iter lungo e faticoso, questo doveva essere l'anno della definitiva applicazione del nuovo Regolamento, attraverso un processo di modifica dello stesso teso a renderlo sostenibile per gli ambiti e per gli enti gestori. A dicembre dello scorso anno, infatti, attraverso due delibere di Giunta, sono stati prorogati i termini di adeguamento al 30 settembre 2023, proprio per consentire di porre in essere le necessarie modifiche. È stato istituito un tavolo tecnico partecipato a livello regionale, con le rappresentanze del Terzo Settore e degli ambiti, e tutto sembrava poter procedere speditamente e nella giusta direzione. Purtroppo, però, ancora una volta siamo costretti a ricrederci. Al momento solo alcuni ambiti hanno sottoscritto le convenzioni con gli enti del terzo settore e non sono stati effettuati pagamenti per le prestazioni del 2023, né addirittura è possibile fatturare e quindi ricorrere perlomeno ad anticipazioni bancarie. Le strutture peraltro sono già in difficoltà perché non hanno ancora ricevuto i saldi degli anni 2021 e 2022. La situazione è paradossale ed insostenibile. Gli ambiti territoriali, inoltre, hanno affrontato notevoli difficoltà interpretative riguardo alle norme regolamentari, in particolare per gli aspetti amministrativi, rendicontativi e di compartecipazione degli utenti. Da ultimo si è comunicato agli ambiti, per i Centri diurni per minori con disabilità, che gli stessi dovranno compartecipare alla retta attraverso il versamento anche dell'indennità di frequenza, che notoriamente invece costituisce un sostegno alle famiglie per consentire l'inserimento scolastico e presso strutture riabilitative e/o sociali. Si tratta di una disposizione illegittima ed assolutamente non condivisibile che, ci auguriamo, sia frutto solo un mero errore e che va immediatamente corretta. Inoltre, nonostante



Progetto Uomo - Home

Cooperazione, Imprese e Territori

da noi espressamente richiesto, non sono state specificate le tempistiche per l'esenzione dalla compartecipazione dei minori, delle donne in difficoltà e delle vittime di violenza, lasciando spazio a interpretazioni soggettive da parte degli ambiti. Da ultimo segnaliamo, per l'ennesima volta, che la riforma di un welfare come quello calabrese, ingessato su un sistema antico di strutture più che di servizi e prossimità, non si può fare a costo zero. Lo stesso Dipartimento Regionale sa molto bene, avendo richiesto più volte un intervento della Giunta e del Consiglio Regionale, che sono necessari almeno altri 10 milioni di euro annui per garantire a regime il sistema integrato di interventi e servizi sociali, senza i quali non ci sono i presupposti per consentire neanche la continuità degli interventi già in atto. Queste sono solo alcune delle questioni poste nella nota inviata ieri agli interlocutori politici ed ai dirigenti regionali, della quale si chiede di prendere visione. Il Forum del Terzo Settore e le centrali cooperative **Legacoop** Sociali e Confcooperative Federsolidarietà, rappresentano come detto la quasi totalità degli enti che gestiscono sul territorio i servizi per le diverse fragilità (minori, anziani, persone con disabilità, donne in difficoltà e vittime di violenza, ecc.) e sino ad ora hanno dimostrato grande disponibilità al confronto ed alla collaborazione istituzionale. Ora però il rischio di implosione dell'intero settore è davvero imminente. Per tale motivo, pur mantenendo responsabilmente la nostra disponibilità alla collaborazione per la soluzione tecnica dei problemi, anticipiamo sin da ora che in assenza di immediati interventi risolutivi porremmo in essere tutte le necessarie azioni di tutela dei diritti dei cittadini più fragili e degli stessi Enti del Terzo Settore, sia in termini giudiziari, ove necessario, sia di sensibilizzazione e protesta non violenta. Luciano Squillaci Portavoce Forum Terzo Settore Calabria Giancarlo Rafele Responsabile **Legacoop** Sociali Calabria Vincenzo Dattolo Presidente Confcooperative Federsolidarietà Agesci | AGCI | ADA Calabria | MOVI Calabria | Lega Ambiente Calabria | ARCI Servizio Civile | Società Mutuo Soccorso Cesare Pozzo | Comitato Difesa Consumatori Onlus | ANOLF Calabria | ANTEAS Calabria | ACLI Calabria | AUSER Calabria | Consorzio Macramè | CSI Calabria | Federsolidarietà | FICT | **Legacoop** Sociale Calabria | ANMIL | ANFFAS | CNCA Calabria | Adiconsum | ANPAS | FISH Calabria | UICI Calabria | USPI | AVIS Calabria | AIDO | CDO | Goel | MCL Calabria | CREA Calabria | ARCI | Federconsumatori Calabria | Croce Rossa Italiana | UNPLI Calabria | Forum Territoriale Tirrenico Cosentino | Forum Territoriale di Cosenza e Interland | Forum Territoriale della Locride | Forum Territoriale della Piana di Gioia Tauro | Forum Territoriale di Vibo Valentia | Forum Territoriale del Lametino | Forum Territoriale di Crotona | Forum Terzo Settore Ionio Pollino | Forum Territoriale della Città Metropolitana di Reggio Calabria | Forum Territoriale di Catanzaro Soverato.

Cpl Concordia assolta definitivamente in appello in relazione alla metanizzazione di Ischia

di Redazione - 18 Maggio 2023 - 10:02 Commenta Stampa Invia notizia 1 min

La Corte d'Appello di Bologna ha assolto con formula piena CPL CONCORDIA da ogni addebito amministrativo conseguente alle accuse di corruzione inerenti alle opere di metanizzazione dell'isola di Ischia formulate nei confronti di alcuni suoi ex vertici. Il dispositivo della sentenza "dichiara l'insussistenza dell'illecito amministrativo contestato alla cooperativa perché il fatto non sussiste". CPL CONCORDIA, imputata dal 2015 per la responsabilità amministrativa di cui al D. Lgs 231/01, è stata assolta con formula piena anche nell'ultimo processo ancora pendente. "La Cooperativa esce quindi senza alcuna condanna da tutti i procedimenti penali in cui era stata coinvolta a seguito delle vicende che tanta eco ebbero in passato. Nei lunghi anni di durata dell'iter processuale seguito alle indagini relative alla metanizzazione di Ischia, i danni subiti da CPL CONCORDIA in termini di calo del fatturato, fuoriuscita di personale e perdita di reputazione sono stati ingenti. Solo l'impegno costante e convinto degli Amministratori, dei Soci e dei dipendenti, la vicinanza di **Legacoop** e la collaborazione del Ceto Bancario, oltre all'attività dei difensori legali, a cui va il ringraziamento di tutta l'azienda, hanno consentito alla Cooperativa di superare i momenti più difficili, recuperare il proprio ruolo nel mercato e, già da diversi anni, ricominciare a consuntivare bilanci in utile" dice una nota aziendale. "È stato un percorso lungo e complicato", ha dichiarato il Presidente di CPL CONCORDIA Paolo Barbieri, "ma ora che il confidato esito giudiziario è stato raggiunto, e con la consapevolezza data dai risultati ottenuti in termini di fatturato e occupazione, la Cooperativa si proietta verso un ruolo sempre più da protagonista nello sviluppo della transizione energetica in Italia. Le accuse a Cpl Concordia avevano avuto un certo seguito anche a Ravenna perché l'azienda forniva servizi anche all'Amministrazione locale.



05/18/2023 10:03

di Redazione - 18 Maggio 2023 - 10:02 Commenta Stampa Invia notizia 1 min

La Corte d'Appello di Bologna ha assolto con formula piena CPL CONCORDIA da ogni addebito amministrativo conseguente alle accuse di corruzione inerenti alle opere di metanizzazione dell'isola di Ischia formulate nei confronti di alcuni suoi ex vertici. Il dispositivo della sentenza "dichiara l'insussistenza dell'illecito amministrativo contestato alla cooperativa perché il fatto non sussiste". CPL CONCORDIA, imputata dal 2015 per la responsabilità amministrativa di cui al D. Lgs 231/01, è stata assolta con formula piena anche nell'ultimo processo ancora pendente. "La Cooperativa esce quindi senza alcuna condanna da tutti i procedimenti penali in cui era stata coinvolta a seguito delle vicende che tanta eco ebbero in passato. Nei lunghi anni di durata dell'iter processuale seguito alle indagini relative alla metanizzazione di Ischia, i danni subiti da CPL CONCORDIA in termini di calo del fatturato, fuoriuscita di personale e perdita di reputazione sono stati ingenti. Solo l'impegno costante e convinto degli Amministratori, dei Soci e dei dipendenti, la vicinanza di Legacoop e la collaborazione del Ceto Bancario, oltre all'attività dei difensori legali, a cui va il ringraziamento di tutta l'azienda, hanno consentito alla Cooperativa di superare i momenti più difficili, recuperare il proprio ruolo nel mercato e, già da diversi anni, ricominciare a consuntivare bilanci in utile" dice una nota aziendale. "È stato un percorso lungo e complicato", ha dichiarato il Presidente di CPL CONCORDIA Paolo Barbieri, "ma ora che il confidato esito giudiziario è stato raggiunto, e con la consapevolezza data dai risultati ottenuti in termini di fatturato e occupazione, la Cooperativa si proietta verso un ruolo sempre più da protagonista nello sviluppo della transizione energetica in Italia. Le accuse a Cpl Concordia avevano avuto un certo seguito anche a Ravenna perché l'azienda forniva servizi anche all'Amministrazione locale.

Alluvione in Emilia-Romagna: al via campagna di raccolta fondi per i territori colpiti promossa da Legacoop ER e Legacoop Romagna

Il movimento cooperativo di **Legacoop** è vicino alle comunità dell'Emilia Romagna, la cui vita è stata drammaticamente sconvolta dal susseguirsi di eventi atmosferici di una violenza inusitata. Oltre ad esprimere il cordoglio alle famiglie delle vittime provocate dall'alluvione, siamo fortemente preoccupati per i pesantissimi danni alle abitazioni e alle attività produttive, dall'agricoltura all'edilizia, all'industria e al turismo, aggravati dai danneggiamenti alle infrastrutture viarie che in alcuni casi rendono difficili le operazioni di soccorso. A fronte di questa situazione drammatica, riteniamo doveroso attivare un'azione concreta di solidarietà e di sostegno alle cooperative ed ai territori maggiormente colpiti dalle devastazioni causate dall'alluvione. Per questo **Legacoop** nazionale, **Legacoop** Emilia-Romagna, **Legacoop** Romagna, **Legacoop** Bologna, **Legacoop** Imola e **Legacoop** Estense hanno deciso di promuovere una raccolta di fondi da destinare, dopo avere individuato con gli amministratori locali le aree prioritarie di intervento, a progetti che consentano, in particolare, di ripristinare strutture pubbliche compromesse dall'alluvione, per agevolare un ritorno alla normalità più rapido possibile. "Tutta la cooperazione emiliano-romagnola e italiana è mobilitata per portare sostegno alle comunità colpite dal nubifragio - ricorda il presidente di **Legacoop** Emilia-Romagna Daniele Montroni -. Fin da subito, pur contando gravi danni anche alle nostre cooperative, ci siamo messi a disposizione intervenendo a fianco della Protezione civile, dei Comuni, del volontariato per portare aiuto e contenere i danni alle persone". «Sono state le cooperative stesse - dice il presidente di **Legacoop** Romagna Paolo Lucchi - a sollecitarci ad approntare la raccolta fondi, che hanno già discusso e approvato nei rispettivi consigli di amministrazione, impegnandosi a sostenerla. Siamo vicini alle comunità la cui vita è stata drammaticamente sconvolta. Ovviamente stiamo seguendo da vicino le imprese, che hanno subito danni pesantissimi, ma ora è il momento di unirsi al cordoglio delle famiglie delle vittime provocate dall'alluvione e al dolore dei tantissimi che hanno subito gravi perdite materiali. In questa fase desideriamo ringraziare tutti coloro che si stanno adoperando per il ritorno alla normalità: tutte le istituzioni, gli enti del territorio, i volontari. E insieme a loro i cooperatori che non si sono mai fermati e che, prontamente, si sono attivati nella piena emergenza per limitare i danni e garantire i servizi essenziali anche quando non sembrava possibile, oltre che per fornire solidarietà concreta in tantissime situazioni». Tutte le cooperative che vogliono aderire alla campagna di raccolta delle risorse sono invitate a versare i loro contributi sullo specifico conto corrente presso Unicredit intestato a **Legacoop** nazionale IBAN: IT64T0200805038000106601844 Causale "Solidarietà Emilia-Romagna".



di Redazione · 18 Maggio 2023 · 15:43 Commenta Stampa Invia notizia 2 min Il movimento cooperativo di Legacoop è vicino alle comunità dell'Emilia Romagna, la cui vita è stata drammaticamente sconvolta dal susseguirsi di eventi atmosferici di una violenza inusitata. Oltre ad esprimere il cordoglio alle famiglie delle vittime provocate dall'alluvione, siamo fortemente preoccupati per i pesantissimi danni alle abitazioni e alle attività produttive, dall'agricoltura all'edilizia, all'industria e al turismo, aggravati dai danneggiamenti alle infrastrutture viarie che in alcuni casi rendono difficili le operazioni di soccorso. A fronte di questa situazione drammatica, riteniamo doveroso attivare un'azione concreta di solidarietà e di sostegno alle cooperative ed ai territori maggiormente colpiti dalle devastazioni causate dall'alluvione. Per questo Legacoop nazionale, Legacoop Emilia-Romagna, Legacoop Romagna, Legacoop Bologna, Legacoop Imola e Legacoop Estense hanno deciso di promuovere una raccolta di fondi da destinare, dopo avere individuato con gli amministratori locali le aree prioritarie di intervento, a progetti che consentano, in particolare, di ripristinare strutture pubbliche compromesse dall'alluvione, per agevolare un ritorno alla normalità più rapido possibile. "Tutta la cooperazione emiliano-romagnola e italiana è mobilitata per portare sostegno alle comunità colpite dal nubifragio - ricorda il presidente di Legacoop Emilia-Romagna Daniele Montroni -. Fin da subito, pur contando gravi danni anche alle nostre cooperative, ci siamo messi a disposizione intervenendo a fianco della Protezione civile, dei Comuni, del volontariato per portare aiuto e contenere i danni alle persone". «Sono state le cooperative stesse - dice il presidente di Legacoop Romagna Paolo Lucchi - a sollecitarci ad approntare la raccolta fondi, che hanno già discusso e approvato nei rispettivi consigli di amministrazione, impegnandosi a sostenerla. Siamo vicini alle comunità la cui vita è stata drammaticamente sconvolta. Ovviamente stiamo seguendo da vicino le imprese, che hanno subito danni pesantissimi, ma ora è il momento di unirsi al cordoglio delle famiglie delle vittime provocate dall'alluvione e al dolore dei tantissimi che hanno subito gravi perdite materiali. In questa fase desideriamo ringraziare tutti coloro che si stanno adoperando per il ritorno alla normalità: tutte le istituzioni, gli enti del territorio, i volontari. E insieme a loro i cooperatori che non si sono mai fermati e che, prontamente, si sono attivati nella piena emergenza per limitare i danni e garantire i servizi essenziali anche quando non sembrava possibile, oltre che per fornire solidarietà concreta in tantissime situazioni». Tutte le cooperative che vogliono aderire alla campagna di raccolta delle risorse sono invitate a versare i loro contributi sullo specifico conto corrente presso Unicredit intestato a Legacoop nazionale IBAN: IT64T0200805038000106601844 Causale "Solidarietà Emilia-Romagna".

Emergenza. Confcooperative Romagna: "Chiediamo all'Europa di poter usare una parte dei fondi del Pnrr per ricostruire strade e collegamenti" foto

di Redazione - 18 Maggio 2023 - 16:10 Commenta Stampa Invia notizia 2 min

«Bene gli interventi urgenti comunicati dal Governo ieri ma la situazione sul territorio, purtroppo, è molto più grave di quanto avremmo mai potuto immaginare. Chiediamo al Governo una strategia di medio-lungo periodo che aiuti la nostra terra a ripartire». Così Mauro Neri, presidente di Confcooperative Romagna, commenta gli interventi urgenti annunciati dal Governo dopo l'incontro con le Organizzazioni avvenuto ieri pomeriggio a Roma, vertice al quale ha preso parte anche Confcooperative con il presidente nazionale **Maurizio Gardini**. La situazione nelle zone colpite dalla pesante alluvione è gravissima e ancora molto incerta nella conta dei danni.

Se infatti l'acqua nel territorio faentino, cesenate e forlivese sta lentamente defluendo, ci sono ancora intere zone e paesi collinari bloccati dalle frane e isolati. Inoltre l'emergenza è ancora molto alta in Bassa Romagna dove campi, centri abitati e aziende sono sott'acqua da ieri e gli allarmi per nuove esondazioni e allagamenti sono ancora in atto. «Purtroppo servono provvedimenti che vadano ben oltre la quantificazione economica messa a disposizione dal Governo per i primi interventi urgenti - continua Neri -. Ancora oggi non riusciamo a metterci in contatto con molte aree colpite, non siamo in grado di comprendere quante cooperative sono state colpite e in che misura. Sappiamo di cooperative sociali che si occupano di assistenza a persone anziane e con disabilità allagate, di migliaia di aziende agricole che hanno perso tutto, di strutture della collina isolate senza luce, rete telefonica, gas. Impossibile in queste prime ore farsi un'idea della portata del disastro». Foto 3 di 4 viabilità Autostrade e Anas viabilità Autostrade e Anas viabilità Autostrade e Anas viabilità Autostrade e Anas «Ci aspettiamo quindi - prosegue il presidente di Confcooperative Romagna - che lo Stato concordi con l'Unione Europea l'uso di una parte dei fondi del Pnrr per la ricostruzione. I fondi inizialmente destinati alla ristrutturazione oggi servono per ricostruire le strade, per ripristinare la viabilità tra l'entroterra e la riviera. Senza questi servizi essenziali non sarà possibile ripartire. Chiediamo con forza che si ragioni su di una deroga straordinaria così come è straordinaria la situazione in cui ci troviamo. Partiamo dalle strade, dalla sicurezza dei territori. Solo così saremo in grado di avviare la ricostruzione».



di Redazione - 18 Maggio 2023 - 16:10 Commenta Stampa Invia notizia 2 min
«Bene gli interventi urgenti comunicati dal Governo ieri ma la situazione sul territorio, purtroppo, è molto più grave di quanto avremmo mai potuto immaginare. Chiediamo al Governo una strategia di medio-lungo periodo che aiuti la nostra terra a ripartire». Così Mauro Neri, presidente di Confcooperative Romagna, commenta gli interventi urgenti annunciati dal Governo dopo l'incontro con le Organizzazioni avvenuto ieri pomeriggio a Roma, vertice al quale ha preso parte anche Confcooperative con il presidente nazionale Maurizio Gardini. La situazione nelle zone colpite dalla pesante alluvione è gravissima e ancora molto incerta nella conta dei danni. Se infatti l'acqua nel territorio faentino, cesenate e forlivese sta lentamente defluendo, ci sono ancora intere zone e paesi collinari bloccati dalle frane e isolati. Inoltre l'emergenza è ancora molto alta in Bassa Romagna dove campi, centri abitati e aziende sono sott'acqua da ieri e gli allarmi per nuove esondazioni e allagamenti sono ancora in atto. «Purtroppo servono provvedimenti che vadano ben oltre la quantificazione economica messa a disposizione dal Governo per i primi interventi urgenti - continua Neri -. Ancora oggi non riusciamo a metterci in contatto con molte aree colpite, non siamo in grado di comprendere quante cooperative sono state colpite e in che misura. Sappiamo di cooperative sociali che si occupano di assistenza a persone anziane e con disabilità allagate, di migliaia di aziende agricole che hanno perso tutto, di strutture della collina isolate senza luce, rete telefonica, gas. Impossibile in queste prime ore farsi un'idea della portata del disastro».

Alluvione: Le cooperative raccolgono fondi per le popolazioni colpite

Legacoop nelle sue varie articolazioni (Romagna, Nazionale, Emilia Romagna, Imola, Bologna ed Estense) ha deciso di promuovere una raccolta di fondi da destinare alle popolazioni colpite dall'alluvione. In particolare saranno finanziati progetti che consentano di ripristinare strutture pubbliche compromesse dall'alluvione, per agevolare un ritorno alla normalità più rapido possibile. Le aree prioritarie di intervento saranno individuate insieme agli amministratori locali. **Legacoop** invita tutte le cooperative che vogliono aderire alla campagna di raccolta delle risorse a versare i loro contributi sullo specifico conto corrente presso Unicredit intestato a **Legacoop** IBAN: IT64T0200805038000106601844 Causale "Solidarietà Emilia Romagna". « Sono state le cooperative stesse - dice il presidente di **Legacoop** Romagna Paolo Lucchi - a sollecitarci ad approntare la raccolta fondi, che hanno già discusso e approvato nei rispettivi consigli di amministrazione, impegnandosi a sostenerla. Siamo vicini alle comunità la cui vita è stata drammaticamente sconvolta. Ovviamente stiamo seguendo da vicino le imprese, che hanno subito danni pesantissimi, ma ora è il momento di unirsi al cordoglio delle famiglie delle vittime provocate dall'alluvione e al dolore dei tantissimi che hanno subito gravi perdite materiali. In questa fase desideriamo ringraziare tutti coloro che si stanno adoperando per il ritorno alla normalità: tutte le istituzioni, gli enti del territorio, i volontari. E insieme a loro i operatori che non si sono mai fermati e che, prontamente, si sono attivati nella piena emergenza per limitare i danni e garantire i servizi essenziali anche quando non sembrava possibile, oltre che per fornire solidarietà concreta in tantissime situazioni».



Riuso e riciclo, gli italiani e l'economia circolare

L'indagine realizzata da Cen e **Legacoop** in collaborazione con Ipsos. Negli ultimi 3 anni, quasi 1 italiano su 2 (45%) ha acquistato un prodotto usato e 1 su 3 (36%) un prodotto ricondizionato o rigenerato; per 8 italiani su 10 è importante ridurre il packaging. Sono alcuni dei risultati dell'indagine, realizzata da Cen e **Legacoop** in collaborazione con Ipsos, su un campione rappresentativo di cittadini, presentata oggi in occasione della Conferenza sull'economia circolare. Lo riporta un'agenzia di Adnkronos. Gli italiani sposano, dunque, l'economia circolare ma quali sono le modalità preferite? Leasing (63%), noleggio (63%) e sharing (50%) vengono utilizzati soprattutto per auto e moto; l'acquisto dell'usato per abbigliamento e accessori (37%); l'usato rigenerato riguarda prodotti tech (66%); l'acquisto di prodotti nuovi con leggeri difetti per gli elettrodomestici (39%). Eppure, per il 32% delle persone, viviamo in una società poco abituata al riuso, per il 28%, le persone preferiscono avere sempre l'ultimo modello uscito sul mercato. Questi i due principali limiti alla diffusione dei prodotti usati, ricondizionati o rigenerati. L'acquisto di beni, prodotti e servizi è ritenuto più costoso ma anche quello più semplice da utilizzare, mentre lo sharing è considerato dal 34% delle persone intervistate quello che porta più vantaggi ambientali. Rispetto al nuovo, il prodotto usato rigenerato o ricondizionato è considerato meno duraturo dal 46% del campione, meno affidabile dal 36%, meno facile da trovare dal 31% delle persone coinvolte nel sondaggio. Nelle decisioni di acquisto, gli italiani sono attenti a considerare la durata del prodotto (87%), il fatto che sia riparabile (83%), riciclabile (81%) e sono influenzati dalle recensioni di altri consumatori (il 79%). Tendono a fidarsi delle comunicazioni pubblicitarie sulla sostenibilità. Leasing, noleggio e sharing sono utilizzati più della media (+ 10-11%) dalla fascia di popolazione di età compresa tra i 18 e i 30 anni. Gli under 30, però, sono i più scettici circa le proposte per incentivare un approccio più circolare alle scelte d'acquisto. Hanno poca fiducia nella capacità di migliorare la governance del settore. Secondo il sondaggio, poi, il timore di essere truffati è un elemento frenante sia nella vendita che nell'acquisto di beni usati: 29% e 49%, rispettivamente, degli intervistati ha espresso questa paura. Oltre a tale motivo, anche tempo e impegno richiesti sono considerati limiti alla vendita di prodotti usati (31%). La scarsa conoscenza del mercato e dei prezzi è un ulteriore disincentivo relativamente all'acquisto di prodotti usati per il 29% degli intervistati. Il packaging. Oltre l'80% delle persone intervistate ritiene che ridurre il packaging sia importante. Inoltre, per l'84% degli italiani, è molto o abbastanza importante che l'imballaggio sia realizzato con materiale riciclabile. L'83% reputa molto o abbastanza importante che sia riutilizzabile più volte e realizzato con materiali riutilizzabili in maniera ecologica, consentendo una riduzione dei consumi di acqua, energia e altre risorse.



05/18/2023 07:41

L'indagine realizzata da Cen e Legacoop in collaborazione con Ipsos. Negli ultimi 3 anni, quasi 1 italiano su 2 (45%) ha acquistato un prodotto usato e 1 su 3 (36%) un prodotto ricondizionato o rigenerato; per 8 italiani su 10 è importante ridurre il packaging. Sono alcuni dei risultati dell'indagine, realizzata da Cen e Legacoop in collaborazione con Ipsos, su un campione rappresentativo di cittadini, presentata oggi in occasione della Conferenza sull'economia circolare. Lo riporta un'agenzia di Adnkronos. Gli italiani sposano, dunque, l'economia circolare ma quali sono le modalità preferite? Leasing (63%), noleggio (63%) e sharing (50%) vengono utilizzati soprattutto per auto e moto; l'acquisto dell'usato per abbigliamento e accessori (37%); l'usato rigenerato riguarda prodotti tech (66%); l'acquisto di prodotti nuovi con leggeri difetti per gli elettrodomestici (39%). Eppure, per il 32% delle persone, viviamo in una società poco abituata al riuso, per il 28%, le persone preferiscono avere sempre l'ultimo modello uscito sul mercato. Questi i due principali limiti alla diffusione dei prodotti usati, ricondizionati o rigenerati. L'acquisto di beni, prodotti e servizi è ritenuto più costoso ma anche quello più semplice da utilizzare, mentre lo sharing è considerato dal 34% delle persone intervistate quello che porta più vantaggi ambientali. Rispetto al nuovo, il prodotto usato rigenerato o ricondizionato è considerato meno duraturo dal 46% del campione, meno affidabile dal 36%, meno facile da trovare dal 31% delle persone coinvolte nel sondaggio. Nelle decisioni di acquisto, gli italiani sono attenti a considerare la durata del prodotto (87%), il fatto che sia riparabile (83%), riciclabile (81%) e sono influenzati dalle recensioni di altri consumatori (il 79%). Tendono a fidarsi delle comunicazioni pubblicitarie sulla sostenibilità. Leasing, noleggio e

Confcooperative: "Chiediamo all'Europa di poter usare parte dei fondi Pnrr per ricostruire strade e collegamenti"

Il presidente Mauro Neri: "Intere aree isolate e distrutte. Senza il ripristino di questi servizi essenziali non potremo ripartire" "Bene gli interventi urgenti comunicati dal Governo ieri ma la situazione sul territorio, purtroppo, è molto più grave di quanto avremmo mai potuto immaginare. Chiediamo al Governo una strategia di medio-lungo periodo che aiuti la nostra terra a ripartire". Così Mauro Neri, presidente di Confcooperative Romagna, commenta gli interventi urgenti annunciati dal Governo dopo l'incontro con le Organizzazioni avvenuto ieri pomeriggio a Roma, vertice al quale ha preso parte anche Confcooperative con il presidente nazionale **Maurizio Gardini**. La situazione nelle zone colpite dalla pesante alluvione è gravissima e ancora molto incerta nella conta dei danni. Se infatti l'acqua nel territorio faentino, cesenate e forlivese sta lentamente defluendo, ci sono ancora intere zone e paesi collinari bloccati dalle frane e isolati. Inoltre l'emergenza è ancora molto alta in Bassa Romagna dove campi, centri abitati e aziende sono sott'acqua da ieri e gli allarmi per nuove esondazioni e allagamenti sono ancora in atto. "Purtroppo servono provvedimenti che vadano ben oltre la quantificazione economica messa a disposizione dal Governo per i primi interventi urgenti - continua Neri -. Ancora oggi non riusciamo a metterci in contatto con molte aree colpite, non siamo in grado di comprendere quante cooperative sono state colpite e in che misura. Sappiamo di cooperative sociali che si occupano di assistenza a persone anziane e con disabilità allagate, di migliaia di aziende agricole che hanno perso tutto, di strutture della collina isolate senza luce, rete telefonica, gas. Impossibile in queste prime ore farsi un'idea della portata del disastro". "Ci aspettiamo quindi - prosegue il presidente di Confcooperative Romagna - che lo Stato concordi con l'Unione Europea l'uso di una parte dei fondi del Pnrr per la ricostruzione. I fondi inizialmente destinati alla ristrutturazione oggi servono per ricostruire le strade, per ripristinare la viabilità tra l'entroterra e la riviera. Senza questi servizi essenziali non sarà possibile ripartire. Chiediamo con forza che si ragioni su di una deroga straordinaria così come è straordinaria la situazione in cui ci troviamo. Partiamo dalle strade, dalla sicurezza dei territori. Solo così saremo in grado di avviare la ricostruzione".



Il presidente Mauro Neri: "Intere aree isolate e distrutte. Senza il ripristino di questi servizi essenziali non potremo ripartire" "Bene gli interventi urgenti comunicati dal Governo ieri ma la situazione sul territorio, purtroppo, è molto più grave di quanto avremmo mai potuto immaginare. Chiediamo al Governo una strategia di medio-lungo periodo che aiuti la nostra terra a ripartire". Così Mauro Neri, presidente di Confcooperative Romagna, commenta gli interventi urgenti annunciati dal Governo dopo l'incontro con le Organizzazioni avvenuto ieri pomeriggio a Roma, vertice al quale ha preso parte anche Confcooperative con il presidente nazionale Maurizio Gardini. La situazione nelle zone colpite dalla pesante alluvione è gravissima e ancora molto incerta nella conta dei danni. Se infatti l'acqua nel territorio faentino, cesenate e forlivese sta lentamente defluendo, ci sono ancora intere zone e paesi collinari bloccati dalle frane e isolati. Inoltre l'emergenza è ancora molto alta in Bassa Romagna dove campi, centri abitati e aziende sono sott'acqua da ieri e gli allarmi per nuove esondazioni e allagamenti sono ancora in atto. "Purtroppo servono provvedimenti che vadano ben oltre la quantificazione economica messa a disposizione dal Governo per i primi interventi urgenti - continua Neri -. Ancora oggi non riusciamo a metterci in contatto con molte aree colpite, non siamo in grado di comprendere quante cooperative sono state colpite e in che misura. Sappiamo di cooperative sociali che si occupano di assistenza a persone anziane e con disabilità allagate, di migliaia di aziende agricole che hanno perso tutto, di strutture della collina isolate senza luce, rete telefonica, gas. Impossibile in queste prime ore farsi un'idea della portata del disastro". "Ci aspettiamo quindi - prosegue il presidente di Confcooperative Romagna - che lo Stato concordi con l'Unione Europea l'uso di una parte dei fondi del Pnrr per la ricostruzione. I fondi inizialmente destinati alla ristrutturazione oggi servono per ricostruire le strade, per ripristinare la viabilità tra l'entroterra e la riviera. Senza questi servizi essenziali non sarà possibile ripartire. Chiediamo con forza che si ragioni su di una deroga straordinaria così come è straordinaria la situazione in cui ci troviamo. Partiamo dalle strade, dalla sicurezza dei territori. Solo così saremo in grado di avviare la ricostruzione".

Spot And Web

Cooperazione, Imprese e Territori

"L'isola che non c'era - La favola nera del Forteto", la nuova inchiesta di Marco Maisano

Dopo " Fantasma - il caso Unabomber ", il podcast che ha fatto riaprire le indagini sul "bombarolo" che per oltre 10 anni ha terrorizzato l'Italia senza mai esser stato identificato, Marco Maisano firma una nuova inchiesta portando alla luce un caso di cronaca sconcertante e oscuro, sorprendentemente ancora poco conosciuto, nella serie podcast " L'isola che non c'era - La favola nera del **Forteto** ", disponibile da questa settimana con i primi due episodi su OnePodcast e su tutte le principali piattaforme di streaming audio. "Questa è la storia del **Forteto**, di chi l'ha fondato, di chi ci ha vissuto, di chi ci ha creduto, e di chi è fuggito, ma soprattutto è la storia di chi sapeva; di chi avrebbe dovuto fare qualcosa e non ha fatto assolutamente niente. È la storia di un cortocircuito sociale che per quarant'anni ha permesso all'inferno di sembrare il paradiso". Comincia così l'indagine di Marco Maisano in una delle pagine più buie della cronaca italiana, la storia di una cooperativa agricola sulle colline di Firenze alla quale per decenni il Tribunale per i minorenni della città e i Servizi sociali locali hanno affidato bambine e bambini in difficoltà. Un piccolo miracolo , un illuminato esperimento sociale , alternativo alla famiglia mononucleare tradizionale e fondato sui valori della solidarietà e dell'aiuto reciproco, a cui lo Stato per anni ha destinato milioni di euro e che per decenni è stato identificato e promosso come un'eccellenza educativa. Un luogo che però non era affatto quello che sembrava. Fondato nel 1977 da Rodolfo Fiesoli, che si autodefiniva "discepolo di Don Milani", il **Forteto**, oltre che una cooperativa agricola era una vera e propria comunità "hippy", una "grande famiglia" basata sull'amore per il prossimo e la cura dell'infanzia, accreditata tra gli psicologi e i sociologi più illustri, visitata dai politici più noti, che spesso chiudevano qui le loro campagne elettorali, sostenuta dalle istituzioni locali e nazionali soprattutto per il modello pedagogico e terapeutico innovativo ideato da Rodolfo Fiesoli insieme al fidato braccio destro Luigi Goffredi. Sono gli anni della Legge Basaglia e della chiusura degli istituti psichiatrici, e in questo fermento sociale e scientifico, il **Forteto** si accredita come l'approdo sicuro per quei casi che nessuno riesce o vuole trattare, e soprattutto per i bambini, decine di bambini, che dal 1977 al 2011 furono affidati alla comunità. Ma dietro la superficie, l'inferno: umiliazioni, maltrattamenti, violenze fisiche e psicologiche, abusi sessuali per le quali i carnefici sarebbero stati condannati in via definitiva solo nel 2017. Marco Maisano, insieme al co-autore Edoardo Orlandi, avvocato e criminologo di Prato, città dove tutta la vicenda ha avuto inizio, ripercorrono questa incredibile storia partendo dalla metà degli anni '70, quando nella piccola frazione di La Querce un giovane Rodolfo Fiesoli, soprannominato dispregiativamente "Foffo" per le sue note inclinazioni omosessuali, inizia a reclutare ragazzi più piccoli all'interno dei circoli parrocchiali. Sulla scia



05/18/2023 14:15 Mario Modica

Dopo " Fantasma - Il caso Unabomber ", il podcast che ha fatto riaprire le indagini sul "bombarolo" che per oltre 10 anni ha terrorizzato l'Italia senza mai esser stato identificato, Marco Maisano firma una nuova inchiesta portando alla luce un caso di cronaca sconcertante e oscuro, sorprendentemente ancora poco conosciuto, nella serie podcast " L'isola che non c'era - La favola nera del Forteto ", disponibile da questa settimana con i primi due episodi su OnePodcast e su tutte le principali piattaforme di streaming audio. "Questa è la storia del Forteto, di chi l'ha fondato, di chi ci ha vissuto, di chi ci ha creduto, e di chi è fuggito, ma soprattutto è la storia di chi sapeva; di chi avrebbe dovuto fare qualcosa e non ha fatto assolutamente niente. È la storia di un cortocircuito sociale che per quarant'anni ha permesso all'inferno di sembrare il paradiso". Comincia così l'indagine di Marco Maisano in una delle pagine più buie della cronaca italiana, la storia di una cooperativa agricola sulle colline di Firenze alla quale per decenni il Tribunale per i minorenni della città e i Servizi sociali locali hanno affidato bambine e bambini in difficoltà. Un piccolo miracolo , un illuminato esperimento sociale , alternativo alla famiglia mononucleare tradizionale e fondato sui valori della solidarietà e dell'aiuto reciproco, a cui lo Stato per anni ha destinato milioni di euro e che per decenni è stato identificato e promosso come un'eccellenza educativa. Un luogo che però non era affatto quello che sembrava. Fondato nel 1977 da Rodolfo Fiesoli, che si autodefiniva "discepolo di Don Milani", il Forteto, oltre che una cooperativa agricola era una vera e propria comunità "hippy", una "grande famiglia" basata sull'amore per il prossimo e la cura dell'infanzia, accreditata tra gli psicologi e i sociologi più illustri, visitata dai politici più noti, che spesso chiudevano qui le loro campagne elettorali, sostenuta dalle istituzioni locali e nazionali soprattutto per il modello pedagogico e terapeutico innovativo ideato da Rodolfo Fiesoli insieme al fidato

Spot And Web

Cooperazione, Imprese e Territori

delle rivoluzioni del '68 e dello spirito di ribellione collettivo, Fiesoli, prendendo spunto da testi sacri, manifesti comunisti e slogan politici, ipotizza per loro un mondo lontano dai vincoli familiari tradizionali, dove ogni persona potesse realizzarsi, e grazie alla sue doti di imbonitore e manipolatore, li porta con sé a vivere in una prima comune, dove già dai primissimi giorni emergono nette le caratteristiche di una vera e propria "setta", basata su un'ideologia perversa, sull'annullamento di ogni contatto con l'esterno e su una serie di regole interne sconvolgenti. Il tutto, mentre fuori era osannato dai media, dalle autorità e dalle gente come un "Profeta". Ma allora, come è potuto accadere? Com'è possibile che nessuno sapesse? Maisano prova a rispondere a queste domande intervistando le vittime di questa terribile vicenda, i ragazzi che avevano seguito spontaneamente Fiesoli in quello che era a tutti gli effetti: " il sogno di un anno, che è diventato un incubo per i successivi trenta " e quelli più giovani, arrivati a **Forteto** con gli affidi; e ancora, le testimonianze di esperti del caso, come Ornella Galeotti, magistrato della procura di Firenze che ha seguito il processo come PM e ha definito la vicenda " l'orgia del potere " e Francesco Pini, autore insieme a Duccio Tronci del libro " Setta di Stato ", svelando, puntata dopo puntata, quanto questa storia, più che una storia di violenza, sia una storia di omertà, di pregiudizi positivi che si trasformano in silenzi, di responsabilità politiche, di omissioni impensabili. "L'Isola che non c'era - La favola nera del **Forteto**" è un podcast di Marco Maisano, scritto da Marco Maisano e Edoardo Orlandi, prodotto da OnePodcast in collaborazione con Caso Zero Media. I primi due episodi sono disponibili sull'app OnePodcast e su tutte le principali piattaforme di streaming audio (Spotify, Apple Podcast, Amazon Music, Google Podcast). In uscita ogni mercoledì con un nuovo episodio.

La tempesta perfetta sull'Emilia-Romagna? Colpa di ambientalisti e animalisti. Le tesi (gulp) di Confcooperative

Tesi approfondite e talvolta ardite sulla tragedia che sta vivendo l'Emilia Romagna. "È stata una tempesta perfetta, fatta di un insieme di elementi che vanno dall'ambientalismo e l'animalismo esasperati che per anni hanno lasciato le nutrie libere di scavare sotto gli argini minandoli e impedito la ripulitura dei letti dei fiumi; poi 200 millimetri di pioggia quando ne erano attesi molti meno, venti forti e onde altissime sul mare che non permettevano all'acqua esondata dei fiumi di essere assorbita". Parola di **Maurizio Gardini**, presidente di Confcooperative, una delle principali associazioni di cooperative italiane. Ecco di seguito alcune delle analisi e dei commenti di esperti del clima e personalità delle zone, al centro della tragedia che ha colpito l'Emilia-Romagna. "Non si può sempre dire di no a tutto", ha spiegato al Foglio il geologo Massimiliano Fazzini, responsabile del team Rischio climatico della Società italiana di geologia ambientale. "Con questo nuovo clima bisogna regimare i corsi d'acqua, laddove occorra anche con opere impattanti sull'ambiente, ma sempre nel rispetto di quest'ultimo", dichiara Fazzini: "Ad esempio, con l'invaso di Ridracoli, nel cesenate, si è risolto il problema dell'approvvigionamento idrico di cinque milioni di abitanti che d'estate popolano la riviera romagnola a scopo turistico. In altre parole, quando occorrono le opere bisogna farle. Non è che andiamo a tagliare cinquanta chilometri di bosco o andiamo a mettere a repentaglio la vita della gente". Per l'esperto, dunque, "dobbiamo adattarci e cercare di ridurre al massimo delle nostre potenzialità, tenendo conto dell'ambiente, il rischio effettivo, facendo sì che il rischio residuo sia il più basso possibile. Il rischio zero non esiste, purtroppo. E quindi: dove serve un'infrastruttura grande bisogna farla, dove è sufficiente un'infrastruttura piccola si interviene con l'infrastruttura piccola. Ma bisogna muoversi. Non si può dire sempre di no a tutto, perché altrimenti nel giro di dieci anni siamo rovinati". "Il 94 per cento del territorio italiano è messo come la pianura emiliano-romagnola - prosegue Fazzini - quindi i fondi del Pnrr andrebbero maggiormente destinati a opere finalizzate a contrastare il rischio idrogeologico". Storicamente, le zone più impattate da tali fenomeni in Italia sono sempre state quelle del versante ovest, con episodi frequenti in Liguria, Piemonte, Sicilia e Sardegna. Ora però qualcosa sta cambiando. «Questo perché solitamente le perturbazioni arrivano da ovest, invece qui si tratta di una reiterata azione di minimi di bassa pressione sul Mediterraneo che poi impattano ad est», spiega a Repubblica Giulio Betti, meteorologo del Cnr-Lamma. «Tutto nasce dai blocchi anticiclonici sull'Atlantico. Anziché esserci un treno di perturbazioni atlantiche che con venti occidentali transitano poi velocemente verso est, ora c'è la tendenza all'isolamento di minimi di pressione sul Mediterraneo che sono letteralmente intrappolati dalle alte pressioni a nord, ovest ed est. Risalendo verso l'Italia questi minimi non fanno altro che scaricare grandi quantità



Tesi approfondite e talvolta ardite sulla tragedia che sta vivendo l'Emilia Romagna. "È stata una tempesta perfetta, fatta di un insieme di elementi che vanno dall'ambientalismo e l'animalismo esasperati che per anni hanno lasciato le nutrie libere di scavare sotto gli argini minandoli e impedito la ripulitura dei letti dei fiumi; poi 200 millimetri di pioggia quando ne erano attesi molti meno, venti forti e onde altissime sul mare che non permettevano all'acqua esondata dei fiumi di essere assorbita". Parola di Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative, una delle principali associazioni di cooperative italiane. Ecco di seguito alcune delle analisi e dei commenti di esperti del clima e personalità delle zone, al centro della tragedia che ha colpito l'Emilia-Romagna. "Non si può sempre dire di no a tutto", ha spiegato al Foglio il geologo Massimiliano Fazzini, responsabile del team Rischio climatico della Società italiana di geologia ambientale. "Con questo nuovo clima bisogna regimare i corsi d'acqua, laddove occorra anche con opere impattanti sull'ambiente, ma sempre nel rispetto di quest'ultimo", dichiara Fazzini: "Ad esempio, con l'invaso di Ridracoli, nel cesenate, si è risolto il problema dell'approvvigionamento idrico di cinque milioni di abitanti che d'estate popolano la riviera romagnola a scopo turistico. In altre parole, quando occorrono le opere bisogna farle. Non è che andiamo a tagliare cinquanta chilometri di bosco o andiamo a mettere a repentaglio la vita della gente". Per l'esperto, dunque, "dobbiamo adattarci e cercare di ridurre al massimo delle nostre potenzialità, tenendo conto dell'ambiente, il rischio effettivo, facendo sì che il rischio residuo sia il più basso possibile. Il rischio zero non esiste, purtroppo. E quindi: dove serve un'infrastruttura grande bisogna farla, dove è sufficiente un'infrastruttura piccola si interviene con l'infrastruttura piccola. Ma bisogna muoversi. Non si può dire sempre di no a tutto, perché altrimenti nel giro di dieci anni siamo rovinati". "Il 94 per cento del territorio italiano

Start Magazine

Cooperazione, Imprese e Territori

di pioggia dall'Emilia Romagna in giù. Inoltre, quando c'è un minimo di pressione del genere, la configurazione del territorio incide: una zona come la Romagna, che si affaccia sul mare ed è chiusa dall'Appennino, fa da collettore dell'umidità. Di conseguenza le quantità di acqua diventano ingenti». «Situazioni così eccezionali sono il perfetto identikit del cambiamento climatico. Ovvero grandi quantitativi d'acqua che cadono rapidamente e in maniera intensa, sulle stesse zone, dopo la siccità. Si tratta degli scenari che da anni indicano gli scienziati dell'Ipcc» conclude Betti. Come aggiunge Antonello Pasini, fisico del Clima del Centro nazionale di ricerche, è perché siamo in presenza dell'effetto "Stau": «L'aria sul versante Adriatico si alza sugli Appennini e crea precipitazioni violente, quelle che ingrossano i fiumi. Quando l'aria sale condensa, il vapore acqueo diventa acqua e si formano le nubi. Se sale dal lato della montagna si parla di Stau, quando scende è l'inverso, l'effetto Föhn». In entrambe le alluvioni di maggio, un'altra caratteristica è stata la permanenza "lenta" del fenomeno. «Nel primo caso - spiega a Repubblica Pierluigi Randi, presidente dell'Associazione meteorologi professionisti - le piogge non sono nemmeno state violente, ma costanti e per oltre 36 ore. Nel secondo la depressione si è mossa lentamente, con il vortice che ha dissipato la sua energia spostandosi poco ma riversando tanta acqua in meno di 24 ore. Quest'ultima perturbazione è stata alimentata da un afflusso di aria estremamente umida prelevata da Jonio e Nord Africa, pescando aria calda persino dall'equatore". Un dettaglio che dovrebbe farci ragionare sull'aspetto globale della crisi del clima. «Infatti, dobbiamo smetterla di pensare che, in giornate magari fredde, non sia in atto il surriscaldamento: crisi del clima significa perturbazioni che arrivano da radici lontane, anche dalla calda Africa, e poi impattano da noi, come ora». Per poter affermare che l'intensità dell'alluvione romagnola è caratteristica della crisi del clima, ci sono oltretutto tre indizi che fanno una prova. «Negli ultimi due anni abbiamo avuto in quest'area tre eventi estremi di segno opposto: prima siccità grave e poi in 15 giorni due eventi di pioggia micidiale. Questo è un segnale chiaro della crisi del clima: eventi estremi in sequenza, che di solito hanno tempi di ritorno secolari, ma che invece si sono verificati in pochissimo tempo». SILVIO GUALDI, SENIOR SCIENTIST AL CENTRO EURO-MEDITERRANEO SUI CAMBIAMENTI CLIMATICI (CMCC), AL CORRIERE È un ciclone nato nel Tirreno meridionale e oggi intrappolato sul Centro Italia schiacciato fra due aree di alta pressione, con il suo carico di aria umida che si scontra con gli Appennini. «La depressione non riesce a fluire da ovest verso est, seguendo il normale flusso della circolazione atmosferica, e ciò ha generato sulla Romagna questa enorme quantità di pioggia» spiega al Corriere Silvio Gualdi, senior scientist al Centro Euro-Mediterraneo sui cambiamenti climatici (CMCC), che partecipa al programma Copernicus di previsioni stagionali. «L'altro fattore che contribuisce a rendere questo evento eccezionale è il riscaldamento globale: un'atmosfera più calda contiene una maggiore quantità di vapore acqueo che, quando si verificano queste condizioni meteorologiche, è quindi in grado di produrre molta più pioggia». La siccità prolungata dei mesi scorsi ne ha aggravato l'impatto, «perché un terreno particolarmente secco non assorbe, la pioggia tende a scorrere sul terreno». Meglio abituarsi a quella che rischia di

Start Magazine

Cooperazione, Imprese e Territori

diventare una "nuova normalità". «Piove meno frequentemente, e quindi aumenta la probabilità di periodi siccitosi, ma quando piove le precipitazioni sono più intense. È una tendenza che secondo le proiezioni dei modelli climatici si accentuerà ulteriormente in futuro». La climatologa del CMCC Paola Mercogliano conferma al Corriere: «Le attuali condizioni estreme sono simili a quelle che portarono all'alluvione del Po nel 1994 e nel 2000. Quindi non possiamo affermare che sono eventi mai visti prima ma il cambiamento climatico amplifica la loro frequenza e intensità». E prepariamoci ad un'estate più calda ed umida del solito. Gualdi preannuncia temperature più alte rispetto alla media climatica degli ultimi trent'anni. E ancora pioggia: «Tra maggio e luglio è probabile un'umidità superiori alla norma».

MAURIZIO GARDINI, PRESIDENTE DI CONFCOOPERATIVE, AL CORRIERE «È stata una tempesta perfetta, fatta di un insieme di elementi che vanno dall'ambientalismo e l'animalismo esasperati che per anni hanno lasciato le nutrie libere di scavare sotto gli argini minandoli e impedito la ripulitura dei letti dei fiumi; poi 200 millimetri di pioggia quando ne erano attesi molti meno, venti forti e onde altissime sul mare che non permettevano all'acqua esondata dei fiumi di essere assorbita. Il problema più grave ora riguarda le frane che minano la tenuta idrogeologica del territorio, va ripensata tutta l'area viaria e quella delle coltivazioni», ha detto al Corriere **Maurizio Gardini**, forlivese, imprenditore agricolo, presidente di Confcooperative. Potete quantificare i danni? «Qui ora nessuno pensa ai danni, inimmaginabili, impossibile fare una conta adesso. Ora il massimo impegno deve essere quello di salvare le persone, ci sono 100 mila sfollati e ancora decine di dispersi. Al resto si penserà dopo». E che succederà dopo? «Ci sarà da ricostruire tutto. Il danno più evidente è sull'assetto idrogeologico e l'equilibrio rotto in tutte le colline: il rischio è che i terreni vengano abbandonati dall'uomo. Qui è stato profondamente minato tutto l'aspetto agricolo e agroalimentare. In agricoltura l'acqua peggiore è quella del mese di maggio, che danneggia le coltivazioni e mette a rischio la raccolta dell'anno».

TargatoCN

Cooperazione, Imprese e Territori

Cooperativa Libreria La Torre di Alba protagonista al Salone del Libro

In occasione del XXXV° Salone Internazionale del Libro di Torino la cooperazione di **Legacoop** sarà presente con iniziative, incontri e dibattiti per raccontare il mondo cooperativo. In particolare venerdì 19 maggio alle ore 17 presso lo stand di Alleanze delle Cooperative (stand T78 / PAD OVAL) si svolgerà l'incontro dal titolo In cui racconteremo il progetto di filiera che punta al rafforzamento e sviluppo di impresa attraverso l'esperienza di due importanti realtà librerie quali la Cooperativa La Torre di Alba e Librerie.coop. Parteciperanno all'incontro Dimitri Buzio , Presidente di **Legacoop** Piemonte; Fabrizio Lombardo , Direttore operativo di librerie.coop; Fulvio Prandi , Presidente della cooperativa Libreria La Torre.



Travelnostop

Cooperazione, Imprese e Territori

L'ex stazione di Capaci diventa museo dedicato al 23 maggio

L'ex stazione ferroviaria di Capaci diventerà sede del MuST23 - Museo Stazione 23 maggio. Il museo, interattivo e multimediale, promosso dall'associazione Capaci No Mafia ETS e dalla cooperativa sociale Addiopizzo Travel, mira alla creazione di uno spazio di fruizione culturale permanente, una "memoria viva" della strage del 23 maggio 1992 che costò la vita al giudice Falcone, alla moglie e a tre agenti della scorta. MuST23 sarà un viaggio tra i racconti, un'immersione nelle storie vissute dai testimoni di quel periodo storico. Un racconto espresso con un linguaggio vivido e colorato di speranza e di rinascita. La rivalse della bellezza dei luoghi, della determinazione e della forza della popolazione di questa città che vive e si impegna nel sogno concreto di una Capaci capace di reagire, ricostruire e rinascere. "L'obiettivo di MuST23 è quello di informare e scuotere le coscienze per spingere all'impegno. Conoscere quello che successe oltre 30 anni fa, quando nessuno degli studenti di oggi era ancora nato, riduce il rischio di indifferenza alle mafie - afferma Dario Riccobono, responsabile del progetto - Questo sarà solo il punto di partenza del percorso museale. Se Capaci per molti è sinonimo di strage, partire da quell'evento drammatico diventa strumento narrativo per raccontare come quel giorno segnò anche un prima e un dopo nella cosiddetta 'generazione del '92'. Si tratta di quei giovani, siciliani e non solo, segnati da quell'esperienza, che diedero nuova linfa alla resistenza alla mafia e alla valorizzazione del territorio. MuST23 guiderà il visitatore attraverso l'importante lavoro di Falcone, l'impegno della società civile, gli arresti dei più importanti boss e le eccellenze siciliane." Un'area, l'ex stazione ferroviaria di Capaci, che viene destrutturata nella sua funzione nativa per dialogare tramite elementi artistici, riferimenti culturali e concettuali, tecnologie multimediali e interattive. "MuST23 è concepito come la partitura di un'opera che guida il visitatore attraverso suoni e immagini, colori e parole che possano coinvolgere e stimolare l'impegno di ciascuno. Tra questi segni c'è uno scambio diretto in cui passato, presente e futuro s'intercettano in un nesso di speranza che sembra poter trascendere la dura legge di ogni umano destino", spiega il direttore artistico del progetto Davì Lamastra. MuST23, nelle intenzioni di Capaci No Mafia e Addiopizzo Travel, vuole essere un progetto aperto e partecipato, che ha già raccolto l'adesione di numerosi istituzioni e partner. Invitalia, nell'ambito della misura Cultura Crea 2.0, ha finanziato il primo step del progetto, Rete Ferroviaria Italiana ha concesso in comodato d'uso gratuito gli spazi dell'ex stazione ferroviaria di Capaci. La Rai, Google Italia, **Legacoop**, Ferpi - Federazione Relazioni Pubbliche Italiana e il Comune di Capaci hanno contribuito, a diverso titolo, supportando l'iniziativa. Il progetto verrà presentato lunedì 22 maggio alle 10.30, nella sala comunale "Macine" di Palazzo Conti Pilo, in piazza Matrice, a Capaci. Seguirà il sopralluogo nell'ex



05/18/2023 11:49

L'ex stazione ferroviaria di Capaci diventerà sede del MuST23 - Museo Stazione 23 maggio. Il museo, interattivo e multimediale, promosso dall'associazione Capaci No Mafia ETS e dalla cooperativa sociale Addiopizzo Travel, mira alla creazione di uno spazio di fruizione culturale permanente, una "memoria viva" della strage del 23 maggio 1992 che costò la vita al giudice Falcone, alla moglie e a tre agenti della scorta. MuST23 sarà un viaggio tra i racconti, un'immersione nelle storie vissute dai testimoni di quel periodo storico. Un racconto espresso con un linguaggio vivido e colorato di speranza e di rinascita. La rivalse della bellezza dei luoghi, della determinazione e della forza della popolazione di questa città che vive e si impegna nel sogno concreto di una Capaci... capace di reagire, ricostruire e rinascere. "L'obiettivo di MuST23 è quello di informare e scuotere le coscienze per spingere all'impegno. Conoscere quello che successe oltre 30 anni fa, quando nessuno degli studenti di oggi era ancora nato, riduce il rischio di indifferenza alle mafie - afferma Dario Riccobono, responsabile del progetto - Questo sarà solo il punto di partenza del percorso museale. Se Capaci per molti è sinonimo di strage, partire da quell'evento drammatico diventa strumento narrativo per raccontare come quel giorno segnò anche un prima e un dopo nella cosiddetta 'generazione del '92'. Si tratta di quei giovani, siciliani e non solo, segnati da quell'esperienza, che diedero nuova linfa alla resistenza alla mafia e alla valorizzazione del territorio. MuST23 guiderà il visitatore attraverso l'importante lavoro di Falcone, l'impegno della società civile, gli arresti dei più importanti boss e le eccellenze siciliane." Un'area, l'ex stazione ferroviaria di Capaci, che viene destrutturata nella sua funzione nativa per dialogare tramite elementi artistici, riferimenti culturali e concettuali, tecnologie

Travelnostop

Cooperazione, Imprese e Territori

stazione di Capaci, dove verrà realizzato il museo. Inoltre, nel corso della conferenza stampa sarà presentata anche la campagna di crowdfunding collegata al completamento del primo obiettivo di MuST23.

Il festival dello sviluppo sostenibile

Si intitola "Sogna, ragazzo, sogna" la tre giorni organizzata da oggi a Oristano dalla **Legacoop** Sardegna e dedicata allo sviluppo sostenibile. Il fitto programma prevede tavole rotonde e contributi di figure di rilievo nel campo della sostenibilità ambientale, economica e sociale, con un'attenzione particolare alle tematiche dei giovani e del Mezzogiorno, ma anche con laboratori, momenti di intrattenimento e musicali ad arricchire l'esperienza complessiva del festival. Puntando agli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'Onu, il festival nella città di Eleonora sarà un'occasione per riflettere sui molteplici aspetti della sostenibilità delle nostre società. Le prime due giornate del saranno dedicate a una serie di tavole rotonde sui temi chiave dell'evento. Tra questi la sostenibilità e il Mezzogiorno, il credito e la finanza sostenibile per i giovani, le potenzialità dell'autonomia differenziata. Il padrone di casa, Claudio Atzori, presidente regionale di **Legacoop**, darà il benvenuto tra i tanti ospiti anche all'assessore regionale all'Ambiente Marco Porcu, al presidente dell'ASviS (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile) Pierluigi Stefanini e al leader nazionale di **Legacoop** Simone Gamberini. RIPRODUZIONE RISERVATA



Vignola 2000

Cooperazione, Imprese e Territori

Migranti, "Mod-In, Modena Include": dall'accoglienza nei Cas al lavoro

Dall'accoglienza all'integrazione: Modena sperimenta percorsi per l'inclusione dei migranti attraverso l'inserimento lavorativo. Si chiama "Mod-In, Modena Include" il progetto per l'inserimento nel mondo del lavoro di migranti titolari o richiedenti protezione internazionale in uscita dal sistema dell'accoglienza straordinaria o integrata. Il progetto vede capofila la Prefettura di Modena unitamente al Comune di Modena e alle cooperative sociali Dimora d'Abramo e Gulliver ed è finanziato dal Ministero dell'Interno nell'ambito del Fami, Fondo Asilo Immigrazione 2014-2020. Il progetto, i risultati già raggiunti e gli obiettivi attesi sono stati illustrati durante la conferenza stampa che giovedì 18 maggio si è svolta nella sede della Prefettura con il prefetto Alessandra Camporota e il sindaco di Modena Gian Carlo Muzzarelli insieme alla all'assessora alle Politiche sociali Roberta Pinelli. Erano inoltre presenti rappresentanti di Seta, **Legacoop** e Cir Food, aziende che hanno attivato inserimenti lavorativi pilota. Mod-In, partito circa un anno fa, coinvolge inoltre Enti locali del territorio, Questura, Centro per l'impiego, associazioni di categoria e sindacati, associazioni datoriali e agenzie interinali, Enti del Terzo settore, gestori dell'accoglienza Cas e Sai ed enti di formazione. L'obiettivo è realizzare un sistema di rete in grado di accompagnare le persone titolari di protezione internazionale, o richiedenti, che escono dai Centri di accoglienza Cas e Sai, verso l'autonomia e l'inclusione socio-lavorativa, puntando a superare ostacoli di tipo burocratico o culturale. Per mettere a punto un percorso efficace, attento da una parte a snellire le pratiche amministrative risolvendo anche questioni concrete (come il rilascio del permesso di soggiorno, del codice fiscale o l'apertura di un conto corrente) e dall'altra ad individuare e sostenere persone motivate su cui investire, sono appunto già in corso i primi inserimenti pilota. Con la collaborazione dei gestori di Cas e Sai, una decina di migranti, uomini e soprattutto donne di diverse nazionalità, selezionati in base alle loro aspirazioni, competenze e alle esigenze delle aziende del territorio, sono stati affiancati nell'inserimento lavorativo in azienda con il supporto di mediatori linguistici, educatori e figure di supporto per facilitare il dialogo e la comprensione di mansioni e responsabilità in un percorso di confronto e comprensione reciproca. Si è trattato quindi di un primo vero banco di prova per i migranti, per le imprese modenesi, per le istituzioni e per tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti nel progetto. Gli inserimenti pilota hanno consentito di sperimentare il modello operativo di inserimento socio-lavorativo messo a punto dal Tavolo di lavoro permanente coordinato da Prefettura e Comune di Modena, in cui si confrontano attori pubblici e privati. Nel Tavolo operativo si incrociano anche le richieste e necessità delle imprese e i profili delle persone in accoglienza, cercando appunto di valorizzare le possibilità di occupazione esistenti, definire le



Vignola 2000

Cooperazione, Imprese e Territori

necessità formative e fluidificare i passaggi burocratici. Il Tavolo sta ora predisponendo il Protocollo condiviso che descrive e definisce azioni strategiche e interventi per facilitare i percorsi di inclusione socio-lavorativa. Le strategie individuate puntano a migliorare le prassi in uso e la qualità del lavoro, a introdurre strumenti innovativi e a potenziare i servizi anche attraverso la formazione. Mod-In prevede infatti anche un percorso formativo rivolto agli operatori pubblici e privati che verte, in particolare, su temi relativi a: bisogni specifici dell'utenza migrante sia sul piano psico-sociale che legale, situazione giuridico-amministrativa, canali di contrasto allo sfruttamento lavorativo e canali di accesso al mondo del lavoro con la mappatura di progetti e servizi territoriali. Nella fase di avvio del progetto gli operatori di Gulliver hanno mappato e raggiunto 250 realtà imprenditoriali del territorio. "Chi cerca trovae include" è il claim della campagna di comunicazione che sta partendo in questi giorni per coinvolgere quante più aziende possibile nel progetto Mod-In rispondendo al bisogno occupazionale del territorio. Messaggi e contenuti del progetto Mod-In Modena Include, a cui è dedicato anche il sito internet comune.modena.it/modenainclude, viaggeranno attraverso locandine e opuscoli informativi diffusi nelle sedi di associazioni datoriali e di categoria, spot radiofonici, manifesti e il social linkedin.

Viale Mazzini

La Lega all'attacco del canone Rai Maggioranza divisa

ANTONELLA BACCARO

ROMA La Rai continua a dividere la maggioranza. Mentre è ancora da comporre il rebus delle nuove direzioni, alcune delle quali oggetto di scontro tra le forze di governo, ieri a dividere le stesse è arrivata la discussione sul canone.

L'occasione è stata l'audizione in commissione di Vigilanza dei sindacati che hanno proclamato lo sciopero del 26 maggio (tutti tranne Usigrai).

Sono stati loro a lanciare l'allarme: «Se il canone uscisse dalla bolletta, sarebbe la morte per questa azienda» ha detto Riccardo Saccone (Slc-Cgil). «L'idea di togliere il canone della bolletta espone la Rai a pericoli mortali» ha convenuto il senatore Maurizio Gasparri (FI). Di tutt'altro avviso il collega leghista Giorgio Bergesio, che ha ricordato come sia stata la Commissione europea a chiedere l'estromissione del canone dalla bolletta. «C'è un'impasse. Dobbiamo trovare un'altra soluzione» ha rincarato il segretario della commissione Stefano Candiani (Lega). «Qual è l'alternativa?» ha chiesto Maria Elena Boschi (Iv). «Chiediamolo al ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti» ha proposto per il Pd Stefano Graziano, domandandone alla presidente Barbara Floridia (M5S) la convocazione. I parlamentari di Fratelli d'Italia in commissione non si sono esposti sul punto. Ma è noto che, secondo il nuovo direttore generale della Rai, Giampaolo Rossi, vicino a Giorgia Meloni, il canone andrebbe messo «a carico della fiscalità generale», cioè dovrebbe essere lo Stato a disporre il finanziamento. Idea non gradita a Matteo Salvini, per il quale la tv di Stato dovrebbe sostenersi senza soldi pubblici.

Nel 2021 la Rai ha incassato un miliardo e 600 milioni di canone, pari a circa l'86% di quanto pagato dall'utente (90 euro), mentre il resto è destinato ad altri usi. L'incidenza del canone sui ricavi è del 68%, la più bassa in Europa (dati Mediobanca). Intanto in Viale Mazzini la direzione di Rai Sport continua a far litigare Forza Italia, che vi vorrebbe Iacopo Volpi, e la Lega, che propende per Angela Mariella, sostenuta dal sottosegretario Alessandro Morelli e dal consigliere della Lega Igor De Biasio, in lizza anche per il Giornale Radio e RadioUno, posto che però Salvini avrebbe promesso a Francesco Pionati. Teme il trasloco di Report alla domenica sera Sigfrido Ranucci: «Se qualcuno vuole mettere in difficoltà la trasmissione, spostandola in condizioni difficili, sbaglia» dice. E c'è agitazione anche intorno alla nomina di Gian Marco Chiocci al Tg1, voluta da Meloni ma avversata dai sindacati perché esterno: il suo curriculum ieri sarebbe finito al vaglio del sottosegretario Alfredo Mantovano. Tra i personaggi tv in rientro in Rai, si fa il nome di Caterina Balivo, mentre Milo Infante potrebbe traslocare da RaiDue al pomeriggio di RaiUno, insieme con Roberta Capua.



La Nota

OPPOSIZIONI PRIGIONIERE DELLE LOTTE INTESTINE

MASSIMO FRANCO

C'è una doppia disgregazione in atto nelle opposizioni. Una, sempre più evidente e che sembra subire un'accelerazione, riguarda l'alleanza tra Carlo Calenda e Matteo Renzi. Il loro progetto di Terzo polo si sta sfasciando a livello politico e parlamentare, minato dai protagonismi e dai magri risultati elettorali. Ma, seppure meno vistosa, comincia a intravedersi anche una diaspora strisciante di settori moderati nel nuovo Pd di Elly Schlein.

Al momento si tratta di segnali di malessere, seppure sottolineati da alcune defezioni. Quello dei contorni e dell'agenda del partito, tuttavia, sta diventando «il» tema dell'avversario principale della premier Giorgia Meloni e della sua destra. Il modo in cui la segretaria ha spostato il Pd su un versante radicale, con forti connotazioni sociali e movimentiste, toglie ossigeno al M5S di Giuseppe Conte: al punto da far vacillare la sua leadership dopo un voto locale nel quale i grillini non brillano mai.

Ma questo implicherà un'ostilità ancora più forte del M5S nei confronti della sinistra; e uno smarcamento accentuato in politica estera, tanto da portare i Cinque Stelle a un'equidistanza di fatto tra Nato e Ue, e la Russia. E renderà più incalzante la polemica grillina contro Elly Schlein, accusata già adesso di subalternità all'Alleanza Atlantica e agli Usa per il sì agli aiuti militari a favore dell'Ucraina. Per questo ha gioco facile chi, nei paraggi di Renzi e Calenda, sostiene che un'alleanza tra Pd e M5S è impossibile.

Il problema è che appare poco verosimile anche un approdo degli scontenti del nuovo corso nel recinto rissoso di Calenda e Renzi.

Uscire da un partito che sta cambiando rapidamente pelle e identità ma mantiene al momento una sua consistenza, per approdare in un feudo dominato da due alleati-coltelli, non appare una prospettiva allettante. E pazienza se la lotta interna non ha ancora permesso di ritrovare un equilibrio tra le correnti del Pd. Il risultato è che non si vede una ricomposizione delle opposizioni.

Piuttosto, si assiste alla loro disarticolazione progressiva. La confusione è così palpabile da rendere difficile anche una previsione su chi e come si presenterà alle Europee del 2024, su questo fronte. In teoria, il Pd non ha avversari come prima forza di minoranza. E il sistema proporzionale acuirà, in Elly Schlein come negli altri leader, la tendenza a giocare per sé. Ma rimane l'incognita di una strategia che permetterà al Pd magari di ridimensionare nettamente un grillismo in crisi nonostante l'estremismo pacifista. Non, però, di diventare un'alternativa credibile e dunque potenzialmente vincente sul piano politico.



Schlein ferma i suoi: "No polemiche sull'alluvione in Emilia"

Gianluca De Rosa

Roma. Alla prova della realtà, della pioggia, delle strade che franano, dei morti e degli sfollati, Elly Schlein oscilla. Poi, però, sceglie la linea della responsabilità. In questi giorni da destra c'è chi l'ha attaccata con forza. Dicono che la Regione Emilia-Romagna, di cui la segretaria era vicepresidente, non ha speso i fondi stanziati dallo stato contro il dissesto idrogeologico. Libero, il giornale che forse meno piace ai dem, titola: "Sott'acqua il modello Pd. Inutilizzati i fondi". "Tutte falsità", borbottano i parlamentari che sono più vicini alla segretaria. Ma devono farlo sottovoce. Comunicati stampa strappati, dichiarazioni velenose strozzate in gola. Alla segreteria riunita d'urgenza alle otto di mattina, dopo l'illustrazione da parte degli emiliani Igor Taruffi e Davide Baruffi della situazione, Schlein detta questa linea: nessuna polemica, nessuna dichiarazione fuori posto, adesso serve cooperare con il governo sull'emergenza. Concetto ribadito poco più tardi durante le riunioni con i gruppi parlamentari. "Il governo vari al più presto un decreto urgente, noi lo sosterremo", recita la nota ufficiale dem. L'ordine di scuderia se lo perde solo Annalisa Corrado, l'ingegnera anti termovalorizzatore che Schlein ha voluto come responsabile Ambiente della sua segreteria. Su Twitter attacca: "Abbiatela la decenza di tacere. Voi che ci chiamate 'gretini' e che usate 'Cassandra' come un insulto, voi che ci avete sempre detto che le emergenze sono altre, che siamo velleitari e poco pragmatici, dall'alto delle vostre competenze dell'auto-proclamata università dell'arroganza Ecco". Ma è solo un'eccezione, eccellente, ma unica. Un'ora e mezzo dopo d'altronde, sono le nove e trenta, Schlein insieme agli altri parlamentari dell'Emilia-Romagna di tutti i gruppi (per FdI c'è il capogruppo al Senato Tommaso Foti, per il M5s Federico Cafiero De Raho) sente il governatore e presidente del Pd Stefano Bonaccini. Un incontro per aggiornare deputati e senatori sulla situazione e per illustrare i provvedimenti urgenti che serviranno per affrontare l'emergenza. "C'è stato un assoluto clima di unità, il governo sta collaborando seriamente con la Regione", spiega Andrea De Maria, deputato del Pd, fedelissimo di Bonaccini, sua moglie Irene Priolo, vicepresidente e assessore alla Protezione civile della giunta emiliana è sul fronte dell'emergenza.

La richiesta ribadita a Repubblica da Schlein nel pomeriggio è questa: "E' un momento in cui serve unità e coesione nazionale, noi siamo disponibili a collaborare, chiediamo al governo di coinvolgerci per mettere in campo tutti gli strumenti necessari a intervenire". Non significa soltanto "aver raccolto la disponibilità di tantissimi volontari e militanti per dare concretamente una mano attraverso la Protezione civile", né l'impegno dei gruppi parlamentari a contribuire alla raccolta fondi della Regione per affrontare l'emergenza, ma anche e soprattutto che si dà per scontata la nomina di Bonaccini come commissario all'emergenza (e qualcuno, disubbidendo alle indicazioni della segretaria, fa notare "l'efficienza con cui si è subito



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

mosso Stefano rispetto al governatore di FdI delle Marche Francesco Acquaroli"). "E' normale che il governatore faccia il commissario", ripetono tutti nel Pd. Il provvedimento dovrebbe arrivare durante il Consiglio dei ministri anticipato dal governo a martedì insieme ai primi ristori e al primo pacchetto di sgravi fiscali. Schlein intanto potrebbe andare in Emilia-Romagna. Anche lei come il sottosegretario ai Trasporti di FdI Galeazzo Bignami a scavare tra il fango?

"Stiamo ancora cercando di capire", spiegano dal suo staff.

Intanto Andrea Gnassi, l'ex sindaco di Rimini, Ouidad Bakkali, ex assessora a Ravenna, i romagnoli della pattuglia dem alle Camere, sono già sui luoghi dell'emergenza. E nelle prossime ore andranno lì anche De Maria e l'ex sindaco di Bologna Virginio Merola.

FORUM A REPUBBLICA

Schlein "Il Paese è fragile Ora usiamo il Pnrr"

La segretaria Pd racconta la sua Italia a partire dall'alluvione in Emilia Romagna e dalle risposte al cambiamento climatico

A CURA DI LORENZO DE CICCO

ROMA - «È la prima volta che mi siedo al tavolo di una redazione», dice Elly Schlein, appena arrivata nella sede di Repubblica, per il primo forum da quando è segretaria del Pd.

Un'intervista a tutto tondo, che affronta in profondità la politica estera, interna, i nodi delle alleanze, il suo rapporto con la premier Giorgia Meloni. La leader dei democratici parte dalla sua regione, l'Emilia Romagna, travolta insieme alle Marche da una drammatica alluvione. «Un fenomeno devastante.

Non è il momento delle polemiche, ma dell'unità e della coesione nazionale. Noi, come Pd, sosteniamo la raccolta fondi dell'Emilia Romagna e con i nostri iscritti siamo a disposizione di Comuni e Protezione civile, se serve, anche come braccia per spalare il fango. Ma soprattutto siamo disponibili a lavorare col governo, per mettere in campo mezzi e risorse necessari per la messa in sicurezza dei territori, per ristori e indennizzi».

Di questo e di molto altro Schlein ha parlato nel forum con la redazione di Repubblica, coordinato dal direttore Maurizio Molinari. Qui di seguito potete leggere una sintesi della conversazione.

Dopo questa ennesima alluvione, da parte della politica servono scelte più coraggiose?

«Sì. Nell'immediato, per le zone colpite va bene la sospensione degli adempimenti fiscali, ma ci vorranno molte altre risorse, miliardi di euro. E serve una semplificazione per gli interventi. In prospettiva, è fondamentale un salto di qualità del sistema Paese. L'Italia non ha ancora fatto i conti con la sua fragilità. Si parla in questi mesi di modifiche al Pnrr, c'è chi dice che non potremo spendere tutte le risorse, ecco avrebbe senso mettere più fondi sulla prevenzione del dissesto idrogeologico. Poi diciamolo: possiamo migliorare la resilienza del territorio, ma è chiaro che questo è l'impatto della crisi climatica, su cui questo governo è totalmente indifferente. Quante volte gli ecologisti sono stati accusati di dipingere scenari apocalittici...

«...e purtroppo poi le cose accadono».

Uno dei problemi dell'ultima tragedia è l'assenza di bacini di espansione per i fiumi che hanno esondato. Una parte dell'ambientalismo italiano è contraria. Il Pd come si pone?

«Non sono una tecnica. Sicuramente c'è un tema di politiche di contrasto al consumo del suolo, di adattamento, di prevenzione del dissesto. È ineludibile un piano nazionale. Non possiamo spendere 4 volte dopo i disastri ciò che spendiamo in prevenzione».



Il vicepremier Matteo Salvini dice: il Paese paga decenni di politiche del no. Che visione contrappone il Pd?

« Non so a cosa si riferisca. Ma dico: non dividiamoci anche sul dissesto idrogeologico, troviamo le risorse».

L'ufficio Bilancio del Senato ha smontato il progetto di autonomia differenziata di Calderoli. Che farà il Pd se la maggioranza tira dritto?

« Siamo contrari nel merito e sul metodo. È un percorso nato su forzature gravi: non sono stati coinvolti i territori ed è stato scavalcato il Parlamento, perché i livelli essenziali delle prestazioni, che toccano la carne viva delle fratture sociali del Paese, quindi salute, sanità, trasporti locali, verrebbero fissati da una commissione tecnica del governo. Avanzare questa proposta senza mettere un euro per il fondo di perequazione, che dovrebbe essere di almeno 50 miliardi, significa prendere in giro le persone.

Si piantano bandierine ideologiche e si rischia di dividere ulteriormente il Paese, di acuirne i divari. Siccome il governo ci ha invitato a dialogare sulle riforme, noi abbiamo detto chiaramente che ci stiamo. Non sul presidenzialismo o sul premierato, ma sulla sfiducia costruttiva e per una legge elettorale che cancelli i listini bloccati. Ma ci siamo se è un confronto vero, se non hanno già deciso come va a finire, e se c'è una moratoria sull'autonomia differenziata, oltre che sul blitz della destra contro i ballottaggi. La risposta l'abbiamo vista: la presidente del Consiglio ha detto che presidenzialismo e autonomia differenziata stanno insieme. Noi ci batteremo per fermarli».

A proposito di autonomia, in passato la sua regione, l'Emilia Romagna, è stata in prima fila per rivendicare per sé molte materie. È stato un errore?

«Oggi non è in discussione la proposta dell'Emilia Romagna, ma quella di Calderoli e contro questa anche il presidente Bonaccini si è espresso con nettezza».

Inflazione, salari bassi, precarietà. L'Italia non riesce a uscire da una condizione sociale di estrema sofferenza. Se fosse al governo quali sarebbero le sue prime azioni?

«Questa è l'emergenza del Paese, ma il governo va nella direzione sbagliata. Nel decreto lavoro nascondono un aumento strutturale della precarietà, che incide anche sulla crisi della natalità. Se ho un contratto che scade fra un mese, non penso a costruire una famiglia. Cosa fare? È interessante quello che ha fatto la Spagna, dove il governo ha limitato fortemente i contratti a termine. È essenziale un intervento per aumentare i salari, ma che sia strutturale. E servono una legge sulla rappresentanza per spazzare via i contratti pirata e

La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

il salario minimo. Il Reddito di cittadinanza poteva essere migliorato, certo, ma non azzoppato così». Siamo vicini alla controffensiva ucraina. L'Italia fa bene a continuare il suo sostegno anche militar e insieme ai partner della Nato? E l'Ucraina deve entrare nella Nato, come chiede Zelensky? E nell'Ue? «L'Ucraina è stata oggetto di un'invasione militare criminale che viola il diritto internazionale, non ho mai avuto dubbi che fosse giusto sostenerla con ogni forma necessaria. Accanto al sostegno pieno, non dobbiamo perdere l'aspirazione a un ruolo diplomatico-politico dell'Ue che possa contribuire alla fine del conflitto. Ma dev'essere una pace giusta, nell'interesse del Paese invaso, non ci può essere equidistanza. Sull'adesione all'Ue, l'Ucraina oggi ha lo status di candidata, non sarà semplice, ma è la prospettiva su cui insistere». Le istituzioni europee stanno esercitando una forte pressione sul governo per la ratifica del Mes. Che iniziative metterà in campo il Pd? «Abbiamo già chiesto conto al governo della mancata ratifica. Dal punto di vista della credibilità internazionale, mi sembra opportuno che l'esecutivo proceda. In Ue stanno aspettando solo noi». Come vede il Pd la proposta della Commissione di riformare il Patto di Stabilità e Crescita? E da federata lista Ue pensa che una vittoria delle destre alle Europee possa compromettere il progetto dell'Unione? «Sono una federalista europea convinta. Il rischio di una vittoria delle destre è da sventare. È preoccupante che una parte dei popolari stia ragionando sull'asse con i nazionalisti. Si rischia di intralciare il processo di integrazione, senza il quale rischiamo di non mettere in campo le risposte che servono alle grandi sfide, penso al clima, ma anche al fisco. In Europa abbiamo un problema, una concorrenza fiscale al ribasso, spietata, fra Stati, una corsa che ruba risorse per i servizi. Sono questioni che non si risolvono all'interno dei confini, questa è la bugia dei sovranisti: difendono aliquote dello zero virgola per le multinazionali, quando lavoratrici e lavoratori sono tassati sopra il 40. È un tema su cui il trattato prevede l'unanimità fra gli Stati, ma è un meccanismo che va superato, per evitare i veti. Ed è giusto che anche i paesi di Visegrad, alleati della premier, accettino la condivisione equa dell'accoglienza. Il muro di Orbàn è contro l'Italia, anche se Salvini lo guarda col binocolo e applaude. Sul patto di stabilità, sto studiando la riforma che ha elaborato il nostro commissario Paolo Gentiloni». In Italia come pensa di costruire le alleanze? «Non ci sono scadenze particolari, se non le amministrative e poi le Europee, dove ognuno presenterà la sua lista. Sui territori da parte nostra c'è una grande apertura a trovare punti d'incontro: a Brescia abbiamo vinto al primo turno in alleanza con il Terzo polo, a Teramo con i 5 Stelle. Continueremo a essere molto disponibili a iniziative comuni, come stiamo facendo in Parlamento, partendo da tre priorità: lavoro di qualità, giustizia sociale, questione climatica. Su queste basi si trovano punti di convergenza importanti. Io la ritengo una necessità. Dopo la sconfitta alle Politiche e alle Regionali, sarebbe irresponsabile continuare a evitare di mettere al centro le cose su cui siamo d'accordo,

La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

che sono tante. Certo, non possiamo essere d'accordo su tutto: ci sono divergenze, altrimenti saremmo un partito unico e non lo ritengo nemmeno auspicabile. Gli elettori si aspettano questo da noi, non litigi». Alcuni riformisti hanno lasciato il Pd. Come pensa di tenere unite culture diverse? «Il Pd è e resterà un partito plurale. Dispiace sempre quando qualcuno se ne va, ma in questi mesi non abbiamo fatto alcuna forzatura, su nulla. Abbiamo appena svolto un congresso, partecipatissimo, e stiamo portando avanti il mandato ricevuto: il Pd non può continuare a voler essere tutto e il suo contrario, perché finisce per non rappresentare nessuno. Il fatto di coniugare unità e coerenza sta riavvicinando moltissime persone. Vi ricordate quale era il dibattito dopo la sconfitta? C'era chi diceva che il Pd non si sarebbe rimesso in piedi, era al 14%. Con questo slancio abbiamo rialzato la testa». Nella riunione sulle riforme, con Meloni vi siete appartate da sole per una ventina di minuti. Al di là delle divergenze politiche, cosa pensa della premier? «È la nostra avversaria. La mia avversaria. E tra avversari ci deve essere rispetto e quando occorre anche dialogo». E c'è? Vi siete scambiate i numeri di telefono? «Ci mancherebbe che non avessimo canali di dialogo. Ho ricevuto una telefonata quando mi sono insediata. Sappiamo come trovarci. Ma sono più le cose che ci diciamo pubblicamente». Che farà il Pd per arginare l'assalto della destra alla Rai? «Meloni è nostalgica degli editti di Berlusconi. Vedo una fame di poltrone, un'occupazione senza visione strategica, con un impoverimento dell'offerta pubblica. Purtroppo è stato così anche in passato, ma vogliamo che Meloni sia l'ultima premier a procedere alla lottizzazione. Vogliamo costruire una riforma che favorisca pluralismo e indipendenza». Cosa ne pensa dell'inchiesta di Repubblica che svela gli affari della famiglia Meloni? «Fate il vostro mestiere. È giusto che vigiliate». Il procuratore nazionale antimafia Melillo ha lanciato un allarme sugli interessi delle mafie per il Pnrr. C'è poca attenzione? «L'allerta sui rischi di infiltrazione nell'economia e nel Pnrr è per noi una priorità. Siamo preoccupati perché il governo invece pensa ai condoni, all'innalzamento del tetto del contante, a un codice che favorisce i subappalti a cascata. Così rendono più difficili i controlli». Un'ultima domanda. Cosa pensa del duello fra democrazie ed autocrazie? Che rapporto dobbiamo avere con Mosca e Pechino? «Non dobbiamo dare per scontata mai la democrazia. Purtroppo anche all'interno dell'Ue non abbiamo

La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

strumenti sufficienti a garantire il rispetto dello stato di diritto, penso all'Ungheria e alla Polonia. Dobbiamo rinsaldare i nostri principi e lo possiamo fare se siamo coerenti sia nell'Ue che nelle nostre relazioni estere e commerciali. L'ho detto di recente: non possiamo sacrificare sull'altare degli interessi economici i diritti fondamentali. Pe

r questo insistiamo a chiedere verità e giustizia per Giulio Regeni e la liberazione di Patrick Zaki». ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il sondaggio

Gli italiani bocciano l'autonomia differenziata "Aumenta il divario Nord-Sud"

IL CARO AFFITTI

di Antonio Noto * L'autonomia differenziata spacca il Paese. Anzi, si registra un prevalente sentimento negativo. Il 60% degli italiani, infatti, ritiene che con questa legge aumenterebbe il divario fra nord e sud, con punte del 70% fra i giovani e del 76% fra coloro che risiedono al Sud e nelle isole. Ma ciò che spicca è che anche uno su due fra chi abita al nord la pensa così. Solo il 31% è convinto che saranno premiate le regioni virtuose, a prescindere dalla localizzazione geografica.

Salito agli onori della cronaca per la protesta degli universitari in tenda, il dibattito sul caro affitti si è concentrato sugli studenti fuori sede. Ma il problema riguarda anche molte famiglie, se si pensa che il 38% degli affittuari paga tra 500 e 700 euro al mese ed un ulteriore 30% addirittura tra 700 e 900 euro mensili. Questo vuol dire che per il 68% il canone di locazione vale più della metà del proprio stipendio. È un tema che pesa anche sulle scelte professionali e lavorative, il 30% degli intervistati asserisce, infatti, di aver rinunciato ad un'occasione di lavoro in un'altra città proprio per la sproporzione fra stipendio e fitto. Non è certo migliore la situazione che ha portato i giovani alla protesta simbolica delle tende. Se si analizzano i costi delle stanze per studenti, il 64% dei fuorisede paga tra i 400 e 600 euro ed un ulteriore 22% tra i 600-800 euro. Insomma l'86% di chi fitta una stanza spende tra 400 e 800 euro, quanto il fitto medio di una casa.

Meloni, fiducia in calo Lieve calo di fiducia nella Presidente del Consiglio Meloni che, perdendo due punti nell'ultimo mese, scende al 40%. Se non stupisce l'alto consenso fra gli elettori dei partiti che sostengono la maggioranza, in particolare all'interno di Forza Italia, risalta invece che circa un 1/3 dei votanti Renzi o Calenda approva l'operato della premier. Non è un dato da sottovalutare politicamente.

Per comprendere meglio il giudizio dei soli elettori FdI sulle azioni messe in atto dal governo, si è realizzato un approfondimento su coloro i quali esprimono il voto a favore del partito della Presidente Meloni. Nel complesso, la quasi totalità valuta positivamente l'azione dell'esecutivo, ma interrogando gli elettori su più tematiche la percezione si diversifica. Sulle questioni interne, di politica economica, come lavoro e fisco, il giudizio di chi vota FdI è nettamente positivo. Le maggiori divergenze invece si registrano sul tema dell'immigrazione e della politica estera. La netta direzione atlantista ed europeista che ha impresso la premier Meloni raccoglie alcune criticità all'interno dei suoi stessi elettori. Solo il pieno sostegno all'Ucraina è approvato dal 57% dei votanti FDI, mentre non sfonda il 50% il consenso al sostegno degli Stati Uniti e all'Europa. Non è un dato da sottovalutare se si pensa che si tratta di una criticità che riguarda circa 1/3 degli elettori del partito e non su un singolo provvedimento,



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

ma sull'intera impostazione in politica estera.

Probabilmente questo è dovuto al "cambio di rotta" che ha impresso la premier rispetto agli anni scorsi in cui era solo la leader di FdI all'opposizione. Si dovrà verificare nel tempo se tale valutazione critica possa pesare al punto da trasformarsi in disaffezione. Al momento emerge più una delusione che un abbandono del consenso.

Le intenzioni di voto Infatti, per quanto riguarda le intenzioni di voto, anche se FdI perde mezzo punto nel corso dell'ultimo mese, rimane comunque il primo partito e totalizza una percentuale (27,5%) maggiore rispetto a quanto ottenuto nelle recenti elezioni politiche (26%). Il **Pd** della Schlein frena dopo la ripresa registrata in questi ultimi mesi visto che dal giorno delle primarie è passato dal 16 a 21%, ma negli ultimi periodi non è riuscito a continuare la sua corsa. Comunque sia la differenza tra i due maggiori partiti è scesa a 6,5 punti. Tiene la Lega al 10% mentre il M5S soffre ancora il nuovo corso del **Pd** e scende al 14%.

In leggero aumento Italia Viva, in attesa di comprendere con quale configurazione il terzo polo si presenterà alle europee.

Un clima di opinione particolarmente rovente, indipendentemente dai disastri ambientali che stanno mettendo in ginocchio parte dei territori più produttivi del Paese.

*Direttore Noto Sondaggi ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'incontro a Torino

Convergenze su Kiev tra Crosetto e Guerini

DI DIEGO LONGHIN

TORINO - Stanno su fronti opposti, ma quando affrontano questioni strategiche e temi di politica internazionale il ministro della Difesa Guido Crosetto (Fdi), e il presidente del Copasir Lorenzo Guerini (Pd), hanno visioni che coincidono. Come sintetizza il direttore di Repubblica, Maurizio Molinari, esprimono «una convergenza di valori, di contenuti e di approcci strategici sulle questioni di fondo internazionali».

Crosetto e Guerini al Salone del Libro di Torino, durante la presentazione dell'ultimo libro di Molinari, "Il ritorno degli imperi", si confrontano con il direttore e con la direttrice del Circolo dei Lettori, Elena Loewenthal, sul conflitto Russia- Ucraina, sui rapporti con la Cina e sulla debolezza di Europa e Stati Uniti. «In Ucraina la guerra continua, non conosce orari, pause, festività - dice Crosetto - e io con la stessa intensità con cui cadono le bombe, cerco una via per la pace, cerco di fare sedere a un tavolo i due contendenti ». Per il ministro alla Difesa la reazione non solo del presidente dell'Ucraina, Zelensky, ma di tutto il popolo, ha rappresentato una sorta di rivoluzione: «È un popolo che di fronte a una guerra di conquista territoriale, che pensavamo non potesse più tornare, ha deciso di difendersi. Prima si pensava che alla guerra ci si potesse opporre arrendendosi.

L'Ucraina ci insegna che le nazioni sono tornate a difendersi combattendo, che non c'è pace senza libertà. Cosa che deve far riflettere anche sul ruolo delle forze armate».

Guerini gli fa eco sostenendo che «l'Europa aveva espulso la guerra come modalità per regolare i rapporti.

Perché le democrazie non si fanno la guerra tra di loro». E ha aggiunto: «L'aggressione russa, quindi, è una sfida non solo all'Ucraina, ma al sistema di sicurezza dell'Europa». E la Cina? «Gli strumenti del multilateralismo sono in crisi e gli Stati Uniti in questa vicenda sono paralizzati - rimarca Guerini -. La Cina, dentro la crisi, può vantare una vittoria diplomatica, ha legato a sé la Russia, e, ci piaccia o no, sarà parte fondamentale del mondo che verrà». Per il ministro Crosetto «il vero confronto globale sarà tra un occidente molto diviso e incapace di avere una linea univoca e un monolite che è la Cina.

Una Cina che sta già conquistando l'Africa». Soluzioni per evitare il dominio del Dragone? «Non esportare la democrazia nei Paesi liberi - dice Crosetto - ma la ricchezza, la sanità, la cultura, lo sviluppo per combattere le autarchie». ©RIPRODUZIONE RISERVATA



Appello Schlein

La segretaria dem sul disastro in Romagna: "Pronti a dare una mano" E bocchia l'Autonomia: "La maggioranza aumenta le disuguaglianze"

Carlo Bertini Roma «È un momento in cui serve unità e coesione nazionale, noi siamo disponibili a collaborare e chiediamo al governo di coinvolgerci per mettere in campo tutti gli strumenti necessari a intervenire»: Elly Schlein considera la tragedia che sta scuotendo la sua regione come un dramma collettivo che deve coinvolgere tutte le strutture, periferiche e centrali, del partito che dirige. Lo dice a chiare lettere in segreteria allo stato maggiore del Pd. Ma nelle conversazioni di queste ore con i suoi, la segretaria dem insiste anche sull'impegno che il partito deve garantire su un fronte caldo in Parlamento, come lo è la battaglia sull'Autonomia differenziata di Calderoli, «una riforma sbagliata nel merito e nel metodo», sulla quale «il governo ha scavalcato le Camere». Un tema che, superata l'emergenza di questi giorni, tornerà ad essere centrale e su cui il Pd non farà sconti.

Di fronte alla segreteria convocata sull'emergenza maltempo, la leader Pd fa capire che per ora tutto passa in second'ordine, perfino i ballottaggi, quando dice che «bisogna valutare se rallentare la campagna elettorale nazionale, lasciando in campo solo le iniziative locali». Per questo riprenderà il suo tour nelle città dove si vota al secondo turno solo la settimana prossima e se le condizioni lo consentiranno. E per questo il Pd chiede al governo di varare al più presto un decreto, impegnandosi a sostenerlo «senza distinzione di colore politico, e con Regioni ed Enti locali». Anzi, puntualizza Schlein, «chiediamo al governo di coinvolgerci sia nella messa in sicurezza nell'immediato, sia nei ristori e gli indennizzi, sia nel ripristino della mobilità». Insomma il Pd è sul terreno, lì dove si sta soffrendo e si mette a disposizione. E quando insieme ai responsabili di settore, analizza le scelte da attuare per far fronte all'emergenza, il pensiero corre subito ai fondi subito disponibili da far affluire nelle zone colpite: «In questi mesi si parla di modifiche del Pnrr, avrebbe senso mettere risorse sulla prevenzione e messa in sicurezza del territorio».

Già l'altra sera, a caldo, la leader aveva riversato la sua preoccupazione in un post su Facebook. «Voglio esprimere la vicinanza e quella di tutta la comunità democratica, alle popolazioni dell'Emilia-Romagna e delle Marche colpite in queste ore da nubifragi, frane ed esondazioni che hanno provocato molti, troppi lutti oltre che a danni non ancora quantificabili». Ed è proprio sulla quantificazione di quei danni che ieri ha provato a mettere qualche cifra nero su bianco con i suoi collaboratori, che le hanno fatto un quadro disastroso. «Stiamo seguendo da vicino la situazione in stretto contatto con gli amministratori e le amministratrici dei territori. Bene che le istituzioni, a ogni livello, stiano collaborando per fronteggiare questa terribile emergenza. Bene la sospensione dei termini per gli adempimenti tributari».

CARLO BERTINI



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Queste le prime considerazioni, seguite dall'avvertimento che «serviranno ancora molte risorse oltre a quelle già stanziare dal governo.

Noi siamo pronti a dare una mano», è l'impegno comunicato al governo, spianando la strada ad una rapida approvazione bipartisan, in entrambe le camere, di qualsiasi provvedimento utile. Senza però dimenticare, che sul campo politico e parlamentare, i fronti di tensione restano. E quello che li raggruppa (su sanità, scuola, trasporti, ad esempio) è proprio il progetto dell'Autonomia: «Lì - dice Schlein ai suoi molteplici interlocutori - si va a toccare la carne viva delle disegualianze». Del resto è da settimane che la leader Pd fa presente a tutti il vulnus che si produrrebbe nel paese. «Avanzare questo tipo di proposta senza mettere un euro su un fondo di perequazione tra i 50 e i 70 miliardi - è il suo ragionamento - vuol dire prendere in giro le persone».

E se, come ama ripetere, «il Paese ha bisogno di essere ricucito», l'ultima cura che serve è proprio questa riforma: «Abbiamo chiesto una moratoria sull'autonomia differenziata e sugli enti locali», ricorda Schlein ribadendo la linea espressa alla premier in occasione del primo incontro con il governo sul presidenzialismo.

Quando a Meloni disse chiaro e tondo che «sulle riforme il confronto deve essere vero, non predeterminato», visto che da giorni si parlava solo di elezione diretta dei presidenti. Ma nelle valutazioni con i suoi parlamentari, ci sono le riflessioni su come è andato il primo test delle amministrative e su come posizionarsi in futuro. «Alle amministrative siamo stati in grado d

i costruire delle alleanze diverse». Quindi la linea è «una grande apertura a trovare punti di incontro su una visione condivisa del futuro delle comunità che ci stiamo candidando a guidare». Il riferimento evidente è alle due vittorie, quella di Brescia «con un'alleanza con i moderati riconducibile anche al terzo polo e a Teramo». In ogni caso per rinsaldare il fronte delle opposizioni di qui in avanti, «siamo disponibili su alcune priorità tematiche: la prima grande questione è il lavoro di qualità, la giustizia sociale e la questione climatica. Su queste basi si trovano dei punti di convergenza importanti». Tenendo conto che «per le prossime europee c'è un altro sistema elettorale. Immagino che ognuno presenterà la propria lista ma ciò non vuol dire che non si possa proseguire su un dialogo proficuo, io la ritengo una necessità. Sarebbe irresponsabile dopo due sconfitte», dice la segretaria riferendosi alle politiche e alle regionali di Lazio e Lombardia. «Non possiamo continuare a evitare di mettere in campo le cose su cui siamo d'accordo, che sono tante e son

o più di quelle che ci dividono...». - © RIPRODUZIONE RISERVATA

l'intervista

Walter Veltroni "Non serve la donna sola al comando sì alle riforme, no al presidenzialismo"

Il fondatore del Pd: "Alla sinistra piace Tafazzi ma ora vedo l'entusiasmo di cui c'è bisogno La Costituzione? Si cambia tutti assieme, come le regole del gioco. Al Paese serve stabilità"

BERNARDO BASILICI MENINI

bernardo basilici menini torino «All'Italia non serve una donna sola al comando.

Quindi dico no al presidenzialismo, ma sì alle riforme condivise». E la sinistra? «È sempre stata divisa, e le è sempre piaciuto fare come Tafazzi.

Ma adesso vedo l'entusiasmo di cui c'è bisogno. Sono più ottimista che in passato». Fondatore e primo segretario del Partito democratico, regista e scrittore («mi manca solo Ballando con le stelle, ma non penso che lo farò mai»), Walter Veltroni ieri è stato ospite al Salone del Libro intervistato dal direttore de La Stampa, Massimo Giannini. Ha cominciato a parlare del commissario Buonvino, il protagonista dei suoi gialli, ma poco dopo il tema è stato inevitabilmente la politica.

Una malattia, si dice. Lei ne è guarito?

«No, sono tutt'ora malato.

Ma della politica, non del potere. In tutto quello che faccio, anche oggi, c'è sempre qualcosa che ha a che fare con l'impegno civile e politico, ma da oltre dieci anni non desidero esercitare alcun potere».

Il protagonista del suo romanzo stila una lista di parole vietate. Come mai?

«Le parole sono la cosa più importante, fanno di noi quello che siamo: ci siamo innamorati, abbiamo letto libri e rivisto film perché ci piacevano le parole. Visto che questo è un periodo di violenza verbale, in cui si usano male le parole, il mio protagonista ha fatto una lista con parole che non vanno usate dai suoi sottoposti. Come "tutta la vita", "tanta roba", "ci metto la faccia". Espressioni che sono quantomeno superflue».

E «sostituzione etnica», espressione del ministro Lollobrigida, che parola è?

«Lì problema non è la parola, ma il pensiero».

Cosa la preoccupa dell'attuale clima culturale?

«Ormai tutti giudicano tutto e si esprimono su tutto. Non è democrazia, ma un puro e semplice emettere sentenze. Le persone sui social sono segretari di partito, allenatori, governatori, ministri, critici. Il grande



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

tema della democrazia in questo momento è che ci siamo immersi in una dimensione dove ognuno crede di avere un proprio pubblico. Come al Colosseo: contano solo il pollice su e pollice verso».

Intorno a noi oggi vede una certa tentazione o attrazione verso l'uomo solo al comando, o la donna sola al comando?

«Lo vedo come effetto della società digitale. Trump, Bolsonaro, Erdogan, Putin, la vittoria di un certo tipo di destra nel Nord Europa, i populismi di varia natura che abbiamo conosciuto. Non sono una contingenza politica. Penso che ci sia il rischio che il tipo di circuito informativo della società digitale porti le persone a generare un bisogno di rassicurazione autocratica. E penso che la democrazia oggi sia in grave crisi».

Anche la nostra...

«Pensi alla legislatura scorsa, che è cominciata con un esito elettorale incerto al termine del quale si è fatto un governo con i due partiti che avevano giurato agli elettori che non avrebbero mai governato insieme. Dopodiché entra in crisi e si fa un governo M5S-Pd, con lo stesso presidente del Consiglio. Poi entra in crisi pure quello, e allora si fa un terzo governo in cui ci sono tutti quanti. La democrazia è in crisi anche per i suoi difetti. È in crisi per non aver accettato la linearità del rapporto tra cittadini e scelta del governo».

Però non è solo l'effetto della società digitale. In Italia non c'è mai un patrimonio condiviso quando parliamo della nostra storia, a partire da fascismo. È tutto divisivo.

«Perché non abbiamo fatto i conti fino in fondo con il fascismo. Quella generazione non voleva più sentirne parlare ma pur di uscirne abbiamo rimosso quello che era successo. Il fascismo non è stato un incidente della storia. Noi dobbiamo farci i conti con più sincerità se vogliamo evitare questi strascichi».

E le parole del presidente del Senato Ignazio La Russa su via Rasella?

«Per me vale sempre la frase di Vittorio Foa, in Senato, di fronte a un ex esponente del regime, diventato parlamentare: "Quando avete vinto voi io stavo in galera, ora che abbiamo vinto noi tu fai il senatore" ».

Cosa pensa dei tanti esponenti politici che non prendono posizione sul fascismo?

«Gianfranco Fini è andato più avanti e ora si è fatta un pochino di marcia indietro. Ci sono troppi "se" e troppi "ma", troppe parole spese per non dire cosa una semplice: che il fascismo ha tolto la libertà e l'antifascismo l'ha restituita».

Ora si ragiona di un grande cambiamento della Costituzione, che coinvolge sia la forma di governo sia

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

l'autonomia delle Regioni. È preoccupato?

«La Costituzione si cambia tutti insieme, così come le regole del gioco. È poi il gioco in sé che si fa separati. In Italia, invece, si governa insieme, anche tra avversari, ma ci si divide sulle regole gioco. Entrando nel merito, certo che l'Italia ha bisogno di stabilità, ma se si cerca di raggiungere questo obiettivo con i muscoli, invece che con il cervello, non si va da nessuna parte».

Elezione diretta del presidente della Repubblica o del Consiglio?

«Dieci anni fa sarei stato più possibilista. Oggi ne sono meno convinto. Ma questo non toglie che si possa risolvere lo stesso problema non eleggendo una singola persona, bensì dando la possibilità ai cittadini di scegliere la maggioranza di governo».

Che ne pensa dei primi mesi del governo Meloni?

«I governi li fanno i cittadini, e da questo punto di vista la scorsa legislatura è stata da incubo. Mi limito a dire questo: chi oggi governa rischia di leggere i risultati in maniera sbagliata. Se fossi un esponente di centrodestra mi direi che se quei tre (Letta, Calenda e Conte, ndr) si fossero messi insieme il mio schieramento non avrebbe vinto.

Oltre al fatto che gli elettori dell'opposizione non sono andati a votare, mentre, per il clima che c'era, quelli del centrodestra ci sono andati.

Insomma, anche se le elezioni si sono vinte magari non si è maggioranza nel Paese.

E questo consiglierebbe un po' più di prudenza e un tono diverso».

Come sono andati questi primi mesi del nuovo Pd?

«Uno dei tanti problemi della sinistra sono le divisioni. L'altro è l'autoflagellazione. Alla sinistra piace Tafazzi. Ora mi pare che ci sia un elemento positivo: un entusiasmo di cui c'è bisogno, che si deve accompagnare alla considerazione della funzione storica del Pd, cioè incarnare un partito che aspiri a conquistare la maggioranza. Sono più ottimista del passato sul fatto che questo possa accadere».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Fisco No di Bankitalia

La relazione di Palazzo Koch rivela le criticità della riforma del governo la tassa piatta "è poco realistica": preoccupa la mancanza di coperture

PAOLO BARONI ROMA La Flat tax? In un paese con un welfare che pesa così tanto sul bilancio dello Stato è «poco realistica», sentenzia la Banca d'Italia bocciando di fatto il piatto forte della delega fiscale del governo, ovvero il progetto di introdurre di qui a fine legislatura una tassa piatta per tutti i contribuenti. Ma poi è l'intero impianto della delega attualmente all'esame del Parlamento a finire nel mirino di via Nazionale perché, al di là delle soluzioni proposte, mancano le coperture. E non è cosa da poco. Il vincolo del debito, infatti, va sempre tenuto in considerazione e questo impone al governo «di conseguire e mantenere nel tempo significativi avanzi primari, per cui a fronte di qualsiasi riduzione nelle entrate pubbliche vanno individuate coperture adeguate, strutturali e credibili».

«Il modello prefigurato dalla delega fiscale come punto di arrivo - un sistema ad aliquota unica insieme a una riduzione del carico fiscale - potrebbe risultare poco realistico per un paese con un ampio sistema di welfare, soprattutto alla luce dei vincoli di finanza pubblica» ha spiegato ieri il Capo del Servizio assistenza e consulenza fiscale della Banca d'Italia Giacomo Ricotti durante una audizione alla Commissione finanze della Camera. Oltre a questo, ha poi aggiunto Ricotti, «ne andranno comunque attentamente valutati gli effetti redistributivi», questo perché «l'estensione dei regimi sostitutivi potrebbe ridurre l'equità del sistema». Tra l'altro, segnala via Nazionale, nel mondo su 225 paesi nel mondo solo 23 applicano una tassa piatta, per lo più paesi in via di sviluppo, sistemi economici e sociali insomma molto distanti dal nostro.

Oltre a questo la Banca d'Italia ha richiamato «la necessità che la delega fiscale trovi le opportune coperture. Molti degli interventi prefigurati comporteranno perdite di gettito - ha segnalato infatti Ricotti -. Al momento coperture sono previste solo per il superamento dell'Irap attraverso la nuova sovrainposta all'Ires». Ed oltre a questo non sono nemmeno indicati quali incentivi fiscali saranno oggetto della razionalizzazione, né quindi l'entità delle risorse che potranno essere recuperate.

Da notare che secondo le stime, a seconda delle soluzioni che possono essere adottate, il solo intervento di riduzione da 4 a 3 delle aliquote Irpef, che nei piani del governo rappresenta il primo passo verso un'unica tassa piatta applicata a tutti i redditi delle persone fisiche, costa tra i 6 ed i 10 miliardi di euro.

Tutta da buttare la delega?

Ovviamente no. È vero che sul fronte dell'evasione convince poco l'idea di coinvolgere ex ante i contribuenti e per questo il suggerimento è quello di mantenere anche controlli successivi alla dichiarazione. Ma

PAOLO BARONI



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

la prevista riforma del sistema fiscale contiene anche molte misure «estremamente puntuali» come il contributo alla certezza del diritto e alla semplificazione del sistema tributario. Secondo gli esperti di via Nazionale la ricetta «giusta» per riformare il nostro fisco è completamente diversa da quella proposta dal governo. Stanti i vincoli di finanza pubblica, l'obiettivo principale» della delega fiscale «dovrebbe essere quello di pervenire a una diversa ripartizione del prelievo complessivo. Sotto il profilo dell'equità ciò significherebbe ridurre il prelievo sui contribuenti in regola recuperando risorse con il contrasto all'evasione». Inoltre, «nell'ottica dello stimolo alla crescita economica, andrebbe spostato l'onere tributario dai fattori produttivi (lavoro e capitale) alle rendite e ai consumi». Che tradotto significa tagliare l'Irpef e le tasse sulle imprese, ma a patto di aumentare Iva e patrimoniali. Il governo incassa e tace, l'opposizione invece attacca. Secondo l'ex ministro del Lavoro Andrea Orlando (Pd) «i dubbi di Bankitalia sulle coperture mettono in mora le politiche fiscali del governo Meloni che determina un rischio serio per le finanze dello Stato, ovvero per le tasche di tutti i cittadini». «Il re è nudo», ci viene da dire -incalza il responsabile economico dem, Antonio Misiani -. La tassa piatta, che il governo ha indicato esplicitamente come obiettivo della riforma fiscale, ci porta dritti verso un drastico ridimensionamento delle risorse per la sanità, le pensioni, l'assistenza». - © RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TACCUINO

La nube attorno alle riforme

MARCELLO SORGI

Se dovevano essere il punto centrale del programma riformatore del centrodestra tornato al governo sull'onda di un chiaro mandato elettorale, come ricorda spesso Meloni, le riforme istituzionali stanno entrando in una nube di confusione da cui difficilmente uscirà un effettivo cambiamento della figura del capo dello Stato o del ruolo del capo del governo. E non solo per il freno imposto al disegno di legge leghista sull'autonomia differenziata. Ma anche perché il secondo punto delle riforme, cioè la scelta tra presidente della Repubblica o del consiglio eletti direttamente, sta rivelando una serie di questioni connesse non facili da risolvere.

Ciò è emerso, sia dal documento dei riformisti del Pd che sollecitano Schlein a non tenersi fuori dalla partita delle riforme, sia dal convegno dei costituzionalisti al Cnel, in cui studiosi di tutte le tendenze hanno illustrato le difficoltà di mettere a punto una proposta compiuta e condivisa sulla figura del premier. Apparentemente più adatta a raccogliere un consenso più largo e a coinvolgere in parte anche l'opposizione, infatti, l'idea del primo ministro elettivo si infrange sulla constatazione che soltanto pochi Paesi al mondo l'hanno sperimentata, salvo poi pentirsene, come Israele.

E quella del nome del candidato semplicemente indicato sulla scheda, ma non automaticamente eletto, funziona solo se il vincitore delle elezioni è dotato di poteri più forti (revoca dei ministri, possibilità di sfiduciarlo solo se si propongono contemporaneamente a maggioranza assoluta nuovi premier e governo), che non è detto che al momento di votarli incontrerebbero davvero un consenso più largo. Nelle due esperienze avute in Italia all'epoca (1994-2011) di Prodi e Berlusconi, i cui nomi appunto venivano indicati sulla scheda da tutti i partiti della coalizione, l'instabilità era rimasta molto forte: sia nel disarcionare il presidente (Prodi) perché non espressione del partito maggiore dell'alleanza, sia nel renderlo impotente, sebbene capo del partito più forte (Berlusconi) bloccandogli qualsiasi iniziativa. È da vedere gli alleati di Meloni, che scontano il suo peso personale e quello elettorale del suo partito, grande più della somma di Lega e Forza Italia, siano disposti a rafforzarla ulteriormente.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA marcello sorgi.



Mister Gomorra

L'ossessione di Roberto, stupidologo

ALESSANDRO SALLUSTI

Già collaboratore de Il Bolscevico, rivista del Partito marxista-leninista italiano, poi mafiologo, politologo, terzomondologo, adesso Roberto Saviano veste pure i panni del geologo e del climatologo e sentenza: l'alluvione in Emilia Romagna è colpa del governo Meloni e delle sue politiche poco o niente ambientaliste. Ecco, questa è la classica affermazione di uno stupidologo, direi da Nobel della stupidità per almeno sei buoni motivi.

Primo: non risulta che le politiche della destra siano contrarie alla tutela dell'ambiente; secondo: Giorgia Meloni e i suoi hanno passato gli ultimi tredici anni della loro vita politica all'opposizione senza toccare palla, non solo sull'ambiente; terzo: il governo Meloni è in carica da sei mesi e se anche la premier la pensasse esattamente come Greta Thunberg non avrebbe avuto il tempo di fare alcunché; quarto: la Regione Emilia Romagna è stata governata ininterrottamente prima dal Pci e poi dai suoi nipotini del Pd, quindi la responsabilità diretta della cura del territorio da quelle parti è interamente in capo alle sinistre che per altro hanno governato anche l'intero Paese negli ultimi dodici anni determinando pure le politiche ambientali; quinto: qualcuno informi Saviano che in Romagna ad avere la delega su questi temi negli ultimi anni è stata proprio, in quanto vicepresidente della Regione, la sua nuova musa Elly Schlein, oggi segretaria del Pd; sesto: se solo si informasse, Saviano scoprirebbe che un eventuale cambiamento climatico c'entra ben poco con quello che è successo, altrimenti non si spiegherebbero, per rimanere in quella parte nord occidentale d'Italia, l'alluvione che nel 1951 provocò cento morti e 180mila senzatetto in Polesine né il distacco del Monte Toc che nel 1963 causò il disastro della diga del Vajont con un bilancio di duemila morti e un paese, Longarone, cancellato dalla carta geografica.

E per finire, sia chiaro che neppure ai tempi della catastrofe ambientale di Pompei Giorgia Meloni era al governo di Roma, per cui a Saviano non venga in mente di mettere sul conto delle destre anche i due cadaveri di pompeiani ritrovati nei giorni scorsi dagli archeologi perché poi ci dovremmo sorbire almeno tre puntate-inchiesta di Corrado Formigli su cosa accadde davvero in quel 79 avanti Cristo e sui fasci littori non a caso a suo avviso simbolo del potere allora come

oggi. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Da Saviano ai politici dem

Riecco gli sciacalli «È colpa del governo»

Per Saviano la responsabilità è dell'esecutivo «negazionista» sul cambiamento climatico. La pd Zampa insulta il centrodestra: «Saremmo tutti morti con voi»

TOMMASO MONTESANO

Il popolo di Twitter non perdona. Così Roberto Saviano, appena pubblicato il pistolotto sul governo negazionista del cambiamento climatico, si becca un commento al vetriolo: «Famme capi', gli emiliani sono sott'acqua perché il governo negherebbe il cambiamento climatico?». Per lo scrittore è tutto chiaro: la colpa di quello che sta accadendo in Emilia Romagna ricade su Palazzo Chigi. «Negare il cambiamento climatico come fa questo governo (...) è un atto gravissimo di cui oggi migliaia di cittadini italiani, da Ischia all'Emilia Romagna, stanno pagando care le conseguenze». Non sono ammesse eccezioni: «Il cambiamento climatico non è un'opinione: è un fatto». Per lui ascoltare i «negazionisti» del clima è come «sentir parlare i negazionisti dell'olocausto o coloro che ancora dicono che la mafia non esiste».

Sempre a proposito di «sciacalli».

Su Twitter è particolarmente attiva Sandra Zampa. Senatrice del **Pd**, ex braccio destro di Romano Prodi, ex sottosegretario alla Salute con Roberto Speranza, vicina al governatore Stefano Bonaccini, nelle ultime 48 ore non si è fatta mancare nulla. Prima ha accusato Palazzo Chigi di non aver agito sul fronte della «manutenzione del territorio» - «ma questo governo che si dichiara incapace di usare tutte le risorse stanziare dal Pnrr, si è reso conto di quanto sia necessaria e urgente?» - poi, a fronte dell'obiezione che la manutenzione riguarda una Regione dove il **Pd** governa «da secoli» - ha perso le staffe: «E meno male. Saremmo tutti morti con voi (di destra, ndr). Già dal terremoto».

CADUTA DI STILE Una caduta di stile di cui deve essersi resa conto la stessa senatrice, visto che il tweet è stato cancellato.

Guai a toccarle Bonaccini, comunque. Quando il discorso cade sulle possibili responsabilità dell'Emilia Romagna, Zampa risponde con un «ahahaha». Spostare l'attenzione sul cambiamento climatico un effetto ce l'ha: sposta il dibattito. Del resto Zampa, in un'intervista a Radio radicale del 4 maggio, interpellata sulle «responsabilità» dell'alluvione se l'è presa con i «cambiamenti climatici (...) qualcuno pensa che si risolve tutto prendendo in giro Greta Thunberg». Peccato che poco dopo Zampa si contraddica, ricordando che «la Romagna è da sempre una terra fragile» e quindi spostando l'attenzione sul bisogno della manutenzione.

LE BALLE SUI FONDI Il Fatto Quotidiano, invece, sfotte: in prima pagina pubblica una vignetta di Natangelo che fa il verso a «open to meraviglia», la campagna del ministero del Turismo per lanciare, attraverso



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

una Venere nei panni di un'influencer, il patrimonio artistico e culturale italiano. Ieri Venere è apparsa con il occhi sbarrati, in piede su un gommone, sotto la scritta «Italia, open to disastro ambientale».

L'altro grande imputato è, appunto, il Pnrr. «I fondi vanno utilizzati tutti e bene, in particolare per la cura del territorio e l'impatto dei cambiamenti», intima Chiara Braga, capogruppo del Pd alla Camera.

Lo stesso fanno i parlamentari del M5S delle commissioni Ambiente e Lavori pubblici: «Nel Pnrr ci sono quasi 15 miliardi destinati alla cura del territorio, di cui 2,5 per interventi su fiumi e torrenti e per la gestione della risorsa idrica. È la stessa somma stimata per il ponte sullo Stretto di Messina». «Le opere sul dissesto non si possono chiudere in due anni, quindi non è il Pnrr la soluzione», taglia corto Gilberto Pichetto Fratin, ministro dell'Ambiente.

Poi c'è Angelo Bonelli, uno dei leader di Alleanza Verdi-Sinistra, che chiedendo a Giorgia Meloni di convocare un «tavolo per arrivare all'approvazione di una legge quadro nazionale sul clima, che dia una risposta in maniera strutturale a questi eventi meteorologici estremi», indirettamente imputa al presidente del Consiglio la reponsabilità per quanto sta accadendo in Emilia Romagna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La manifestazione dei Fridays for Future

I "gretini" in piazza lo stesso, ma anche il Pd li bacchetta

BRUNELLA BOLLOLI

Guai a dire che l'alluvione è colpa del «maltempo», non sia mai. Vietato fare le condoglianze alle popolazioni dell'Emilia Romagna travolte da un'ondata di «pioggia eccezionale».

Si chiama «cambiamento climatico» s'impuntano gli attivisti di Fridays for future, che preferiscono attaccarsi alle parole anziché armarsi di pale e stivali di gomma e andare a dare una mano. La loro nuova battaglia è lessicale, oltre che politica, e si vede che hanno tanto tempo libero se possono perderlo a correggere le frasi della premier Meloni rea di avere scritto in un tweet che «una nuova ondata di forte maltempo ha colpito molte zone e, in particolare, l'Emilia Romagna...».

Oggii fan di Greta Thunberg ribadiranno il concetto nelle loro manifestazioni di piazza, sempre di venerdì, giorno prescelto anche dai sindacati per scioperare e assicurarsi un weekend lungo mentre a Cesena, Forlì, Ravenna, Lugo di Romagna e in tutti gli altri Comuni devastati dalla piena dei fiumi sarà un nuovo giorno di fango e dolore, conta dei danni e timore per altri disastri.

Non è retorica, ma la realtà dei fatti e perfino il Pd, di solito così solerte nel coccolare eco-teppisti e imbrattatori vari, stavolta sa che proteste di piazza e azioni dimostrative sono fuori luogo e che criticare chi dice maltempo anziché cambiamento climatico è da kamikaze.

Davide Baruffi, esponente dem nativo di Carpi, sottosegretario alla presidenza della giunta regionale dell'Emilia Romagna, ieri a Tagadà, ha fatto notare ad Agnese Casadei che presentava la manifestazione odierna, che occorre guardare la luna e non il dito «e non diamo pretesti agli altri per parlare di dita, pensiamo alla luna», ha detto. Con tono bonario, e commosso per le sue terre martoriate, il fedelissimo di Elly Schlein ha suggerito alla studentessa di Forlì di dare la giusta priorità alle cose e mentre lei ribadiva la necessità di azioni forti, difendendo anche gli odiosi imbrattamenti effettuati da Ultima Generazione, Baruffi quasi la implorava: «Facciamo parlare bene di noi».

Insomma, basta vandalismi e cortei con striscioni e slogan anti-governo. Tanto più che questo non è il momento delle polemiche e perfino il governatore Pd, Stefano Bonaccini, ha ringraziato l'esecutivo per il sostegno.

Al di là di ogni colore politico, com'è giusto che sia.

I ragazzi di Fridays for Future, però, vogliono dire la loro, più che aiutare la macchina dei soccorsi. Se ci sono 13 morti in Emilia Romagna e migliaia di sfollati non è colpa del maltempo, ma del cambiamento climatico provocato da politiche scellerate dei governanti. Insomma, per questi giovani vale un detto vecchio come il mondo: piove, governo ladro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



La paura della firma blocca i cantieri

Sindaci fermati dall'abuso d'ufficio

Centinaia di primi cittadini accusati e poi assolti: ecco perché i Comuni promettono interventi e poi non fanno nulla...

FAUSTO CARIOTI

Perché i sindaci italiani promettono opere sul territorio e poi non fanno nulla? Ad esempio, perché quelli che ci provano finiscono male. In tribunale, sospesi dalle funzioni, infamati in piazza e sui giornali, dissanguati dalle spese legali. E poi, magari, anni dopo, assolti: quanto basta per recuperare l'onore, non il resto. È uno degli insegnamenti contenuti nel campionario degli orrori del reato d'abuso d'ufficio diffuso ieri da Enrico Costa, uno dei pochi garantisti in parlamento.

Spulciando le cronache delle testate locali il vicesegretario di Azione ne ha trovati 150 e lì ha voluto fermarsi, sennò chissà quando finiva. Centocinquanta sindaci di Comuni grandi e soprattutto piccoli, che sono stati sottoposti ad indagini, avvisi di garanzia, perquisizioni, rinvii a giudizio, processi. Finché hanno visto le accuse contro di loro archiviate o sono stati assolti. Dei 6.500 procedimenti per questo reato avviati nel 2017 solo 57 si sono conclusi con condanne definitive: meno di uno su cento.

CRONACHE DAL TRITACARNE C'è Andrea Venosini, sindaco di Celenza sul Trigno, per il quale il pm aveva chiesto quattro mesi di reclusione e il risarcimento dei danni, ritenendolo colpevole di aver affidato il servizio di sgombro neve con criteri poco trasparenti: assolto dopo cinque anni «perché il fatto non sussiste». È andata peggio ad Andrea Bovero, suo collega di Celle Enomondo, che aveva corretto un errore materiale del piano regolatore nella parte che riguardava i fabbricati di sei cittadini. Secondo la procura avrebbe dovuto fare una vera e propria variante, con procedura più complessa: condannato a otto mesi e mezzo in primo grado, è stato assolto con formula piena in appello. La colpa di Andrea Cassani, sindaco di Gallarate, era quella di avere ordinato lo sgombro di un campo sinti: è stato fortunato, gli sono bastati due anni e mezzo per ottenere l'archiviazione.

Storie come quella di Marco Zambuto: da sindaco di Agrigento fu indagato per aver fatto promozione alla Fondazione Pirandello, il braccio del Comune che gestisce il teatro nella Valle dei templi, e quindi condannato in primo grado a due mesi e mezzo, cui si sarebbe aggiunta una sospensione dalla carica per diciotto mesi (pena accessoria prevista dalla legge Severino, altra mostruosità giuridica).

Per non paralizzare l'amministrazione si dimise prima di essere sospeso; assolto finalmente in appello, non ha potuto ricandidarsi perché glielo ha impedito una legge regionale.

Ma il problema, appunto, riguarda l'intera collettività, non solo loro. Una volta che i sindaci capiscono quali rischi corrono occupandosi di piani regolatori, ordinanze di raccolta dei rifiuti, assegnazione delle case popolari, ampliamenti dei padiglioni delle fiere e così via (ce n'è per tutti i gusti, nel



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

dossier di Costa), la reazione più comprensibile che possono avere è quella di non fare nulla. Paralizzati dalla «paura della firma». Un sindaco che non mette firme è inutile, ruba lo stipendio, eppure non corre rischi.

Colpa dei magistrati, ma anche della classe politica: per l'opposizione, di destra odì sinistra, è facile presentare un esposto confidando che un pm, magari amico, spedisca un avviso di garanzia al sindaco, e quindi reclamare le dimissioni dello sventurato.

Quelli di Azione si appellano a Carlo Nordio affinché accolga la loro proposta di togliere l'abuso di ufficio dal codice penale e trasformarlo in una fattispecie da punire con una multa.

Si attende quindi un segnale dal ministro della Giustizia, che il problema lo conosce bene: nel 2017 guidò una commissione tecnica incaricata di studiarlo, la quale giunse alla conclusione che il reato andava abolito.

MAGGIORANZA DIVISA I partiti della maggioranza concordano che occorre cambiare, ma divergono sulla soluzione, e una riunione che si è svolta ieri al ministero della Giustizia non ha sciolto il nodo. Per Forza Italia il reato di abuso d'ufficio va abrogato, ma il leader della Lega, Matteo Salvini, parla di «revisione» del reato e promette che questa «arriverà entro maggio in consiglio dei ministri». Favorevole ad una modifica anche Fdi. Per i Cinque Stelle, ovviamente, tutto deve restare così, mentre il Pd di Elly Schlein deve ancora decidere cosa fare da grande.

Intanto l'Anci ha chiesto al parlamento di delimitare la responsabilità del sindaco, affinché non possa essere accusato per ogni firma che mette, e di abrogare la parte della legge Severino che obbliga il sindaco alla sospensione in caso di condanna in primo grado: una pena che per le altre figure istituzionali, locali e nazionali, non esiste. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'appello di Morando, Tonini, Ceccanti

I riformisti contro la Schlein «Nel Pd facciamoci sentire, non fuggiamo sulle riforme»

Lettera dei liberal a "Repubblica": la segretaria ha diritto di seguire la sua linea, noi il dovere di offrirne un'alternativa, è sbagliato l'Aventino sul rinnovamento istituzionale

ELISA CALESSI

No all'Aventino in tema di riforme costituzionali. No al "silenzio -rassegnato" di fronte all'orientamento dell'attuale segretaria. Premesso che Elly Schlein ha tutto il "diritto" di «realizzare la piattaforma programmatica politico-culturale con cui ha vinto il congresso», i riformisti hanno «non solo il diritto, ma anche il dovere» di farsi sentire, cioè «di far vivere (e di far percepire all'esterno del partito) una visione, una cultura politica e una proposta programmatica distinta e, per molti aspetti, alternativa a quella di Schlein».

Con questo testo, leale e insieme tagliente, Stefano Ceccanti, Enrico Morando e Giorgio Tonini, costituzionalista ed ex parlamentare il primo, ex viceministro ed ex parlamentare il secondo, ex parlamentare e fondatore dell'Ulivo il terzo, hanno rotto il silenzio su Repubblica, dando voce ai pensieri che fin qui erano confinati a conversazioni private. Un sasso che, come testimoniano le migliaia di visualizzazione sul sito di Repubblica e i riscontri ricevuti dai tre, ha colto nel segno. «Ho ricevuto tante telefonate da esponenti del Pd», racconta a Libero Morando, «non approviamo e non promuoviamo scissioni, ma sosteniamo che i riformisti debbano far sentire le loro ragioni».

LA PREMESSA I tre, infatti, partono da una premessa importante: «La segretaria Schlein ha pieno diritto di tentare di realizzare la piattaforma politico-culturale e programmatica con cui ha vinto il congresso del Pd». Detto questo, «noi che abbiamo limpidamente avversato quella piattaforma, mettendo in evidenza il rischio di un regresso verso un antagonismo identitario incoerente con la natura stessa del Pd come partito a vocazione maggioritaria, abbiamo non solo il diritto, ma anche il dovere di far vivere (e di far percepire all'esterno del partito) una visione, una cultura politica e una proposta programmatica distinta».

Perché «la nostra cultura politica è essenziale per comporre quella ideologia democratica che nel nostro tempo sta sprigionando la sua straordinaria forza emancipatrice».

Insomma, «rendere visibile ed efficace la presenza riformista nel Pd è soprattutto un dovere. Innanzitutto perché questa presenza è in grado di migliorare le performance del partito nella gestione dell'agenda politica».

Primo esempio: il dossier riforme costituzionali: «Quando Schlein sembra tentata dal rifugiarsi nell'Aventino, con il fallace argomento che non si tratterebbe di questione prioritaria nell'agenda del Paese, tocca a noi riformisti un'aperta contestazione di una scelta che- contraddicendo una delle architravi della piattaforma del Pd e, prima ancora, dell'Ulivo del 1996 - finirebbe per trasferire gratuitamente



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

alla destra un patrimonio di riformismo istituzionale costitutivo dell'identità stessa del Partito Democratico».

Morando ricorda a Libero che già nel '96 l'Ulivo era a favore di una indicazione del governo al momento del voto, che non è il premierato, ma non è nemmeno lasciare l'attuale forma di governo.

Quanto alle tasse e al taglio del cuneo fiscale, si mette in rilievo la «timidezza» con cui Schlein rivendica quanto fatto dai precedenti governi a cui ha partecipato il Pd. Allora «tocca a noi» ricordarlo. E spiegare che se i salari sono bassi, il problema è la «produttività del lavoro».

VIVA IL MERITO Così come è un errore la demonizzazione del merito: «Senza valutare tutto e tutti il sistema scolastico non favorisce né la crescita economica, né il superamento della disuguaglianza delle opportunità». Si critica, poi, l'idea di considerare le riforme un «diversivo» e di considerare come prioritaria la «redistribuzione rispetto alla crescita (nella pretesa che quest'ultima segua la prima, come l'intendenza napoleonica)». Su questa via, osservano i tre, il Pd potrà recuperare qualche punto sul M5S, ma «non ridurrà la distanza da Meloni».

La paura di non riuscire a modificare l'orientamento dell'attuale segreteria, concludono, con una chiara critica all'attuale minoranza dem, non può portare a un «silenzio rassegnato». Perché «c'è una larga parte dell'elettorato di centrosinistra che ha bisogno di un riferimento solido, e oggi», altra stoccata, «non lo trova». Serve, invece, una «battaglia delle idee all'interno del partito». Non sarà «breve», ma va fatta e subito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Emilia-Romagna sott'acqua

Il flop della Schlein Da assessore regionale doveva prevenire il dissesto idrogeologico

La segretaria pontificia: «Il Paese deve fare i conti con la fragilità dei territori, l'esecutivo deve coinvolgerci». Ma da vice di Bonaccini ha tenuto la delega al clima per due anni. I geologi: «La spinta ambientalista ha bloccato tutto»

ALESSANDRO GONZATO

L'Emilia-Romagna è ancora sott'acqua. Elly Schlein va a farsi video-intervistare da Repubblica, e afferma: «È un Paese che non ha ancora fatto i conti con la fragilità dal punto di vista idrogeologico e sismico». Poi chiede al governo di «coinvolgerci»- lei e il Pd- «nella messa in sicurezza». D'accordo, ma è la stessa Elly Schlein che dal 28 febbraio 2020 al 24 ottobre 2022 da vicegovernatrice Dem dell'Emilia-Romagna aveva la delega al "Patto per il clima", ossia al "coordinamento inter-assessoriale delle politiche di prevenzione e adattamento ai cambiamenti climatici e per la transizione ecologica?". È lei. Tra il 2015 e il 2022 l'Emilia-Romagna ha ricevuto oltre 190 milioni per la realizzazione di 23 casse d'espansione - opere essenziali in caso di piena di fiumi e torrenti - ma di queste ne funzionano solo 12.

Ne sa niente, Elly? E da quando esistono le Regioni chi è che ha sempre amministrato l'Emilia-Romagna? La sinistra. Sposta l'attenzione sul Pnrr, la Schlein ospite di Repubblica, e dice che ora il governo deve prendere un po' di milioni da lì per destinarli alle zone alluvionate. Magari lo farà, così come ne ha stanziati 20 martedì e altri 10 il 4 maggio, dopo i primi allagamenti.

LA SMEMORATA Il punto è che la segretaria dem, oltre a dimenticarsi i 55 milioni che in tema di sicurezza ambientale la sua Regione non è riuscita a spendere (però intanto sollecita Giorgia Meloni a emanare un decreto d'urgenza), finge di non essere mai stata nella stanza dei bottoni, vice di Stefano Bonaccini. Doveva occuparsi di rischio idrogeologico, di ambiente che per la sinistra progressista è ambientalismo ideologico, e infatti. «La spinta ambientalista all'interno della politica emiliano-romagnola è stata talmente forte che negli ultimi dieci anni non ha permesso di fare nulla», dichiara al Foglio Massimiliano Fazzini, responsabile della Società italiana di geologia ambientale. «Il territorio dell'Emilia-Romagna», aggiunge Fazzini, geologo e professore di Rischio climatico all'Università di Camerino, «è quello mediamente a più alto rischio idrogeologico».

Eppure la missione della Schlein, leggiamo un vecchio (ma neanche tanto) documento, era anche questa: «Continuiamo a rafforzare la strategia a consumo di suolo zero e di rigenerazione urbana con un piano di rigenerazione e resilienza non solo capace di attingere a risorse Ue ma anche di massimizzare gli incentivi alla riqualificazione edilizia, all'efficienza e alla sicurezza». E ancora: «Aumentare la tutela e un miglior uso delle risorse idriche, migliorando gli ecosistemi(...)». Bene: in questi anni, lo sostiene un altro professore, Paolo Pileri, che insegna Pianificazione territoriale e ambientale al Politecnico di Milano, «nelle aree a pericolosità idraulica l'Emilia-Romagna vanta un vero e proprio



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

record essendo la prima regione d'Italia per cementificazione in aree alluvionali, più di 78,6 ettari nelle aree a elevata pericolosità idraulica», spiega su *Altreconomia*. «Più di 501,9», aggiunge, «in quelle a media pericolosità, che è poi più della metà del consumo di suolo nazionale con quel grado di pericolosità idraulica: pazzesco», esclama Pileri.

La Schlein si era candidata in Regione con la lista "Emilia-Romagna Coraggiosa Ecologista e Progressista". «Abbiamo fatto la segreteria (dem, ndr) per aggiornarci sulla situazione», informa Elly tramite *Repubblica*. «Quello che serve adesso è una filiera istituzionale». La linea emersa, raccontano diversi partecipanti, è quella di assicurare la massima disponibilità al governo per gli interventi finalizzati alla ricostruzione (e ci mancherebbe). Un dispo
nibilità «vigile», però. SOLO IDEOLOGIA La traduzione è che dopo non aver fatto nulla, o comunque troppo poco per evitare il disastro, la Schlein è pronta ad addossare nuove colpe al governo. Vuole lavarsi la coscienza. Tweet della Schlein del 19 settembre scorso, 6 giorni prima delle elezioni politiche: «Siamo un Paese che spende per le emergenze 6 volte tanto quello che investe nella prevenzione. L'unica grande opera di cui l'Italia ha ora bisogno è un piano contro il dissesto idrogeologico». Riportiamo le risposte di un paio di utenti: «Peccato accorgersene solo ora dopo vent'anni al governo»; «Ma non ti vergogni?». Fazzini, responsabile della Società italiana di geologia ambientale citato prima, commenta: «Il nuovo governo sembra aver cambiato un po' le cose, È stata fatta la rilettura del Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, bloccato da sette anni». Negli ultimi 7 anni il Pd è quasi sempre stato al governo. Ricordi, Elly? © RIPRODUZIONE RISERVATA.

LA POLITICA

Pronto un decreto ad hoc per gli aiuti Schlein: «Unità». Polemiche Verdi-M5s

Intesa bipartisan, il ministro Pichetto insieme a Bonaccini: «Valutiamo i danni, poi Cdm e risorse ai Comuni». Solo Bonelli e i grillini contrari

LODOVICA BULIAN

«È come un terremoto». Di fronte alla distruzione dell'alluvione, il governo potrebbe chiedere alla Commissione Ue di «attivare il fondo di solidarietà europeo», dice il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto da Bologna, accanto al presidente dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini. «Avete visto la vastità delle zone colpite, quasi 300 frane attive, 400 strade distrutte o interrotte - riflette il governatore - Sarà un lavoro gigantesco ma ancora una volta le persone prima di tutto».

Le dimensioni del disastro appaiono ancora incalcolabili. Anche per questo, spiega il ministro, il cdm, su cui ci sono state polemiche, si riunisce martedì, «per renderci conto degli impegni che prenderemo». Servono ore per capire. Per ora sono stati definiti da Bonaccini «i primi interventi di ordine finanziario ma credo - afferma Pichetto - che tutti si rendano conto che serve avere il controllo dell'emergenza di tutte quelle non stimabili che vanno valutate comune per comune, oggi sono 42 i comuni investiti».

Il ministro porta la vicinanza dell'esecutivo nei territori devastati, e la linea del «più assoluto impegno per cercare le soluzioni più compatibili per un evento che ha qualcosa di tragico e eccezionale. La domanda non è quanto si stanzi, ma cosa bisogna fare.

Bisogna porre l'attenzione alle procedure e ai tempi decisionali».

È «una questione nazionale: serve lavoro di squadra. Il nostro obiettivo è dare una risposta immediata, che non significa superficiale, alla leggera, ma dare risposte in modo più puntuale rispetto a procedure lunghe, legate ad altri tempi», precisa, riferendosi all'ipotesi avanzata da Matteo Renzi di ripristinare l'unità di missione.

Ma il ministro attacca anche «un pezzo di cultura, anche ambientalista, rappresentata da quelli che in alcuni casi vivono nei loft, magari al ventesimo piano di un grattacielo. Per loro è più facile dire no che sì alle opere». Gli risponde Angelo Bonelli, dei Verdi: «Da anni noi chiediamo che si facciano le opere per la manutenzione dei fiumi, da anni chiediamo che si faccia il piano di adattamento climatico, che è fer

mo negli uffici del ministro». L'emergenza però sono le vite, gli sfollati, le case distrutte. E le aziende, le produzioni. «I danni si possono calcolare quando ci sarà l'assorbimento delle acque», spiegava ieri il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida. «Stiamo ovviamente in contatto costante con i produttori, con la Regione, ovviamente per ricerca di risorse e di interventi necessari che condivideremo già in una fase importante, quella del Consi



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

glio dei ministri di martedì». Dalle opposizioni l'apertura alla collaborazione con Palazzo Chigi: «È un momento in cui ci vuole senso di unità e coesione nazionale, siamo disponibili. Anzi chiediamo al governo di coinvolgerci sia nella messa in sicurezza nell'immediato, che nei ristori e gli indennizzi, che nel ripristino della mobilità», dice la segretaria del Pd Elly Schlein. Se il Pd garantisce al governo «la nostra totale collaborazione istituzionale, il M5s invece polemizza col ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, chiede di dirottare i fondi da reperire per il ponte sullo Stretto, 14 miliardi, sugli interventi per il rischio

idrogeologico e anti dissesto. Bonaccini prova a contare i danni della tragedia e a definire le priorità per consentire ai territori di rialzarsi: «Abbiamo bisogno quotidianamente di capire come rispondere ai primi interventi, come pianificare una mole di lavori che durerà tempo e che dovrà essere accompagnata da una rigida, severa, ma importante programmazione comune. Dovremo fare opere che aiutino nella prevenzione e non solo nell'emergenza. Noi siamo pronti assieme a tutto il sistema delle amministrazioni locali».

Via il canone dalla bolletta E in Rai è già allarme rosso

I sindacati: «Il governo ci toglie le risorse». Pd e M5s convocano Giorgetti. L'ipotesi di spostarlo nel 730

PAOLO BRACALINI

Panico in Rai, senza il canone in bolletta elettrica i conti della tv di Stato rischiano di affondare. I sindacati, in audizione alla Camera, hanno lanciato l'allarme, accusando di fatto il governo di volere «privare la Rai della certezza delle entrate» garantite dal canone infilato nella bolletta elettrica, il metodo introdotto dal governo Renzi nel 2016 per obbligare gli italiani a pagare l'odiato obolo (abbassato da 113 a 90 euro). Il problema però è che non è il governo a voler sanare questa anomalia, ma l'Europa. Già dal 2021 la Commissione Ue ha infatti esortato l'Italia a eliminare il canone Rai dalla bolletta in quanto «onere improprio» perché obbliga i fornitori di energia di riscuotere oneri non legati al proprio settore di mercato e ai consumatori a pagare nella bolletta un servizio non attinente alla fornitura elettrica. L'anno scorso, governo Draghi, la maggioranza si è impegnata con un ordine del giorno a seguire l'indicazione europea. Finora non si è fatto ancora niente, ma il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha detto chiaramente che la strada sarà quella e che dall'anno prossimo «bisognerà trovare un altro strumento» per finanziare la Rai, perché «è chiaro che dalla bolletta il canone Rai dovrà uscire». Sostituito da cosa?

Al momento, come risulta al Giornale, al Mef - azionista della tv di Stato - nessuno ha ancora messo la testa sul dossier. Nella maggioranza circolano però alcune ipotesi su un metodo diverso di riscossione del canone, che non sia il ritorno ai vecchi bollettini di pagamento che arrivavano a casa via posta. Una è quella di collegare la tassa della tv alla proprietà dell'immobile. Hai una casa?

Paghi il canone Rai. Il modello è quello della Germania, dove ogni abitazione paga il Rundfunkgebühr a prescindere dal possesso effettivo di una tv. L'altra è invece quella di inserire il canone nella dichiarazione dei redditi. C'è anche una terza strada, nella Lega, ed è quella della cancellazione del canone Rai, uno dei punti del programma elettorale del partito di Salvini, che l'ha ribadito anche nei giorni scorsi: «Abbiamo presentato una proposta di legge perché entro la fine di questa legislatura affinché il canone della Rai in Italia, così come avviene in altri paesi europei, costi zero».

Altri paesi europei hanno la televisione pubblica che si mantiene con la pubblicità, senza gravare sulla bolletta della luce che mi pare già abbastanza pesante» ha detto il vicepremier. Il modello in questo caso sarebbe la Spagna, dove non esiste canone per la tv pubblica (finanziata dalla fiscalità generale).

Il tema è spinoso, anche all'interno dello stesso centrodestra le sensibilità sono diverse. La cancellazione del canone in bolletta esporrebbe la Rai «ad un pericolo mortale», dice il senatore di Fi Maurizio Gasparri.



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

L'opposizione prende la palla al balzo. «Giorgetti deve dirci subito cosa intende fare: non è pensabile aspettare la legge di bilancio perché il piano industriale dell'azienda va fatto ora» dice Maria Elena Boschi, deputata di Iv. «Il governo ci dica chiaramente se vuole che la Rai chiuda o meno. Il canone rappresenta i 2/3 del bilancio della Rai» dice Stefano Graziano, capogruppo Pd in commissione di Vigilanza Rai.

Il M5s, che presiede la bicamerale sulla tv di Stato con la senatrice Barbara Floridia, annuncia la convocazione di Giorgetti e si accoda ai sindacati, secondo i quali «togliere il canone dalla bolletta elettrica significherebbe probabilmente dare nuovo fiato all'evasione».

Bonaccini: «In Regione danni per svariati miliardi»

Maltempo. A preoccupare ora dopo le piogge sono le frane: si sono già verificati 280 smottamenti, 120 particolarmente gravi, tra Modena e Rimini. Sale a 13 il numero dei morti

Ilaria Vesentini

Sarà un'altra giornata di allerta rossa oggi in Emilia-Romagna per l'arrivo di nuove piogge, ma a preoccupare ora non è più il livello delle precipitazioni quanto il rischio frane nelle fragili e compromesse zone collinari e montane, dove si sono già verificati 280 smottamenti, 120 particolarmente gravi, tra Modena e Rimini.

Oltre a 400 strade interrotte, la metà totalmente chiuse, e 50 allagamenti con 23 fiumi esondati nei 42 comuni colpiti dall'alluvione, concentrati tra Forlì-Cesena, Ravenna e Bologna.

Dopo il dramma di 13 morti, un dispero e oltre 10mila sfollati, è iniziata ieri la conta dei danni materiali, complice la giornata di tregua meteorologica: «Si parla di diversi miliardi di euro. Solo dopo la prima ondata di maltempo del 2 e 3 maggio scorso avevamo stimato un miliardo di danni, le alluvioni degli ultimi due giorni (16 e 17 maggio, ndr) hanno peggiorato la situazione più di quanto potessimo prevedere: in due settimane è piovuto quanto in un intero anno, un fenomeno di questa portata non si era mai visto nel Paese. E fortunatamente

abbiamo emesso l'allerta rossa con 24 ore di anticipo, altrimenti la tragedia sarebbe stata immane». A parlare è il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, durante il punto stampa con il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin, arrivato ieri a Bologna per far sentire la vicinanza del Governo alle popolazione colpita e alle famiglie in lutto.

Oltre al già annunciato blocco dei mutui e delle riscossioni tributarie in tutti i comuni coinvolti tra Emilia-Romagna e Marche, Pichetto Fratin ha anticipato che nel Consiglio dei ministri di martedì 23 maggio «sarà deliberato lo stato di calamità per le zone colpite dall'alluvione e che si procederà poi anche con la richiesta di aiuti al fondo di solidarietà europeo». Nel frattempo da Roma è arrivato l'impegno di ulteriori 20 milioni di euro di aiuti, dopo i 10 già stanziati la scorsa settimana, per fronteggiare le prime emergenze, «una goccia nel mare, ma risorse utili e necessarie anche per la rapidità con cui arrivano; abbiamo già speso più di 30 milioni in questi 15 giorni», precisa Bonaccini. Che parla di un lavoro "monstre" da affrontare per risollevarsi e ribadisce il parallelismo con il terremoto di cui ricorre domani, 20 maggio, l'undicesimo anniversario. Anche allora due episodi catastrofici a distanza di pochi giorni misero in ginocchio una delle aree industriali più ricche e internazionalizzate del Paese - tra biomedicale, ceramica, meccanica - causando oltre 12 miliardi di euro di danni, 28 morti, 300 feriti, 45mila sfollati. L'epicentro oggi è spostato verso l'Adriatico e territori con vocazione più agroindustriale e turistica, «un'area che contribuisce a circa 10 miliardi di export l'anno», rimarca



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

l'assessore regionale alle Attività produttive Vincenzo Colla.

Arrivare a 5 miliardi di euro tra rimborsi danni e ricostruzione sarà facile, dato che solo Confagricoltura calcola un miliardo e mezzo di euro in fumo in Romagna tra le migliaia di ettari di frutteti, vitigni e cereali sott'acqua, allevamenti allagati e infrastrutture compromesse. Bisognerà però aspettare che tutte le fabbriche, i capannoni e i magazzini tornino agibili per avere il conto preciso dei danni nel sistema produttivo. Intanto **Confindustria** Romagna ha chiesto ieri formalmente al Governo di intervenire per attivare tutti i possibili ammortizzatori sociali (in primis la Cig in deroga) e richiedere all'Ue una deroga rispetto al regime di aiuti alle **imprese**. A sua volta il sistema bancario si è già mosso con moratorie sui prestiti e plafond a tassi agevolati ed è partita la corsa dei privati alle donazioni. A fare più clamore è il milione di euro donato ieri da Ferrari, «ma ogni euro è prezioso», spiega Bonaccini annunciando l'attivazione di un conto corrente regionale per la raccolta di aiuti pro emergenza alluvione .

Il fatto che a Bologna gli sfollati stiano rientrando nelle loro case è un segnale di ritorno alla quasi-normalità ben più rapido che nel sisma del 2012. Analoga è invece la tenacia con cui gli operatori balneari di Riccione hanno già ripulito e risistemato l'arenile, annunciando che sono pronti ad accogliere i turisti, appena sbucherà il sole. Ma il passaggio delle piene di fiumi e torrenti sta allargando il perimetro rosso anche a città finora illese: «L'acqua uscita nei Comuni a valle si sta riversando tutta verso Ravenna e il territorio limitrofo, aggiungendosi a quella che esce dalle falle degli argini», è l'allarme lanciato nel pomeriggio dal sindaco della città bizantina, Michele de Pascale, dopo che l'acqua ha allagato i centri storici di Lugo e Cervia.

E come sempre di fronte alle calamità non mancano le polemiche: da chi contesta la scelta di confermare il concerto di Bruce Springsteen a Ferrara questa sera (mentre domenica non aprirà il circuito di Imola per la F1) alle accuse di Legambiente agli amministratori per la mancata manutenzione del territorio. In effetti Rimini, chiosa il sindaco Jamil Sadegholvaad, grazie agli interventi avviati nell'ultimo secolo in opere idrauliche, con deviazione di fiumi e rifacimento del sistema fognario, previsti dal "Piano di salvaguardia della balneazione", ha evitato allagamenti in città e già ieri aveva riaperto le scuole.

Nel frattempo, le principali sigle sindacali hanno rinviato al 4 giugno lo sciopero del trasporto aereo (confermato invece da Ubs e Cub).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Economia digitale, le incognite di ChatGpt e l'intelligenza artificiale

Sguardo sul futuro. Automazione high tech e uso dei dati hanno creato possibilità enormi ma anche sfide legate all'intelligenza artificiale generativa

Sam Altman, ceo di OpenAI (società madre di Chat Gpt) non ha usato mezzi termini: sull'intelligenza artificiale servono «nuove regole, linee guida». Anche perché «se questa tecnologia va male, può andare molto male».

Dall'intelligenza artificiale generativa parte il fil rouge sul tema dell'economia digitale al Festival dell'Economia di Trento, con accento sul futuro, ma anche sul presente di una "quarta rivoluzione industriale" ormai nelle cose.

GIOVEDÌ 25 MAGGIO L'economia digitale che sta cambiando il mondo del lavoro I protagonisti: Danilo Cattaneo (ceo InfoCert); Michelangelo Ceresani (Hr and Organization Director Capgemini Italia); Roberta Cocco (esperta di trasformazione digitale, docente universitaria); Melissa Ferretti Peretti (Country Manager Google Italy); Claudia Filippone (direttore comunicazione, responsabile Hr, Rina); Marco Magnani (Università Luiss Guido Carli); Pierangelo Soldavini (giornalista Il Sole 24 Ore) VENERDÌ 26 MAGGIO Dove va l'intelligenza artificiale I protagonisti : Isabelle Andrieu (co-founder & president Translated); Marco Trombetti (co-founder & ceo Translated); Barbara Carfagna (giornalista e conduttrice Rai 1) SABATO 27 MAGGIO Chat Gpt, quando la macchina sostituisce l'uomo nella elaborazione dei pensieri I protagonisti: Francesco Profumo (Presidente Compagnia di San Paolo); Gerardo Graziola (Il Sole 24 Ore Radiocor). Segue tavola rotonda con Paolo Benanti (Pontificia Università Gregoriana); Marco Gay (Presidente **Confindustria** Piemonte e Digital Magics SPA); Michela Milano (Università degli Studi di Bologna); Luca Peyrano (Cedacri); Paolo Traverso (direttore strategie e sviluppo Fondazione Bruno Kessler); Barbara Carfagna (giornalista e conduttrice Rai 1) SABATO 27 MAGGIO Il business dei dati e del loro utilizzo I protagonisti: Maurizio Ferraris (Università Torino); Marina Geymonat (Head, Enterprise Data & AI, Capgemini Invent); Andrea Mignanelli (ceo Cerved Group); Ferruccio Resta (Politecnico di Milano); Luigi Riva (presidente Assoconsult); Maria Savona (Università Luiss Guido Carli); Luca Tremolada (data journalist Il Sole 24 Ore) SABATO 27 MAGGIO L'evoluzione del mondo e la trascendenza I protagonisti: Massimo Donà (filosofo); Padre Enzo Fortunato (giornalista e scrittore); Piergiorgio Odifreddi (matematico e divulgatore); Lauro Tisi (arcivescovo di Trento); Fabio Tamburini (direttore Il Sole 24 Ore) © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Imballaggi, dal regolamento Ue danni all'industria italiana

Audizione alla Camera sulla proposta presentata dalla Commissione Europea Mariotti: «Bene lo spirito della proposta ma serve una profonda revisione»

Nicoletta Picchio

Un provvedimento che viola il principio di neutralità tecnologica, ha molti aspetti critici e che, se fosse approvato, rischia di danneggiare un intero sistema di eccellenza, con gravi e trasversali impatti su tutto il sistema industriale nazionale. Il modello italiano è un'eccellenza a livello europeo ed ha raggiunto gli obiettivi di riciclo previsti per il 2030 con 9 anni di anticipo.

È l'allarme lanciato ieri da Francesca Mariotti, direttore generale di **Confindustria**, nell'audizione presso le commissioni Ambiente e Attività produttive della Camera sulla proposta di Regolamento Ue sugli imballaggi e rifiuti di imballaggio, che modifica le norme esistenti. La proposta di Regolamento, che favorisce il riuso rispetto al riciclo, va rivista, secondo **Confindustria**, perché impone un modello svantaggioso per l'igiene alimentare e l'ambiente, vanifica gli investimenti italiani sul riciclo e bioplastiche compostabili, dove siamo all'avanguardia.

La Commissione dovrebbe lasciare liberi gli Stati di seguire i loro modelli nazionali di trattamento degli imballaggi, fissando solo gli obiettivi finali. «La scelta di adottare lo strumento giuridico del Regolamento, direttamente vincolante, in luogo di una Direttiva e di favorire il riuso a scapito del riciclo è un ingiustificato cambio di rotta da parte della Commissione, che finora non ha mai imposto un'unica soluzione agli Stati membri per perseguire gli scopi di carattere ambientale prefissati dal legislatore Ue». Oltre al mancato rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, Mariotti ha sottolineato la violazione del principio di neutralità tecnologica, e gli effetti negativi su salute, ambiente e competitività. Mancano adeguate valutazioni di impatto. Anzi, una scelta come questa, che deriva da un approccio ideologico, rischia di avere controindicazioni: la probabilità di contaminazione microbica è risultata maggiore del 50% con i prodotti riutilizzabili rispetto agli articoli usa e getta utilizzati negli stessi stabilimenti; c'è un maggior consumo di acqua ed energia; ci sono impatti negativi sull'ambiente per gli sprechi alimentari. Il sistema monouso si è dimostrato più rispettoso dell'ambiente in diverse categorie: cambiamenti climatici, formazione di particolato fine, esaurimento di fonti fossili, consumo di acqua dolce e acidificazione del suolo.

Per esempio il sistema di riutilizzo ha generato il 117% in più di emissioni di Co2, ha creato il 238% in più di esaurimento dei combustibili fossili e ha consumato il 267% in più di acqua dolce rispetto al sistema monouso, generando il 137% in più di particolato fine. Sia i prodotti monouso, sia le opzioni riutilizzabili dovrebbero essere soluzioni complementari e non concorrenti.

Per **Confindustria** bisognerebbe sopprimere l'articolo 26 che disciplina gli obiettivi obbligatori



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

di riutilizzo e ricarica a scapito degli imballaggi monouso riciclabili. La Ue ha un atteggiamento pregiudizievole anche per le bioplastiche compostabili: occorre mantenere la libertà di scelta, che è la chiave per ottenere i risultati migliori per i consumatori e l'ambiente. Altrimenti si rischia vanificare sforzi e investimenti fatti dai settori industriali e dai paesi più virtuosi di paesi che ad oggi hanno già raggiunto e superato gli obiettivi Ue.

Un'altra criticità è per alcuni imballaggi monouso il cauzionamento: questo aspetto rischia di penalizzare gli Stati membri come l'Italia che hanno basato il proprio sistema sul Conai e sui consorzi di filiera, riuscendo a superare i target Ue con 9 anni di anticipo, grazie alla collaborazione di imprese, cittadini e Comuni. «Non c'è nessuna ragione di introdurre in Italia un altro sistema basato sul deposito cauzionale, sia che affianchi, sia che sostituisca quello esistente, perché genererebbe ulteriori costi e difficoltà per cittadini e imprese», ha detto Mariotti. In conclusione «si auspica una sostanziale e profonda revisione del provvedimento, per orientarlo ad un maggiore equilibrio e flessibilità, che tenga conto della specificità degli Stati membri, valorizzando le vocazioni di ognuno nell'economia circolare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

LA RASSEGNASPS ITALIA 2023

A Parma focus sulla transizione digitale

Non solo una vetrina di novità sull'automazione e il digitale, ma anche un'importante occasione di confronto su tematiche calde per le **imprese** manifatturiere, come la sicurezza di dipendenti e macchinari, la gestione e le potenzialità della rete 5G e un approccio etico alla robotica e all'intelligenza artificiale, oltre a un'attenzione alla formazione dei giovani. Sono solo alcuni dei temi che verranno approfonditi durante l'undicesima edizione di Sps Italia, la fiera dell'automazione e del digitale per l'industria che si svolgerà a Parma dal 23 al 25 maggio.

Con i suoi sei padiglioni espositivi, gli oltre 800 espositori previsti e una folta agenda di tavole rotonde tematiche, la fiera sarà occasione di incontro e aggiornamento. Al centro la sfida nel coniugare l'innovazione con le reali esigenze delle **imprese**, senza eccessi di "bulimia tecnologica", ma con una maggiore consapevolezza.

Con questi obiettivi quest'anno a Parma sarà presentato un "Position Paper", redatto dal Comitato scientifico di Sps Italia per fornire alle **imprese** alcune linee guida per comprendere il panorama delle tecnologie innovative. «Le esperienze con cui ci siamo confrontati in ambito 4.0 in questi anni, come comitato scientifico, nelle varie aree industriali in cui operiamo, ci ha spinti ad una riflessione su come collegare i bisogni aziendali, influenzati da nuovi fattori in continua evoluzione, con il panorama di tecnologie disponibili e come allineare il modello organizzativo al cambiamento», sottolinea Maurizio Mangiarotti, VP Engineering Automation di GSK e membro del comitato scientifico di Sps Italia.

Un cambiamento che implica anche la nascita di nuove professioni e in questo senso le scuole e le università dovranno adeguare il percorso di studi per mettere a disposizione figure preparate. Per questa ragione l'undicesima edizione della fiera sarà anche l'occasione per consolidare una partnership già avviata tra scuola e industria, e che quest'anno coinvolge anche le famiglie, per sensibilizzarle sul valore della formazione specifica e sui reali sbocchi occupazionali, sempre più numerosi.

Al centro dell'edizione 2023 ci sono però anche i temi "caldi" della transizione digitale, a partire dall'introduzione della robotica e dei sistemi di Intelligenza artificiale.

Restano però da sciogliere le implicazioni a livello di ecosistema, soprattutto nella relazione uomo-macchina all'interno dell'ambiente di lavoro. «Serve al più presto un Ai Act capace di garantire algoritmi sicuri e affidabili dentro sistemi antropocentrici anche alla luce degli sviluppi dei nuovi algoritmi generativi», sottolinea Marco Bentivogli, esperto di politiche di innovazione di industria e lavoro.

Anche la sicurezza è chiave per la nuova industria 5.0. «Il 19% degli attacchi cyber in Italia è stato rivolto nel 2022 ad aziende del manifatturiero segnando una crescita del 192% rispetto al 2021», afferma



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Lorenzo Ivaldi, del comitato scientifico di Clusit, associazione italiana per la sicurezza informatica. Oggi, sostiene l'esperto, ci sono standard di riferimento consolidati per il settore, ma è fondamentale far sì che tutti abbiano consapevolezza di questo tema, oltre a procedere al censimento di tutti i sistemi, per avere un quadro preciso e aggiornato delle soluzioni presenti in azienda, inclusi i protocolli utilizzati ed eventuali vulnerabilità. «Inoltre è necessario prevedere un'analisi e una valutazione del rischio, per elaborare un piano di remediation che indichi priorità e investimenti sostenibili», conclude Ivaldi.

A Parma sarà l'occasione anche per parlare di connettività mobile ultraveloce, imprescindibile per abilitare sistemi di Intelligenza artificiale e robotica che rappresentano una grande opportunità per il manifatturiero. «Oltre a permettere nuove applicazioni, non realizzabili con le tecnologie di comunicazione precedenti, il 5G rappresenta un importante abilitatore per introdurre nuove metodologie di lavoro», spiega Luca Dozio, direttore dell'Osservatorio 5G & Beyond del Politecnico di Milano, che durante la tre giorni di Parma animerà, insieme ad Anie Automazione, una tavola rotonda sui temi delle infrastrutture per la comunicazione nella fabbrica 4.0.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La riforma rafforza l'autotutela sugli atti sbagliati del Fisco

Sarà sempre possibile impugnare gli atti definitivi se ci sono errori manifesti

Raffaele Rizzardi

Le possibili innovazioni allo Statuto dei diritti del contribuente, oggetto del disegno di legge delega, sono state tra gli argomenti trattati al convegno organizzato a Roma dal Gruppo 24ore.

Già all'epoca dell'adozione dello Statuto, con la legge 212 del 2000, si era discusso sull'opportunità o meno di introdurre nella costituzione i principi fondamentali a tutela del contribuente, in attuazione degli articoli della carta fondamentale, che si occupano di uguaglianza tra i cittadini, del principio di legalità del prelievo tributario, della capacità contributiva e dell'imparzialità della **pubblica amministrazione**.

La legge 212/2000 è stata portata sette volte all'esame della Corte costituzionale, che ha dichiarato inammissibili i quesiti dei giudici remittenti, per motivi procedurali o per la non rilevanza ai fini della decisione del giudizio sottostante.

La natura di legge ordinaria dello Statuto ha però più volte consentito di derogare con una legge successiva al principio relativo alle modifiche dei tributi periodici, che dovrebbero operare solo dall'anno seguente. A questo punto viene da chiedersi se una norma del genere abbia ragione o meno di esistere, non potendo essere costituzionalizzata in quanto legherebbe troppo le mani al legislatore.

Anche prima dello Statuto gli atti dell'**amministrazione** finanziaria sono disciplinati dalle regole generali del procedimento amministrativo, cioè dalla legge 241 del 1990, richiamata nella relazione al disegno di legge.

In questo contesto si prevede di rafforzare l'obbligo di motivazione degli atti, con la generale applicazione del principio del contraddittorio a pena di nullità.

Tra i tanti principi della delega è di notevole rilievo quello dell'autotutela, che sarà estesa anche agli atti divenuti definitivi, in presenza di errori manifesti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il superbonus in 10 anni passerà da un'opzione nella dichiarazione 2024

Casa. Prime indicazioni delle Entrate sullo spalmacrediti per i contribuenti: chance per tutti gli interventi ma solo in relazione alle spese effettuate nel 2022

Giuseppe Latour

La possibilità di allungare da quattro a dieci rate il periodo di utilizzo del **superbonus** si applicherà a tutte le tipologie di intervento: sismabonus, efficientamento energetico, ma anche installazione di impianti fotovoltaici e di colonnine di ricarica per veicoli elettrici. E sarà accessibile grazie a un'opzione specifica da esercitare all'interno della dichiarazione 2024.

L'agenzia delle Entrate, con un avviso all'interno del portale dedicato al 730 precompilato, dà le prime indicazioni sull'applicazione della norma (l'articolo 2, comma 3-sexies del Dl n.

11/2023) inserita nella legge di conversione del decreto Cessioni per permettere ai contribuenti di utilizzare in maniera più efficace in dichiarazione le detrazioni relative al 2022. Senza cessione del credito e sconto in fattura, con l'utilizzo del credito in quattro rate sono infatti pochi ad avere la capienza fiscale necessaria per sfruttare tutto il cumulo di detrazioni prodotto dal **superbonus**.

Così, il Dl n. 11/2023 ha introdotto una norma che, adesso, le Entrate iniziano a illustrare.

Spiega l'avviso: «La detrazione **superbonus** relativa alle spese per gli interventi di efficienza energetica, sismabonus, fotovoltaico e colonnine di ricarica di veicoli elettrici, sostenute dal 1° gennaio al 31 dicembre 2022, può essere ripartita in dieci quote annuali a partire dal periodo d'imposta 2023 su opzione del contribuente». La chance, insomma, sarà disponibile per tutte le tipologie di interventi di **superbonus**, ma solo se le spese sono state effettuate nel corso del 2022.

Normalmente, la prima rata della detrazione andrebbe indicata nella dichiarazione di quest'anno. Per accedere allo spalmacrediti, invece, bisognerà muoversi diversamente. L'allungamento in dieci rate potrà essere ottenuto «a condizione che» le quote annuali «non siano indicate nella presente dichiarazione».

Per il 2023, infatti, è prevista «esclusivamente la suddivisione in quattro quote annuali»; non sono contemplate altre ipotesi.

Per accedere alla detrazione in dieci anni, quindi, non ci sarà un modello o una comunicazione specifica. L'opzione per le dieci rate andrà esercitata «nella dichiarazione 2024 riferita all'anno d'imposta 2023». E, come previsto dal decreto cessioni, sarà irrevocabile. Una volta presa questa strada, cioè, non sarà possibile cambiare, ad esempio attraverso la cessione del credito di singole rate. Bisognerà portare in fondo l'utilizzo delle dieci quote annuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Fondi per fare impresa nell'Italia dei borghi

Incentivo per promuovere il recupero del tessuto economico di 294 centri Ammessa la partecipazione delle persone fisiche con progetti in aggregazione

Domande dall'8 giugno per partecipare al bando «**imprese** borghi» con una dotazione di 200 milioni. Possono accedere le **imprese** in qualità di soggetti realizzatori, in numero minimo di tre e massimo di cinque. Anche le persone fisiche, insieme con le **Pmi**, potranno partecipare con progetti in aggregazione, mediante sottoscrizione di accordi di collaborazione. Questi dovranno essere formalizzati entro la data di presentazione della domanda e dovranno avere una durata congrua con le finalità e gli obiettivi dei progetti da realizzare in aggregazione.

Ciascun soggetto dovrà presentare la domanda di ammissione con la propria iniziativa imprenditoriale che deve essere funzionalmente autonoma e sinergicamente connessa con le altre, nel rispetto degli obiettivi da conseguire attraverso l'aggregazione. Riporterà la descrizione dei singoli soggetti facenti parte dell'aggregazione, dei rispettivi ruoli, del progetto di ciascun componente, i risultati attesi, gli strumenti e l'organizzazione in relazione al valore sinergico dato dall'integrazione dei progetti. L'ammissione al contributo di uno o più progetti afferenti alla stessa aggregazione non garantisce automaticamente l'ammissione di tutti i progetti dell'aggregazione medesima.

L'incentivo mira a promuovere il recupero del tessuto economico-produttivo dei 294 borghi assegnatari delle risorse previste dal precedente avviso pubblico «Progetti di rigenerazione culturale e sociale dei piccoli borghi storici - Investimento 2.1 - Attrattività dei borghi» che prevedeva un finanziamento complessivo di 1.020 milioni nell'ambito del Pnrr.

L'obiettivo è quello di promuovere progetti per la rigenerazione, valorizzazione e gestione del patrimonio di storia, arte, cultura e tradizioni presenti nei piccoli centri italiani.

I contributi Le agevolazioni sono concesse esclusivamente sotto forma di contributo a fondo perduto e nella misura massima del 90% dell'iniziativa imprenditoriale ammissibile e, comunque, per un importo massimo di 75mila euro. Gli incentivi sono concessi nei limiti del regolamento «de minimis».

L'aiuto può arrivare al 100%, fermo restando il limite massimo, nel caso di nuove **imprese**, da costituirsi entro 60 giorni dal provvedimento di concessione del contributo o nel caso di **imprese** già costituite a prevalente titolarità giovanili o femminili.

I contributi non sono cumulabili con altre agevolazioni pubbliche per le medesime spese rientranti nella definizione di aiuto di Stato. I soggetti realizzatori devono garantire la copertura finanziaria residua dell'iniziativa imprenditoriale di spesa apportando un contributo finanziario, attraverso risorse proprie, per un importo pari alla quota parte della spesa ammissibile più Iva non coperta dal contributo,

Pagina a cura di Roberto Lenzi



purché non oggetto di precedenti agevolazioni.

Spese ammissibili Sono ammissibili le spese relative a impianti, macchinari, attrezzature, arredi e mezzi mobili, programmi informatici, brevetti, licenze e marchi, nonché certificazioni, correlate all'iniziativa da realizzare. Sono ammesse anche le opere murarie fino al limite massimo del 40% dell'iniziativa di spesa ammissibile, per l'adeguamento alle condizioni necessarie alla realizzazione dell'investimento proposto e finanziato, delle sedi operative dei soggetti realizzatori. Rientrano nelle opere murarie anche gli impianti generali di servizio all'immobile.

Sono ammissibili anche le spese relative al capitale circolante, fino al limite massimo del 20% della spesa ammissibile. In sede di rendicontazione potranno essere inserite materie prime, materiali di consumo, semilavorati e prodotti finiti connessi al processo produttivo; utenze e canoni di locazione relativi alle unità locali oggetto dell'iniziativa imprenditoriale; prestazioni di servizi connesse all'attività agevolata; costo del lavoro dipendente da assumere a seguito della realizzazione dell'iniziativa imprenditoriale che non benefici di altre agevolazioni.

Il bando è a valutazione mentre le domande possono essere presentate a Invitalia dall'8 giugno e fino all'11 settembre 2023. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

In Emilia Romagna si aggrava il bilancio dell'alluvione. Ancora allerta rossa. Martedì il dl Aiuti

Maltempo, danni per miliardi

G7, altolà cinese su Taiwan. Terzo polo, franano i gruppi

ALESSANDRA RICCIARDI

La condizione è di «alta emergenza», non soltanto perché «il pericolo è ancora incombenente, soprattutto per le persone, ma anche per il rischio frane.

Quindi bisogna stare in allerta almeno per una settimana».

A fare il punto sulla situazione in Emilia Romagna è Nello Musumeci, ministro della Protezione civile. Quasi 300 frane attive, 70 solo nel comune di Modigliana, 400 strade distrutte o interrotte. Oltre 10mila gli sfollati, numero destinato ad aumentare, mentre salgono a 13 le vittime accertate. A Ravenna la rottura di un canale ha reso necessari altri sgomberi e l'acqua ha invaso anche il centro storico di Lugo.

Lunghe code sull'A1 per uno smottamento a Sasso Marconi. Le previsioni meteo parlano di una breve tregua in queste ore, ma nel weekend tornerà la pioggia. Il governatore emiliano, Stefano Bonaccini, fa un primo bilancio, «ci sono danni per alcuni miliardi è impressionante la vastità delle zone colpite.

Il 20 maggio sarà l'anniversario del terremoto di 11 anni fa: abbiamo ricostruito tutto e oggi ci troviamo di fronte ad un altro terremoto». Bonaccini ha chiesto al governo «azioni speditive» e un commissario straordinario. Prosegue il lavoro di soccorso dei Vigili del fuoco e degli altri Corpi inviati sul territorio per mettere in salvo le persone isolate dall'acqua e dal fango.

Il consiglio dei ministri straordinario si terrà martedì per deliberare lo stato di calamità e approvare il decreto Aiuti con ulteriori 20 milioni per i primi interventi oltre a una serie di misure per venire incontro a cittadini e imprese.

«Pensiamo ad ammortizzatori sociali per categorie di lavoratori come gli operai a tempo determinato nel comparto agricolo», ha detto la ministra del lavoro Marina Calderone. Il viceministro all'economia, Maurizio Leo, ha annunciato la sospensione «dei termini per gli adempimenti tributari» e il differimento delle rate dei mutui. Il ministro della giustizia Carlo Nordio presenterà norme per «il rinvio delle udienze civili e penali e la sospensione dei termini per gli adempimenti contrattuali e di tutti gli atti aventi forza esecutiva». Per la scuola il ministro Giuseppe Valditara proporrà la costituzione di un fondo specifico per le esigenze degli istituti danneggiati, «come ministero prorogheremo anche alcuni adempimenti che scadono in questi giorni». Il governo italiano si è mosso intanto per attivare il Fondo di solidarietà europeo per la Regione Emilia Romagna, ha annunciato il ministro per l'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin.

Migliora la situazione nelle Marche: l'allerta della protezione civile è passata da arancione a gialla per criticità ordinaria idrogeologica e non più idraulica, cioè per quanto riguarda i terreni ma non



Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

più i fiumi. « Da una fase di emergenza», ha sottolineato l'assessore regionale alla Protezione civile, Stefano Aguzzi, «passiamo ad una fase di rendicontazione, anche se resta alta l'attenzione soprattutto nelle zone più a rischio di smottamenti».

Ispra, non è solo colpa del cambiamento climatico.

«Il cambiamento climatico amplifica le conseguenze dei dissesti di un territorio molto fragile. Senza dimenticare però gli errori legati a una gestione non attenta del territorio stesso a partire dalla insufficiente manutenzione dei corsi d'acqua», argomenta Francesca Giordano dell'Ispra. Secondo l'istituto di protezione e ricerca, il 34% del territorio italiano è a rischio idrogeologico.

G7, si è tenuto il bilaterale tra il premier Giorgia Meloni e il primo ministro giapponese Fumio Kishida. L'Italia è pronta a collaborare con il Giappone su iniziative per i semiconduttori, ha riferito il presidente Meloni. Kishida ha evidenziato l'importanza della cooperazione con l'Italia sulla Difesa e ha ricordato i 4 temi del G7: mantenere coesione nei confronti della Cina, il Global South, l'Ucraina e il disarmo nucleare.

Altolà della Cina su Taiwan. Pechino ha esortato Usa, Giappone, e gli altri Paesi del G7 «a rispettare i documenti politici sulle relazioni bilaterali con la Cina, a rispettare il principio della 'Unica Cina', a sospendere le connivenze e il sostegno alle forze di indipendenza di Taiwan». Le parti, ha aggiunto Wang, dovrebbero «smettere di provocare e giocare con il fuoco sulla questione di Taiwan perché si rischia di bruciarsi».

A rischio frana, dopo le frecciate tra Matteo Renzi e Carlo Calenda sui cambi di casacca da Azione a Iv, anche i gruppi parlamentari unici. La riunione sul destino del gruppo del Senato, convocata dalla capogruppo Paita per sabato e rinviata a lunedì sera, non trova d'accordo Calenda, «non so nulla di questo dibattito sui gruppi. I renziani si faranno la riunione fra loro». «Seguire i cambi di opinione di Carlo Calenda richiede la pazienza di Giobbe», commenta Raffaella Paita. E il capogruppo alla Camera, Matteo Richetti: «Farò di tutto per tenere il gruppo unito».

Silvio Berlusconi verso le dimissioni dal San Raffaele. Secondo fonti di FI, il Cavaliere potrebbe lasciare l'ospedale, dove è ricoverato dal 5 aprile, tra oggi e al massimo lunedì.

Si lavora per rimodulare il Pnrr, «il termine da regolamento europeo è il 31 agosto», ha detto il ministro per gli Affari Europei con delega al Pnrr, Raffaele Fitto, a margine del Forum PA.

L'Anci accoglie con favore le proposte di legge che mirano a modificare il reato di abuso d'ufficio, «un tema che riguarda tutti i pubblici ufficiali, non solo i sindaci ovviamente». Così Stefano Locatelli, vicepresidente dell'Associazione nazionale dei comuni. «Stiamo lavorando col ministro della giustizia alla revisione dell'abuso d'ufficio. Arriverà entro maggio in cdm», ha detto il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini.

Per ora Milano è fuori dal tribunale dei **brevetti** Ue. Il 1° giugno partirà ufficialmente l'attività del Tribunale unificato dei **brevetti**. E, per il momento, le competenze saranno

Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

ripartite tra Monaco di Baviera e Parigi. Monaco ha rivendicato i contenziosi brevettuali di chimica e metallurgia e Parigi ha voluto la giurisdizione sui **brevetti** farmaceutici con SPC, cioè dotati di certificati supplementari.

Ucraina, notte di allarme aereo a Kiev, sarebbero stati abbattuti 29 missili russi su 30. Un attacco definito dal governo ucraino senza precedenti per potenza e intensità.

Pesanti combattimenti nelle ultime ore anche a Bakhmut.

Prorogato intanto l'accordo sul grano, nonostante il malcontento della Russia e dei Paesi dell'Est Europa. E Kiev avverte l'inviato cinese: «Non cederemo territori ai russi».

Quadro economico ancora fragile. Dopo un primo trimestre positivo, l'economia italiana si avvia a superare l'1% di crescita per l'anno in corso.

Gli elementi di fragilità riguardano ancora l'incertezza derivante dallo scenario internazionale e una pericolosa lentezza nel rientro delle dinamiche inflazionistiche. È quanto stima Confcommercio. A maggio, dice l'associazione delle imprese del commercio, l'economia dovrebbe aver registrato un calo dello 0,2% rispetto ad aprile. Su base annua questo andamento si tradurrebbe in una crescita dell'1,5%.

Con la riforma fiscale si perderà gettito, quindi è necessario che le coperture siano «strutturali e credibili». Il monito arriva dalla Banca d'Italia, durante un'audizione in Commissione Finanze alla Camera sul ddl fisco. E ancora: l'obiettivo principale delle deleghe fiscali «dovrebbe essere quello di pervenire a una diversa ripartizione del prelievo complessivo. Sotto il profilo dell'equità ciò significherebbe ridurre il prelievo sui contribuenti in regola recuperando risorse con il contrasto all'evasione». «Nell'ottica dello stimolo alla crescita economica, andrebbe spostato l'onere tributario dai fattori produttivi (lavoro e capitale) alle rendite e ai consumi».

Cultura, è partito il Salone del libro di Torino, con 573 stand e 1600 eventi. Secondo l'Istat in Italia si legge sempre meno: è del 39,3% la quota di quanti nell'ultimo anno hanno letto almeno un libro, era il 40,8% nel 2021. Rilevante la differenza di genere: la percentuale delle lettrici è del 44%, quella dei lettori del 34,3%.

Trasporti, revocato lo sciopero di 24 ore dei lavoratori del comparto aereo, aeroportuale e indotto proclamato per oggi da Filt Cgil, Fit Cisl, Ultrasporti e Ugl Ta. L'astensione è rinviata al 4 giugno.

Ita ha annunciato di lavorare al ripristino dei voli precedentemente cancellati.

torre di controllo

Con le ultime uscite, tutte molto politiche, Elon Musk si candida a giocare il ruolo di demiurgo nella corsa alla Casa Bianca

TINO OLDANI

Elon Musk, 51 anni, 8 figli, patron miliardario di Tesla, Space X e Twitter, è un imprenditore nato in Sudafrica, ha la cittadinanza canadese ed è naturalizzato americano. Per legge, non avendo la cittadinanza americana dalla nascita, non può diventare presidente degli Stati Uniti. Tuttavia, a giudicare dalle sue uscite recenti, tutte fortemente politiche (in pochi giorni ha attaccato Soros, Biden e la Fed), è evidente che vuole essere un demiurgo nella scelta del prossimo inquilino della Casa Bianca. Un ruolo in sintonia con la sua forte personalità, che lo ha reso tra i personaggi più noti al mondo, con più di 133 milioni di follower.

Di certo Musk non sosterrà il democratico Joe Biden, 80 anni, che lo ha deluso: «L'ho votato nel 2020, ma adesso vorrei che avessimo un normale essere umano come presidente».

Non per questo, pur manifestando ora simpatie per i repubblicani, sosterrà Donald Trump, 76 anni, bensì, come ha affermato su Twitter, il rivale Ron De Santis, 44 anni, governatore della Florida, di cui condivide

alcuni principi: De Santis è pro-life, antiaborto, contro il controllo delle armi e contro «l'indottrinamento woke», cultura appoggiata dai dem Usa, che inneggia ai diritti Lgbt+ e combatte i privilegi di classe e di razza. Tra i temi sollevati in modo polemico da Musk vi è anche quello della giustizia negli Usa, dove diversi procuratori sarebbero stati finanziati per la nomina dal miliardario George Soros, da sempre sostenitore dei democratici, con il sottinteso di farne le teste d'ariete giudiziarie contro i leader repubblicani. Ma andiamo con ordine.

Il primo fuoco d'artificio, lunedì 16 maggio alle 4.02 del mattino, è un tweet contro George Soros, 92 anni, che pochi giorni prima ha venduto tutte le sue azioni Tesla. Scrive Musk: «Soros mi ricorda Magneto». Per chi non lo sapesse, Magneto è un personaggio dei fumetti Marvel, un ebreo buono che diventa cattivo, sopravvissuto all'Olocausto e convinto della superiorità dei mutanti sugli umani. Un giornalista democratico, Brian Krassenstein, replica a Musk con tweet in difesa di Soros: «L'esperienza di Magneto, come sopravvissuto dell'Olocausto, ha plasmato la sua prospettiva, la sua profondità e la sua empatia. Soros, anch'egli sopravvissuto all'Olocausto, viene attaccato senza sosta per le sue buone intenzioni, che alcuni americani ritengono cattive solo perché non sono d'accordo con la sua affiliazione politica». Immediata risposta di Musk: «Tu presumi che siano buone intenzioni. Ma non lo sono. Egli vuole erodere la vera fabbrica della civilizzazione.

Soros odia l'umanità».

L'accusa feroce contenuta nelle ultime tre parole, in un tweet visto da 27 milioni di persone e accolto con 250 mila like, ha indotto perfino Israele a difendere l'ebreo Soros, con il quale non ha buoni rapporti.



Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Lo stesso ha fatto l'Anti-defamation league, il cui numero uno, Jonathan Greenblatt, ha lamentato che Soros è da anni al centro di teorie cospirazioniste non solo per la fede religiosa, la ricchezza e gli investimenti, ma soprattutto perché la sua Open society spende miliardi di dollari per promuovere le istituzioni democratiche e le cause liberal.

Queste teorie, censurate in passato da twitter, sono ora avallate da Musk, che martedì scorso, durante una discussione con l'imprenditore David Saks, ex di PayPal e oggi suo consigliere, si è mostrato non indifferente alla narrazione, basata su un'inchiesta di Politico del 2016, secondo la quale Soros, finanziando i procuratori distrettuali progressisti in cerca di nomina, in pochi anni ha rivoluzionato il sistema giudiziario americano da solo, senza passare attraverso la legislazione, ma favorendo l'abuso della discrezionalità dei procuratori contro i rivali del partito democratico. Un sistema giudiziario al centro di polemiche anche pochi giorni fa, quando il Rapporto finale del procuratore speciale, John Durham, ha stabilito che il «Russiagate», la presunta collusione elettorale Trump-Putin, era una colossale bufala orchestrata da Hillary Clinton, con l'aiuto del Fbi e dell'amministrazione Obama, per contrastare l'elezione di Donald Trump nel 2016, senza però riuscirci.

Dopo avere affidato a Linda Yaccarino, 60 anni, la gestione aziendale di Twitter, ora Musk sembra quasi impaziente di potersi dedicare alle interviste sui temi più caldi dell'attualità, sia politica che economica. Così, dopo l'assemblea annuale di Tesla, parlando con la Cnbc, è sembrato un fiume in piena. Insieme a Biden, ha bocciato la Fed, la banca centrale Usa: «Troppo lenta ad abbassare i tassi di interesse, e questo danneggerà la domanda. L'incremento dei tassi è un pedale del freno per l'economia perché molti beni sono più costosi: se la rata dell'auto o il mutuo assorbono la parte maggiore del budget mensile, le persone avranno meno soldi da spendere».

Musk ha voluto dire la sua anche sulla Cina: «Cosa accadrebbe all'economia globale se la Cina cercasse di assumere il controllo di Taiwan?

L'economia cinese e quella mondiale sono gemelle, quindi sarebbe come tentare di separare due gemelli congiunti». L'invasione avrebbe conseguenze molto dure sulle relazioni tra Usa e Cina. E la situazione diventerebbe insostenibile per molte aziende, non solo per Tesla: «Non sarei così sicuro di trovare un iPhone ancora in vendita». Dotato di un ego sconfinato, Musk si è anche autoproclamato «padre dell'intelligenza artificiale», in quanto cofondatore di OpenAI. Un terreno sul quale, negli ultimi mesi, dice e si contraddice.

In febbraio sostenne che l'intelligenza artificiale dietro a ChatGpt «è un pericolo per la società». Poi ci ha ripensato e ha sfidato ChatGpt con X.AI, una **start-up** in cerca di finanziatori. Un miliardario volubile, influente sui social media, da tenere d'occhio nella corsa alla Casa Bianca.

Rinnovabili: credito garantito, facilitazioni e tax credit

Garanzia diretta gratuita da Ismea fino al 100% del finanziamento bancario e fino a un massimo di 250mila euro a impresa per le pmi agricole e della pesca che intendono realizzare impianti a energia rinnovabile. Facilitazioni per l'installazione di impianti fotovoltaici, anche su coperture piane e falde, nelle strutture turistiche e termali. E un nuovo credito d'imposta fino al 20% delle spese e fino a un massimo di 200mila euro a impresa, per le startup innovative che operano in campo ambientale, sanitario o dell'energia green e che investono in innovazione, alla ricerca di soluzioni utili alla realizzazione di strumenti e servizi tecnologici in grado di ridurre i consumi energetici e di rendere le produzioni più sostenibili.

Nel disegno di legge di conversione del decreto «Bollette» (n. 34/2023), ieri al voto di fiducia della camera, sono state introdotte alcune misure che puntano a sostenere la corsa alle rinnovabili e la ricerca e innovazione per la sostenibilità. Andiamo con ordine.

Credito alle rinnovabili nel primario. Un emendamento ha introdotto nel testo del decreto bollette, all'articolo 4, un ulteriore comma: il 10 bis. Dispone che le micro, piccole e medie imprese agricole e della pesca possano beneficiare di una garanzia diretta gratuita, rilasciata dall'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (Ismea), a copertura dei finanziamenti concessi dalle banche: l'ombrello Ismea potrà arrivare anche fino al 100% del credito erogato e fino a un massimo di 250mila euro a impresa; ma il prestito dovrà essere finalizzato alla realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Inoltre, i finanziamenti dovranno essere costruiti in modo tale da prevedere che il rimborso del capitale non cominci prima di 12 mesi dall'erogazione e, in ogni caso, dovranno avere una durata massima di 96 mesi. La misura contenuta nel decreto «Bollette», una volta che questo sarà convertito in legge, prima di entrare a regime dovrà incassare il semaforo verde della commissione europea che veglia sulla coerenza delle agevolazioni rispetto alle disposizioni Ue in materia di aiuti di stato (ex art. 108, paragrafo 3 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea).

Semplificazioni all'installazione di impianti fotovoltaici. Non servirà alcuna autorizzazione paesaggistica o alcuna valutazione ambientale, ma basterà una mera dichiarazione asseverata dal progettista e presentata al comune per installare nuovi impianti fotovoltaici in strutture termali o turistiche con moduli collocati su coperture piane o falde, oltre che a terra; il lasciapassare - già previsto all'articolo 6, comma 2-septies, del decreto-legge n. 50/2022, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 91/2022 - durerà fino al 18 maggio 2024 e riguarda solo gli impianti di potenza non superiore a mille chilowatt di picco (kWp), finalizzati a utilizzare in primis l'energia autoprodotta per i fabbisogni delle medesime strutture.



Il tutto, purché le aree utilizzate per installare gli impianti siano fuori dai centri storici e non siano soggette a tutela, ai sensi del codice dei beni culturali. Per l'installazione di moduli fotovoltaici nei centri storici, invece, continueranno ad applicarsi le disposizioni previste all'art. 6, comma 2-septies, del dl n. 50/2022, «purché i manti delle coperture non siano realizzati con prodotti che hanno l'aspetto dei materiali della tradizione locale».

Bonus **start-up** innovative. Per quelle costituite a partire dal 1° gennaio 2020 e attive nei settori dell'ambiente, dell'energia da fonti rinnovabili e della sanità, sarà concesso per il 2023 un credito d'imposta fino a un massimo di spesa complessivo di due mln di euro e di 200mila euro a impresa, per le spese in attività di ricerca e sviluppo volte alla creazione di soluzioni innovative. Queste soluzioni dovranno servire alla realizzazione di strumenti e servizi tecnologici avanzati, utili a garantire la sostenibilità ambientale e la riduzione dei consumi energetici. Il tax credit potrà coprire fino al 20% delle spese ammissibili.

Luigi Chiarello.

Il viceministro all'Economia è intervenuto al convegno organizzato a Roma da Step Italy

In Italia 1.300 norme tributarie

Leo: con la riforma arriveranno testi organici e sistematici

FABRIZIO VEDANA

Sono oltre ottocento le disposizioni sui redditi e più di cinquecento quelle in materia di iva.

"Troppe" - ha detto il vice-ministro dell'economia Leo, ospite ieri al convegno organizzato a Roma da Step Italy - "per questo le norme verranno calate in testi organici e sistematici".

"Con riguardo alla legge delega sulla riforma fiscale" - ha proseguito Leo - "c'è l'impegno di tutte forze politiche a chiudere i lavori prima della pausa estiva per poi procedere con la stesura dei decreti legislativi in tempi abbastanza rapidi". Leo si è soffermato sugli aspetti della riforma legati alla fiscalità internazionale. Con riferimento alle persone fisiche abbiamo criteri che fanno riferimento all'iscrizione all'anagrafe, al domicilio e alla residenza. «Questo tema ha destato difficoltà, perché è accaduto», ha spiegato Leo, «che diversi soggetti sono andati all'estero ma sono rimasti iscritti in Italia per un determinato periodo. Su questo bisognerebbe rimettere mano, laddove possono verificarsi problemi di doppie residenze» ha dichiarato Leo. Stesso discorso per la residenza fiscale dei soggetti diversi dalle persone fisiche. Altro tema toccato poi è quello del regime fiscale. «Ci sono stati diversi interventi», ha osservato Leo, «ma notiamo disallineamenti rispetto agli altri paesi europei, dove si guarda molto più all'aspetto sostanziale. Anche l'esenzione può essere rivista, così come le aliquote iva. Dobbiamo tenere conto delle risorse da destinare a questi interventi. Non dobbiamo poi dimenticare di creare un ambiente friendly con i soggetti che vogliono investire in Italia.

Pensiamo a meccanismi che consentano una riduzione di aliquote per un soggetto che dall'estero voglia entrare o tornare in Italia. Dal 1 gennaio 2024 ci sarà poi la global minimum tax da applicare a chi eccede i 750 milioni, prevedendone una riduzione del 15%. Per chi è sotto i 750 milioni possiamo pensare ad una riduzione più robusta, per riportare in Italia alcune aziende. Queste misure devono sposarsi con la certezza del diritto». Durante il congresso si sono svolte quattro tavole rotonde: una ha fatto il punto sul registro dei titolari effettivi e dei trust; una è stata dedicata all'esame delle opportunità offerte alle trust company dalla circolare 34/E con la quale l'agenzia delle entrate ha dettato nuove disposizioni fiscali per i trust; una ha affrontato le variegate questioni connesse alla successione d'azienda e l'ultima ha offerto una prima analisi degli impatti sul wealth management derivanti dalla recente approvazione del market in crypto assets regulation. Nel corso del convegno si è messo in luce il fatto che mancano ben quattro provvedimenti per vedere concretamente avviato il registro dei titolari effettivi e dei trust.

Devono essere emanati il decreto del MIMIT, di concerto con il MEF, di cui all'articolo 8, comma 1, del decreto n.



55/2022, relativo ai diritti di segreteria, il decreto del MIMIT, di cui all'articolo 8, comma 3 del decreto ministeriale n. 55/2022, relativo ai modelli per il rilascio di certificati e copie anche digitali, il disciplinare tecnico del gestore InfoCamere, per conto del titolare del trattamento (Camere di commercio), ai sensi dell'articolo 11, comma 3 del citato decreto n.

55/2022 ("sottoposto alla verifica preventiva del Garante per la protezione dei dati personali, volto a definire misure tecniche e organizzative idonee a garantire un livello di sicurezza adeguato al rischio") e un ultimo decreto del MIMIT che dovrà attestare l'operatività del sistema di comunicazione dei dati e delle informazioni sulla titolarità effettiva e dalla cui pubblicazione in GU, inizieranno a decorrere i 60 giorni per comunicare i dati e le informazioni sulla titolarità effettiva al registro. Ampio e interessante è stato l'approfondimento dedicato agli effetti che ha prodotto in Italia e negli altri Stati europei la sentenza della Corte di Giustizia europea del 22 novembre 2022 con la quale è stato aperto uno spiraglio per una modifica di prospettiva rispetto all'utilizzo di strumenti come il trust o la fiduciaria che offrono tutela alla riservatezza. I giudici europei hanno espresso un principio generale e fondamentale affermando che per quanto riguarda le strutture societarie, i trust e gli istituti giuridici affini si debba ricercare un giusto equilibrio tra il pubblico interesse alla prevenzione del riciclaggio e i diritti fondamentali delle persone interessate.

Il disegno di legge Made in Italy richiederà comunque un provvedimento del Mef

Fondo sovrano senza paletti

Ok agli investimenti in strumenti finanziari o altre attività

FABRIZIO G. POGGIANI

Nasce il "Fondo sovrano" con l'obiettivo di sostenere la crescita e il rafforzamento delle imprese e delle filiere nazionali.

Il Ministero dell'economia e delle finanze sarà autorizzato a entrare nel capitale delle imprese italiane con alto potenziale o con externalità positive per il Paese. Nessun ammontare è stato ancora indicato nel provvedimento ma si ipotizza una dotazione di almeno 600 milioni di euro, destinata a sostenere le imprese italiane.

Dal disegno di legge "Made in Italy", come annunciato da tempo dalla premier Giorgia Meloni, via libera alla costituzione del fondo indicato a sostegno delle imprese italiane (si veda ItaliaOggi di ieri).

Innanzitutto, si ricorda che, in linea generale, si tratta di un fondo di investimento, di proprietà statale, che effettuerà tutte quelle operazioni finalizzate agli investimenti in strumenti finanziari di ogni tipo (azioni, obbligazioni, immobili) o in altre attività.

Con particolare riferimento a quello enunciato dal disegno di legge in commento si tratta di un fondo destinato a supportare, si legge testualmente dal disegno di legge, la crescita e il consolidamento delle filiere strategiche nazionali, anche in relazione alla fase di approvvigionamento di materie ed energia.

L'ultimo comma dell'articolo di riferimento del provvedimento non indica ancora l'entità del fondo ma come detto si parla, attualmente e insistentemente, di una dotazione iniziale di almeno 600 milioni di euro.

Quindi, il ministero dell'economia e delle finanze, dopo il via libera definitivo, sarà autorizzato a investire, peraltro alle condizioni di mercato, nel capitale di imprese nazionali ad alto potenziale o di imprese nazionali che, in relazione alla rilevanza sistemica raggiunta, possono, si afferma testualmente, "generare externalità positive per il paese", riducendo i costi riferibili al coordinamento tra i soggetti appartenenti alle filiere coinvolte.

L'intervento sarà realizzato con l'acquisto o la sottoscrizione di azioni o altri strumenti finanziari di società o di fondi di coinvestimento con specifici veicoli societari, ma fino a un ammontare massimo, anche in tal caso ancora da definire.

Per veicoli societari si devono intendere, in linea di principio, quelle società finanziarie costituite ad hoc e destinate a portare a termine un unico e specifico compito come quello, appunto e in questa fattispecie, di sostenere e rafforzare le imprese domestiche, attraverso la partecipazione al



capitale delle stesse.

Con l'obiettivo di ottimizzare gli ambiziosi obiettivi di questo fondo e ottimizzare la gestione sinergica delle risorse messe a disposizione, ai detti veicoli societari, ai fondi e agli altri strumenti di coinvestimento, possono partecipare altri investitori, non solo istituzionali, ma con esclusione delle persone fisiche, comprese le associazioni e/o le fondazioni, di cui al dlgs 509/1994; si tratta, in particolare, degli enti che svolgono attività previdenziali e assistenziali (casce private) riconosciute a favore delle categorie di lavoratori e professionisti per le quali sono stati originariamente istituiti, ferma restando la obbligatorietà della iscrizione e della contribuzione.

Nel caso di acquisto diretto o di sottoscrizione di azioni o degli altri strumenti finanziari nei veicoli societari, da parte del ministero dell'economia e delle finanze, non si rendono applicabili le disposizioni di cui al dlgs 175/2016 (Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica), che introducono una serie di condizioni limitanti, come quelle relative alla tipologia di società ammessa alla partecipazione.

Il via definitivo di questa complessa attività di **sostegno** resta condizionata all'emanazione di un provvedimento specifico del ministero dell'economia e delle finanze, di concerto con quello delle **imprese** e del made in Italy, con il quale dovranno essere stabilite le modalità e le condizioni per l'esecuzione dell'investimento, nel rispetto della normativa comunitaria concernente la disciplina, piuttosto articolata e complessa, degli aiuti di Stato. Nel caso di ingresso nel capitale dei citati veicoli societari, il ministero dell'economia e delle finanze potrà detenere quote di minoranza e, quindi, il dicastero potrà anche non detenere il controllo del veicolo che potrà essere esercitato, normativamente e legittimamente, anche da altro soggetto ammesso alla partecipazione nei veicoli societari.

Il testo del documento su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi.

Nel ddl Made in Italy un tax credit del 50% a chi dona e voucher brevetti alle micro-attività

Professionisti col crowdfunding

Formazione studenti finanziata da donazioni e risparmio

BRUNO PAGAMICI

La formazione professionale avanzata delle nuove generazioni potrà essere finanziata anche attraverso operazioni di crowdfunding, erogazioni liberali e sistemi agevolati di raccolta del risparmio da parte del sistema bancario. Gli istituti di credito aderenti al «Programma di risparmio e investimento per l'istruzione e la formazione avanzata» potranno agevolare la pianificazione e raccolta del risparmio per sostenere le spese sostenute dai giovani studenti, sia favorendo forme di periodico micro-versamento o di versamenti da parte di terzi in appositi conti dedicati aventi ad oggetto liberalità, donazioni e altri atti a titolo gratuito, sia attraverso il ricorso a veri e propri sistemi di raccolta di risparmio come il crowdfunding.

Per i privati che effettueranno elargizioni a titolo gratuito nel 2023 è previsto il riconoscimento di un credito d'imposta del 50% fino ad un massimo di 100mila euro per i tre periodi d'imposta successivi (2024, 2025, 2026). È quanto si legge nel testo provvisorio del disegno di legge per la valorizzazione, la promozione e la tutela del made in Italy predisposto dal governo e al vaglio del Consiglio dei ministri del 23 maggio.

L'esecutivo intende destinare risorse per contribuire a sostenere la proprietà industriale anche delle microimprese, estendendo il Voucher 3i per la brevettazione delle invenzioni alle strutture di minori dimensioni, costituite da non oltre 5 anni.

Sostegno allo studio. Al fine di contrastare la dispersione scolastica e promuovere la specializzazione professionale è prevista l'istituzione del «Programma di Risparmio e Investimento per l'Istruzione e la Formazione Avanzata» il cui obiettivo è agevolare il risparmio e l'investimento destinato a sostenere le spese per l'istruzione secondaria e terziaria e la formazione professionale avanzata delle nuove generazioni.

Gli istituti di credito possono aderire al programma consentendo l'apertura ed il mantenimento di conti di risparmio ed investimento dedicati a condizioni agevolate a favore dei soggetti richiedenti che non abbiano ancora compiuto i 30 anni di età. Gli istituti di credito aderenti agevoleranno la pianificazione e raccolta del risparmio nei conti dedicati, anche favorendo forme di periodico micro-versamento o di versamento da parte di terzi, sia attraverso atti liberali, donazioni e altri atti a titolo gratuito, che attraverso sistemi di raccolta di risparmio diffusi o crowdfunding.

Il conto dedicato, unico per ciascun beneficiario, non può superare l'importo complessivo di euro 100 mila e può essere alimentato con apporti annuali del beneficiario o di terzi non superiori complessivamente ad euro 10 mila.



Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Le risorse disponibili sul conto dedicato costituiscono patrimonio destinato e possono essere utilizzati a partire dal conseguimento del sedicesimo anno di età del beneficiario esclusivamente per il sostenimento delle spese funzionali, dirette ed indirette, per la formazione e l'istruzione avanzata. Le modalità attuative per l'operatività della misura verranno adottate con decreto del Mef di concerto con il ministro dell'istruzione e del merito, il ministro dell'università e della ricerca, il ministero della giustizia e il Mimit.

Voucher 3i per microimprese. La conoscenza e consapevolezza delle potenzialità connesse alla brevettazione delle invenzioni costituisce fattore necessario per lo sviluppo della microimpresa. A tal fine a decorrere dall'anno 2024 il Voucher 3i è esteso alle micro-imprese costituite da non oltre cinque anni con uno stanziamento di 15 milioni per anno. Il Voucher 3i gestito da Invitalia è l'incentivo per le **startup** innovative che finanzia l'acquisto di servizi di consulenza per la brevettazione attraverso il rilascio di voucher per la verifica della brevettabilità, per la stesura della domanda e per il deposito all'estero.

Ifel supporterà i piccoli comuni nelle comunità energetiche rinnovabili

GIOVANNI GALLI

Ifel supporterà i piccoli comuni nella creazione di comunità energetiche rinnovabili. Con percorsi formativi ad hoc sulle questioni tecniche più rilevanti: dalla fase di **start-up** alla progettazione, dal finanziamento alla forma giuridica, in modo che le soluzioni adottate per un ente possano essere condivise e utilizzate anche da altri. L'annuncio è stato dato dal direttore di Ifel, Pierciro Galeone nell'intervento al Forum nazionale dell'energia e della sostenibilità in corso a Padova.

"Sono previsti dal Pnrr 2,2 miliardi di euro per le Comunità energetiche rinnovabili, grazie alle quali si stima che potranno essere prodotti circa 2.500 GWh annui, capaci di ridurre le emissioni di gas serra di 1,5 milioni di tonnellate. Questa è un'occasione da non perdere soprattutto per i piccoli comuni", ha spiegato Galeone che ha annunciato la prossima organizzazione di un laboratorio di lavoro collaborativo, in cui verranno discusse le principali problematiche delle Comunità energetiche.

"Coglieremo inoltre l'occasione della celebrazione della Giornata Mondiale dell'Ambiente, che cade ogni anno il 5 giugno", ha proseguito, "per presentare l'iniziativa ed avviare il confronto pubblico con esperti indipendenti e i rappresentanti degli organismi istituzionali interessati al tema". Galeone ha rimarcato come i comuni svolgano un ruolo centrale nell'organizzazione delle comunità energetiche rinnovabili perché, ha aggiunto, "sono in grado di promuovere un partenariato misto tenendosi lontano dallo scopo di lucro in favore del beneficio pubblico e dell'investimento territoriale che potranno generare.

Senza dimenticare che è proprio il Pnrr a puntare sui comuni di piccole dimensioni per la gestione delle Cer.



La fiducia sul dl Bollette rende definitivo l'emendamento che recepisce le proposte del Mef

Par condicio nella tregua fiscale

Stralcio mini-cartelle e rottamazione per tutti i comuni

FRANCESCO CERISANO

Par condicio nella tregua fiscale. Lo stralcio delle mini-cartelle fino a mille euro (affidate dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2015) e la rottamazione quater non saranno solo appannaggio dei comuni che hanno affidato la riscossione delle proprie entrate ad Agenzia delle entrate Riscossione, ma anche degli **enti** che riscuotono direttamente o hanno scelto un concessionario privato.

E' quanto prevede il decreto legge "Bollette" (dl 34/2023) su cui ieri il governo ha incassato la fiducia alla Camera.

L'estensione delle misure di pace fiscale, introdotte dalla Manovra 2023 (legge 197/2022) e potenziate dal ddl di conversione del decreto Milleproroghe (che ha allargato lo stralcio anche alla quota capitale delle cartelle, oltre che a interessi e sanzioni) è stata inserita in commissione a Montecitorio grazie agli emendamenti presentati da Lega e Fratelli d'Italia. Emendamenti che ricalcano il testo messo a punto dal Mef già nel mese di marzo e anticipato da ItaliaOggi (si veda il numero del 10/3/2023). In via XX Settembre il dossier è stato seguito dal sottosegretario con delega agli **enti locali**, Sandra Savino che ieri ha espresso soddisfazione per il voto di fiducia della Camera che rende definitiva una misura giudicata "un passo significativo verso un sistema più equo e uniforme per tutti".

"Con la Legge di Bilancio per il 2023, sono state introdotte alcune modifiche alla legge che hanno creato differenze nella gestione delle entrate degli **enti locali**, a seconda di chi si occupava della riscossione", ha spiegato.

"Con questa nuova norma abbiamo l'obiettivo di appianare queste differenze e garantire le stesse opportunità a tutti gli **enti**, indipendentemente da come vengono riscosse le loro entrate.

Gli **enti locali** dovranno attivarsi per renderla operativa, pubblicando i relativi provvedimenti sul loro sito istituzionale e trasmessi, a fini statistici, al Dipartimento Finanze del Mef. Se l'ente ha affidato la riscossione delle entrate a un soggetto esterno, in questo caso dovrà comunicare il provvedimento a questo soggetto".

Stralcio e ottamazione Oltre che alle mini cartelle fino a mille euro affidate dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2015, l'emendamento si applica anche alla rottamazione dei debiti risultanti dai singoli carichi affidati agli agenti della riscossione dal 1° gennaio 2000 al 30 giugno 2022 (si veda ItaliaOggi del 17 maggio). La legge di bilancio 2023 ha previsto la possibilità di estinguere tali debiti senza corrispondere interessi, sanzioni, interessi di mora e somme maturate a titolo di aggio, versando il solo capitale e le somme maturate a titolo di rimborso delle spese per le procedure esecutive e la notifica della cartella di pagamento. Anche in questo la sanatoria finora tagliava fuori gli **enti** che hanno



deciso di riscuotere in proprio o si sono affidati a soggetti diversi da Agenzia delle entrate Riscossione.

Cosa prevede l'emendamento L'emendamento riconosce agli **enti** territoriali "nei casi di riscossione diretta e di affidamento ai soggetti iscritti nell'albo di cui all'articolo 53 del decreto legislativo 15 novembre 1997, n.

446" la chance di prevedere "nelle forme stabilite dalla legislazione vigente per l'adozione dei propri atti, l'applicazione degli istituti disciplinati dall'articolo 1, commi 227 e 229-bis e 231, della legge 29 dicembre 2022, n. 197". Con il provvedimento che dispone la rottamazione, gli **enti** territoriali stabiliscono anche: a) il numero di rate in cui può essere ripartito il pagamento e la relativa scadenza; b) le modalità con cui il debitore manifesta la sua volontà di avvalersi della definizione agevolata; c) i termini per la presentazione dell'istanza in cui il debitore indica il numero di rate con il quale intende effettuare il pagamento, nonché la pendenza di giudizi aventi a oggetto i debiti cui si riferisce l'istanza stessa, assumendo l'impegno a rinunciare agli stessi giudizi; d) il termine entro il quale l'ente territoriale o il concessionario della riscossione trasmette ai debitori la comunicazione nella quale sono indicati l'ammontare complessivo delle somme dovute per la definizione agevolata, quello delle singole rate e la scadenza delle stesse.

A seguito della presentazione dell'istanza sono sospesi i termini di prescrizione e di decadenza per il recupero delle somme.

In caso di mancato, insufficiente o tardivo versamento dell'unica rata ovvero di una delle rate in cui è stato dilazionato il pagamento delle somme, la definizione non produce effetti e riprendono a decorrere i termini di prescrizione e di decadenza per il recupero delle somme.

In tale caso, i versamenti effettuati sono acquisiti a titolo di acconto dell'importo complessivamente dovuto.

I provvedimenti con cui gli **enti** decidono di aderire alla sanatoria acquistano efficacia con la pubblicazione sul sito internet istituzionale dell'ente locale e debbano essere trasmessi al Mef ai soli fini statistici. Chi non riscuote in proprio ma si affida a soggetti diversi da Agenzia delle Entrate Riscossione dovrà comunicare il provvedimento di adesione anche al concessionario affidatario.

Pnrr, il bando Borghi raddoppia

MATTEO BARBERO

Il bando "Borghi" raddoppia. Malgrado le tante contestazioni sui bandi già espletati, rivolti al settore pubblico, è stata attivata una seconda linea di finanziamento a favore delle imprese. È stato approvato (si veda ItaliaOggi del 17/5/2023) l' "Avviso pubblico per il sostegno di iniziative imprenditoriali realizzate nei comuni assegnatari di risorse per l'attuazione di progetti **locali** di rigenerazione culturale e sociale dei piccoli borghi storici" finanziato dal NextGenerationEU nell'ambito del Pnrr, M1C3, Investimento 2.1 "Attrattività dei borghi". L'Avviso è finalizzato a favorire il recupero del tessuto economico-produttivo dei 294 borghi assegnatari delle risorse di cui al precedente avviso pubblico per la presentazione di progetti di rigenerazione culturale e sociale. Esso assegna circa 200 milioni di euro dei fondi previsti dal Mic per il Piano nazionale borghi, finanziato con il Pnrr, al sostegno di micro, piccole e medie imprese interessate a promuovere in modo innovativo la rigenerazione dei piccoli comuni attraverso l'offerta di servizi, sia per la popolazione locale sia per i visitatori, nonché la sostenibilità ambientale, proponendo progetti attenti alla riduzione delle emissioni inquinanti, alla riduzione dei consumi, allo smaltimento dei rifiuti, alle soluzioni di economia circolare. Le domande potranno essere presentate sul sito di Invitalia (soggetto gestore) a partire dalle ore 12.00 del giorno 8 giugno 2023 fino alle ore 18.00 del giorno 11 settembre 2023. Complessivamente, la dotazione finanziaria arriva così a 1.020 milioni. Di questi 420 milioni sono stati collocati sulla linea A e distribuiti fra 21 borghi in tutta Italia, uno per ogni regione e provincia autonoma, per finanziare progetto pilota di rigenerazione culturale, sociale ed economica dei borghi a rischio abbandono e abbandonati". La "Linea B" ha previsto altri 380 milioni di euro finalizzati alla realizzazione di progetti con un finanziamento massimo di 1,6 milioni. Tutto il percorso è stato accompagnato da polemiche, soprattutto da parte delle associazioni rappresentative degli **enti locali**. Se nei mesi scorsi nel mirino erano finiti i progetti ammessi alla Linea A e l'accusa era quelle di fare figli e figliastri secondo una logica di spartizione politica, successivamente gli strali si sono appuntati sul metodo di selezione della linea B, che ha falciato centinaia di **enti** per vizi di forma senza una valutazione di merito sui progetti e prodotto contenziosi ancora pendenti. La linea C pare ancora più discutibile, perché si focalizza su progetti che devono essere "coerenti e sinergici" con la progettazione presentata dai comuni destinatari del finanziamento riservato al pubblico e rispondere a bisogni effettivi dei residenti, avendo come obiettivo quello di costruire imprese che rafforzino la strategia rigenerativa scelta dallo stesso comune e generino benessere nelle comunità residenti, ma taglia completamente fuori dalla relativa valutazione gli **enti** interessati. Essa, infatti, sarà affidata al costituendo "comitato per la valutazione



della coerenza dell'iniziativa imprenditoriale con il progetto locale", composto da esponenti di ministero e Anci.
Matteo Barbero.

Emendamenti Anci in commissione giustizia. In arrivo modifiche anche alla legge Severino

Sindaci e dirigenti pari non sono

Modiche al Tuel per distinguere i due tipi di responsabilità

FRANCESCO CERISANO

Responsabilità politica in capo ai sindaci (e ai presidenti di provincia), responsabilità gestionale in capo esclusivamente ai dirigenti. E' questa la distinzione netta che dovrebbe al più presto essere recepita nel Tuel per evitare che sui primi cittadini ricadano responsabilità penali (spesso per omesso impedimento di eventi lesivi) che travalicano le loro competenze. Parallelamente alla riforma dell'abuso d'ufficio (su cui al momento ci sono ben 4 proposte di legge all'esame del parlamento) l'Anci rilancia come prioritario l'intervento sugli articoli 50, 54 e 107 del Testo unico **enti locali** e sulla legge Severino che costringe i sindaci a lasciare la guida dei **comuni** se indagati. L'Associazione dei **comuni**, con il vicepresidente Stefano Locatelli, sindaco di Chiuduno (Bg) ha depositato in commissione giustizia della Camera due emendamenti volti proprio a colmare questi vulnus. Si interviene innanzitutto sull'art. 50 del Tuel chiarendo in modo netto che "nel rispetto del principio di separazione tra funzioni di indirizzo politico - amministrativo e gestione amministrativa, il sindaco e il presidente della provincia sono gli organi responsabili politicamente dell'amministrazione del comune e della provincia. Il sindaco e il presidente della provincia esercitano le funzioni di indirizzo politico-amministrativo loro attribuite, definendo gli obiettivi ed i programmi da attuare ed adottando gli altri atti rientranti nello svolgimento di tali funzioni, e verificano la rispondenza dei risultati dell'attività amministrativa e della gestione agli indirizzi impartiti". Inoltre si precisa che "il sindaco non è mai responsabile dell'esercizio o del mancato esercizio" del potere di ordinanza o del potere di emanare provvedimenti per prevenire e eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità pubblica e la sicurezza urbana, "salvo nei casi espressamente previsti dalla legge". L'art.107 del Tuel sulle responsabilità dirigenziali viene invece sostituito da una norma molto meno fuorviante che precisa che "i dirigenti sono responsabili in via esclusiva dell'attività amministrativa, della gestione e dei relativi risultati ed operano con autonomi poteri di spesa, di organizzazione delle risorse umane, strumentali e di controllo". Il secondo emendamento interviene invece sulla legge Severino (dlgs 235/2012) prevedendo, esclusivamente per gli amministratori **locali**, la sospensione di diritto dalla carica solo dalla data del passaggio in giudicato della sentenza di condanna. In caso di condanna non definitiva, dunque, sindaci e presidenti di provincia potrebbero restare al proprio posto.

Questi interventi normativi dovrebbero quindi marciare parallelamente alla riforma dell'abuso d'ufficio (art.323 cp) su cui, come detto, le ipotesi in campo sono molteplici. In particolare le proposte di legge C. 399 (Cristina Rossello) e C. 645 (Pietro Pittalis) dispongono l'abrogazione integrale del reato. La proposta Pittalis modifica anche la disciplina del reato di "Traffico di influenze illecite" di



cui all'articolo 346-bis c.p., circoscrivendo l'ambito di applicazione della fattispecie. La proposta C. 654 (Enrico Costa) prevede invece la depenalizzazione del reato di abuso d'ufficio e la sua trasformazione in illecito amministrativo. Infine, la proposta di legge C. 716 (Roberto Pella) modifica il reato di abuso d'ufficio, incidendo sugli elementi costitutivi essenziali della fattispecie.

Viene eliminato il riferimento all'ingiusto vantaggio patrimoniale per l'autore o per altri, procurato dal pubblico ufficiale o dall'incaricato di pubblico servizio. Viene specificato che il danno ingiusto deve essere una conseguenza diretta della condotta e viene soppresso il riferimento all'intenzionalità della condotta. "L'Anci accoglie con favore le proposte di legge che mirano a modificare il reato di abuso d'ufficio, un tema complesso ed essenziale che riguarda tutti i pubblici ufficiali, non solo i sindaci, e porrebbe rimedio ad un vulnus rappresentativo e democratico non più tollerabile", ha osservato Locatelli.

Spesa per i segretari sterilizzata fino al 2026

MATTEO BARBERO

Spesa per il segretario sterilizzata fino al 2026 negli **enti** che ne sono privi. La previsione è dettata dall'art. 3, comma 6, del recente dl 44/2023, che introduce un'importante novità per i **comuni** sprovvisti di segretario comunale alla data di entrata in vigore del provvedimento. Per tali **enti** e per gli anni 2023-2026, la spesa per il segretario comunale non rileva ai fini del rispetto dei limiti previsti dall'articolo 1, commi 557-quater e 562, della l 296/2006 e dall'articolo 23, comma 2, del dlgs 75/2016. In pratica, tale spesa viene sterilizzata sia rispetto ai tetti ai costi complessivi al personale (come noto parametrati sulla media degli impegni 2011-2023 per gli **enti** già soggetti al Patto di stabilità interno ed agli impegni assunto nell'esercizio 2008 per gli altri **enti**) e al tetto complessivo sulle somme destinate al trattamento accessorio (parametrato sul 2016). Ad essere sterilizzata è la spesa complessiva per gli emolumenti del segretario, al netto solo del contributo previsto dall'articolo 31-bis, comma 5, del dl 152/2021, che come noto può essere destinato anche a tale finalità. Oggi le unità in servizio sono poco più di 2.000, un numero di gran lunga inferiore rispetto alle sedi da coprire e destinato ad aumentare solo di poche centinaia a seguito degli ultimi reclutamenti. Proprio per tamponare l'emorragia di pensionamenti che nell'ultimo periodo ha lasciato scoperti numerosi **enti** il legislatore, oltre alla norma sui vice-segretari a scavalco, ha introdotto anche l'altra deroga prevista dall'articolo 12-bis, comma 1, lett. b), c) e d), del dl 4/2022, il quale dispone che "ferma restando la disciplina contrattuale vigente, il segretario iscritto nella fascia iniziale di accesso in carriera, su richiesta del sindaco, previa autorizzazione del ministero dell'Interno, può assumere la titolarità anche in sedi, singole o convenzionate, corrispondenti alla fascia immediatamente superiore aventi fino ad un massimo di 5000 abitanti, in caso di vacanza della sede e qualora la procedura di pubblicizzazione sia andata deserta, per un periodo di sei mesi, prorogabili fino a dodici." Ciò consente quindi di assegnare i neo assunti anche nella seconda fascia (da 3001 abitanti a 5000), facilitando l'aggregazione dei mini **enti**.

Matteo Barbero.



In house, la nomina di un eletto è gratuita

VINCENZO GIANNOTTI

È sufficiente che la nomina, nel cda di una società in house, sia disposta da un'amministrazione pubblica ad un soggetto titolare di carica elettiva, per realizzare il vincolo della sua gratuità, a nulla rilevando che la società partecipata rientri o meno nell'elenco delle amministrazioni pubbliche individuate dall'Istat. Sono le indicazioni della Corte dei conti dell'Abruzzo (deliberazione n.116/2023).

I quesiti Il presidente di una provincia ha chiesto ai magistrati contabili se, la nomina di un titolare di carica elettiva nel consiglio di amministrazione di una società in house debba considerarsi gratuita anche nel caso che la società partecipata nel sia inserita nel conto economico consolidato delle p.a. elaborato dall'Istat. Inoltre, se tale gratuità sia estensibile anche nel caso in cui la nomina sia disposta da un ente locale, con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti, a favore di un amministratore locale che non riceva alcuna indennità per la sua carica.

Le risposte La normativa oggetto dei quesiti è quella contenuta all'interno dell'art.5, comma 5, del d.l. n. 78 del 2010 secondo cui la gratuità riguarda "lo svolgimento di qualsiasi incarico conferito dalle pubbliche amministrazioni di cui al comma 3 dell'articolo 1 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, inclusa la partecipazione ad organi collegiali di qualsiasi tipo". Quello che rileva, pertanto, ai fini della soluzione del primo quesito, è che il conferimento dell'incarico sia disposto da una pubblica amministrazione, risultando indifferente che la società partecipata risulti o meno all'interno dell'elenco Istat delle p.a. Nel caso di specie, pertanto, essendo la provincia una pubblica amministrazione, l'incarico non potrà che essere svolto in modo gratuito. In modo non dissimile è la soluzione relativa al conferimento dell'incarico disposto da un comune con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti, a nulla rilevando se la nomina riguardi un soggetto che non percepisca alcuna indennità per la carica di amministratore locale. Anche in questo caso, quindi, la nomina dovrà essere gratuita.

Vincenzo Giannotti.



Lo scaffale degli enti locali

Autore - Salvio Biancardi **Titolo -** Servizi e forniture - Manuale per la gestione degli appalti sopra e sotto soglia comunitaria **Casa editrice -** Maggioli, Rimini, 2023 **Prezzo -** 98 euro **Argomento -** Il libro edito dalla Maggioli, aggiornato al nuovo Codice dei contratti pubblici, ha l'obiettivo di fornire al Rup una guida per il corretto svolgimento delle procedure d'appalto sia sopra che sotto la soglia comunitaria. I contenuti del manuale tengono conto sia delle novità introdotte dal nuovo codice e dai suoi allegati, sia delle disposizioni di spending review che restano vigenti anche sotto l'egida del nuovo codice. L'opera fornisce risposte a dubbi e incertezze interpretative, suggerendo soluzioni per gestire le procedure di gara sotto e sopra la soglia comunitaria, nel rispetto della nuova disciplina vigente. Gli argomenti trattati nel volume sono articolati in tre parti, che ripercorrono le fasi salienti dell'attività di approvvigionamento di una **pubblica amministrazione**. Nello specifico, la prima parte è dedicata agli adempimenti concernenti le fasi di progettazione, di programmazione e di gara, la seconda all'eventuale richiesta di accesso agli atti e al possibile contenzioso che potrebbe insorgere tra imprese e stazione appaltante, la terza alle problematiche inerenti alla corretta gestione esecutiva del contratto stipulato. La trattazione degli argomenti è spesso corredata da schemi esemplificativi e riassuntivi.

Autore - Alberto Filippini **Titolo -** Compendio di diritto amministrativo **Casa editrice -** Giuffrè Francis Lefebvre, Milano, 2023, pp. 450 **Prezzo -** 26 euro **Argomento -** Il compendio di diritto amministrativo è aggiornato al dlgs n. 36 del 31 marzo 2023 (c.d. Codice dei contratti pubblici). Il compendio consente al lettore di apprendere i concetti chiave e la sostanza della materia per uno studio efficace. Grazie alla struttura innovativa e alla completezza degli argomenti, il libro rappresenta uno strumento indispensabile per affrontare con successo concorsi, esami universitari e di abilitazione. Il libro si caratterizza altresì per le icone che permettono di inquadrare e memorizzare le norme di riferimento, la giurisprudenza di rilievo, i concetti-chiave, i focus di approfondimento.

di Gianfranco Di Rago.



Da oggi a domenica

Space economy, innovazione e imprese al Galileo Festival

VALENTINA IORIO

Space economy, robotica, intelligenza artificiale, energia e biotecnologie. Ma anche un focus sulla proprietà intellettuale, fra design e brevetti. Sono questi i temi al centro dell'undicesima edizione del Galileo Festival, al via da oggi a Padova. La tre giorni, che si concluderà domenica, vedrà la partecipazione di esperti, scienziati e imprenditori del panorama nazionale.

Ad aprire la manifestazione sarà la ministra dell'Università e della Ricerca, Anna Maria Bernini. A parlare delle nuove frontiere della robotica saranno Cecilia Laschi, docente di Ingegneria meccanica Nus National University Singapore, Barbara Mazzolai, vicedirettrice Iit-Istituto italiano di tecnologia ed Emanuele Menegatti, docente di Intelligent robotics dell'Università di Padova. Con Massimo Comparini, ad di Thales Alenia Space Italia, ci si interrogherà su quali siano le sfide industriali da superare per la politica spaziale. Carlo Cacciamani, direttore generale di Italia Meteo, si soffermerà sul ruolo dei supercalcolatori nelle previsioni meteo. Mentre con Luigi Crema, presidente di Hydrogen Europe Research, si parlerà di idrogeno.

Su formazione, trasferimento e le difficoltà di fare ricerca, in particolar modo in Italia, si confronteranno Leopoldo Destro, presidente **Confindustria** Veneto Centro, Francesco Profumo, presidente Fondazione Compagnia di San Paolo, Donatella Sciuto, rettrice del Politecnico di Milano e Stefano Micelli, economista dell'Università Ca' Foscari di Venezia e presidente di Upskill. Di medicina si parlerà con Giuseppe Remuzzi, direttore dell'Istituto Mario Negri e autore del libro «Quando i medici sbagliano». Il rapporto tra uomo e tecnologia è invece il tema che verrà affrontato dal filosofo e teologo Vito Mancuso. Tra gli imprenditori intervengono anche: Daniele Lago, Francesco Nalini di Carel, Cristina Leone, presidente Cluster tecnologico nazionale aerospazio e Marina Scatena, presidente dell'Associazione delle imprese per le attività spaziali. Il Galileo Festival vedrà anche il debutto del premio Libro dell'innovazione 2023, che si propone di favorire le produzioni editoriali, che raccontino il mondo dell'innovazione. La premiazione sarà domani.



Il ministro all'Agricoltura «Nella regione orto d'Italia ora il pericolo maggiore è l'abbandono dei campi»

La visita di Francesco Lollobrigida e del viceministro dei Trasporti Bignami «Subito aiuti ai più colpiti, il governo è al lavoro per offrire il suo sostegno Riorganizzare il sistema di manutenzione per limitare gli effetti di eventi estremi»

VALERIO BARONCINI

di Valerio Baroncini BOLOGNA «Nel tempo, si è immaginato che l'uomo fosse avversario della manutenzione. Io penso non sia così. Gli agricoltori e gli allevatori hanno contribuito per secoli alla cura del territorio: aver indebolito questi settori ha peggiorato la situazione, creando concause che contribuiscono al dissesto».

Francesco Lollobrigida, ministro dell'Agricoltura, pensa dunque che stiamo pagando anche gli errori dovuti a una visione snobistica del settore?

«C'è stata una visione ideologica che non ha capito chi fossero i principali garanti della manutenzione del territorio. Ma questo governo ha cambiato approccio». L'esponente di FdI, 15 giorni fa, era stato il primo rappresentante del governo - insieme con il viceministro Galeazzo Bignami - a visitare le aziende devastate di Castel Bolognese, nel Ravennate. In questi giorni un bis spettrale.

Ministro, intere **imprese** rischiano di perdere tutto. Ci sono campi invasi da 4 metri d'acqua, l'orto d'Italia affoga.

«Eventi di questa natura non si possono prevedere, seppure gli effetti del cambiamento climatico sembrano aumentare l'intensità delle precipitazioni in periodi sempre più brevi».

Cosa direbbe oggi a chi è stato colpito due volte?

«Servono fatti concreti e visibili, che diano garanzia e speranza a chi è stato colpito negli affetti personali ed economici. Vorrei potere avere parole di conforto, ma credo che in questa prima fase il vero conforto sia pervenuto dal grandissimo impegno della protezione civile, delle forze dell'ordine, delle forze armate e dei tantissimi volontari che si sono resi immediatamente disponibili senza risparmiare energie.

A loro va il ringraziamento e la riconoscenza di tutti noi».

Le **imprese** chiedono aiuti.

Quale intervento può effettuare il Governo?

«Fin dalle prime ore il Governo si è attivato, attraverso tutti i ministeri coinvolti, per comprendere quali interventi fossero possibili subito, sentendo le rappresentanze del mondo delle **imprese**



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

e le cinque organizzazioni principali rappresentative del mondo agricolo».

Qual è il piano?

«I danni sono incalcolabili, sarà possibile valutarli solo con il riassorbimento delle acque e con una verifica degli effetti immediati e del danno strutturale a produzioni agricole, industriali, commerciali e di collegamento. Abbiamo ragionato di interventi immediati su fiscalità, giustizia, **sostegno** alle **imprese**, credito: fra qualche giorno incardineremo i provvedimenti più efficaci. Ma oltre a salvare persone, cose e ragionare sul futuro, c'è una fase più delicata e importante, che rientra nelle cose finora ritenute impossibili, ma che diventeranno realtà».

Quale?

«Riorganizzare il nostro sistema di manutenzione dell'ambiente per limitare il più possibile i danni di eventi di tale natura».

E qui si torna all'uomo, da non vedere come un nemico.

«Per esempio, in legge di bilancio, abbiamo garantito la possibilità di raccogliere legna nell'alveo dei fiumi, permettendo di contribuire alla pulizia dei corsi d'acqua che spesso esondano a causa di una cattiva manutenzione. Bisogna invertire l'approccio e garantire un piano di manutenzione del territorio non incentivandone l'abbandono.

L'uomo non è un estraneo, ma di nuovo un protagonista».

Molti terreni, dopo gli eventi disastrosi, rischiano di essere lasciati a loro stessi e dunque causare ulteriori guai. Come invertire questa tendenza?

«È la cosa che ci spaventa di più. C'è un danno economico che va riparato, ma il rischio per molti, ad esempio, è di perdere i frutteti non solo quest'anno, ma per sempre. Qualcuno potrebbe scegliere di mollare come hanno fatto magari altri, meno pazienti di loro, di fronte alla marginalizzazione del settore agricolo e a una redditività troppo scarsa».

Come se ne esce allora?

«Dobbiamo dare fiducia, centralità e investire sempre più su questo asset strategico per l'Italia. Un settore ancora di più centrale in questa fase storica nella quale si è compresa l'importanza della sovranità energetica e alimentare a garanzia dell'indipendenza e della libertà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Imballaggi: Roma contro la norma Ue Danno all'Italia, campione del riciclo

Le imprese, appoggiate dal governo: la proposta rischia di vanificare gli sforzi e gli investimenti compiuti

ELENA COMELLI

di Elena Comelli MILANO Le imprese italiane dell'economia circolare si schierano contro la proposta di Regolamento della Commissione Ue sugli imballaggi, che favorisce il riuso rispetto al riciclo. A loro avviso, la norma rovina il comparto italiano del recupero, il primo in Europa. Anche il governo ribadisce la sua contrarietà alla bozza, per le stesse ragioni. Nel 2021, in base agli ultimi dati disponibili, l'economia circolare degli imballaggi ha recuperato in Italia il 73,3% della materia immessa sul mercato: 10 milioni e 550mila tonnellate, superando con ampio anticipo l'obiettivo del 65% di riciclo totale degli imballaggi previsto dalle normative europee entro il 2025. Il nuovo regolamento Ue sugli imballaggi, già applicato in 13 Paesi su 27, ha come obiettivo principale quello di ridurre i rifiuti da imballaggio del 15% entro il 2040 rispetto al 2018, partendo da un taglio del 5% entro il 2030.

L'idea è quindi non aumentare il riciclo, ma ridurre a monte il volume dei rifiuti da imballaggio. Il motivo è semplice: in media ogni cittadino europeo genera quasi 180 chili di rifiuti da imballaggio all'anno sotto forma di bottigliette di plastica, lattine di alluminio, contenitori monouso per il cibo d'asporto, flaconi e così via. Se il loro utilizzo continuerà con i trend attuali, entro il 2030 ci sarà un aumento del 19% di questa tipologia di rifiuti, con punte del 46% per quelli in plastica. In presenza di un boom di questo tipo, non c'è riciclo che tenga.

Per questo la Commissione punta a ridurre la valanga di questi rifiuti alla fonte. Il nuovo regolamento della Commissione, inoltre, favorisce il riuso rispetto al riciclo e prevede l'introduzione obbligatoria in tutta l'Unione, a partire dal primo gennaio 2029, di un deposito cauzionale per bottiglie in plastica e contenitori in metallo per liquidi alimentari fino a tre litri, fatta eccezione per i contenitori di latte e derivati, vino e alcolici.

Il funzionamento è semplice: al momento dell'acquisto di una bottiglia d'acqua, di una lattina di birra o di una bibita in vetro il consumatore versa una piccola cauzione (poche decine di centesimi di euro), che gli viene restituita nel momento in cui conferisce il vuoto in appositi contenitori, che si trovano all'interno di tutti i supermercati. Si tratta di un sistema già ampiamente diffuso in Europa, ma mai applicato in Italia. Attualmente sono 13 i Paesi europei in cui è attivo, per un totale di 144 milioni di consumatori coinvolti: il tasso di raccolta medio è del 91%, con punte del 92% in Norvegia, del 96% in Finlandia e del 98% in Germania, come certifica l'edizione 2022 del «Global Deposit Book». Il governo italiano, però, è in prima linea contro la proposta.

«Prescrivere metodi e soluzioni uguali per tutti gli Stati membri, senza alcun tipo di differenziazione,



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

non ci sembra la soluzione migliore», ha dichiarato il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin. Per Utilitalia, «l'Unione europea, una volta fissati gli obiettivi, deve lasciare liberi gli stati sugli strumenti per raggiungerli». La proposta della Commissione, secondo la direttrice generale di **Confindustria**, Francesca Mariotti, «rischia di vanificare gli sforzi e gli investimenti compiuti» di un settore con un giro d'affari di oltre 10 miliardi, che dà lavoro a oltre 200mila persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'azienda non ha alcun integrativo

I sindacati chiedono un confronto a Iliad "Fase di start up finita, ora il contratto"

Slc **Cgil**, Fistel **Cisl** e Uilcom Uil affermano la propria «indisponibilità a proseguire con un sistema di relazioni sindacali» con Iliad che «per quanto cordiale, risulta alquanto sterile. La fase di **start-up** è ampiamente superata, l'azienda è in costante crescita, non è pensabile che un importante operatore delle telecomunicazioni in Italia possa proseguire senza un integrativo aziendale». Per i sindacati non «è più rinviabile un confronto serio sul tema degli inquadramenti che gratifichi la professionalità, per la costituzione di un premio di risultato che redistribuisca salario contrattato e sull'organizzazione del lavoro, introducendo regolamentazioni certe, che permettano di conciliare i tempi di vita e di lavoro delle persone».

- Benedetto Levi (Iliad Italia).



Sale la tensione sul regolamento sul riuso: "In Italia si preferisca il riciclo"

Imprese e governo contro la Ue "Sugli imballaggi ci danneggia"

FABRIZIO GORIA

Fabrizio Goria Le imprese italiane vanno contro la Commissione europea sugli imballaggi. Oggetto del contendere è la proposta di regolamento di Bruxelles che incentiva e favorisce il riuso rispetto al riciclo.

Le aziende nostrane operanti nel segmento dell'economia circolare non ci stanno e chiedono la revisione della bozza.

Sulla stessa linea il governo, in quanto la nuova normativa rischia di avere un impatto negativo sul comparto italiano del recupero, il maggiore in Europa. Di visione opposta sono le associazioni ambientaliste, secondo cui vanno ridotti gli imballaggi dal momento in cui spesso non vengono riciclati.

La battaglia è iniziata da poco, ma si preannuncia serrata. Da un lato chi vuole il riuso, dall'altro chi desidera il riciclo. Imprese e governo contro chi vuole preservare gli habitat naturali. Le due posizioni sono emerse durante una serie di audizioni delle Commissioni Ambiente ed Attività produttive della Camera. Le imprese contestano in primo luogo che la Commissione europea, per normare il settore degli imballaggi, abbia scelto il regolamento invece che la direttiva.

Il primo è subito vincolante per i Paesi membri. La seconda, di contro, fissa obiettivi e criteri, ma lascia più margine d'azione ai governi per gli aggiustamenti. Una obiezione che anche il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto, ha fatto nelle scorse settimane.

Il contrasto vero è sul merito. La proposta di regolamento, sostenuta dal vicepresidente europea Frans Timmermans, va verso il modello tedesco del riuso degli imballaggi e del vuoto a rendere (il Drs, Sistema di deposito cauzionale). L'Italia invece ha puntato sul riciclo degli imballaggi monouso. Il tasso di riciclo dei rifiuti nostrano è al 73%, oltre 20 punti sopra quello Ue. Il segmento crea valore aggiunto per oltre 10 miliardi di euro e dà lavoro a oltre 200 mila persone. La proposta della Commissione, secondo la direttrice generale di **Confindustria**, Francesca Mariotti, «rischia di vanificare gli sforzi e gli investimenti compiuti». Rincarica la dose la vice ministra Vannia Gava: «La scelta di un regolamento, anziché una direttiva, rischia di non tenere conto delle specifiche situazioni nazionali».

Contrarie sono le associazioni ambientaliste. Per Marzio Chirico di Fridays for Future, «l'usa e getta è da evitare». E Raffaella Giugni di Marevivo ha obiettato che «l'Italia dice di riciclare il 70% della plastica, ma il mare e la terra sono piene di rifiuti. C'è qualcosa che non funziona. Il riciclo non è sufficiente a limitare i danni. I volumi di rifiuti ora non sono gestibili. La proposta della Commissione affronta questo problema». La discussione è destinata a non concludersi a breve.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA Il caso Il ministro Pichetto Fratin.

